



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

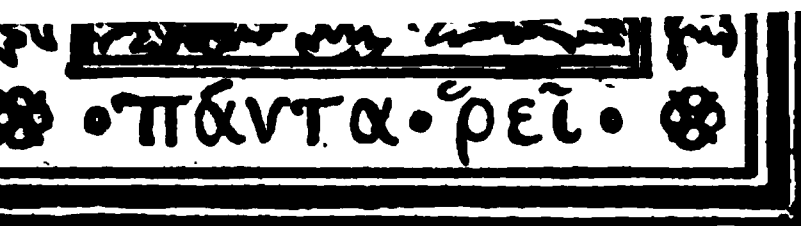
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



OPERE
DI
NICCOLÒ MACHIAVELLI
CON GIUNTA 89274
DI UN NUOVO INDICE GENERALE
DELLE COSE NOTABILI.

VOLUME NONO ED ULTIMO.

MILANO
PER GIOVANNI SILVESTRI
M. DCCC. XXII.

LA MENTE
DI UN UOMO DI STATO

Forma mentis aeterna.

TACIT., *Vit. Agricol.*

Machiavelli, vol. IX.

AVVERTIMENTO.

QUESTA Raccolta di Massime, estratte fedelmente dall'opere di Niccolò Machiavelli, è lavoro di un celebre Giureconsulto e letterato pontremolese, il quale le estrasse e le ordinò per far conoscere l'ingiustizia delle accuse contro gli scritti di Machiavello, derivanti da una sinistra prevenzione e da mala intelligenza de' suoi sentimenti.

Il consigliere Bianconi, anch'esso insigne letterato, cui il Collettore comunicò la sua idea, si assunse l'incarico di farle stampare in Roma; e lo eseguì di concerto, senza veruno incontro sinistro per parte del censore di quella città, il quale non poteva mai sospettare che le sentenze ed i precetti politici e morali di quest'uomo incomparabile, a lui affatto stranieri, fossero tali da proporsi per modello a un uomo di stato cattolico.

Fu stampata adunque e pubblicata in Roma questa raccolta nel 1771, col seguente frontespizio:

LA MENTE

DI UN UOMO

DI STATO

Forma mentis aeterna

Tacit., Vit. Agricol.

IN ROMA MDCCLXXI.

A spese di Gaetano Quoiani; mercante
libraro al Corso vicino a S. Marcello.

Con licenza de' Superiori.

Dietro alla tavola de' Capitoli vi sono le
solite approvazioni, cioè:

Imprimatur

*Si videbitur Rev. Patri Sacri Palatii Apostolici
Magistro*

D. Jordanus, Patriar. Antioch., Vicesg.

Imprimatur

*Fr. Thomas Augustinus Ricchinius, Ordin.
Praedic., Sacri Palatii Magister.*

Dopo la pubblicazione fattane in Roma, piacque al dotto Compilatore variarne il frontespizio, dove aggiunse *seconda Edizione*, e vi pose la data di Losanna. Vi fece altresì un' *errata corrige*, che ci è servita per rettificarla in questa nostra Edizione. Finalmente l'arricchì con una elegante lettera dedicatoria, la quale, creata sul tavolino del Collettore, si finge scritta dal Machiavelli stesso al figlio, con una tale perfetta conformità di stile, da illudere il pubblico, e qualunque più avveduto conoscitore dello stile dell'autore. E per meglio sostenere il lodevole inganno, e dare a questo lavoro una vernice di legittimità, appose sotto la lettera una piccola nota, mediante la quale potesse immaginarsi che fosse stata trovata fra le carte di Francesco del Nero. Sapendo di far cosa grata ai Lettori, riportiamo qui la lettera, che è la seguente.

NICCOLO MACHIAVELLO

A BERNARDO SUO FIGLIO.

LEGGÈTE, figlio mio, in queste poche carte più volumi delle fatiche mie di tanti anni, ed immensi delle fatiche altrui di tanti secoli, e notate, ancor giovane, il pensare di un capo canuto. So che taluno ha sputato veleno contro gli scritti miei, perchè ha dato il suo giudizio sopra ciascuno, e non sopra tutti insieme, e perchè ha mirato più alle parole che alla mente, come se si potesse giudicare direttamente di un lavoro, o di scienza o di arte, da una sola parte e non dal tutto, e giudicare dalle tinte e non dal disegno. Queste sentenze, quando voi siate più amato dal cielo di me, saranno a voi di assai ammaestramento per trattare le faccende sicuramente, e condurle a fine lieto. Vale.

FRANCISCI PETRI DEL NERO.

An. 1522.

CAPITOLO I.

Religione.

§. I.

NELLE imprese da prendersi, deve esservi l'onor di Dio e il contento universale della città.

II.

Il timor di Dio facilita qualunque impresa che si disegna nei governi.

III.

Dove è Religione, si presuppone ogni bene; dove manca, si presuppone ogni male.

IV.

Come l'osservanza del culto divino è cagione della grandezza degli stati, il dispregio del culto divino è cagione della loro rovina.

V.

L'inosservanza della religione e delle leggi sono vizi tanto più detestabili, quanto che sono in coloro che comandano.

VI.

È impossibile che chi comanda sia riverito da chi dispregia Iddio.

VII.

Nei governi bene istituiti, i cittadini temono più assai rompere il giuramento, che

le leggi, perchè stimano più la potenza di Dio, che quella degli uomini.

VIII.

I governi che si vogliono mantenere incorrotti, hanno sopra ogni altra cosa a mantenere incorrotte le ceremonie della religione, e tenerle sempre nella loro venerazione.

IX.

Se in tutti i governi della repubblica cristiana si fosse mantenuta la religione secondo che dal Datore di essa ne fu ordinato, sarebbero gli stati e le repubbliche cristiane più unite, e più felici assai che esse non sono.

X.

Potere stimare poco Dio, e meno la chiesa, non è ufficio d'uomo libero, ma sciolto, e più al male che al bene inclinato.

XI.

La perdita d'ogni devozione e d'ogni religione si tira dietro infiniti inconvenienti e infiniti disordini.

XII.

S. Francesco e S. Domenico, con la povertà, con l'esempio della vita di Gesù Cristo, ridussero la religione cristiana nella mente degli uomini, e la ritirarono verso il suo principio.

XIII.

La religione cristiana, avendoci mostra la

verità e la vera via, deve interpretarsi secondo la virtù e non secondo l'ozio.

XIV.

Non conviene che gli uomini nei dì festivi si stieno oziosi per li ridotti.

XV.

Fra tutte le qualità che distinguono un cittadino nella sua patria, è l'essere sopra tutti gli altri uomini liberale e magnifico, specialmente nei pubblici edifizi di chiese, monasteri, e case per i poveri, infermi e pellegrini.

XVI.

Il buon cittadino, benchè negli edifizi, e nei tempj, e nelle elemosine spenda continuamente, si duole che mai ha potuto spendere tanto in onore di Dio, che lo trovi nei suoi libri debitore.

XVII.

Conviene ringraziare Iddio, quando si è degnato per la sua infinita bontà ornare la città, ed un cittadino d'un segno, quale lei per la sua grandezza, e lui per le sue rare virtù e sapienza hanno meritato.

CAPITOLO II.

Guerra e Pace.

§. I.

Un buono e savio principe deve amare la pace e fuggire la guerra.

II.

Quelli che consigliano il principe hanno a temere che egli abbia alcuno appresso, che ne' tempi di pace desideri la guerra, per non potere senza essa vivere.

III.

Le armi si debbono riservare in ultimo luogo, dove, e quando gli altri modi non bastino.

IV.

Chi ha in sè alcuna umanità, non si può di quella vittoria interamente rallegrare, della quale tutti i suoi sudditi internamente si contristano.

V.

Accrescendo potenza e stato, si accresce ancora inimicizia e invidia; dalle quali cose poi suole nascere guerra e danno.

VI.

Quel dominio è solo durabile, che è volontario.

VII.

Chi, acciecatò dall'ambizione, si conduce in luogo, dove non può più alto salire, è poi con massimo danno di cadere necessitato.

VIII.

In un governo bene istituito, le guerre, le paci, le amicizie, non per soddisfazione di pochi, ma per bene comune, si deliberano.

IX.

Quella guerra è giusta, che è necessaria.

X.

Il popolo si duole della guerra mossa senza ragione.

XI.

Non quello, che prende prima le armi, è cagione degli scandoli, ma colui che è primo a dar cagione che le si prendino.

XII.

Si ricordino i principi, che si cominciano le guerre quando altri vuole, ma non quando altri vuole si finiscono.

XIII.

Qualunque volta o la vittoria impoverisce, o lo acquisto indebolisce, conviene si trapassi o non si arrivi a quel termine, perchè le guerre si fanno.

XIV.

Non può acquistare forze chi impoverisce nelle guerre, ancorchè sia vittorioso, perchè ci mette più che non trae dagli acquisti.

XV.

Ne' governi male ordinati, le vittorie prima votano l'erario, dipoi impoveriscono il popolo, e dei nemici loro non gli assicurano; onde i vincitori godono poco la vittoria, ed i nemici sentono poco la perdita.

XVI.

Bisogna guardarsi dalla conquista di quelle

città e province, le quali si vendicano contro il vincitore senza zuffa e senza sangue, perchè riempiendogli de'suoi tristi costumi, gli espongono ad esser vinti da qualunque gli assalta.

XVII.

La virtù degli uomini anche al nemico è accettata, quanto la viltà e la malignità dispiace.

XVIII.

Chi fa troppo conto della corazza, e vi si vuole onorare dentro, non fa perdita veruna che stimi tanto, quanto quella della fede.

XIX.

Anche nella guerra mai è gloriosa quella fraude, che fa rompere la fede data, e i patti fatti.

XX.

Il confederato deve preporre la fede alla comodità e pericoli.

XXI.

La maggiore e più importante avvertenza, che deve avere chi comanda un esercito, è di avere appresso di sè uomini fedeli, peritissimi della guerra, e prudenti, con li quali continuamente si consigli, e con loro ragioni delle sue genti, e di quelle del nemico, quale sia maggior numero, quale meglio armato, o meglio a cavallo o meglio

esercitato, quali sieno più atti a patire la necessità, in quali confidi più, o ne' fauti o ne' cavalli.

XXII.

Fra tutte le cose con le quali i capitani si guadagnano i popoli, sono gli esempi di castità e di giustizia.

XXIII.

È cosa crudele, inumana ed empia, anche nella guerra, stuprare le donne, viziare le vergini, non perdonare ai tempj e luoghi pii.

XXIV.

Può più negli animi degli uomini un atto umano, e pieno di carità, che un atto feroce e violento; e molte volte quelle provincie e quelle città, che l'armi, gl'istrumenti bellici, e ogni altra umana forza non ha potuto aprire, un esempio d'umanità o di pietà, di carità o di liberalità ha aperte; di che ne sono nelle storie molti esempi. A Scipione Affricano non dette tanta riputazione in Spagna l'espugnazione di Cartagine Nuova, quanto gli dette quell'esempio di castità d'avere renduta la moglie giovane, bella e intatta al suo marito, la fama della quale azione gli fece amica tutta la Spagna. Vedesi, questa parte quanto la sia desiderata dai popoli negli uomini grandi, e quanto sia laudata dagli scrittori, e da

quelli che descrivono la vita de' principi, e da quelli che ordinano come debbano vivere, fra i quali Senofonte s'affatica assai in dimostrare quanti onori, quante vittorie, quanta buona fama arrecasse a Ciro l'essere umano e affabile, e non dare alcun esempio di sè nè di superbo, nè di crudele, nè di lussurioso, nè di nessun altro vizio che macchi la vita degli uomini.

XXV.

Non fu mai partito savio condurre il nemico alla disperazione.

XXVI.

I popoli corrono volontari sotto l'impero di chi tratta i vinti come fratelli, e non come nemici.

XXVII.

Chi è rozzo e crudele nel comandare, è male obbedito da' suoi; chi è benigno ed umano è ubbidito.

XXVIII.

È meglio per comandare una moltitudine esser umano, che superbo, esser pietoso, che crudele.

XXIX.

Fecero miglior frutto i capitani romani, che si facevano amare dagli eserciti, e che con ossequio li maneggiavano, che quelli che si facevano straordinariamente temere.

XXX.

L'umanità, l'affabilità, le grate accoglienze de' capi possono molto negli animi de' soldati; e confortando quello, all'altro promettendo, all'uno porgendo la mano, l'altro abbracciando, si fanno ire all'assalto con impeto.

XXXI.

Negli eserciti si deve avere grande osservanza di pena e di merito verso di quelli che, o per loro bene o per loro male operare, meritassero o lode o biasimo. Per questa via si acquista imperio grande.

XXXII.

La riverenza di chi comanda, i suoi costumi, le altre sue grandi qualità fanno a un tratto fermar le armi.

XXXIII.

Quel principe che abbonda di uomini, e manca di soldati, deve solamente non della viltà degli uomini, ma della sua pigrizia e poca prudenza dolersi.

XXXIV.

Non può fuggire la fame quell'esercito che non è osservante di giustizia, e che licenziosamente consuma quello che gli pare, perchè l'uno disordine fa che la vettovaglia non vi viene, l'altro che la venuta inutilmente si consuma.

Nel soldato debbesi soprattutto riguardare ai costumi, e che in lui sia onestà e vergogna, altrimenti si elegge un istrumento di scandalo, e un principio di corruzione, perchè non sia alcuno che creda nell'educazione disonesta, e nell'animo brutto possa capire alcuna virtù, che sia in alcuna parte lodevole.

XXXVI.

Se in qualunque altro ordine della città e dei regni si deve usare ogni diligenza per mantenere gli uomini fedeli, pacifici, e pieni di timore d'Iddio, nella milizia si deve raddoppiare, perchè in quale uomo debbe ricercare la patria maggior fede, che in colui che le ha a promettere di morire per lei? In quale debbe essere più amore di pace, che in quello, che solo alla guerra puote esser offeso? In quale debbe esser più timore d'Iddio, che in colui che, ogni dì sottomettendosi ad infiniti pericoli, ha più bisogno degli aiuti suoi?

XXXVII.

I scandalosi, oziosi, senza freno, senza religione, fuggitivi dall'impero del padre, bestemmiatori, giuocatori, in ogni parte mal nutriti non si ricevino per soldati, perchè simili costumi non possono esser più contrari ad una vera e buona disciplina.

XXXVIII.

Negli eserciti si vietino le femmine e giuochi odiosi, anzi si tenghino i soldati in tanti esercizi, ora particolarmente, ora generalmente, che non resti loro tempo a pensare o a Venere o a giuochi, nè ad altre cose che facciano i soldati sediziosi e inutili.

XXXIX.

Un governo bene ordinato sceglie per la guerra uomini nel fiore della loro età, nel qual tempo le gambe, le mani e l'occhio rispondono l'uno all'altro; nè aspetta che in loro scemino le forze e cresca la malizia.

XL.

Le armi in dosso a' propri soldati date dalle leggi e dagli ordini, non fecero mai danno, anzi sempre fanno utile, e mantengono le città più tempo immacolate mediante queste armi, che senza.

XLI.

Si deve somigliare agli antichi nelle cose forti e aspre, non nelle delicate e molli.

XLII.

Si deve pregare Iddio che dia vittoria a chi rechi salute, e pace alla cristianità.

XLIII.

Chi è contento d'una mezzana vittoria, sempre ne sarà meglio, perchè quelli che vogliono sopravanzare, spesso perdono.

Machiavelli, vol. IX.

XLIV.

Ricevendo una città d'accordo, se ne trae utile e sicurtà, ma avendola a tener per forza, porta nei tempi avversi debolezza e noia, e ne' pacifici danno e spesa.

XLV.

Per concludere un accordo, bisogna cancellare le differenze nate.

XLVI.

Come si fa un accordo con buon animo, si conserva con migliore.

XLVII.

È ufficio d'un principe buono, posate le armi, volger l'animo a far grande sè e la città sua.

XLVIII.

Un uomo si rende eccellente nella guerra e nella pace, quando nell'una è vincitore, nell'altra beneficia grandemente la città e i popoli suoi.

XLIX.

Ad un principe nelle faccende eccellenti, quello che ha perduto in guerra, la pace dipoi duplicatamente gli rende.

L.

Il modo di mantenere il suo stato, è stare armato d'armi proprie, vezzeggiare i sudditi, e farsi amici i vicini.

CAPITOLO III.

Bel Diritto delle Genti nato col Cristianesimo.

§. I.

PRESSO i Gentili gli uomini vinti in guerra, o si ammazzavano o rimanevano in perpetuo schiavi, dove menavano la loro vita miseramente; le terre vinte, o si desolavano, o n'erano cacciati gli abitatori, tolti i loro beni, mandati dispersi per il mondo, tantochè i superati in guerra pativano ogni ultima miseria. Ma la cristiana religione ha fatto sì, che de' vinti, pochi se ne ammazzano, niuno si tiene lungamente prigioniero, perchè con facilità si liberano; le città, ancorchè si sieno mille volte ribellate, non si disfanno, gli uomini si lasciano ne' beni loro.

II.

I nostri principi cristiani nelle loro conquiste amano egualmente le città loro soggette, e lasciano loro le arti tutte, e quasi tutti gli ordini antichi, a differenza dei barbari principi orientali, distruttori de' paesi e dissipatori di tutte le civiltà degli uomini.

CAPITOLO IV.

Vizi che resero i Grandi preda de' Piccoli.

§. I.

S'INGANNAVANO quei principi antichi, i quali credevano che l'arte di ben governare gli stati consistesse nel sapere, negli scritti, pensare una cauta risposta, scrivere una bella lettera, mostrare nei detti e nelle parole arguzia e prontezza, saper tessere una fraude, ornarsi di gemme e d'oro, dormire e mangiare con maggior splendore degli altri, tenere assai lascivie intorno, governarsi con i sudditi avaramente e superbamente, marcirsi nell'ozio, dare i gradi della milizia per grazia, disprezzare se alcuno avesse loro dimostrato alcuna lodevole via, volere che le parole loro fossero responsi d'Oracoli; nè si accorgevano i meschini che si preparavano ad esser preda di chiunque gli assaliva. Testimone l'Italia, dove tre potentissimi stati furono nel XV secolo saccheggiati e guasti, perchè chi li reggeva stavano in simil errore, e vivevano nel medesimo disordine.

CAPITOLO V.

Leggi.

§. I.

DOVE stimarsi poco vivere in una città, dove possino meno le leggi che gli uomini; perchè quella patria è desiderabile, nella quale le sostanze e gli amici si possano sicuramente godere, non quella dove ti possino esser quelle tolte facilmente; e questi per paura di loro propri nelle tue maggiori necessità ti abbandonano.

II.

Uno stato non vive sicuro per altro che per essersi obbligato a più leggi, nelle quali si comprende la sicurtà di tutti i suoi popoli.

III.

Chi non è regolato dalle leggi fa gl'istessi errori, che la moltitudine sciolta.

IV.

La forza delle leggi è atta a superare qualunque ostacolo anche della natura del territorio.

V.

Come i buoni costumi per mantenersi hanno bisogno di buone leggi, così le leggi per mantenersi hanno bisogno di buoni costumi.

VI.

Perchè i buoni costumi non si mutino in pessimi, il legislatore deve frenare gli appetiti umani, e torre loro ogni speranza di potere impunemente peccare.

VII.

Le leggi fanno gli uomini buoni.

VIII.

Dalle buone leggi nasce la buona educazione.

IX.

Dalla buona educazione nascono i buoni tempi.

X.

In un governo bene istituito, le leggi si ordinano secondo il bene pubblico, non secondo l'ambizione di pochi.

XI.

Spogliare con nuova legge alcuno dei beni nel tempo che li dimanda con ragione in giudizio, è ingiuria che tira dietro pericoli grandissimi contro il legislatore.

XII.

Dove una cosa per sè senza la legge opera bene, non è necessaria la legge.

XIII.

Una legge non deve mai maculare la fede impegnata ne' patti pubblici.

XIV.

Non si può fare legge più dannosa, che quella che riguardi assai tempo indietro.

XV.

La legge non deve riandare le cose passate, ma sibbene provvedere alle future.

XVI.

Nessuna cosa fa tanto onore ad un uomo che di nuovo sorga, quanto fanno le nuove leggi e i nuovi ordini trovati da lui. Queste cose, quando sono fondate, ed abbino in loro grandezza, lo fanno reverendo e mirabile.

XVII.

Non basta per la salute d'uno stato avere un principe che prudentemente governi mentre vive, ma è necessario aver uno che l'ordini in modo, che morendo ancor si mantenga.

XVIII.

Regola che mai, o raro falla: Non si muti dove non è difetto, perchè non è altro che disordine. Dove però tutto è disordine, meno vi rimane del vecchio, meno vi rimane del cattivo.

XIX.

I governi meglio regolati, e che hanno lunga vita, sono quelli che mediante gli ordini loro si possono spesso rinnovare, e il modo di rinnovarli è ridurli verso i principj suoi, con fargli ripigliare l'osservanza della religione e della giustizia quando principiano a macchiarsi.

XX.

Felice si può chiamare quello stato, il quale sortisce un uomo sì prudente, che gli dia leggi ordinate in modo, che senza aver bisogno di correggerle possa vivere sicuramente sotto quelle.

XXI.

Il riformatore delle leggi deve operare con prudenza, giustizia e integrità, e portarsi in modo, che nella riforma vi sia il bene, la salute, la pace, la giustizia, e l'ordinato vivere de' popoli.

XXII.

Non sarà mai lodevole quella legge che sotto una poca comodità nasconde assai difetti.

CAPITOLO VI.

Giustizia.

§. I.

IL principe ottimo deve tenere il suo paese in giustizia grande, esser facile nell'udienza, e grato.

II.

Si deve far opera diligente che la giustizia abbia il debito suo.

III.

Favorendo la giustizia, mostri che l'ingiustizia ti dispiace.

IV.

I giudici perchè abbino maestà e riputazione devono essere di età avanzata.

V.

Bisogna che i giudici sieno assai, perchè i pochi fanno sempre a modo de' pochi.

VI.

È debito ed ufficio d'ogni uomo, dove pretendesse ragione, addimandarla per via ordinaria, e mai adoprare forza.

VII.

Si deve operare con ogni rimedio espediente, che la violenza e forza si reprima, e chi pretende ragione prenda la via ordinaria, nè sopporti che persona si vaglia con la forza e violenza.

VIII.

Circa i danni dati, conviene si riscuota la sola emenda del danno, che è debito civile, e non la condannagione, che è debito criminale.

IX.

Un governo bene ordinato deve impedire il disordine di simili accuse di danni dati, che impoveriscano le parti, perchè tutto di si gravano insieme.

X.

Nelle condannagioni si deve usare umanità, discrezione e misericordia.

XI.

Fra i congiunti si appartiene acconciare

amorevolmente le cose loro, più tosto che per la via dei litigi; ed il comporli insieme è cosa lodevole.

XII.

Per non dar disagio alle parti, il giudice, tutto bene inteso ed esaminato, deve far ogni opera di comporle insieme, che sarà lodevole.

XIII.

Il giudice, intese le parti e le loro ragioni, deve ingegnarsi amorevolmente, e senza forzare di vedere, se per il debito della giustizia può comporle insieme, che è opera lodevole. E, quando dopo le diligenze usate, non possa, amministri ragione e giustizia secondo gli ordini.

XIV.

Chi giudica, deve udire amorevolmente le parti, e far ragione e giustizia a chi l'ha indifferentemente.

XV.

Chi giudica deve vedere e intendere diligentemente la causa, e far ragione a una parte e l'altra, facendo quel che richiede l'onesto e ragionevole.

XVI.

Nello scrivere o parlare ad un giudice per chi ti ha ricorso di favore in una sua causa, non gli dirai altro, se non che potendolo aiutare, non partendo punto dalla giustizia, ti sarà caro.

CAPITOLO VII.

Carichi pubblici.

§. I.

Perchè le imposte sieno uguali, conviene che la legge e non l'uomo le distribuisca.

II.

La sontuosità necessita il principe a gravare i popoli straordinariamente, ed esser fiscale.

III.

Dallo spendere assai ne resultano gravzze, dalle gravzze querele.

IV.

Con la parsimonia il principe viene ad usare liberalità a tutti quelli a cui non toglie, che sono infiniti, e miseria a tutti coloro a chi non dà, che sono pochi.

V.

Nell'esazione delle tasse si deve soprattutto aver compassione alla miseria e calamità de' popoli, per mantenerli al paese più che è possibile.

VI.

È cosa conveniente aver pietà de' poveri e miserabili; perciò nel riscuoter le tasse si deve aver loro compassione, perchè è cosa dura voler trarre donde non si può.

VII.

Nell'esazioni delle tasse si abbia discrezione e misericordia, che richiede la calamità de' popoli, sopportandogli, e non volendo da loro più che si può.

VIII.

Con modi onesti e ordinari si riduchino le tasse al giusto e ragionevole.

IX.

Gli uffiziali nei lavori pubblici si portino con umanità e discrezione, per non esasperare i lavoratori di campagna nei tempi massime sinistri, nei quali hanno più bisogno di misericordia che di rigidità; perchè il principale istituto dei lavori pubblici è diretto alla salute, utilità e bene del paese a tempi convenienti, e non per impoverire e far vivere malcontenti gli uomini.

X.

Nei lavori pubblici si trattino i lavoratori di campagna in tal modo amorevolmente, che piuttosto venghino volontari che forzati, dovendo esser più a cuore i comuni e popoli, che i lavori.

XI.

Tali opere si conduchino col più atto e dolce modo si può, per non far disperare gli uomini.

CAPITOLO VIII.

*Agricoltura, Commercio, Popolazione,
Lusso, Viveri.*

§. I.

Nei governi moderati e dolci si veggono moltiplicare in maggior numero quelle ricchezze che vengono dalla cultura, e quelle che vengono dalle arti, perchè ciascuno volentieri moltiplica in quella cosa, e cerca di acquistare quei beni che crede, acquistati, potersi godere. Onde ne nasce che gli uomini a gara pensano ai privati e pubblici comodi, e l'uno e l'altro viene maravigliosamente a crescere.

II.

La sicurezza pubblica, e la protezione sono il nerve dell'agricoltura e del commercio; perciò deve il principe animare i sudditi a potere quietamente esercitare gli esercizi loro e nella mercanzia e nell'agricoltura, e in ogni altro esercizio degli uomini, affinchè quello non si astenga d'ornare le sue possessioni per timore che non sieno tolte, e quell'altro di aprire un traffico per paura delle taglie; ma deve preparare premi a chi vuol fare queste cose, e a qualunque modo ampliare la sua città o il suo stato.

III.

Le possessioni sono più stabili e ferme ricchezze, che quelle fondate sulla mercantile industria.

IV.

I Romani giustamente credevano che non lo assai terreno, ma il bene coltivato bastasse.

V.

Senza abbondanza di uomini mai non riuscirà di fare grande una città. Questo si fa per amore, tenendo le vie aperte e sicure ai forestieri che disegnassero venire ad abitare in quella, acciocchè ciascuno vi abiti volentieri.

VI.

Nei governi moderati e dolci si vede maggiori popoli per essere i matrimoni più liberi, e più desiderabili dagli uomini, perchè ciascuno procrea volentieri quei figliuoli che crede poter nutrire, non dubitando che il patrimonio gli sia tolto, che conosce non solamente, che nascono liberi e non schiavi, ma che possano mediante la virtù loro diventar grandi.

VII.

Uno stato ingrandisce con esser l'asilo della gente cacciata e dispersa.

VIII.

Senza campi pubblici, dove ciascuno pos-

sa pascere il suo bestiame, senza selve dove prendere del legname da ardere, una colonia non può ordinarsi.

IX.

Gli esilj privano le città di uomini, di ricchezza e d'industria.

X.

I popoli sono ricchi quando vivono come poveri, e quando nessun fa conto di quello gli manca, ma di quello ha necessità.

XI.

I popoli sono ricchi quando dal paese loro non escono danari, sendo contenti a quelle che il loro paese produce, e quando nel loro paese sempre entrano e sono portati danari da chi vuole delle loro robe lavorate manualmente, di che condiscono i paesi esteri.

XII.

I governi ben regolati hanno canove pubbliche da mangiare e da bere, e da ardere per un anno.

XIII.

I governi ben regolati, per poter tenere la plebe pasciuta, e senza perdita del pubblico, hanno sempre in comune per un anno da poter dargli da lavorare in quegli esercizi che siano il nervo e la vita della città e dell'industria, de' quali la plebe si pasca.

Le province, dove è danaro ed ordine, sono il nervo dello stato.

CAPITOLO IX.

Mali dell'Ozio.

§. I.

NELL'OZIO sogliono generarsi assai mali contro i costumi, perchè i giovani sciolti, più che l'usitato, in vestire, in conviti, in altre simili lascivie, sopra modo spendono, ed essendo oziosi, in giuochi e in femmine il tempo e le sostanze consumano; e gli studi loro sono, apparire col vestire splendidi, e col parlare sagaci e astuti, e quello che più destramente morde degli altri, è più savio e da più stimato, e non si rispettano i precetti della Chiesa.

II.

In uno stato, che sta la maggior parte del tempo ozioso, non può nascere uomini nelle faccende eccellenti.

III.

Per lo più gli uomini oziosi sono istrumento a chi vuole alterare.

IV.

Quanto all'ozio che arrecasse il sito di una città, si debbe ordinare che a quelle

necessitadi le leggi la costringhino, che il sito non la costringesse; e imitare quelli che sono stati savi, ed hanno abitato in paesi amenissimi e fertilissimi, e atti a produrre uomini oziosi ed inabili ad ogni ritroso esercizio, che per ovviare a quelli danni, i quali l'amenità del paese, mediante l'ozio, avrebbero causati, hanno posto una necessità d'esercizio.

CAPITOLO X.

Brutti Effetti di un Governo corrotto.

§. I.

In un governo corrotto non si trova tra i cittadini nè unione, nè amicizia, se non tra quelli che sono di qualche scelleratezza consapevole.

II.

In un governo corrotto, perchè in tutti la religione e il timore di Dio è spento, il giuramento e la fede data tanto basta, quanto ella è utile; di che gli uomini si vagliono non per osservarlo, ma perchè sia mezzo a più facilmente ingannare; e quanto l'inganno riesce più facile e sicuro, tanto più lode e gloria se ne acquista. Per questo gli uomini nocivi sono come industriosi lodati, e i buoni come sciocchi biasimati.

Machiavelli, vol. IX.

III.

In un governo corrotto i giovani sono oziosi, i vecchi lascivi, e ogni sesso e ogni età è piena di brutti costumi; al che le leggi buone, per esser dalle usanze guaste, non rimediano.

IV.

Da tal corruzione nasce quella avarizia che si vede ne' cittadini, e quell' appetito, non di vera gloria, ma di vituperosi onori, dal quale dipendono gli odi, le inimicizie, i dissapori, le sette, dalle quali nascono afflizioni di buoni, esaltazioni di tristi; perchè i buoni, confidatisi nell' innocenza loro, non cercano come i cattivi di chi straordinariamente li difenda e onori, tantochè, indifesi e inonorati, rovinano.

V.

Da quest' esempio di corruzione nasce l'amore delle parti, e la potenza di quelle, perchè i cattivi, per avarizia e per ambizione, i buoni, per necessità la seguono, e quello, che è più pernicioso, è il vedere come i motori di esse, l'intenzione e fine loro con un pietoso vocabolo adonestano.

VI.

Da tal corruzione ne nasce che gli ordini e le leggi, non per pubblica, ma per propria utilità si fanno.

VII.

Da tal corruzione ne nasce, che le guerre, le paci, le amicizie, non per gloria comune, ma per soddisfazione di pochi si deliberano.

VIII.

In una città macchiata di tali disordini, le leggi, gli statuti, gli ordini civili, non secondo il bene pubblico, ma secondo l'ambizione di quella parte che è rimasta superiore, si sono sempre in quella ordinati, e ordinano.

CAPITOLO XI.

Precetti e Sentenze notabili.

§. I.

Nei costumi si deve vedere una modestia grande. Mai si deve far atto, o dir parola che dispiaccia; si deve esser riverente ai maggiori, modesto con gli eguali, e con gli inferiori piacevole; le quali cose fanno amarsi da tutta la città.

II.

È cosa in questo mondo d'importanza assai conoscer sè stesso, e saper misurare le forze dell'animo e dello stato suo.

III.

Coloro sono meritamente liberi, che nelle

buone, non nelle cattive opere, si esercitano, perchè la libertà male usata offende se e gli altri.

IV.

La generosità dell'animo, il parlare il vero, giova, specialmente quando è detto nel cospetto di uomini prudenti.

V.

La reputazione che si trae da' parenti e dai padri è fallace, ed in poco si consuma quando la virtù propria non l'accompagna.

VI.

Nel giudicare delle cose fatte da altri, non si deve mai una disonesta opera con una onesta cagione ricuoprire, nè una laudevole opera, come fatta a contrario fine, oscurare.

VII.

Il perdonare viene da animo generoso.

VIII.

Chi è prudente e buono deve esser contento di donare agli animi adirati le gravi ingiurie delle loro poco savie parole.

IX.

Un buon cittadino, per amore del ben pubblico, deve dimenticare le ingiurie private.

X.

Chi offende a torto, dà cagione ad altri d'esser offeso a ragione.

XI.

Il principio delle inimicizie è l'ingiuria, e il principio dell'amicizia i benefizi, ed erra chi si vuol far amico un altro, e cominciasi dall'ingiuria.

XII.

Nel petto di uomo facinoroso non può scender alcun pietoso rispetto.

XIII.

L'uomo virtuoso e conoscitore del mondo, si rallegra meno del bene, e si rattrista meno del male.

XIV.

L'animo fermo mostra che la fortuna non ha potenza sopra di lui.

XV.

Gli uomini eccellenti ritengono in ogni fortuna il medesimo animo e la loro medesima dignità; i deboli s'inebriano nella buona fortuna, attribuendo tutto il bene che hanno a quelle virtù che non conobbero mai; d'onde nasce, che diventano insopportabili e odiosi a tutti coloro che hanno intorno.

XVI.

La natura degli uomini superbi e vili è, nelle prosperità esser insolenti, e nelle avversità abietti e umili.

XVII.

In ogni azione è detestabile usare la fraude.

XVIII.

Buono non sarà mai giudicato colui che faccia un esercizio, che a voler d'ogni tempo trarre utilità, gli convenga esser rapace, fraudolento e violento.

XIX.

Un principio tristo deve partorire altre simili cose.

XX.

Gli uomini non buoni temono sempre che altri non operi contro di loro quello che pare loro meritare.

XXI.

Degli onori, che si tolgono agli uomini, quello delle donne importa più.

XXII.

Nessun indizio si può aver maggiore di uomo, che le compagnie con le quali usa: meritamente uno che usa con compagnia onesta acquista buon nome, perchè è impossibile che non abbia qualche similitudine con quella.

XXIII.

Quando uno è stato buon amico, ha buoni amici ancor lui.

XXIV.

Nel tempo delle avversità si suole sperimentare la fede degli amici.

XXV.

Non vi è cosa che da un amico per gli amici volentieri non si debba spendere.

XXVI.

Non si può ricordare senza lacrime la perdita di chi era dotato di quelle parti, le quali in buono amico dagli amici, in un cittadino dalla patria si possono desiderare.

XXVII.

Quando la fortuna ci ha tolto un amico, non vi è altro rimedio, che il più che a noi è possibile cercare di godere la memoria di quello, e ripigliare se da lui alcuna cosa fosse stata o acutamente detta o saviamente trattata.

XXVIII.

Non vi fu, nè vi è mai legge che proibisca, o che biasimi e danni negli uomini la pietà, la liberalità, l'amore.

XXIX.

È ufficio di uomo buono, quel bene, che per malignità della fortuna non ha potuto operare, insegnarlo ad altri, acciocchè sene capaci, alcuno di quelli più amato dal cielo possa operarlo.

XXX.

Il buon cittadino deve esser misericordioso, e dare elemosine, non solamente a chi le domanda, ma molte volte al bisogno dei poveri, senza esser domandato, soccorrere.

XXXI.

Il buon cittadino deve alle avversità degli uomini sovvenire, le prosperità aiutare.

XXXII.

Il buon cittadino deve amare ognuno, i buoni lodare, e de' cattivi aver compassione.

XXXIII.

Non è guadagnare, beneficando uno, offender più.

XXXIV.

Si deve stimare chi è, non chi può esser liberale.

XXXV.

Niuna cosa fa morir tanto contento, quanto ricordarsi di non aver mai offeso alcuno, anzi piuttosto beneficato ognuno.

CAPITOLO XII.

Bell'Esempio di un buon Padre di famiglia.

§. I.

NICOMACO era uomo grave, risoluto, rispettivo, dispensava il tempo suo onorevolmente, si levava la mattina di buon'ora, udiva la sua messa, provvedeva al vitto del giorno; dipoi, se egli aveva faccende in piazza, in mercato, a' magistrati, le faceva; quando che no, o si riduceva con qualche cittadino tra ragionamenti onorevoli, o si ritirava in casa nello scrittoio, dove egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti; dipoi piacevolmente colla sua brigata desinava, e

desinato ragionava col figliuolo, ammonivalo, davagli a conoscer gli uomini, e con qualche esempio antico e moderno gl'insegnava a vivere. Andava dipoi fuori, consumava tutto il giorno o in faccende o in diporti gravi e onesti; venuta la sera, sempre l'Ave Maria lo trovava in casa; stavasi un poco con esso noi al fuoco, se egli era di verno, dipoi s'entrava nello scrittoio a rivedere le faccende sue, alle ore tre si cenava allegramente. Questo ordine della sua vita era un esempio a tutti gli altri di casa, e ciascuno si vergognava non lo imitare, e così andavano le cose ordinate e liete.

CAPITOLO XIII.

Principe Buono.

§. I.

IL buon principe con il suo esempio raro e virtuoso, fa nel governo quasi il medesimo effetto che fanno le leggi e gli ordini, perchè le vere virtù d'un principe sono di tanta reputazione, che gli uomini buoni desiderano imitarle, e li tristi si vergognano tener vita contraria.

II.

Le virtù grandi del principe lo fanno temere e amare da' sudditi, e dagli altri prin-

cipi maravigliosamente stimare, donde lascia fondamento grande ai suoi posterì.

III.

Se due principi, l'uno dopo l'altro sono di gran virtù, si vede spesso che fanno cose grandissime, e che ne vanno con la fama insino al cielo. David senza dubbio fu un uomo per arme, per dottrina, per giudizio eccellentissimo, e fu tanta la sua virtù, che avendo vinti ed abbattuti i suoi vicini, lasciò a Salomone suo figliuolo un regno pacifico, quale egli si potesse con le arti della pace e della guerra conservare, e si potesse godere felicemente la virtù di suo padre.

IV.

Due continue successioni di principi virtuosi sono sufficienti ad acquistare, per così dire, il mondo.

V.

Nessuna cosa fa tanto stimare il principe quanto dare di sè rari esempi con qualche fatto o detto raro, conforme al bene comune, il quale mostri il Signore e magnanimo, e liberale, o giusto, e che si riduca come in proverbio tra i suoi soggetti.

VI.

Un principe deve cercare ne' sudditi l'ubbidienza e l'amore. L'ubbidienza gli dà l'essere osservatore degli ordini, l'esser tenuto virtuoso. L'amore gli dà l'affabilità, l'umanità, la pietà.

VII.

È molto più facile al buono e savio principe esser amato da' buoni, che da' cattivi, e obbedire alle leggi, che voler comandar loro. E volendo intendere il che avessero a tenere a far questo, non hanno a durare altra fatica, che pigliare per loro specchio la vita de' principi buoni, come sarebbe Timoleone Corintio, Arato Sicioneo, e simili, nelle vite de' quali vi troveranno tanta sicurtà e tanta soddisfazione di chi regge e di chi è retto, che dovrebbe venirgli voglia d'imitarli, potendo facilmente farlo. Perchè gli uomini, quando sono governati bene, non cercano, nè vogliono altra libertà.

VIII.

L'esser umano, affabile, non dar alcun esempio di sè, nè di superbo, nè di crudele, nè di lussurioso, nè di nessun altro vizio che macchi la vita degli uomini, reca al principe onori, vittorie e buona fama.

IX.

Un principe savio e buono, per mantenersi buono, per non dar cagione a' figliuoli di diventar tristi, mai farà fortezza, acciocchè quelli non in su la fortezza, ma in su la benevolenza degli uomini si fondino.

X.

Il principe deve con tanta umanità raccogliere gli uomini, che mai gli parli alcuno che si parta malcontento.

XI.

Deve radunarsi qualche volta con i cittadini, e dare di sè esempio di umanità e di magnificenza, tenendo nondimeno sempre ferma la maestà della dignità sua, perchè questa non si vuole che manchi mai in cosa alcuna.

XII.

I principati che hanno buoni ordini, non danno mai autorità assoluta ad alcuno, se non negli eserciti, perchè in questo luogo solo è necessaria una subita deliberazione, e per questo che vi sia unica pòtestà. Nelle altre cose il principe savio e buono non può fare alcuna cosa senza consiglio.

XIII.

I principi devono fuggire come la peste gli adulatori; e per difendersene, elegghino uomini savi, con dare solo a quelli libero arbitrio a parlargli la verità.

XIV.

Un principe deve esser largo domandatore, e dipoi, circa le cose domandate, paziente uditore del vero. Anzi intendendo che alcuno per qualche rispetto non glie ne dica, turbarsene.

XV.

I buoni consigli, da qualunque venghino, conviene naschino dalla prudenza del principe, e non la prudenza del principe da' buoni consigli.

XVI.

I consigli che procedono da capo sanuto e pieno d'esperienza, sono più savi e più utili.

XVII.

Un principe avrà gloria grande di aver dato principio al suo principato, onorandolo e corroborandolo di buone leggi, di buoni amici e di buoni esempi.

XVIII.

Il principe deve esser grato ai confederati, da' nemici temuto, giusto con i sudditi, e fedele con gli esteri.

XIX.

Il fine del principe deve essere di tenere la città abbondante, unito il popolo, e la nobiltà onorata.

XX.

Nel conceder li gradi e dignità, deve il principe andare a trovare la virtù ovunque si trova, senza rispetto di sangue.

XXI.

Le cose che il buon principe deve introdurre simili alle antiche, sono, onorare e premiare la virtù, non disprezzare la povertà, stimare i modi e gli ordini della disciplina militare, costringere i cittadini ad amare l'uno l'altro, e vivere senza Sette, stimare meno il privato che il pubblico, ed altre cose simili.

XXII.

Quanto sia laudabile in un principe mantenere la fede, e vivere con integrità, e non con astuzia, ciascuno lo intende.

XXIII.

La fede pubblica, promessa a' sudditi, si deve inviolabilmente osservare.

XXIV.

Il buon principe non sa, nè vuole mai dar occasione ad alcuna materia di scandalo, per esser amatore della pace e della giustizia.

XXV.

È ufficio d'un principe buono torre a' delinquenti la via di peccare, e ridurli alla via retta.

XXVI.

In ogni sorte di governo le calunnie sono detestabili, e per reprimerle non si deve dal principe perdonare a ordine alcuno, che vi faccia a proposito.

XXVII.

Il savio e buon principe deve essere degli uomini letterati amatore ed esaltatore.

XXVIII.

Deve aprire studi pubblici, conducendo i più eccellenti uomini, perchè la gioventù possa negli studi delle lettere esercitarsi.

XXIX.

Deve amare qualunque è in un'arte eccellente.

XXX.

Il principe deve aver cura che i popoli non manchino di nutrimento.

XXXI.

Deve porre i prezzi onesti e giusti ai vivi, e provvedere soprattutto che i poveri abbiano il debito loro, e non siano defraudati.

CAPITOLO XIV.

Ministro.

§. I.

DALL' autorità del ministro a quella del principe deve esser intervallo assai.

II.

Ciò che fa maraviglioso un ministro, è la sollecitudine, la prudenza, la grandezza d'animo, il buon ordine nel governo.

III.

Il ministro, se non consiglia le cose utili al suo principe senza rispetto, manca dell' ufficio suo.

IV.

Chi consiglia i principi, deve pigliar le cose moderatamente, e non prenderne alcuna per sua impresa, e dire l' opinione sua

senza passione; e senza passione, e con modestia difenderla in modo, che se il principe la segue, che la segua volentieri, e non paia che vi venga tirato dall'importunità.

V.

Il ministro deve difendere la sua opinione con le ragioni, senza volervi usare o l'autorità o la forza.

VI.

Il ministro prudente deve conoscer i mali discosto, per esser a tempo a non li lasciar crescere, o deve prepararsi in modo che, cresciuti, non l'offendino.

VII.

Un ministro deve camminar con animo, sollecitudine, e senza rispetto.

VIII.

Il buon ministro non è sbigottito da impresa alcuna, dove conosca il bene pubblico.

IX.

Il ministro, per paura d'un carico vano, non deve mai lasciare di fare un'opera che faccia un utile certo allo stato.

X.

Le calunnie date a chi si è adoprato nelle cose importanti dello stato è un disordine, che fa gran male.

XI.

Il ministro deve fare ogni cosa per non aver mai a giustificarsi, perchè la giustificazione presuppone errore, o opinione d'esso.

XII.

Convieni al ministro, avendo a riprendere, tor via l'occasione d'esser ripreso.

XIII.

Il fine perchè i ministri sono mandati in una città è di reggere e governare i sudditi con amore e con giustizia, e non stare a gareggiare e contendere insieme; ma aversi a intender bene come fratelli, e cittadini mandati da un medesimo principe.

XIV.

Il ministro, se pensa più a sè, che al principe e allo stato, non fia mai buon ministro, perchè quello che ha lo stato di uno in mano non deve mai pensare a sè, ma al principe, e non gli ricordare mai cosa che non appartenga a lui.

XV.

Il ministro deve amministrare il suo grado a util pubblico, e non a propria utilità.

XVI.

Chi è obbligato alle proprie passioni, non può ben servire un terzo.

XVII.

Rade volte accade che le particolari passioni non nuochino alle universali comodità.

XVIII.

Il ministro deve essere alieno dalle rapine pubbliche, e del bene comune aumentatore.

XIX.

In uno stato corrotto da partiti, fra i ministri ogni cosa, ancorchè minima, si riduce a gara. I segreti si pubblicano; così il bene, come il male si favorisce e disfavorisce. I buoni come i cattivi sono egualmente lacerati; nessuno fa l'ufficio suo.

XX.

Il ministro si guardi da' partiti o astuti o audaci, perchè se paiono nel principio buoni, riescono poi nel trattarli difficili, e nel finirli dannosi.

XXI.

Il ministro deve guardarsi da quelli errori che non sono conosciuti che con la rovina dello stato.

XXII.

L'ignavia nei principi, e l'infedeltà nei ministri rovinano un impero, benchè fondato sopra il sangue di molti virtuosi.

XXIII.

Un ministro estero deve esser grato a chi è mandato, pratico, prudente, sollecito, e amorevole del suo sovrano e della sua patria.

XXIV.

Il ministro estero deve saper disputare delle condizioni degli stati, degli umori de' principi e popoli, e quello che si può sperare nella pace, e temere nella guerra.

XXV.

Il ministro si ricordi, che non i titoli illustrano gli uomini, ma gli uomini i titoli, e che nè sangue, nè autorità ha mai reputazione senza la virtù.

XXVI.

Il ministro deve morire più ricco di buona fama e di benevolenza, che di tesoro.

CAPITOLO XV.

Principe Tiranno.

§. I.

IL vedere con quali inganni, con quali astuzie i principi tiranni, per mantenersi quella reputazione che non avevano meritata, si governavano, è non meno utile, che non siano le cose virtuose a conoscersi. Perchè, se queste i liberali animi a seguirle accendono, quelle a fuggire e a spegnerle gli accenderanno.

II.

Il principe tiranno, di cui l'età nostra è libera, non viveva che a propria utilità.

III.

Per dar effetto ai maligni suoi pensieri, dava segni di religione e di umanità.

IV.

Rompeva le leggi dello stato, e lo governava tirannicamente.

V.

Rompeva le leggi, e quelli modi e quelle consuetudini che erano antiche, e sotto le quali gli uomini lungo tempo erano vivuti.

VI.

Toglieva ai magistrati ogni segno di onori, ed ogni autorità, che riduceva a sè propria.

VII.

Le taglie, che poneva a' sudditi, erano gravi, i giudizi suoi ingiusti.

VIII.

Quelle faccende, che nei luoghi pubblici con soddisfazione di tutti si facevano, le riduceva a far nel palazzo suo con carico e invidia sua.

IX.

Quella severità e umanità, che a principio fingeva, in superbia e crudeltà la convertiva; d'onde molti erano condannati a morte, o con nuovi modi tormentati.

X.

Per non si governare meglio fuori che dentro, ordinava per il contado rettori, i quali battevano e spogliavano i contadini.

XI.

Favoriva la plebe per batter meglio i grandi, i quali aveva a sospetto benchè da loro fosse beneficato, perchè non credeva che i generosi animi, i quali sogliono essere nella no-

biltà, potessero sotto la sua servitù contentarsi.

XII.

Aveva per massima, che non può troppo detestarsi, che gli uomini si devono o vegggiare o spegnere.

XIII.

Con le spese morti e continue, impoveriva e consumava le città.

XIV.

A ciascuno erano legate le mani e serrata la bocca, e si puniva con crudeltà chi biasimava il suo governo.

XV.

Si dimostrava nel suo governo avaro e crudele; nell' audienza difficile, nel rispondere superbo.

XVI.

Faceva e disfaceva gli uomini a posta sua.

XVII.

Voleva la servitù, non la benevolenza degli uomini, e per questo più d'esser temuto che amato desiderava.

XVIII.

Nel governo faceva ogni cosa nuova, non lasciava niuna cosa intatta, trasmutava gli uomini di provincia in provincia, come si trasmutano le mandrie.

XIX.

Questi modi come sono crudelissimi, e nemici d'ogni vivere, non solamente cristiano, ma umano, dovevali qualunque uomo fuggire, e volere più tosto vivere privato, che principe con tanta rovina degli uomini.

XX.

Tali modi facevano vivere i sudditi pieni d'indignazione, veggendo la maestà dello stato rovinata, gli ordini guasti, le leggi annullate, ogni onesto vivere corrotto, ogni civile modestia spenta.

XXI.

Tali modi, e vie straordinarie, rendevano infelice e malsicuro il principe istesso, perchè, quanto più crudeltà usava, tanto diventava più debole il suo governo.

XXII.

Per tali modi lo stato del principe tiranno era un esempio d'ogni scelleratissima vita, perchè si vedeva per ogni leggiera cagione seguire occisioni e rapine grandissime; il che nasceva dalla tristizia di chi reggeva, non dalla natura trista di chi era retto. Ed essendo infiniti i bisogni del principe tiranno, era forzato volgersi a molte rapine, e quelle per vari modi usare.

XXIII.

Fra le altre disoneste vie, che il tiranno teneva, faceva leggi, e proibiva alcuna azio-

ne, dipoi era il primo che dava cagione della inosservanza di essa, nè mai puniva gl' inosservanti, se non quando vedeva esser incorsi assai in simile pregiudizio, e allora si voltava alla punizione, non per zelo delle leggi, ma per cupidità di riscuotere la pena.

XXIV.

Donde nascevano molti inconvenienti, e sopra tutto questo, che i popoli s'impoverivano, e non si correggevano.

XXV.

E quelli che erano impoveriti, s'ingegnavano contro ai meno potenti di loro prevalersi.

XXVI.

Onde tutti i peccati dei popoli, che il tiranno aveva in governo, nascevano di necessità per esser lui macchiato di simili colpe.

CAPITOLO XVI.

*Lode e sicurezza del buon Principe,
vituperio e pericolo del Tiranno.*

§. I.

QUANTO sono laudabili i fondatori d'un governo bene ordinato, tanto quelli d'una tirannide sono vituperabili.

II.

Coloro che si volgevano alla tirannide non

si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurtà, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

III.

È impossibile che quelli principi, se avessero letto le istorie, e delle memorie delle antiche cose avessero fatto capitale, non avessero voluto vivere più tosto Agesilai, Timoleoni e Dioni, che furono buoni principi, che Nabidi, Falari e Dionisi, che furono tiranni, perchè avrebbon veduto questi esser somnamente vituperati, e quelli eccessivamente laudati.

IV.

Avrebbero veduto ancora come Timoleone, e gli altri, non ebbero nella patria loro meno autorità che si avessero Dionisio e Falari, ma di lunga avervi avuto più sicurtà.

V.

Si consideri quante laudi meritano più quelli imperatori che vissero sotto le leggi, e come principi buoni, che quelli che vissero al contrario.

VI.

Si vedrà come a Tito, Nerva, Traiano, Antonino e Marco non erano necessari i soldati pretoriani, nè la moltitudine delle leggi a difenderli, perchè i costumi loro, la

benevolenza del popolo, l'amore del senato li difendeva.

VII.

Si vedrà come a Caligola, Nerone, Vitellio, e a tanti altri scellerati imperatori, non bastarono gli eserciti orientali e occidentali a salvarli contro quelli nemici, che i loro rei costumi, la loro malvagia vita aveva generati.

VIII.

E se l'istoria di costoro fosse stata ben considerata, sarebbe stata assai ammaestramento a quelli principi prima che si volgessero alla tirannide, a mostrare loro la via della gloria o del biasimo, e della sicurtà o del timore, perchè di XXVI imperatori, che furono da Cesare a Massimino, XVI ne furono ammazzati, e dieci morirono ordinariamente; e se di quelli che furono morti, ve ne fu alcuno buono, come Galba e Pertinace, fu morto da quella corruzione che l'antecessore suo aveva lasciato nei soldati.

IX.

Chi considera i tempi di Roma governati dai buoni, vede un principe sicuro nel mezzo de' suoi sicuri cittadini, ripieno di pace e di giustizia il mondo, vede il senato con la sua autorità, i magistrati con i suoi onori, godersi i cittadini ricchi le loro ricchezze, la nobiltà e la virtù esaltata; vede ogni

licenza, corruzione e ambizione spenta, vede i tempi aurei, dove ciascuno può tenere e difendere quella opinione che vuole, vede in fine trionfare il mondo, pieno di riverenza e di gloria il principe, di amore e di sicurtà i popoli.

X.

Chi considera i tempi di Roma governati da'tiranni, li vede atroci per le guerre, discordi per le sedizioni, nella pace e nella guerra crudeli, tanti principi morti col ferro, tante guerre civili, tante esterne; l'Italia afflitta e piena di nuovi infortuni; rovinata e saccheggiate le città di quella. Vede Roma arsa, il Campidoglio da'suoi cittadini disfatto, desolati gli antichi templi, corrotte le cerimonie, ripiene le città di adulterj, vede il mare pieno di esilj; gli scogli pieni di sangue. Vede in Roma seguire innumerevoli crudeltà; e la nobiltà, le ricchezze, gli onori, e sopra tutto le virtù, essere imputate a peccato capitale. Vede premiare gli accusatori, esser corrotti i servi contro il signore, i liberi contro il padrone, e quelli, a chi fossero mancati inimici, esser oppressi dagli amici.

XI.

Dopo ciò, chi era nato di uomo doveva abbigottirsi d'ogni imitazione de'tempi governati da'cattivi, e accendersi d'un immenso desiderio di seguire i buoni.

XII.

Doveva desiderare di possedere una città corrotta, non per guastarla in tutto come un Cesare, ma per riordinarla come Romolo. E veramente i cieli non possono dare agli uomini maggiore occasione di gloria, nè gli uomini la possono maggiore desiderare. In somma dovevano considerare quelli, a chi i cieli davano tale occasione, come erano loro proposte due vie: l'una che li faceva vivere sicuri, e dopo la morte li rendeva gloriosi; l'altra li faceva vivere in continue angustie, e dopo la morte lasciare di sè una sempiterna infamia.

Fine di tutte le Opere.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE NEL NONO ED ULTIMO VOLUME.

<i>Avvertimento.</i>	<i>pag.</i>	<i>3</i>
CAP. I. Religione.	<i>„</i>	<i>7</i>
II. Guerra e Pace.	<i>„</i>	<i>9</i>
III. Bel Diritto delle Genti nato col Cristianesimo.	<i>„</i>	<i>19</i>
IV. Vizi che resero i Grandi preda dei Piccoli.	<i>„</i>	<i>20</i>
V. Leggi.	<i>„</i>	<i>21</i>
VI. Giustizia.	<i>„</i>	<i>24</i>
VII. Carichi pubblici.	<i>„</i>	<i>27</i>
VIII. Agricoltura, Commercio, Popola- zione, Lusso, Viveri.	<i>„</i>	<i>29</i>
IX. Mali dell'Ozio.	<i>„</i>	<i>32</i>
X. Brutti Effetti di un Governo corrotto.	<i>„</i>	<i>33</i>
XI. Precetti e Sentenze notabili.	<i>„</i>	<i>35</i>
XII. Bell'Esempio di un buon Padre di famiglia.	<i>„</i>	<i>40</i>
XIII. Principe Buono.	<i>„</i>	<i>41</i>
XIV. Ministro.	<i>„</i>	<i>47</i>
XV. Principe Tiranno.	<i>„</i>	<i>51</i>
XVI. Lode e sicurezza del Buon Prin- cipe, vituperio e pericolo del Tiranno.	<i>„</i>	<i>55</i>

INDICE GENERALE

DELLE COSE NOTABILI

CONTENUTE NELLE OPERE
DI NICCOLÒ MACHIAVELLI.

AFFERTENZA.

Le virgolette " alla sinistra di qualche articolo, dinotano che esso dipende immediatamente da quello che lo precede, e non dalla voce che ne fa testo.

A

- ABATI:** famiglia fiorentina, della fazione de' Bianchi. vol. I. pag. 112
Le sue case vengono consumate da un incendio " 120
NERI; qual fosse, e creduto autore d'un incendio appiccatosi in Firenze. " 121
ABATI (gli): capi degli Ordini monastici; come si creassero in Francia dai Monaci. IV. 184
ABBONDANZA d'uomini; come far si possa, perchè una città diventi grande. IX. 30
ABELE; perchè ucciso dal fratel Caino. V. 503
ACCENTI (gli), e la pronunzia fanno le lingue differenti. " 9
-

- ACCIAJUOLI:** famiglia fiorentina; cerca
 di ridurre in servitù Firenz . *vol. I. pag.* 150
- ANGELO;** capo di congiure in Firenze. „ 161.
- Suo carattere. „ 171
- Oratore al Re di Francia. II. 159
- Cerca di torre la riputazione e lo stato
 a Piero De' Medici. „ 201
- Fugge a Napoli. „ 216
- Cerca di riconciliarsi con Piero De' Me-
 dici. „ 217 -
- Si conduce a Roma. „ 219
- Chiamato da Piero De' Medici. „ 227
- ALAMANNO;** uno dei Signori di Firen-
 ze. I. 222
- DONATO;** accetto al popolo. „ 246
- Si unisce al Medici. „ 248
- Suoi maneggi ed ambizione. „ 249
- È confinato. „ 251
- Oratore al Re di Francia. II. 288
- Muore. „ 289
- RAFFAELLO;** sposa una de' Bardi. „ 202
- Perchè nemico a' Medici. „ ivi
- ACCIDENTI (gli):** che condussero Roma
 alla sua perfezione, quali furono. III. 20
- Veggonsene dei medesimi in diverse
 città, ed in popoli diversi. „ 156
- Grandi; vengono o pronosticati da se-
 gni, o predetti dagli uomini. „ 211
- Che frappongonsi all'esecuzione delle
 congiure; quali siano. „ 434
- È necessario che ne nascano tuttodì
 in una città grande, e perchè. „ 580

Accidenti: Strani ed insperati che nacquero
in Roma. *vol. III. pag. 280*

Pensati; con facilità si rimediano: con
difficoltà gli sùbiti. *IV. 530*

ACCOPPIATORI (gli); quali fossero. *VIII. 453*

ACCORDI (gli): fatti per forza, non vengo-
no osservati nè dalle repubbliche, nè
da' principi. *III. 223*

Se osservinsi più da quelle che da
questi. *» 225*

Offerti a principi assaltati; non deggio-
no da questi rifiutarsi, *» 366*

Di Lodovico Signor di Milano co' Ve-
neziani; salvarono questi. *» 461*

ACCORDO (l'): è più utile a tener le città,
che non la forza. *IX. 18*

Come debba concludersi. *» ivi*

Fatto con buon animo; con migliore si
conserva. *» ivi*

ACCRESIMENTO (l') di potenza e di stato;
quali conseguenze produca. *» 10*

ACCUSE (le): sono necessarie e giovevoli
in una Repubblica. *III. 45 e 52*

Utili effetti che producono. *» 45*

Per danni dati; quali debbano esser im-
pedite. *IX. 25*

ACHILLE: imitato da Alessandro Ma-
gno. *IV. 79*

A qual fine venga dagli antichi scrit-
tori posto a modello de' principi. *» 91*

ACILIO GLABRIONE; console romano,

- con quale stratagemma riuscisse a trionfar de' nemici. *vol. IV. pag. 411*
- ACOMATTO** Bascià; come ricompensato da Baisit, poichè gli donò il regno. *V. 500*
- ACQUAPENDENTE**; terra messa a sacco dal Duca Valentino. *VI. 464*
- ACQUISTI** (gli): dannosi; quali siano. *III. 328*
 Di terre peregrine; qual effetto producesser ne' Romani. *» 330*
 Che si fanno coll'oro; non si sanno difender col ferro. *» 378*
 Miracolosi; perchè se ne veggano tutti. *» 381*
 Per vittoria e perdita; quali siano. *» 568*
- ACQUISTO** (l') d'una cosa; invoglia d'una altra. *VIII. 403*
- ADERENTI**: *V. CONGIUNTI.*
- ADIMARI**: famiglia fiorentina, della fazione d'e' Bianchi. *I. 112*
- ANDREA**; confinato. *» 243*
- ANTONIO**; capo di congiura. *» 161*
- BERNARDO**; dichiarato ribelle. *» 255*
- FORESE**; capo de' nobili. *» 106*
- ADORNI** (gli): famiglia potentissima di Genova. *II. 15*
 Favoriti da Alfonso d'Aragona. *» 169*
 Uniti coi Fregosi contro i Francesi. *» 175*
 Favoriscono lo Sforza. *» 195*
PROSPERO; fa ribellare Genova. *» 287*
- ADRIANO**: imp. rom. lodato. *III. 62*
- ADRIANO CASTELLENSE**: *V. CASTELLENSE.*

ADRIATICO, mare; così detto dalla colonia Adria speditavi dai Toscani. *vol. III. pag. 254*

ADULATORI (gli): qual pernicioso peste siano. *IV. 123*

Debbono da' principi fuggirsi al paro della peste. *IX. 44*

AFFRICA (l'); conta pochi uomini eccellenti in guerra, e perchè. *IV. 350*

AGATOCLE: uomo abbietto; come divenisse re di Siracusa. *" 45*

Crudeltà e valore di esso. *" 46*

Posto al paro di qualunque eccellente capitano. *" 47*

Non da noverarsi fra gli eccellentissimi uomini. *" ivi*

Non potendo sostener la guerra di casa, assaltò e ruppe i Cartaginesi. *III. 285*

Da bassa fortuna pervenne ad impero grandissimo. *" 290*

Potè occupar la patria ad un tratto, per esser principe d'un esercito. *" 439*

AGESILAO, re di Sparta: lodato. *" 61*

Perchè mostrasse a' suoi soldati i Persiani ignudi. *IV. 427*

Buon principe, e degno d'esser da' principi imitato. *IX. 56*

AGGREDI URBEM CORONA; che significasse presso i Romani. *IV. 516*

AGGUATI (gli): come si pratichino e si tendano agli inimici. *" 413*

Machiavelli, vol. IX. 5

Agguati: come debbano guardarsi dai capitani, camminando col loro eserciti. *vol. IV. pag. 447*

Di quante sorti siano. *» ivi*

Come potranno avviarsi. *» ivi*

AGIDE; re di Sparta, ucciso dagli Efori per aver tentato di ridurre gli Spartani agli ordini antichi di Licurgo. *III. 58*

AGOBBO - V. **LANDO**.

AGRARIA: V. **LEGGE AGRARIA**.

AGRICOLTURA (l'); debb'essere protetta da' principi, e perchè. *IX. 29*

AGRIPPA; inviato da' Romani contro agli Equi in compagnia di Quinzio, cede a questo tutta l'amministrazione della guerra. *III. 478*

AGUTO GIOVANNI: assoldato dai Fiorentini. *I. 23*

È rimosso dai Fiorentini, e condotto al Papa. *» 239*

ALANI (gli); assaltano la Gallia e la Spagna. *» 4 e seg.*

ALAMANNI **BOCCACCINO**; spedito allo Sforza. *» 304*

ALARICO; re dei Visigoti. *» 4*

ALBANO, lago; perchè, e come si derivasse. *III. 76*

ALBERTI (gli): famiglia fiorentina; la loro pompa fu causa della loro rovina. *I. 241*

Ammoniti. *» 242*

	A	67
Alberti ; Presi e confinati.	<i>vol. I. pag.</i>	246
Perseguitati,	„ 256 e	260
Collegati cogli Otto della città.	„	197
Ribelli ed ammoniti.	„	255
Ritornati in patria.	II.	10
ANTONIO ; uomo pacifico.	I.	255
Bandito.	„	<i>ivi</i>
Fatto cavaliere.	„	218
BENEDETTO ; unito al Medici.	„	199
Chiama il popolo all'armi.	„	201
Fatto cavaliere.	„	218
Esce del palazzo.	„ 221 e	<i>seg.</i>
Sua autorità.	„	229
Posto a guardia della città.	„	230
Suo carattere.	„	235
Venuto in sospetto.	„	239
Gonfaloniere.	„	241
Confinato.	„	242
Suo discorso.	„	<i>ivi</i>
Morte ed onori.	„	245
ALBIZZI (gli) : famiglia fiorentina ; divisi		
fra loro di partito.	„	311
Privati del magistrato.	„	194
Dividono Firenze, per la loro inimici-		
zia con la famiglia de' Ricci.	„ 181 e	<i>seg.</i>
Come si confermò la divisione della		
città per la loro ambizione.	„	229
LUCA ; figlio di Maso, si getta dalla parte		
di Rinaldo.	„	311
LUCA ; figlio d'Antonio, inviato a Cor-		
tona.	II.	360
Commissario a Pisa.	„	400

Albizzi Luca; Vicario in Casentino ,
vol. II pag. 408

Qual condotta tenesse nella Commis-
sione a' Fiorentini. III. 477

Teme d'esser morto da' Tedeschi, VI. 43

E fatto prigionie dagli Svizzeri. " 46

E liberato. " 47

Racconta il modo con cui fu imprigio-
nato. " 51

Riceve lettera di condoglianza e congra-
tulazione dal magistrato dei Dieci. " 55

Maso; gonfaloniere, nemico degli Al-
berti. I. 245

Sua condotta. " 248 e seg.

Cercato a morte. " 251

Suoi figli divisi di partito. " 311

PIERO; S'infinge Guelfo, e come favo-
rito. " 183

Suo potere. " 186

Privato del magistrato. " 194

Risorto a maggior potere. " 195 e seg.

Accusato. " 230

Presagio della sua morte. " 231

RINALDO; uomo riputato. " 259

Consiglia la guerra. " 269

Vuole restringere il potere della multi-
tudine. " 271

Sua condotta. " 277

E mandato a Volterra. " 288

Favorisce l'impresa contro Lucca. " 291

Suo discorso. " 293

Commissario. " 296

- Albizzi Rinaldo* ; calunniato , si difende ,
vol. I. pag. 301
- Nuovamente accusato , „ 307
- Sdegnato. „ 310
- Cerca di spegner Cosimo De' Me-
dici. „ 315 e seg.
- Cerca d'indurre il Visconti a far guer-
ra a Firenze. II. 17
- Suo discorso. „ 18
- Consiglia alla battaglia il Piccinino. „ 80
- Si stabilisce in Ancona. „ 85
- Suo carattere. „ ivi
- Suo detto a Cosimo De' Medici. „ 191
- ALBOINO** , re de' Longobardi : invitato
a venire in Italia da Narsete. I. 17
- Suo carattere. „ 18
- Quali città vennero da esso occupate. „ ivi
- Servesi del teschio di Commundo per
tazza da bere. „ ivi
- Ucciso da Almachilde. „ 19
- ALCIBIADE** : consigliò agli Ateniesi l'oc-
cupazione della Sicilia , al che s'op-
pose Nicia. III. 479
- Qual artificio usasse onde assicurarsi
se le guardie vegliavano, essendo
Atene dagli Spartani assediata! IV. 522
- ALDEROTTI** (gli) : famiglia fiorentina ;
vengono ammoniti. I. 244
- MATTEO** ; confinato. „ 245
- ALE** (le) ; che cosa fossero negli eserciti
romani. III. 301

- ALEMAGNA (l')**: quanto sia buona e religiosa. *vol. III. pag. 205*
- Come religiosamente vi si paghino le imposizioni. „ 206
- Perchè rimaste siano in lei sola la bontà e la religione. „ *ivi*
- Come governinsi le di lei repubbliche, e da che nasca il loro modo di vivere. „ 326
- Cosa ella fosse un tempo. „ *ivi*
- Le sue comunità ed i suoi principi perchè non soccorressero l'imperatore. „ 328
- Le sue città sono liberissime e fortissime, e in che consista la loro fortezza. *IV. 58*
- Per essere riparata da conveniente virtù, è libera dalle tante variazioni cui va soggetta l'Italia. „ 130
- Quanta sia la sua potenza. „ 202
- I suoi popoli sono ricchi perchè vivono come poveri. „ 203 e 221
- È piena di repubbliche e di principati. „ 351 e 355
- Perchè sia in essa molta virtù. „ 355
- Le sue città perchè vivano sicure. *V. 470*
- ALESSAMENO**; come riuscisse ad ammazzar Nabide tiranno di Sparta, *III. 422 e 430*
- ALESSANDRIA**: da chi fabbricata. *I. 39*
- Sua origine. *III. 14*
- Fondata da Alessandro, e perchè. „ *ivi e 17*

- ALESSANDRO MAGNO:** rigetta il consiglio di Dinocrate, ed in vece edifica Alessandria. *vol. III. pag.* 17
- Desiderò alonni che fatti avea morire. " 217
- Riceve oratori da Tiro, i quali propongli condizioni che esso da pria rifiuta: quindi le accetta; ed infine prende e distrugge Tiro. " 365
- Sebben morisse appena occupò l'Asia, pur questa non ribellosi dopo la sua morte, e perchè. *IV.* 23
- Prese ad imitare Achille. " 79
- Qual effetto in lui facesse il suono Frigio. " 349
- Al par de' Romani, usò corni e trombe per suono degli eserciti, e perchè. " 399
- Quante volte sugli necessario parlare al suo esercito, e perchè. " 425
- Come si assicurò della Tracia. " 498
- Con qual arte pervenne ad espugnar Leucadia. " 516
- Qual modo inventasse per disalloggiar segretamente. " 532
- « E quale per sostener più gagliardamente l'impeto de' nemici. " 533
- In qual figura gli si rizzassero le statue. " *ivi*
- Qual fosse in fatto di guerra, e di reggere stato. " 539
- Come potè farsi principe di tutto il mondo. " 540

Alessandro Magno: Oprò grandi cose, per aver armato la popolazione de' Macedoni. *vol. VIII, pag. 551*

Esso, e Filippo suo padre, per essere stati virtuosi, e d'immediata successione l'uno all'altro, acquistarono il mondo. *III. 103*

ALESSANDRO d' EPIRO: mentre è per celebrare le sue nozze con la figliuola di Filippo, vien questi ucciso da Pausania, e perchè. *» 371*

Chiamato dagli sbanditi Lucani alla conquista d'Italia, è poi morto dai medesimi, e perchè. *» 381*

Come riuscisse, con danno del suo paese, a vincere gl' Illirici. *IV. 495*

ALESSANDRO: imp. rom. perchè venisse dall'esercito ammazzato. *» 102*

Gli fu inutile e dannoso l'imitar M. Aurelio. *» 108*

ALESSANDRO III. scomunica l'imp. Federico. *I. 38*

Viene di poi dallo stesso imperatore adorato in Venezia. *» 41*

ALESSANDRO VI sdegnato contro Alfonso. *II. 346*

Invita Carlo VIII a scendere in Italia. *» ivi*

Collegato con Alfonso. *» 347*

Marita, e divorzia sua figlia Lucrezia. *» 429, 430 e 434*

Disegna di ammogliar Cesare suo figlio, Cardinale di Valenza. *» 44*

Alessandro VI. Sua politica, vol. II. pag. 443

Condizioni da esso imposte al re di
Francia pel divorzio. „ 448 e. 460

Spense tutti i Signori che comandavano
in Romagna. III. 522

Occupò la Romagna col favore del re
di Francia. IV. 20 e 37

Quali difficoltà incontrò nel far grande
suo figlio Cesare. „ 36

Muore, senza poter consolidare la for-
tuna del figlio. „ 42

Come si valse del danaro e delle sue
forze. „ 62

Sebben volesse far grande il figlio, an-
zichè la Chiesa, questa però godette
il frutto di sue fatiche. „ ivi

Quanto fosse artefice perito degl'ingan-
ni, e come fortunatamente gli riusci-
rone. „ 92

Come si governò dietro la partenza di
Carlo re di Francia dall' Italia. V. 424

Favorisce il nuovo Re di Francia. „ 429

Viene da queste abbandonato. „ 430

Muore, e da quali Anzelle nell'altro
mondo fosse seguito. „ 438

Delibara occupar Faenza, per cederla
a suo figlio il Duca Valentino. VI. 110

Credeuto autore della ribellione di Arez-
zo e della Valdichiana, ad oggetto
d'ingrandir sempre più il detto suo
figlio. „ 224

Alessandro VI: Divenuto sospetto a Luigi

XII Re di Francia. *vol. VI. pag. 224*

Suo Breve al Trocces. „ 340

Promette una sua nipote in moglie ad uno de' Bentivogli. „ 388

Con quale inganno imprigionasse il cardinale ed il protonotario Orsini, Jacopo di S. Croce, e Bernardino Abate da Alviano. „ 435

Non si arrende alle raccomandazioni de' cardinali a favore del cardinale Orsini. „ 444

Lusinga ad arte Pandolfo Petrucci, per poterlo aver nelle sue mani. „ 451 e 462

Sua morte. „ 469

Fa avvelenare per un suo cuoco il Card. Gio. Michele Veneziano. VII. 69

Richiede la signoria di Firenze, perchè sia catturato il Savonarola. VIII. 242

Si parla molto vituperosamente di lui. „ 248

ALFONSO, re di Napoli; per non aver osservato il consiglio di Ferrando suo padre, ne ha grave danno. III. 286

ALGAROTTI; sue lettere militari. I. LXVI

ALIDOSI: Lodovico; come divenne signore d'Imola. „ 62 e seg.

Fatto prigioniero. „ 266

TADDEO; spogliato d'Imola. II. 227

ALLEANZE: V. COMPAGNIE DI STATO.

ALLIA; fiume propinquo a Roma, ove i Romani scontraronsi co' Francesi. III. 373 e 539

- ALLOCUZIONE** di Machiavelli al Magnifico Lorenzo de' Medici , acciò voglia farsi capo alla liberazione dell' Italia da' Barbari. *vol. IV. pag. 133 a* 139
- ALLOGGIAMENTI** (gli); come praticati e distribuiti in Francia. „ 198
- ALLOGGIAMENTO** (l'): militare ; perchè sia sicuro debb'essere forte ed ordinato. „ 458
- D'un esercito perfetto ; come dovrebbe formarsi. „ 461 a 472
- Con qual modo e forma venisse praticato da' Romani. „ 482
- ALLUME** : V. **VOLTERRA**.
- ALMACHILDE** : come ingannato da Rosmunda a giacersi seco. I. 19
- Uccide Alboino, e fugge con Rosmunda. „ *ivi*
- Avvelenato da Rosmunda. „ 20
- Costringe Rosmunda a bere anch'essa il veleno. „ *ivi*
- ALTOVITI** : famiglia fiorentina ; capi dei nobili. „ 108
- BARDO** ; gonfaloniere. II. 224
- BINDO** ; dichiarato ribelle. I. 255
- GUGLIELMO** ; perchè ucciso. „ 150
- ALVIANO** (d') : **BARTOLOMEO** ; promette a Piero De' Medici di condurlo a Firenze. II. 404
- Esso, e il Duca d' Urbino, condotti dai Veneziani per favorire il suddetto Piero. „ 417

Alviano Siegue il suddetto Piero con 300 cavalli. *vol. II. pag. 426*

Esso, e Carlo Orsino, destinati da' Veneziani a divertir l'impresa di Pisa. » 449

Si presenta a Poppi, ma invano. » 456

Volgesi contro Pisa. V. 442

È sconfitto da' Fiorentini. VII. 184

BERNARDINO, Abate; con quale inganno da Alessandro VI venisse fatto prigione. VI. 435

AMBASCERIA (nn): quanto faccia onore ad un cittadino. IV. 232

Non basta eseguirla fedelmente, ma è bensì necessario eseguirla sufficientemente. » *ivi*

Come sufficientemente si eseguisca. » 233

AMBASCIATORE (un): non è atto allo stato chi non ne sa sostener il grado. » 232

Debbe su tutto ingegnarsi d'acquistar riputazione, e come la si acquisti. » 233

Quali siano le cose di che debbe dar parte al suo signore, e quali d'esse facili e difficili. » *ivi*

Debbe stringer amicizia co' faccendieri delle corti, e perchè. » *ivi*

« Come dovrà con essi contenersi. » 234

Come possa venir onorato nella città ove fu inviato. » 235

Come debba esser informato delle pratiche le quali vanno attorno, e qual conto farne. » *ivi*

Ambasciatore: Come dovrà contenersi nel carteggio , in luogo di emetter il proprio giudizio. *vol. IV. pag. 256*

Dovrà tener giornaliero registro di tutto ciò che intende, e perchè. „ *ivi*

Quali modi tener dovrà nel ragguagliar chi lo manda , circa il luogo ove si trova, il principe a cui è inviato, la corte che questo circonda , e le di lui qualità e inclinazioni. „ *236 a 238*

AMBASCIATORI (gli) Pisani: al campo dei Fiorentini. *VII. 507*

Danno assicurazione di loro sincera fedeltà. „ *509*

Alcuni di essi tornano a Pisa, onde perfezionar l'accordo. „ *513*

Ritornano al campo con l'accordo concluso. „ *515*

Recansi a Firenze a ratificarlo „ *516 e seg.*

AMBIGUITA' (l'): nelle consulte è pernicioso. *III. 295. a 297*

Praticata dai Lavinj , fu nociva ai Latini. „ *298*

AMBIZIONE (l'): di Appio ; fece insolenti i Decemviri. „ *143.*

Quanto possa ne' petti umani. „ *146*

Ne' Grandi ; se non è compressa, riduce la città in rovina. „ *150*

Come possa rimuoversi. „ *193*

Fa che gli uomini, per cavarli una voglia presente , non pensino al male futuro. „ *333*

- Ambizione.** Di dominare; genera odj fra
i principi e le repubbliche confi-
nanti. *vol. III. pag. 465*
- De' Veneziani ;** mise i Francesi in
Italia. *IV. 19 e 37*
- De' potenti ;** è la cagione per cui rovi-
nano i regni. *V. 469*
- Infestà** ogni angolo della terra. *» 502*
- Suo corredo, e funesti effetti.** *» 503, 504 e 506*
- Se congiungasi a fieraZZa, volge il suo**
furore contro gli esterni, anzi che
contro gl'interni. *» 505*
- Se congiungasi a viltà, non v'ha luo-**
go sicuro dal di lei furore. *» ivi*
- È la cagione della rovina e della schia-**
vità in che giacesi l'Italia. *» 506*
- Spinta all'eccesso ; conduce al precipi-**
zio. *IX. 10*
- De' Prelati; fu causa de' tumulti infra i**
Baroni. *IV. 63*
- Di pochi ; facilmente ed in molti modi**
si raffrena. *» 95*
- AMBIZIOSI (gli) ; che cosa cerchino in una**
repubblica. *III. 177 e 465*
- AMICI (gli) : debbono considerare sempre**
più l'intenzione di chi manda, che
la qualità della cosa mandata. *» 6*
- Per paura di loro stessi, abbandonano**
altrui. *IX. 21*
- Buoni ; sogliono aver eziandio buoni**
amici. *» 38*

A		79
Amici : Fedeli ; si sperimentano nelle avversità.	<i>vol. IX. pag.</i>	38
Non hanno ad aver cosa che non abbiano a spendere per gli amici.	»	<i>ivi</i>
Come possa compensarsi la perdita di quelli toltici dalla fortuna.	»	39
AMICIZIA (l') : del Papa ; quanto vaglia.	VIII.	7
A qual fine si deliberi in un governo bene istituito.	IX.	10
Fra quali cittadini si ritrovi in un governo corrotto.	»	33
« Ed a qual fine vi si deliberi.	»	35
Non si può ottenere col mezzo dell'ingiuria.	»	37
AMICIZIE (le) ; sono inutili per un principe.	IV.	87
AMIDA : città nell'Asia ; presa da Gaba-		
de, duce de' Persi : come , e perchè.	III.	362
AMIDEI : famiglia potente in Firenze. I.		85
Le sue case vengono consumate da un incendio.	»	120
AMIERI ; famiglia fiorentina, le di cui case vengono consumate da un incendio.	»	<i>ivi</i>
AMILCARE : come si contenesse, allorchè venne assaltato da due bande dagli inimici.	IV.	140
Come vinto dagli Spagnuoli.	»	415

AMMIRAGLIO di Francia; sua incumbenza
e salario. *vol. IV. pag. 196*

AMMONE: V. **GIOVE AMMONE**.

AMMONITI: donde provenisse questo no-
me. I. 184

Loro numero. " 197

Rivocati alle dignità. " 200

Come fatta grazia ad essi. " 204 e 205

Restituiti agli onori. " 220

Chi fossero. VIII. 455

Fu uno di questi il Machiavelli. " *ivi*

AMMUTINAMENTO degli Svizzeri al campo
centro Pisa. VI. 41 a 61

AMORE (l'): del paro che il timore, spin-
ge gli uomini ad ubbidire, III. " 495

Che eccede; produce grandi inconve-
nienti. " *ivi*

Qual bene procacci ad un principe. " 504

Inverso il principe; non viene apprez-
zato dagli uomini tristi. IV. 87

De' soldati inverso la patria ed il capi-
tano; da che venga prodotto. " 427

Non fu giammai da legge alcuna proi-
bito, biasimato o dannato. IX. 39

È portato dai sudditi al principe per
la di lui affabilità, umanità e pietà. " 42

Esso, e la benevolenza ne' popoli, si
pospongono da' principi tiranni al ti-
more ed alla servitù de' medesimi. " 53

Del Senato; rendè più sicuri gl' impe-
ratori romani, che non le guardie
pretoriane, e le molte leggi. " 56

ANASSARETE: amata da Ili, *vol. V. pag. 513 e 517*

Tramutata in sasso.

” 519

ANCELLE (le) famigliari e care di Alessandro VI, che seguirono nell'altra vita, quali furono.

” 438

ANCO MARZIO, re di Roma: stimato poco da' vicini, credendolo effeminato, perchè propendeva per la pace. III. 102

Si risolse a governar sulle tracce di Romolo, anzichè su quelle di Numa. ” ivi

I di lui figliuoli uccidono Tarquinio Prisco.

” 405

ANGHIARI (d') **BALDACCIO**: distinto capitano.

II. 102

Viene ucciso.

” 103

ANGIO' (d'): **GIOVANNI**; prende possesso di Genova in nome del Re di Francia.

” 170

In dissensione coi Fregosi.

” 172

Muove la guerra contro Napoli.

” 173

Non approfitta della vittoria.

” 174

È rotto, e torna in Francia.

” 175

Perchè non soccorso.

” 195

RENATO; in guerra con Alfonso d'Aragona.

” 40

Spogliato del regno.

” 98

Sue speranze.

” 99

Va a Marsiglia.

” 100

Richiamato in Italia.

” 159

Riparte per la Francia.

” 161

Machiavelli, vol. IX.

- Angiò Renato* : Battuto nell'atto di sbarcar
le sue genti in Genova. *vol. II. pag.* 175
- RINIZRI** ; erede del regno di Napoli. » 12
- ANGLI** (gli) ; popoli di Germania : s' in-
signoriscono della Brettagna, che dal
loro nome si disse dipoi *Anglia*. I. 5
- ANIMI** (gli) dubbi ; con quai modi si con-
fermano , o si mantengono irreso-
luti. VIII. 301
- ANIMO** (l') : nell'esecuzione delle congiu-
re suol mancare o per riverenza o
per viltà. III. 429
- Si perde da' soldati , allorchè incomin-
ciano a perdere. » 555
- Generoso** ; non sa rifiutare il perdo-
no. IX. 36
- Fermo** ; si dimostra superiore alla for-
tuna. » 37
- ANNALENA** ; moglie di Baldaccio, edificò
un monastero, poichè le venne ucciso
il marito. II. 104
- ANNATE** (le) ; istituite da Bonifacio IX ,
sui benefizj vacanti. I. 69
- ANNI** (gli) della durata del mondo ; quanti
siano secondo Diodoro Siculo. III. 263
- ANNIBALE** : dove aspettato dai Romani ,
passate che ebbe due volte le Alpi. » 109
- Rompe i Romani a Canne. » 199
- Riceve oratori dai Sanniti , perchè li
soccorra. » 250
- Assalta i Saguntini , onde attaccar
guerra co' Romani. » 275

- Annibale* : qual consiglio desse ad Antioco. vol. III. pag. 284 e 288
- Si dolse perchè nella battaglia di Canne i Consoli facessero discendere a piè i loro cavalieri. „ 317
- Corruppe i suoi costumi nell'acquisto di Capua , perchè ripiena di delizie. „ 329
- Manda oratori a Cartagine ad annunziar la vittoria di Canne. „ 364
- Richiamato d'Italia per soccorrere la patria, come ritrovasse questa. „ 367
- Perchè domandò la pace , e dovette seguitar la guerra. „ ivi
- Fuggì la giornata egli del paro che Fabio. „ 456
- Lodato ; e perchè non prolungò la guerra contro Scipione in Affrica. „ 458
- Qual fosse la di lui situazione incontro a Fabio. „ 459
- Come venisse rotto da Claudio Nerone. „ 484
- Quai modi tenne in Italia. „ 494
- Conseguì lo stesso effetto che Scipione, il quale tenne modi affatto opposti. „ ivi
- Con l'eccessiva sua virtù seppemitigar gli eccessi del suo carattere. „ 495
- La sua empietà fu cagione dell'odio che portògli il popolo romano , che il volle ad ogni costo morto. „ 496

- Annibale* : Quai vantaggi recò nel suo esercito la di lui crudeltà, *vol. III. pag.* 497
- Lodato dagli scrittori per aver esercitata la fraude in guerra. „ 563
- Sue fraudi felicemente usate a danno dei Romani. „ 564
- La sua crudeltà fu cagione che non avesse giammai ribellione nel suo esercito, sebben misto di diverse generazioni. IV. 88
- Come inconsideratamente da alcuni scrittori giudicato. „ 89
- Qual modo praticasse a Canne, onde non venir ofeso dal sole. „ 405
- Come si contenesse, dubitando del valore di M. Marcello. „ 408
- Lodato sopra tutti quelli che hanno ordinato eserciti alla giornata. „ 409
- Come collocò il suo esercito contro ai Romani in Affrica. „ ivi
- Quando , e perchè non debba essere imitato. „ 415
- Divenuto trascurato per la vittoria di Canne, perdette l'impero di Roma. „ ivi
- Temendo non poter vincer Fabio ove era accampato, non lo andò giammai a trovare. „ 422
- Venendo in Italia non fece alcun conto de' tumulti francesi. „ 435
- Sebben prossimo a Claudio Nerone , non potè accorgersi che questi si

- partisse dal suo campo , ed andasse
e tornasse dalla Marca, *vol. IV. pag.* 477
- Annibale* : Con quale stratagemma potè
eluder Fabio Massimo. » 490
- Perchè, nell'incendio di tutti i campi
intorno a Roma , salvò quelli soli di
Fabio Massimo. » 491
- Come cadesse in sospetto ad Antioco ,
presso cui erasi rifuggito. » *ivi*
- Assediò Casalino , castello dei Romani,
ma non potè impedire che da que-
sti non venisse fornito di cibo. » 515
- Come ingannato da Scipione , che gli
occupò alcuni castelli. » 519
- Con qual inganne riuscisse a prender
un castello de' Romani. » 520
- Inganno da esso praticato per impos-
sessarsi delle terre nemiche. » *ivi*
- Oprò grandi cose con eserciti collet-
tizi. VIII. 351
- Con la crudeltà , la perfidia e l'irreli-
gione pervenne a conseguir in Italia
ciò che, con qualità affatto opposte,
consegnò Scipione in Ispagna. » 424
- Perchè prosperasser le sue cose in
Italia. » 427
- ANNIO SETINO; suoi detti, III. 292, 293 e 296
- Anno (1°) ; presso i Fiorentini quando
incominciasse. VI. 9
- ANNONE Cartaginese : dà un savio con-
siglio sul come contenersi coi Roma-

ni, poichè furono vinti a Canné; ma non è accettato. *vol. III. pag. 364*

Annone : Domanda da esso fatta agli oratori di Annibale , e giudiziosa risposta che loro diede. „ 380

Aspira alla tirannide , e come inverso lui si diportò il senato. „ 438

Perchè rovinò nella congiura di Cartagine. „ 439

Perchè apprezzasse poco la vittoria di Canne. „ 531

Fece passare il suo esercito sopra del fuoco. IV. 451

ANSELMI GIOVANNI ; accusato. I. 230

ANTELLA (dell') **LAMBERTO** : fu cagione che Piero D. Medici tentasse di ritornare in Firenze. II. 408

Confinato, e preso in una sua villa. „ 431

Rivela i fautori dei Medici. „ 432

ANTELLESI (gli) ; cercano di ridurre in servitù Firenze. I. 150

ANTEO : Re di Libia , sconfitto da Ercole ; ed origine della favola di detto nome. III. 285

ANTICHI (gli) : sono dai moderni imitati ove meno occorre , e trascurati ove più importa. „ 10

Come perseguitassero i tiranni, ed apprezzassero la libertà. „ 244

Facevano ogni cosa meglio e con più prudenza che non i moderni. IV. 499

- Antichi*: In qual modo occupassero talora
le terre nemiche. vol. IV. pag. 524
- In che debbano essere, o no, imi-
tati. IX. 17
- ANTIGUARDÒ; una delle tre divisioni dei
moderni eserciti. IV. 389
- ANTIOCO: consigliato da Annibale ad
assaltar i Romani in Italia, III. 284 e 288
- Chiede pace a Scipione, che non l'ac-
cetta: si batte, ed è rotto; e come
trattato da' Romani. » 531
- Mandato in Grecia dagli Achei, per
cacciarne i Romani. IV. 118
- Perchè s'inducesse a sospettar d'Anni-
bale presso di lui rifuggitosi. » 491
- ANTIPATRO Macedone; rompe un re
spartano. III. 277
- ANTONINO PIO: imperadore romano lo-
dato. » 62 e IX. 56
- Detto notabile di lui a un delatore. IV. 141
- ANTONINO CARACALLA: imp. rom. sue
buone e cattive qualità. » 104
- Ammazzato da un centurione, e per-
chè. » 105
- ANTONIO PRIMO; come trattato da Mu-
ziano e da Vespasiano, poichè a que-
sto assicurò l'impero. III. 122
- ANZIANI (gli): magistratura di Lucca;
quali fossero. IV. 166
- ANZIATI (gli); perchè richiedessero i Ro-
mani che loro mandassero un pre-
fetto. III. 335

- ANZIO** ; città , abitata da nuova gente
vol. II. pag. 484
- APOLOGISTI** del Machiavelli. I LIV a LIX
- APOLLONIDE** ; biasima l'ambiguità e la
tardità dei Siracusani nel deliberare, III. 297
- APOSTROFE** singolare. V. 447
- APPARIZIONI** (le) di cose nuove in tempo
di zuffa ; quali effetti producano, e co-
me dovranno farsi e riceversi. III. 474
- APPENNINI** (gli) ; fanno sicura la Fran-
cia dagli assalti degl' Italiani. IV. 187
- APPETITI** (gli) umani ; perchè siano in-
saziabili. III. 234
- APPIANO** (d') **JACOPO** ; congiurò e tolse
lo stato a messer Piero Gambacorti. » 416
- APPJ** (gli) ; furono tutti ambiziosi e ne-
mici della plebe, e perchè. » 576
- APPIO**, censore ; quanto fosse ostinato
in non voler deporre la sua carica, al
tempo dalla legge prefisso. » ivi
- APPIO CLAUDIO** : per la sua ambizione
fece divenir insolenti i Decemviri » 143
- Fu uno degli eletti ad esaminar le leg-
gi di Solone. » 160
- Come diversamente ei si conducesse da
quel che per costume avea. » ivi e 161
- Maeccegiati** perchè le X Tavole della
legge riducansi a XII. » 161
- Si nomina egli stesso fra' primi nella
creazione de' nuovi Dieci. » ivi
- Come poi si conducesse, ripigliando il
primiero suo carattere. » 162

- Appio Claudio** : Crea CXX Littori , in
luogo de' soliti XII. vol. III. pag. 162
- Rimane al governo di Roma : s' inua-
mora di Virginia; e che ne seguiti. » 163
- Perchè non seppe mantenersi tiranno. » 165
- Mezzi falsi da esso usati per mantener
la tirannide. » 167
- Citato da Virgilio innanzi al popolo. » 173
- Si uccide da sè medesimo. » ivi
- Come ponesse freno all' insolenza dei
tribuni. » 460
- Conseguenze del suo carattere crudele
e rozzo. » 489
- Vien biasimato. » 491
- Parole postegli in bocca da T. Livio,
sulla necessità di osservare i reli-
giosi riti. » 558
- APPIO ERDONIO** ; occupa il Campi-
doglio. » 77
- APPIO PULCRO** : vinto da' Cartaginesi,
per aver dispregiato gli auspici dei
Pollari. » 81
- Vien perciò da' Romani condannato e
punito. » ivi e 538
- AQUILA** : città del regno di Napoli , in
arme. II. 330
- S'offre alla chiesa. » ivi
- AQUILEJA** ; presa e rovinata da' At-
tila. I. 6 e 59
- ARAGONA (d')** : ALFONSO , re ; assale il
regno di Napoli. II. 12

<i>Aragona Alfonso: È fatto prigioniero ,</i>	<i>vol. II. pag. 13</i>
È liberato per la sua prudenza.	» <i>ivi</i>
In guerra con Renato d'Angiò.	» 40
Toglie Benevento allo Sforza.	» 99
Prende Napoli.	» 100
Suoi disegni d'accordo col Visconti.	» 115 e seg
Cattivo successo di sue imprese .	» 122
Desiderato a Signore in Milano.	» 142
Si collega coi Veneziani.	» 144
In guerra contro i Fiorentini.	» 151
Sue pratiche col Gambacorti.	» 157
Malcontento della pace conchiusa tra lo Sforza e i Veneziani.	» 163
In sospetto di favorire il Piccinino.	» 165
Muove guerra ai Genovesi.	» 169
Muore.	» 170
Suoi disegni sullo stato di Milano.	» 346 e 349
ALFONSO , Duca di Calabria ; va in To- scana a favor dei Medici.	» 222
Conduce l'esercito contro la Toscana.	» 284
Batte i Fiorentini.	» 293
Reso sospetto.	» 303
Spedito al Tronto.	» 311
È battuto.	» 315
È deluso da Lodovico Sforza.	» 319
FEDERICO , re di Napoli ; investito del regno con Bolla di Alessandro VI.	» 429
Tenta scacciare i Francesi dal suo re- gno.	» 434
Prende Salerno.	» 437
FERRANDO ; in Toscana.	» 151

- Aragona Ferrando** : Sue incertezze alla
morte del padre. vol. II. pag. 170
- Coronato da Pio II. " 172
- Attaccato da Giovanni d'Angiò. " 173
- È rotto. " 174
- Imparentato collo Sforza. " 195
- Si assoggetta i Baroni del regno. " 196
- Collegato coi Fiorentini. " 221
- Muove guerra a Firenze. " 277
- Sue intenzioni verso Lodovico Sforza. " 347
- GIOVANNI** ; intima inutilmente ai Fio-
rentini di soccorrere Ferrando. " 176
- ARATO di Sicione** : fu più d'ogni altro
felice nelle spedizioni fraudolenti e
notturne, e perchè. III. 387
- Posto a modello dei principi buo-
ni. " 408 e IX 43
- Forzato da' suoi popoli ad esser loro
principe. III. 409
- ARCHELAO** ; inutilmente si servì de' suoi
carri-falcati contro Silla. IV. 411
- ARCIDUCA (l')** di Brettagna ; pretende
la Castiglia. V. 444
- ARCIERI** : V. **FRANCHI ARCIERI**.
Come contengansi nello scoccare i loro
archi. IV. 29
- A guardia del re di Francia , e come
pagati. " 194
- Franchi; quali sieno in Francia. " 198
- ARCIVESCOVADI (gli)** d'Inghilterra; quanti
sieno. " 200

- ARDEATI** (gli) : sono in tumulto per una donna. *vol. III. pag. 513*
- Mandan per aiuto a Roma ed ai Volsci. *» 514*
- Come furono riconciliati da' Romani. *» ivi*
- ARDINGHELLI** ; sospetto al Machiavel-
li *I. xxxviii, e VIII. 358*
- ARETINI** (gli) ; come trattati da' Fiorentini. *III. 344*
- AREZZO** : come renduto libero, e poscia ritornato in potestà di Firenze, *I. 168 e seg.*
- I fuorusciti vi conducono la gente venuta di Francia in favore di Lodovico. *» 240*
- Comperato dai Fiorentini. *» ivi*
- Soggetto a Firenze. *» 257*
- Ribellatosi , è racquistato da' Fiorentini. *II. 485*
- Com'esser dovea trattato. *» 486*
- Si ribella ai Fiorentini ad istigazione di Vitellozzo Vitelli. *VI. 223 e 227*
- « E del Duca Valentino. *VIII. 20*
- ARGENTINA** (ora *Strasburgo*) : quanta sia la sua ricchezza. *IV. 202 e 222*
- ARGIROPOLO** , letterato greco celeberrimo ; condotto a Firenze da Cosimo De' Medici. *II. 192*
- ARICINI** (gli) ; dichiarati cittadini romani. *» 484*
- ARIOLI** (gli) ; setta religiosa degli antichi Romani. *III. 71*

ARIOSTO (l'); lodato dal Machiavelli,
che d'esso al tempo medesimo si
duole. *vol. VIII. pag. 431*

ARISMINO; governatore di Genova. *II. 16*

ARISTIDE: eletto dagli Ateniesi ad ascol-
tare un partito di Temistocle. *III. 225*

Trionfo che ottenne dall'ingratitu-
dine. *V. 499*

ARISTOTILE: quali cagioni dica esser
le principali della rovina de' ti-
ranni. *III. 514*

Citato ad esempio di que' cittadini egre-
gi, i quali, se non hanno potuto for-
mar una repubblica in fatto, l'han-
no formata in iscritto. *IV. 164*

ARMI (le): Braccesche; furono quasi
sempre infelici: al contrario le Sfor-
zesche divennero sempre più glo-
riose. *II. 107*

Necessarie sopra ogni altra cosa ad un
principe che voglia far guerra, sono
le proprie. *III. 277*

Sono, o mercenarie, o ausiliarie, o
miste. *IV. 64*

Qualità pessime delle armi merce-
narie. *» ivi*

Da chi debbono esser adoperate. *» 66*

Mercenarie; sono cagione di tardi e de-
boli acquisti, e di subite e miracolose
perdite. *» 69*

Di quali sciagure fossero cagione al-
l'Italia. *» 70*

- Armi:** Ausiliarie ; quali sieno , e loro qualità. *vol. IV. pag.* 71
- « Come sieno ottime per chi ama non vincere. » 72
- Mercenarie ;** sono meno dannose delle ausiliarie, e perchè. » *ivi*
- Ausiliarie e mercenarie ;** adoperate da Cesare Borgia » *ivi*
- « Le proprie lo fecero più stimare. » 73
- Mercenarie ;** fatte tagliare a pezzi da Gerone Siracusano, e perchè, » *ivi*
- Ausiliarie, o mercenarie, e proprie ;** simboleggiate in David. » 74
- D'altrui ;** quali incomodi rechino. » *ivi*
- Proprie ;** quali siano. » 75
- « E come si trovino. » 76
- Sono pietose quelle nelle quali è solo** riposta ogni fiducia. » 135
- Proprie ;** sono il fondamento d'ogni impresa. » 137 e 281
- Quelle date dalle leggi ai sudditi , non** furono mai di nocumento ad uno stato. » 278
- Forestiere ;** nuoceranno sempre al ben pubblico, più che le proprie. » *ivi*
- Il trattarle, è dilettevole ai giovani, per** esser un bello spettacolo. » 288
- Quelle de' Romani quali fossero.** » 296
- « E quali quelle de' loro nomini a cavallo. » 299
- Finte e pesantissime ;** con le quali si

esercitava la gioventù romana, per cui le vere le comparivano dipoi leggieri.

vol. IV. pag. 315

Armi: Quali sieno quelle che adopransi in alcune città del Ponente. » 318

Sono il fondamento d'una ben ordinata repubblica. » 543

Esterne o mercenarie; sono dannose per uno stato, e quali e quante esse sieno. » 544

Proprie; utili allo stato, e perchè. » *ivi*

Quando debbano adoperarsi. IX. 10

Quando siano cagione di scandali. » 11

Con quali mezzi facciansi fermare. » 15

Quali siano quelle utili alle città. » 17

Le più sicure a conservare il proprio stato sono le proprie, e perchè. » 18

ARNO; ruine portate dal suo rigonfiamento. I. 142

ARRABBIATA; titolo d'una fazione fiorentina, emula della Fratesca. III. 202

ARRIGO imperatore; quando e perchè non potette oprar nulla contro Firenze. V. 470

ARRIGUCCI; famiglia fiorentina della fazione de' Bianchi I. 112

ARTE (l'): della Lana; è la prima di tutte in Firenze. » 211

Non può in tutto repugnar alla natura. V. 21 e 24

ARTI (le) ; sono necessarie ad esercitarsi
dai soldati. *vol. IV. pag. 282*

ARTIGLIERIE (le) : se con esse oprato
avrebber i Romani ciò che senz'esse
oprarono. *III. 306*

Se abbiano spento o no l'antico va-
lor militare. *» ivi e 312*

Se saranno col tempo quelle che deci-
deranno della guerra. *» 306*

« Si risponde di no. *» 313*

Fanno più danno a chi si difende, che
non a chi offende. *» 307 e 310*

Non vagliono , ove gli uomini possono
penetrar in frotta. *» 307*

In qual caso sieno più utili a chi è
fuori , che non a chi-è dentro. *» 309*

Non sono esse la causa d'esser oggidì
meno virtù negli uomini , bensì gli
ordini cattivi e la debolezza degli
eserciti. *» 313*

Divengono inutili , se gli eserciti siano
fondati più su i fanti che non su i
cavalli. *» 314*

Fanno men di guasto , e possono più
facilmente schivarsi, che non gli ele-
fanti e i carri falcati nelle antiche
guerre. *» ivi*

Quelle grosse quali inconvenienti ab-
biano. *» ivi*

Furono inutili ai Francesi contro agli
Svizzeri che non ne avevano. *» 315*

- Artiglierie:** Sono utili in un esercito che
abbia virtù. *vol. III. pag. 316*
- Rendono ora inutili le fortezze. » 349
- Il loro furore se renda oggidì vani gli
ordini antichi militari. IV. 379 e 384
- Ove porsi bisogna perchè non offen-
dano. » 380
- Come si possano preoccupare. » *ivi*
- Che debba farsi per renderle inutili. » 381
- Il loro fumo induce la maggior confu-
sione in un esercito. » 382
- Ove dovrebbero collocarsi. » *ivi*
- Sono inutili contro le fanterie, è per-
chè. » 383
- Quelle minute e gli scoppietti nucono
più che le grosse artiglierie. » *ivi*
- Riescono inutili, appiccata che sia la
zuffa. » 384
- Non impediscono che usarsi non pos-
sano gli antichi modi, e mostrarsi l'an-
tica virtù. » 386
- Di qual disavvantaggio sia per esse
dover camminare per un verso, e ti-
rar per un altro. » 388
- Rovinano mura e ripari. » 508
- Servono ai moderni per offesa e di-
fesa. » 515
- ARUNTE**; per vendicar la sorella fa ve-
nire i Francesi da Lombardia in To-
scana. III. 49
- Machiavelli, vol. IX.* 2

- ARUSPICI** (gli) : setta religiosa degli antichi Romani. *vol. III. pag. 71*
- A qual fine tendessero. » 82
- ASCOLTE** (le) : dette anche Velette , che cosa siano. *IV. 475*
- Come possano, loro malgrado, nuocere agl'interessi d'un esercito. » 496
- ASDRUBALE** : assaltato da Claudio Nerone, elegge piuttosto combattere che fuggire. *III. 280*
- Intrattiene astutamente Claudio Nerone , fin che gli riesce di romperlo » 483
- Muore assassinato dai ribelli a' Cartaginesi. » 536
- Con qual modo di guerra vinto fu da Scipione in Ispagna. *IV. 406 e 418*
- Per quale accidente succumbesse in Italia. » 439
- Come potè sottrarsi dalle forze di Claudio Nerone. » 490
- ASIA** (l') ; conta pochissimi uomini eccellenti in guerra, e perchè. » 350 e 351
- ASIATICI** (gli) antichi ; usarono in guerra i carri falcati : quali fossero, ed a qual uso. » 410
- ASOLA** ; castello del Marchese di Mantova, ceduto ai Veneziani. *II. 98*
- ASSALTI** (gli) : quegli italiani ben sostenuti nella difesa delle terre , e perchè. *III. 308*

- Assalti** : come si praticassero, e come venissero rispinti. *vol. III. pag. 384*
- Se il primo non riusciva, non si ritentava, e perchè. » 385
- Quanto siano giovevoli nella zuffa. IV. 412
- Come debbansi praticare. » *ivi*
- Assedio (l')** : detto anche Ossidione ; non praticato da' Romani che rarissime volte, valendosi in vece dell'espugnazione, o della dedizione. III. 383
- Porta con sè spesa, incomodo e lunghezza. » *ivi* e 388
- Quando debba ad esso ricorrersi , e quando vi ricorsero i Romani. » 386
- Di Pisa ; da quante e quali genti praticato. VII. 490 e 494
- ASSEGNAMENTI** per la persona e la casa del Re di Francia. IV. 194
- ASTA**, per combattere : sua inutilità ed impossibilità di adoperarla. » 297.
- Non usata in conto alcuno, o ben poco assai, da' Romani. » 298
- Usata da' Greci, e di qual figura. » *ivi*
- ASTATI** : una delle tre schiere degli eserciti romani ; e qual fosse la loro incumbenza. III. 301
- Mandati innanzi da' Romani contro ai Francesi, per sostener il primo loro impeto. IV. 140
- Ov'erano collocati negli eserciti. » 360
- ASTORRE** da Faenza ; capitano dei Fiorentini. II. 152

- ASTUZIA** (l') fortunata per ascendere al principato, qual sia. *vol. IV. pag.* 51
- ATALARICO**, re de' Goti; in Italia. *I.* 14
- ATENE** (d') Duca: V. **GUALTIERI**.
- ATENE**: suoi oratori in Roma. *II.* 2
- Come, perchè, e da chi edificata. *III.* 13
- Non fu felice con le leggi di Solone. » 25
- Fu più ingrata di Roma inverso i suoi cittadini, e perchè. » 118, e V. 499
- Rovinò in seguito all'assalto dato dai Greci alla Sicilia. *III.* 200
- Liberatasi da Pisistrato, divenne più possente. » 220 e 242
- Fu ingrata a Demetrio, che fatti le avea grandi benefizi. » 224
- Perchè non potè condursi alla grandezza dell'impero romano. » 252
- Perchè, e quando rovinò. » 255, e V. 470
- ATENIESI** (gli): eleggono Aristide ad ascoltare un partito di Temistocle. *III.* 225
- a Lo rigettano perchè disonestissimo, sebben fosse utilissimo. » 226
- Uniti agli Spartani, spengono tutti i nobili di Sparta, e perchè. » 245
- Nonostante la loro industria ed il loro molto danaro, furono vinti dal consiglio e dai buoni soldati di Sparta » 284
- Finchè fecer la guerra a casa loro, rimaser vincitori; perderon poi la libertà quando portaron la guerra a casa altrui. » 285

ATO; montagna altissima, sulla quale
Dionocrate progettò ad Alessandro di
edificare una città in forma umana,

vol. III. pag. 17

ATTALO: confidente di Filippo, inganna:
e disonora Pausania; e perchè questi,
in luogo di vendicarsi con Attalo,
vendicossi con uccider Filippo.

• 371

ATTENDOLO MICHELOTTO: si pone in
difesa contro il Piccinino.

II. 81

Sostituito al Gattamelata.

• 95

ATTI: del Concoilio di Pisa, contro Giu-
lio II.

VIII. 109

Quali siano que'li co' quali obbligansi
più gli uomini.

IX. 13

ATTILA: Re degli Unni; viene in Ita-
lia.

I. 6

Prende e distrugge Aquileia.

• ivi e 59

Perchè non revinò Roma.

• 6

Sua morte.

• 7

ATTILIO REGOLO: con la sola fanteria
sostenne l'impeto non sol de' cavalli,
ma pur degli elefanti.

III. 322

Che cosa domandasse al senato poichè
viase i Cartaginesi.

IV. 261

Come riuscisse a fermar i suoi soldati
prossimi a partirsi dalla pugna.

• 414

AUGURI: sorta di cerimonie religiose de-
gli antichi.

III. 71

Loro effetti; ed in quali occasioni pra-
ticati.

• 79 e 538

- Augurj* : Sinistri ; come interpretati dagli antichi capitani. *vol. IV. pag. 494*
- AUSPICJ** : sorta di cerimonie religiose degli antichi. *III. 71*
- Pollarj ; benchè sinistri, come favorevolmente interpretati da Papirio. *” 79*
- Dispregiati da Appio Pulcro. *” 81*
- In quali occasioni praticati. *” 538*
- AUTORI** (gli) : delle ribellioni ; quai modi tengano onde impedire ogni riconciliazione. *” 535*
- Di consigli a' principi ; a quali pericoli esponansi. *” 547*
- AUTORITA'** (l') : per lungo tempo ; come data dagli Spartani ai loro re , e dai Veneziani ai loro duci. *” 144*
- Assoluta ; è perniciosissima. *” ivi*
- Come debba concedersi ad un consiglio o ad un magistrato. *” 190*
- De' tribuni sopra i consoli. *” ivi*
- Del Consiglio grande in Venezia. *” ivi*
- Sulle milizie ausiliarie ; non risiede nel principe cui servono , ma in chi le manda. *” 332*
- Con cui il senato ed il popolo romano mandavan fuori i loro consoli , dittatori, ed altri capitani d'eserciti. *” 389*
- Piena d'agire ; non debbe togliersi ai capitani d'eserciti. *” 391*
- Perchè si prenda in una repubblica , e vi si metta trista forma , cosa abbisogna. *” 449*

- Autorità:** Tolta ai cittadini ; come debba loro rendersi. *vol. IV. pag.* 157
- Aggiunta** ad un primo magistrato d'una repubblica ; produce presto cattivi effetti. " 172
- Non** conceduta nè ai consoli romani, nè ai Signori di Venezia. " 173
- Del** consiglio generale di Lucca. " 174
- De'** Baroni di Francia su i loro sudditi ; qual fosse. " 190
- De'** capi degli eserciti ; si acquista o per natura o per accidente , e qual sia l'una e l'altra. " 292
- Di** Dio ; può solo frenar gli uomini armati. " 480
- Assoluta** ; non dovrà da' principi concedersi che agli eserciti, e perchè. IX. 44
- Da** quella del ministro a quella del principe debb' essere grand' intervallo. " 47
- Non** ha reputazione senza la virtù. " 51
- AVARIZIA** (l') ; infesta ogni angolo del mondo. V. 502
- Suo** corredo, e suoi funesti effetti. " 503
- AVARO** ; in lingua toscana qual significato abbia. IV. 81
- AVERSA** (d') **ANTONELLO** ; ucciso. II. 332
- AVVERSITA'** (le) ; fanno sperimentar la fede degli amici. IX. 38
- AVVERTENZA** (l') maggiore e la più importante che debbe avere un capitano , qual sia. " 12

Avvisi (gli) che debbe un ambasciatore
inviare a chi lo manda , quali siano.

vol. IV. pag. 235

» E quali quelli ch'ei debbe ricevere
da chi lo manda. » 235

Azioni (le) : d'una città ; non debbono
fermarsi da' suoi magistrati. III. 189

Presenti ; circa le cose grandi , perchè
siano disformi a quelle degli antichi
tempi. » 453

Militari ; quanto ora siano diverse da
quelle degli antichi, e perchè. » 454

Umane ; a qual gloria condotte siano
dalla necessità. » 463

Rare e straordinarie ; decidono , più
che altre mai , della fama e dell'o-
pinione degli uomini. » 542

Virtuose ; debbono sovente rinnovarsi. » 545

Quali furono quelle per cui Scipione
maggiore si rendette celebre. » ivi

Quali siano quelle principali d'un eser-
cito. IV. 314 e 366

B

BACCANALI (i) : loro congiura pericolo-
sissima, e come scoperta in Roma. III. 580

Vengono puniti. » 581

BAGNESI ; famiglia fiorentina , della fa-
zione de' Neri. . 112

- BAGLIONE** da Perugia ; rettore in Firenze. *vol. I. pag.* 158
- BAGLIONI GIOVANPAOLO** : inviato con altri a Cortona. *II.* 361
- Soccorre le fanterie fiorentine rifuggitesi in Buti. „ 378
- Inviato con altri a Mugello. „ 418
- „ A Ravenna. „ 454
- Si raccoglie con altri per deliberare del come opporsi alla potenza del Duca Valentino. „ 491
- Come preso da Giulio II. *III.* 116
- Sua viltà, e conseguenze che ne derivarono. „ 117
- Incestuoso e parricida. „ *ivi*
- Per qual accidente la di lui famiglia rimanesse vincitrice della famiglia Oddi. „ 472
- Fugge da Perugia, e ritirasi a Siena, per tema del Duca Valentino. *VI.* 442 e 443
- Rifiutasi di servir la repubblica di Firenze. *VII.* 174
- Si reca presso Giulio II. „ 272
- Quali cose esiga da esse il detto Pontefice. „ 273
- Si reca nuovamente presso il Papa. „ 515
- Creduto morto d'un' archibugiata. *VIII.* 61
- BALSIT** : come potè goder il regno lasciategli da Maometto suo padre. *III.* 101
- Percosso d'una scimitarra da un Der-vis. „ 414

BALDACCIO: V. ANGHIARI.

BALDINI IACOPO; fuoruscito Pistoiese a
Firenze. *vol. II. pag. 522*

BALIA (la); che cosa fosse in Firenze. *I. 203*

BANDE NERE (delle) GIOVANNI: padre
del Granduca Cosimo I. *VI. 10*

BANDINI BERNARDO: uno de' congiurati
contro i Medici. *II. 265*

Passa il petto a Giuliano De' Medici. » *269*

Uccide Francesco Nori. » *270*

Tenta uccider anche Lorenzo De' Medici. » *ivi*

Fugge. » *272*

BANDIERE (le): d'un esercito debbono es-
ser contrassegnate, e perchè. *IV. 334, 397 e 398*

L'uso che ora si fa delle medesime,
quanto sia da quello degli antichi
diverso. » *348*

Debbono muoversi secondo il suono. » *ivi*

Per esse s'intende il comando del ca-
pitano. » *399*

Gettate in mezzo a' nemici dai capitani
romani, e perchè. » *415*

BANDO; fatto da Luigi XII, re di Fran-
cia, perchè nessuno dipenda da Ro-
ma per cause beneficali, od altra
ragione. *VIII. 72 e 80*

BARBADORI: COSIMO; decapitato. *II. 10*

Donato; accusato. *I. 250*

Niccolò; nemico a Cosimo De' Medici. » *310*

BARBARI: V. GALLI. *V. 423*

Invadono l'impero Ottomano. *I. 3 e seg.*

B

107

Barbari: Invadono l'Italia, ad istigazione dei Pontefici. vol. I. pag. 23

BARBAROSSA: V **FEDERICO I.**

BARCHE; fatte venire per terra. VII. 38

BARDI (i): famiglia fiorentina, della fazione de' Bianchi. I. 112

La loro via serve di ricovero ai congiurati. „ 145

Vengono esiliati. „ 146

Ritornano dall'esilio. „ 157

Fermi contro il popolo. „ 176

Imparentati cogli Acciaiuoli. II. 202

Causa delle loro divisioni. „ ivi

ANDREA; scopre una congiura. I. 144

PIERO; ingiuriato. „ 143

BARONCELLI; i figliuoli di Piero privati degli onori. II. 105

BARONI (i): di Roma; tenevano basso il Papa. IV. 61

Di Francia; per esser tutti di sangue reale, mantengonsi uniti alla corona. „ 178

„ Qual autorità abbian su i loro suditi, e qual sia la loro entrata. „ 190

BASCIA' (un); perchè ucciso da Salì Gran Turco. III. 547

BASTIONI (i): non debbono farsi fuori della città. IV. 505 e 508

„ E perchè. „ 506

Fatti a Genova; non furono di alcun utile. „ ivi

Perchè si perdono facilmente. „ 508

- BATTAGLIA** : e rotta de' Romani a Canne,
da che proceduta. *vol. III. pag. 199*
Una delle tre divisioni degli eserciti
moderni è così denominata. *IV. 389*
- BATTAGLIE** (le) moderne; che siano, come
composte, divise, ed armate. „ *321*
In quante forme si mettano insieme. „ *327*
Quando si allarghino, e quando si ri-
stringano. „ *394*
- BATTAGLIONE** (il): cosa sia presso gli Sviz-
zeri e gl' Italiani. „ *320*
Come debbe dividersi. „ *321*
„ E come comporsi. „ *322*
Di qual vantaggio sia. „ *385*
Debbe ciascuno esser da un numero
contrassegnato. „ *39*
- BEATRICE**; figlia di Cane Fazino, mari-
tata a Filippo Visconti, la quale ac-
cusò egli di stupro, e fece morire. *I. 75*
- BEAUMONTE**: per dar retta ai Fiorenti-
ni, non potè aver Pisa. *III. 154*
Rende Livorno ai Fiorentini. *V. 427*
Tenta invano l'espugnazione di Pisa. *VI. 43*
- BECHETTI LUIGI**; ordinatore. *II. 426*
- BECCAIO COSTANZO**; ribelle Cortonese. „ *361*
- BELANDI LUZIO**; malcontento dello stato
di Siena. „ *371*
- BELANTI GIULIO**; congiura contro Pan-
dolfo tiranno di Siena, per cagion
d'una donna. *III. 412*
Per qual accidente non riuscisse nella
detta congiura. „ *434*

B

109

BELFRATELLI ZANOBI ; vilmente morto
dai Veneziani. *vol. II. pag. 10*

BELISARIO ; in Italia. *I. 14 e seg.*

BELLA (della) **GIANO** : riforma Firenze. » *103*

Si esilia dalla città. » *104 e seg.*

Suoi figli ritenuti in esilio » *127*

BELLOVESO ; due de' Francesi, occupa
la Lombardia. *III. 255 e 270*

BENCI : famiglia fiorentina ; acquistò
grandi ricchezze per opera di Cosi-
mo De' Medici. *II. 190*

GIOVANNI ; confinato. *I. 243*

BENE (del) : **NICOLÒ** ; uno de' Signori di
Firenze. » *222*

GIOVANNI e **FRANCESCO** ; confinati. » *243*

BENE (il) : è così prossimo al male , che
sembra non poter l'uno star senza
l'altra. *III. 553*

S'acquista con difficoltà. » *ivi*

Fatto nelle avversità , non è d'alcun
giovanimento a chi lo fa , e per-
chè. *IV. 51*

Il maggiore che far si possa, ed il più
grato a Dio , è quello fatto alla sua
patria. » *163*

Dee succeder al male , e questo è di
quello cagione. *V. 471*

Proprio ; è sempre ad altrui molesto. » *504*

Trovasi in que' luoghi ove si osserva
la religione. *IX. 7*

Pubblico ; debbe far dimenticare le in-
giurie private. » *56*

- Bene*: che non si è potuto aprare, si dovrà ad altrui insegnare. vol. IX pag. 39
- Pubblico; non debbe esser trascurato da un buon ministro. „ 48
- BENEDETTO XIII**: uno de' tre papi contemporanei. I. 72
- BENEFICIO** (il) d'uno con l'offesa di molti non è guadagno. IX. 40
- BENEFICI** (i): nuovi; non cancellano le ingiurie vecchie. III. 406
- De' principi; sono cagione delle congiure, più che non le ingiurie dei medesimi. „ 415 al 417
- Debbono farsi a poco a poco, e perchè. IV. 51
- Sono il principio dell'amicizia. IX. 37
- Ecclesiastici; come si conferissero in Francia. IV. 184
- BENEVENTO**; renduto alla chiesa. II. 172
- BENEVOLENZA** (la): universale verso un principe, è cagione che non traminsi contr'esso congiure. III. 411
- Quanto sia dubbia ne' casi di congiura. 418
- Del popolo; rese più sicuri gl'imperadori romani, che non le guardie pretoriane e le molte leggi. IX. 56
- Essa, e l'amore de' popoli, pospongonsi da' principi tiranni alla servitù ed al timore de' medesimi. „ 53
- BENI**; de' quali gioiva Roma, sotto il governo de' buoni principi. „ 57

BENINI (i) : famiglia fiorentina ; ammonti. *vol. I. pag. 243*

PIERO ; confinato. „ *ivi*

BENTIVOGLI (i) : famiglia potentissima bolognese. *II. 107*

Cacciati di Bologna da Giulio II. *III. 352*

„ **Ritornativi**, fecero atterrare le fortezze del loro stato , per possederlo con più sicurezza. *IV. 114*

Uno di loro famiglia, nato in Firenze , che teneasi figlio d'un fabbro, venne eletto al governo di Bologna (*V. qui appresso Santi*). „ *98*

ANNIBALE ; caccia di Bologna il Piccino. *II. 101*

Capo di sua famiglia. „ *107*

È ucciso , e vendicato dal popolo di Bologna. „ *108 e IV. 97*

Mandato da' Veneziani a Pisa. *II. 392*

Passa a Ravenna. „ *454*

ANTONIO ; cacciato di Bologna, si ritira a Castel Bolognese. *I. 264*

Ritorna a Bologna. *II. 9*

ERCOLE ; va al campo a Pisa , contro il parere de' savi cittadini, e perchè. *III. 200*

GIOVANNI ; scomunicato da Giulio II. *VII. 323*

Pubblica la Bolla di scomunica, lasciando in libertà de' Religiosi lo starsi od il partirsi di Bologna. „ *341*

SANTI ; figlio d' Ercole suddetto : sua vettura. *II. 109*

Bentivogli Santi; Sua fermezza. *vol. II. pag. 147*

BERGAMO; ceduto ai Veneziani. I. 285

BERNABO'; duca di Milano, proposto a modello ai principi, e perchè. IV. 117

BERZIGHELLA: V. **BRISIGHELLA**.

BESTIA: sotto questo vocabolo che cosa venga simboleggiato dagli antichi scrittori. » 91

BIANCA; figlia di Filippo Visconti, promessa in moglie allo Sforza. II. 5

BIANCHI (i): fazione pistoiese, opposta ai Neri. I. 110.

Cercan appoggio in Firenze. » 111

Da chi seguiti in essa città. » 112

Confinati. » 114 e 118

BIBBIA (la); debbe leggersi sensatamente. III. 527

BIBBIENA; ribellata. II. 456

BIONDO (il); detto di lui intorno a' Fiorentini e Pistoiesi. III. 518

BISDOMINI; famiglia fiorentina, della fazione de' Neri. I. 112

V. anche **CERRETIERI**.

BLADO (de) **ANTONIO**; tipografo romano, che ottenne da Clemente VII Bolla di privilegio per l'impressione delle Storie, del Principe e dei Discorsi di Machiavelli. » CXXXIII

BOCCAECIO GIOVANNI: lodato per l'ammirabile descrizione che fece della pestilenza occorsa in Firenze. » L77

B	113
Boccaccio Giovanni: Suo curioso detto	
	vol. VIII. pag. 375
Dice d'aver scritto il Centonovelle in volgar fiorentino.	V. 11
Le di lui opere italiane servirono di esemplari, onde bene scrivere, a tutti gli altri scrittori italiani.	» 28
Esso, con Dante e Petrarca, tengono il primo luogo nella lingua italiana.	» 7 e 10
BOCCANSACCHI FRANCESCO , Lucchese; corrotto da Castruccio, per farsi si- gnore di Lucca.	II. 515
BOCCOLINO da Osimo; fa ribellar que- sta città al Papa.	» 355
BOCCONE amaro; che dovrebbe toccare a tal sorta di gente, qual sia.	VIII. 63
BOEZIO ; uomo santissimo, fatto morire da Teodorico.	I. 11
BOLLA di Clemente VII; per l'impressio- ne delle Storie, del Principe, e dei Discorsi di Machiavelli.	» cxxxiii
Di Giulio II, contro Gio. Bentivogli, signore di Bologna.	VII. 323
BOLOGNA : occupata da Batista da Can- neto.	II. 6
» Dipoi dal Bentivoglio.	» 101
Sue famiglie potenti.	» 107
Suo stato di confusione.	» 109
Come fosse tenuta da Giovanni Benti- vogli.	VIII. 424
<i>Machiavelli, vol. IX.</i>	8

- BONA** ; duchessa di Milano , resta superiore ne' contrasti di famiglia *vol. II. p.* 286
- BONIFACIO VIII** : istituisce il Giubileo da celebrarsi ogni 100 anni. *I.* 53
Come cercasse di ricomporre le fazioni di Firenze. „ 115, 115 e 119
- BONTÀ** : ov' essa non è , non vi si può sperar nulla di bene. *III.* 205
Ve n' ha poca nella Francia e nella Spagna; e, meno che in esse, nell' Italia. e perchè. „ *ivi*
Quanta sia ne' popoli d'Alemagna. „ *ivi*
È più rara che mai in questi tempi, quindi è tanto più d'ammirarsi. „ 206
È rimasta solo ne' popoli d'Alemagna , e perchè. „ *ivi*
È dannosa in governare uno stato. „ 403
Di L. Quinzio; è di notevole esempio. „ 508
- BORBONE** (il Duca di): comandante dell'esercito cesareo, entra in Roma, le dà il sacco, e fa prigioniero Clemente VII. *VIII.* 171, 227 e 235
- BORGHESI Nicolò** ; mandato a Staggia dalla Balìa fiorentina. *II* 372
- BORGIA** : **CESARE** (detto il *Duca Valentino*); Cardinal Legato a Napoli. „ 429
Avvelena suo fratello. „ *ivi*
Si secolarizza. „ 434 e 437
Alessandro VI suo padre pensa a dargli moglie. „ 441

<i>Borgia Cesare</i> : Provisione e condotta ad	
esso accordate.	vol. II. pag. 448
Va in Francia.	» 451 e 456
Istruzioni avute.	» 457
Dà il cappello a Roano.	» 460
Prende moglie.	» 468
Non fa fondamento sulle amicizie italiane.	» 488
Aspira all'impero di Toscana.	» ivi
Conosceitore delle occasioni.	» 489
Torna di Lombardia.	» 490
Disegna di torre Bologna al Bentivogli.	» 491
Gran simulatore.	» 493
S'accorda co' suoi nemici.	» 494
» Suo disegno di spegnerli tutti in una volta, e come vi riesca.	» 495 e seg.
Chiede a Firenze il passo per sè, e pel suo esercito, e gli vien negato	III. 153
Caccia Guido Ubaldo Duca d'Urbino.	» 352
Come acquistasse lo stato, e lo perdesse.	IV. 56
Acquista la Romagna, e, col favore degli Orsini, batte i Colonnesei.	» 37
Ha ragione di temer degli Orsini.	» 38
Assalta la Toscana, ma vi s'oppone il Re di Francia.	» ivi
Risolve non voler dipender più dall'armi e dalla fortuna altrui.	» 38
Come indebolì le parti Orsine e Colonnesei in Roma.	» ivi

<i>Borgia Cesare: Poichè disperse i Colonnese</i>	
cercò di spegnere gli Orsini. <i>vol. IV. p.</i>	38
Pericoli che gli sovrastarono, e come	
li superò.	» ivi
Si rivelse agl'inganni.	» 39
Propone al governo di Romagna mes-	
ser Ramiro d'Orco, uomo crudele.	» ivi
Altro governo che pose in Romagna.	» 40
Fa trucidare messer Ramiro a Ce-	
sena	» ivi
Assicurate le cose presenti, come pen-	
sasse alle future.	» 41
Fa trucidare tutti i discendenti di co-	
loro da esso spogliati.	» ivi
Fa disegno di divenir signore di To-	
scana.	» ivi
» Ed è per occuparla quasi tutta.	» 42
Come rimanesse per la morte di Ales-	
sandro VI suo padre.	» ivi
Cade mortalmente malato.	» ivi
È sicuro in Roma, sebben in mezzo a'	
suoi nemici.	» ivi
Se non potè far Papa chi ei voleva,	
potè far che non fosse fatto chi e'	
non voleva.	» 43
Che dicesse al Machiavelli nella crea-	
zione di Giulio II.	» ivi
È proposto a modello da imitarsi, e da	
chi debba esser imitato.	» ivi
Accusato nell'elezione al papato di Giu-	
lio II.	» 44

<i>Borgia Cesare: Quali e quanti cardinali egli offendesse.</i>	<i>vol. IV. pag.</i>	44
Chi avrebbe dovuto far crear Papa, in luogo di Giulio II.	»	<i>ivi</i>
» La creazione di questo fu la cagione della sua rovina.	»	<i>ivi</i>
Dopo sperimentate le armi ausiliarie e mercenarie, non confidò che nelle proprie.	»	72
Vantaggi che ottenne con l'armi proprie.	»	73
Sebben crudele, pur giovò la sua crudeltà a tener in pace la Romagna.	»	86
Fu più pietoso del popolo fiorentino, e perchè	»	<i>ivi</i>
Assaltò la Contessa di Forlì.	»	115
Perchè potè andar a Firenze col suo esercito.	»	201
Come riuscisse a prender la fortezza di Forlì.	»	506
Con qual artificio occupasse lo stato d'Urbino.	»	518
Condottò via da Carlo VIII Re di Francia.	V.	424
» Si fugge dal Re.	»	425
Divien signore d'Imola e Forlì.	»	431
È abbandonato da' Francesi.	»	<i>ivi</i>
Occupò la Romagna, e dipoi la Toscana.	»	433
Prende il ducato d'Urbino.	»	434
Si giustifica col re di Francia.	»	435

- Borgia Cesare:* Torna in Romagna, e come
 si liberò da' suoi nemici. *vol. V. pag* 436
- Per la morte di Alessandro VI suo pa-
 dre, il suo stato viene smembrato
 da' suoi nemici. „ 438
- Costretto a fuggirsi, vien da Consalvo.
 preso e mandato prigioniero in Ispa-
 gna. „ 440
- Come prendesse e perdesse il Ducato
 d' Urbino VI. 246 e 254
- Perde la Rocca di S. Leo. „ 247
- Le sue genti prendono e saccheggiano
 la Pergola e Fossombrone. „ 259
- Rilascia un salvocondotto ai Fioren-
 tini. „ 289
- Perde Camerino. „ 307
- Cerca il modo con cui spegnere Vitel-
 lozzo Vitelli. „ 334 e 361
- Si accorda con gli Orsini. „ 340
- „ E con i Bentivogli. „ 382 e 387
- Riprende il Ducato d' Urbino. „ 396
- Gli si offerisce Pisa. „ 398
- Suoi disegni, e quanto poco potesse fi-
 darsi negli accordi fatti con esso. „ 403
- Fa trucidare messer Rimino. / „ 428
- Fa imprigionare Vitellozzo Vitelli e gli
 Orsini. „ 429
- „ Ed Oliverotto da Fermo. „ 430
- Insidia a Guido Ubaldo Duca d' Ur-
 bino. „ 433

B

119

<i>Borgia Cesare</i> : Fa morire Vitellozzo ed Oliverotto.	<i>vol. VI. pag. 434 e</i>	435
S'insignorisce di Perugia.	»	443
Insidia a Pandolfo Petrucci.	»	451
Gli vien inviato Iacopo Salviati, in qualità d'ambasciatore, dalla Signoria di Firenze.	»	460
Soggioga varie città; e barbara strage che fece fare in S. ...	»	464
<i>Napoli</i> — salvocondotto a Pandolfo Petrucci.	»	465
» Tenta farlo uccidere, ma non gli riesce.	»	<i>ivi</i>
Gli vien tolta Faenza da' Veneziani.	»	473
Muore Alessandro VI suo padre.	»	469
Confida molto esser favorito dal nuovo Pontefice.	»	485
Promesse fattegli dal nuovo Papa Giulio II, e perchè.	» 474 e	497
Si mostra sdegnato co' Fiorentini, i quali incolpa della perdita di Faenza.	»	504
Parte da Roma, e va ad Ostia.	» 474, 546	e 549
Viene ordinato dal Papa il di lui arresto.	» 574 e	572
Fatto arrestare ad Ostia da Giulio II. VII.		10
Si dubita sia stato gettato nel Tevere.	»	13
» Ciò non si verifica.	»	17
Si teme di sua fuga.	»	19

- Borgia Cesare** : È in vece preso , e condotto vicino a Roma. *vol. VII. pag.* 25
- È mandato sotto scorta a Magliana. " 29
- È tradotto dipoi a Roma. " 36
- " Come vi fu ricevuto dal Cardinale di Roano. " 40
- Suo abboccamento col Pontefice, e congettura di sua prossima rovina. " 44
- Segue a ... presso il detto Cardinale di Roano. " 51
- Fa ribellare Arezzo. *VIII* 26
- Le di lui opere da ohi debbano esser imitate. " 421
- Lodovico ; in procinto d'esser investito dal Papa suo zio del regno di Napoli. *II.* 171
- Luigi ; Duca di Candia , e capo delle genti del Papa. " 402
- È nominato principe di Benevento. *II.* 430
- È avvelenato. " *ivi*
- BORGOGNA (la)** ; prende Vada. " 376
- Va a Barga. " 392
- Vituperato. " 400
- Capo delle fanterie fiorentine , perchè rotto sempre dalla cavalleria nemica. *III.* 304
- BORGOGNA (la)** ; perchè così denominata. *I.* 5
- BOSTICHI** ; famiglia fiorentina, della fazione de' Bianchi. " 112
- BOTTARI GIOVANNI** ; che dica del Machiavelli. " *LXXI*

- BOTTI GIOVANNI**; principe del governo
in Milano *vol. II. pag* 252
- BOZIO TOMASO**; uno de' primi impugnatori di Machiavelli. I. xxiii
- BRACCESCHE** (le armi); furono quasi
sempre infelici. " 107
- BRACCIO**: famoso capitano, ma non favorito dalla sorte. II. 106
- Si vollero spegner le sue armi da Francesco Sforza. " 196
- Volse la sua ambizione contro la Chiesa
" IV. 67 e 259
- Ebbe a precettore nel governo dell'armi Alberigo da Como. " 203
- CARLO**; figlio del suddetto: condottiere
de' Veneziani. II. 247
- Assalta i Sanesi. " ivi
- Chiamato da' Fiorentini. " 290
- Muore. " 292
- MONTONE (da)**; in guerra contro la Regina Giovanna. I. 74
- Perde Perugia. " 75
- Muore. " ivi
- ODDO**; figlio di Braccio: al soldo di Firenze. " 230
- Muore ucciso. 279, e II 247
- BRESCIA**: occupata da Filippo Visconti. I. 262
- Dipoi da' Veneziani " 281
- Ceduta ai medesimi dal Visconti. " 285
- Assediata strettamente dalle genti del Visconti. II. 47

Brescia : Liberata. *vol. II. pag. 79*

Munita invano da' Veneziani di numerose artiglierie contro i Francesi. *III. 308*

La sua fortezza fu cagione che fosse di nuovo occupata da' Francesi. *" 355*

BRETTAGNA (la); ora è detta Inghilterra. *I. 5*

BRETTONI (i); chiamano in loro aiuto gli Angli. *" ivi*

BREVE di Alessandro VI al Trocces. *VI. 340*

BRISIGHELLA (di) DIONIGI; mandato a Modigliana. *II. 410*

V. anche ITALICO.

BRUNELLESCHI: famiglia fiorentina, della fazione de' Neri. *I. 112*

FILIPPO; architetto. *" 303*

FRANCESCO; consigliere di Gualtieri. *" 162*
Prigioniero di Castruccio. *II. 527*

BRUTO : LUCIO GIUNIO; spese i propri figli, perchè congiurarono contro la patria, e da che a ciò indotti. *III. 87*

Vien detto *Padre della romana Libertà*. *" 400*

Stimato molto per la simulata sua stoltizia. *" ivi*

Come interpretasse l'Oracolo d'Apolline. *" ivi*

Giuramento che fece fare dopo la morte di Lucrezia. *" 401*

Rara di lui severità nel condannare i propri figli a morte. *" 403*

- Bruto** : **MARCO GIUNIO** ; lodato più di Cesare, e perchè. *vol. III. pag.* 61
- Non potè con le sue legioni render a Roma quella libertà che l'altro Bruto le acquistò. „ 92
- Perchè congiurò con Cassio contro Cesare. „ 412
- BUONACCORSI** (i) : famiglia popolana di Firenze ; cercano di ridurre in servitù la loro patria. I. 150
- BIAGIO** ; quanto stimasse il Principe di Machiavelli. „ XL
- Scriva scherzosamente al Machiavelli. VI. 428
- Chi egli si fosse, e suo Diario. „ 429
- PIANO** ; Ghibellino, ed uno de' fuorusciti fiorentini. II. 516
- BUONDELMONTI** (i) : famiglia fiorentina, della fazione de' Neri. I. 112
- Per qual motivo divenisser capi di fazione in Firenze. „ 85
- Vengono assaliti dagli Amidei. „ 86
- Cacciati di Firenze dagli Uberti. „ 87
- BENCHI** ; gli vien rifiutato l'esser de' Signori. „ 186
- UGUCCIONE** ; consigliere di Gualtieri. „ 162
- Fermo nel partito del medesimo. „ 164
- BUONO** : V. **TORTONA**.
- BUONROMEI GIOVANNI** ; concede sua figlia in moglie a Giovanni de' Pazzi. II. 260

BUONVISI LEONARDO; spedito a Milano.

vol. I pag. 304

BURCHIELLO: ricordato per un proverbio fiorentino.

VIII. 457

Allega l'erpice di Fiesole per il più antico di Toscana.

» 458

BURGUNDI (i): assalgono la Gallia e la Spagna, e danno il loro nome alla Borgogna.

I. 4 e seg.

BUTEO: V. ENTRAGHES.

C

CACCE (le): sono utilissime ad un capitano, perchè acquistar possa cognizione de' siti e de' paesi.

III. 560 e seg.

Insegnano infinite cose spettanti alla guerra.

» ivi

Vengono chiamate da Senofonte *immagini della guerra*:

» 561

CAGIONE (la): de' prodigi e delle predizioni che precedono sempre i grandi avvenimenti, qual sia.

» 211

Della trista o buona fortuna.

» 450

Della rovina degli eserciti italiani e francesi a' tempi dell'autore.

III. 478

Per cui si ottencssero i medesimi effetti co' modi affatto diversi tenuti da Torquato e Valerio.

» 499

De' peccati de' popoli.

» 522

Di far morire infiniti uomini.

» 527

Cagione : Per cui il concilio di Pisa ceder dovette a quello di Roma. *vol. VIII. pag. 317*

CAGIONI (le) : della disunione e dell'unione delle Repubbliche. *III. 559*

Delle congiure ; e di quelle che riescono, o no. *V. Congiure.*

Per cui gli uomini non possono mutarsi. *» 452*

Per cui da cagioni diverse risultano gli effetti medesimi. *» 494*

Per cui fu da' soldati odiato Camillo. *» 506*

Per cui un principe rendesi odioso al popolo. *» 507*

Della risoluzione della repubblica romana. *» 508*

Per cui Silla, Mario e Cesare giunsero a tanto imperio. *» 510*

Per cui sarebber venuti i Romani in servitù. *» ivi*

Della rovina de' Tiranni. *» 514*

Per cui l'impero non prestò all'Imperatore il soccorso promessogli pel suo passaggio in Italia. *IV. 216*

Della presente viltà. *» 555*

Della grandezza e della distruzione dei regni. *V. 474*

CAINO : perchè uccise il fratello Abele. *» 503*

CAJAZZO (il conte di) : va coll'imperatore. *II. 390*

Chiamato dai Fiorentini. *» 419*

Consultato con il Fracassa. *» 423*

CAJO MANILIO; come venisse egli morto,
e disfatto il suo esercito da' Veienti.

vol. III. pag. 467.

CAJO SULPIZIO; con quale stratagem-
ma rimaner potè vincitor de' Fran-
cesi.

» 474 e IV. 411

CALIGOLA; imperatore romano vitupe-
rato.

III. 62 e IX. 57

CALIPPO; familiare di Dione, come potè
togliere a questo e stato e vita.

» 443

CALISTO III: spedisce per la cristia-
nità oratori per l'impresa contro il
Turco.

II. 165

Pensa di dar il regno di Napoli a Lo-
dovico Borgia suo nipote.

» 171

Muore.

» *ivi*

CALUNNIE (le): sono perniciose ad una
repubblica.

III. 50

Quali effetti produssero a Firenze.

» 53

Contro Gio. Guicciardini; furono ca-
gione della rovina di Lucca.

» 54

Possano far divenir tiranno l'uomo il più
mansueto.

V. 500

Sono detestabili in ogni governo.

IX. 46

Quali siano quelle che arrecano gran
male.

» 48

CAMBI GIOVANNI; portatore del gonfa-
lone.

I. 218

Accusato, ma rinvenuto innocente.

» 233

Nominato qual fautore de' Medici.

II. 432

C

127

CAMERA de' conti del regno di Francia ;
suo ufficio. v. IV. pag. 193

CAMERINO (da) **GIOVANNI** : i viato dalla
corte di Roma a Firenze a danno
del Savenarola. II. 428

Si ribella al Duca Valentino. VI. 307

CAMILLO : **LUCIO FURIO** ; propone al se-
nato che far si debba delle terre e
città de' Latini. II. 482

Fu il secondo vincitor de' Latini, e ri-
dusse tutto il Lazio all'obbedienza
di Roma. III. 342

Discorso messogli in bocca da Tito
Livio. „ 343

MARCO FURIO ; liberator di Roma dal-
l'oppressione dei Francesi. „ 50

Calunniato da Manlio Capitolino. „ 51

Per fortificar la credulità ne' suoi sol-
dati, mostrò di creder egli un mira-
colo. „ 72

Fatto Dittatore, espugna Veio. „ 76

Esiliato da Roma, e quindi richiamato
ed onorato, e perchè. „ 124

Fece voto di dar ad Apolline la deci-
ma della preda de' Veienti. „ 204

Mandato in esilio ad Ardea per vo-
lontà del Cielo. „ 372

Esiliato, non ucciso, per voler della
Fortuna. „ 375

Giugne in tempo a liberar i Romani
assediati nel Campidoglio da' Fran-

- cesi, mentre stavano per redimersi
col mezzo del danaro *vol. III. pag. 376*
- Camillo, M. Furio*: viene affidato ad esso
tutto il governo della repubblica. „ 394
- Come saggiamente togliesse ai Veienti
la necessità di difendersi. „ 468
- Come trattasse un pedagogo della città
di Falisci, e per qual tratto d'uma-
nità potè impadronirsi della mede-
sima. „ 491
- Il di lui procedere somigliò piuttosto
quel di Manlio, che non quel di Va-
lerio. „ 506
- Fu odiato ed ammirato da'suoi soldati „ *ivi*
- Si fa ceder la somma dell'imperio. „ 524
- Ordina la formazione di tre eserciti,
ed altre disposizioni da esso prese. „ 524
525 e 528
- Detto magnifico postogli in bocca da
T. Livio. „ 529
- Detto di lui a'suoi soldati sbigottiti pel
numero de'nemici. „ 534
- CAMPANA, detta *Martinella*; a qual uso
in Firenze servisse. I. 90
- CAMPANI (i): assaltati dai Sanniti, ven-
gon soccorsi dai Romani. III. 274 e 281
- Congiurarono contro i Romani, e co-
me. „ 292
- CAMPI (i) pubblici; sono d'indispensa-
bil necessità nella formazione d'una
colonia. IX. 30

- CAMPIDOGLIO** (il): occupato da Appio
 Erdonio. *vol. III. pag.* 77
- Ricuperato per forza dalla plebe. „ 78
- Non preso da' Francesi allorchè s' im-
 possessarono di Roma. „ 369
- Popolo e senato rifuggonsi in esso per
 volontà del cielo. „ 373
- Difeso da' Romani con ogni buon ordine,
 per voler della fortuna. „ 375
- CANCELLIERE** (il) del regno di Francia:
 qual altissimo potere abbia. *IV.* 191
- Salario ad esso assegnato, e tavola che
 tiene. „ 192
- CANCELLIERI**: distinta famiglia pisto-
 iese. *I.* 109
- Caso avvenuto fra Lore di mess. Gu-
 glielmo, e Gesi di mess. Bertacca. „ 192
- Crudeltà di mess. Bertacca. „ 110
- Una delle fazioni pistoiesi, emula della
 Panciatichi. *III. 516, e VI* 215
- CANE FAZINO**; muore senza figliuoli, e
 lascia erede sua moglie Beatrice. *I.* 73
- CANI** (i); quali siano ottimi a porsi a
 guardia delle mura d'una città cinta
 d'assedio. *IV.* 521
- CANIGIANI ANTONIO**: mandato a com-
 missario in Pisa. *II.* 365
- Succeduto a Piero Capponi. „ 392
- Fatto ritirare a Montopoli. „ 393
- BERNARDO**: eletto a commissario in
 Pisa. „ 403
- Macchiavelli, vol. IX.* 9

- CANNÈ**; luogo celebre per la rotta data
a' Romani da Annibale. *vol. III. pag. 199*
- CANNESCHI (i)**: famiglia potentissima
bolognese. *II. 107*
- Sono cacciati di Bologna. *» 108*
- BATTISTA**: uccide Annibale Bentivo-
gli. *» ivi, e IV. 97*
- È ucciso con tutti i suoi dal popolo. *» ivi*
- CANNETO (da) BATTISTA**: riaccende la
guerra in Romagna. *II. 6*
- Chiede aiuti al Duca di Milano. *» 7*
- Fugge di Bologna. *» 9*
- CAPİ (i)**: di tumulti; debbono spegnersi
per ricomporre una città divisa. *III. 515*
- Di deliberazioni e consigli; a quali pe-
ricoli siano esposti. *» 546 a 549*
- Di eserciti; per qual mezzo non po-
tranno causar disordine. *IV. 292*
- » La loro incumbenza è mantener le
battaglie negli ordini dell'esercito. *» 396*
- CAPITANI (i)**: d'eserciti; se debbano af-
frontar l'inimico in luoghi serrati o
aperti. *III. 108 e 110*
- Valorosi; diventano sospetti ai loro
principi. *» 121*
- » Che debbano fare per non divenirlo,
o per evitar di questi l'ingratitude *» 125*
- Donde nasca la loro oppressione per
parte de' loro principi. *» 127*
- Romani; come puniti pe' loro er-
rori. *» 128 a 131*

- Capitani:** Forestieri; qual autorità avessero in Firenze. *vol. III. pag. 188*
- Moderni;** hanno errato nell'aver abbandonato gli antichi ordini di guerreggiare. „ 302 e 305
- „ Hanno pur essi tripartito l'esercito. „ 305
- Per le artiglierie** sono esposti alla morte in qualunque luogo si pongano. „ 312
- Ne muoiono** in minor numero nelle presenti guerre, che non nelle antiche. „ 313
- Romani;** con qual autorità venisser mandati fuori dal senato e dal popolo. „ 389
- Debbono aver piena libertà d'agire.** „ 391
- Veneziani e Fiorentini;** doveano dipendere dalle loro repubbliche per ogni operazione di guerra che avessero ad intraprendere. „ *ivi*
- Moderni;** qual commissione dannosissima ricevano da' loro principi e dalle loro repubbliche. „ 455
- Che vogliono star in campagna;** non possono fuggir la giornata, se la voglia il nemico, e perchè. „ *ivi*
- Antichi;** quanto apprezzassero e si giovassero della Necessità, inverso i loro soldati. „ 463
- „ Procuravano toglier la necessità ai nemici, e farla passar ne' propri soldati. „ 464 e 466

Capitani: La sola loro virtù ha talora vinto la giornata. *vol. III. pag. 470*

„ Hanno però bisogno anche di virtuosi soldati. „ *ivi*

Quali siano quelli che meritano maggior gloria e laude. „ *471*

Romani; ebber più felici successi col farsi amare, che non col farsi straordinariamente temere da' loro eserciti. „ *490, e IX 14*

Nello infligger le pene a' loro soldati, debbon procurare che esse non eccitino l'odio. *III. 490*

Romani; eran condannati e puniti quelli che avesser combattuto contro agli Auspici. „ *538*

„ Come conteneansi, avendo a far coi nemici nuovi. „ *55*

„ Quai modi tenessero in addestrar eserciti nuovi. „ *559*

Anzi che fidarsi, hanno a paventar fraude negli errori de' nemici. „ *578*

Mercenari; loro qualità. *IV. 65*

Celebri; quali furono quelli che acquistaron fama come valenti, non come buoni; e quelli che acquistaron gloria come valenti e buoni. „ *260*

Romani; qual mezzo usasser talora perchè i loro soldati s'avventassero contro a' nemici. „ *415*

- Capitani :** Prudenti ; ricevono piuttosto
l'impeto dei nemici, anzichè vadan con
impeto ad assaltarli. *vol. IV pag* 419
- Che hanno temuto della virtù del ne-
mico ; hanno attaccato la zuffa verso
la notte , e perchè** " 420
- Che han conosciuto il nemico preso da
superstizione ; qual tempo abbiano
scelto alla zuffa.** " *ivi*
- Antichi eccellenti ; conveniva che tutti
fossero oratori, e perchè.** " 425
- " I moderni hanno dismesso un sì lo-
devol uso.** " *ivi*
- A qual cosa debbano, sopra ogni altra,
badare, camminando con l'esercito.** " 447
- Con quali artifizi siansi sottratti da vari
pericoli.** " 454 a 456
- Assaltati dal nemico ; non che andargli
incontro, sono andati ad assaltare il
suo paese.** " 489
- Antichi ; qual molestia avessero , che
non hanno i moderni.** " 493
- Come , simulando paura , e facendosi
predar gli alloggiamenti, abbian vinto
i nemici.** " 495
- Più che con la forza, con gli esempi di
castità e di giustizia giungono a gua-
dagnarsi i popoli.** " 498
- Quali astuzie abbiano praticate per oc-
cupar una terra.** " 518 e 519
- Quali tradimenti abbiano usati per oc-
cupar le terre nemiche.** " 520

- Capitani:** Quali regole generali debbano praticare. *vol. IV. pag. 528 a 530*
- Quali siano quelli che vengono lodati, e quali fra i lodati meritorio maggior lode. » 534
- Quali siano quelli che han fatto buono e ben ordinato esercito, pria di valersene a combattere. » 535
- Qualità che debbono avere, onde far che le armi ferminsi a un tratto. IX. 15
- CAPITANO (il):** così chiamò Firenze quel forestiero mandatovi dal principe in qualità di dittatore. III. 188
- Buono con cattivo esercito; se sia più da temersi che non un buon esercito mal capitanato. » 471
- Che sappia ben istruir un esercito, è più assai da stimarsi che non un esercito insolente con un capo tumultuario da esso creato. » *ivi*
- Quali ordini prescriber debba nel suo esercito. » 473
- Debbe far apparir cose nuove in tempo di zuffa, come, e perchè. » 474
- » Che far dovrà se appariranno ad esso. » *ivi*
- Quanto siagli necessario conoscer le deliberazioni ed i partiti del nemico. » 485
- Purchè sia virtuoso, è indifferente che facciasi o amare o temere. » 495 e 497
- Che troppo desidera esser amato, può divenir disprezzabile. » 495
- Che troppo desidera esser temuto, diviene odioso. » *ivi*

- Capitano* : A guardia d'una città ; non
 debbe giammai permettere che gli no-
 mini s'armino tumultuosamente. v. III. p. 528
- Qual debbe esser , e come dovrà con-
 tenersi , onde ispirar confidenza in
 un esercito. » 537
- Debbe fuggire d'operar cose di poco
 momento, e di funesti effetti nel suo
 esercito. » 554
- Com'esser debbe , onde ispirar confi-
 denza nel suo esercito. » 558
- Sempre che aver possa degli uomini ,
 avrà di che formar buoni eserciti. » 560
- Debbe aver cognizione de' siti e de' paesi
 che dovrà percorrere. » *ivi*, e IV. 78
- » E quanto utile essa gli sarà. III. 562
- Di mare ; può più facilmente divenirlo
 anche di terra, che non uno di terra
 possa divenirlo di mare. IV. 279
- Buono ; non deve temere un danno
 particolare, bensì uno generale. » 383
- Il suo comando si conosce per il suono
 e per le bandiere. » 399
- Debbe oprar sì che non venga offeso o
 dal sole o dal vento, e perchè. » 405
- Come dovrà contenersi e nella vittoria
 e nella perdita d'una battaglia. » 415
- Quali rispetti aver debba pria d'azzuf-
 farsi. » 418
- Qual fallo gravissimo ei commetta non
 tentando un combattimento. » 419

Capitano : qual sia l'avvertenza che debbe aver maggiore e più importante.

vol. IV. pag. 420

Quando debba sbigottire, e quando animare i suoi soldati. » 423

» Quando debba farne perir alcuni per mezzo dell'inimico. » *ivi*

Qual avvertenza debba avere, per render ostinati alla zuffa i suoi soldati » 424

Debbe saper parlare a' suoi soldati. » 426

Debbe raddoppiar di diligenza camminando, ed aver piena cognizione del luogo per dove passa. » 449

Debb'esser peritissimò nel conoscere il sito de' paesi ove gli conviene fissare gli alloggiamenti. » 482

Come potrà tener lontano dal suo esercito le malattie e la fame. » *ivi*

È spacciato, se combatter gli è d'uopo contro le malattie ed il nemico. » 483

Come dovrà regolarsi, circa la vettovaglia pel suo esercito. » *ivi*

» Come contenersi, avendo sospetta la fede di qualche popolo. » 487

» Come, se scoprisse nel suo esercito chi fosse d'intelligenza col nemico. » *ivi*

» Come, se diminuir volesse il suo esercito, senza che il nemico se ne accorgesse. » 488

» Come se il suo esercito si fosse ingrossato, e non volesse che se ne vedesse il nemico. » *ivi*

Capitano » E come , per conoscere i segreti e gli ordini del suo nemico.

vol. IV. pag. 488

Quando , e come dovrà far tregua col nemico. » 489

Che far dovrà per tener il nemico a bada. » 490

» E che , per poter dividere le di lui forze. » 490 a 492

Con qual arte spegner dovrà le sedizioni o discordie che insorgessero tra i suoi soldati. » 492

La sua riputazione , più che altro , tiene il suo esercito unito. » 493

Debbe tenere i suoi soldati puniti e pagati. » ivi

Quando fuggir dovrà la zuffa. » 494

Come , con danno del suo paese , vincere potrà i nemici. » 495

» Potrà vincerli col veleno , col fuoco e col fumo. » ivi e 496

Come potrà assicurarsi d'una terra. » 497

Non dovrà far la guerra nell'inverno , e perchè. » 499

Qual fine proporsi dovrà nel guerreggiare. » ivi

In qual maniera dovrà contenersi , difendendo una terra stretta dal nemico. » 514

» In quale , assaltandola egli. » ivi

Capitano: » Ed in quale , venendo egli
assaltato. *vol. IV. pag. 515*

Come potrà divenir, da vittorioso, per-
dente. » *529*

Debbe accomodarsi col sito , se con-
fidi più ne' fanti o ne' cavalli. » *ivi*

Come contenersi dovrà circa il partito
a cui appigliarsi, a ciò di che debbe
consigliarsi , ed al modo di tener con-
ferenze. » *ivi*

Come dovrà contenersi co' soldati , sia
quando sono alle stanze, che quando
si conducono alla guerra. » *ivi*

Dev'esser abile in inventar cose nuove. » *532*

Avvertenza maggiore e più importante
che aver dovrà. *IX. 12*

Come potrà guadagnarsi i popoli. » *13*

CAPITOLI: fra il duca Valentino , gli
Orsini , ec. *VI. 340*

» Rattifica de' medesimi. » *352 e 353*

Fra il detto Duca e i Bentivogli. » *382 e 387*

Contro Giulio II , destinati a trattarsi
nel concilio dal re di Francia intimato
a Torsi. *VIII. 92*

CAPITOLINO: V. MANLIO CAPITOLINO.

CAPO canuto , e pieno d'esperienza , non
può che suggerir consigli savi ed
utili. *IX. 45*

CAPOINSACCHI: famiglia fiorentina: le
di cui case vengono consumate da
un incendio. *I. 120*

- CAPPONI**: famiglia popolana di Firenze.
vol. I. pag. 176
- CAPPONE** di Bartolomeo; inviato a Bibiena ribellatasi *II. 456*
- NERI** di Gino; spedito a Venezia, e suo discorso al senato. *» 49*
- Mandato** nuovamente a Venezia. *» 67*
- Torna** a Firenze. *» 71 e 74*
- È** commissario. *» 76*
- Accampa** a Rassina. *» 86*
- Suo** discorso. *» 87*
- Onorato** in Firenze. *» 89*
- Riputato** e temuto. *» 101*
- Come** depresso. *» 104*
- Sua** prudenza. *» 119 e 121*
- Nemico** al conte Francesco Sforza. *» 138*
- Sua** riputazione. *» 180*
- Muore**. *» ivi*
- PIKRO** di Gino; ambasciadore. *» 289*
- Spedito** contro Siena. *» 371 e 385*
- Muore**. *» 392*
- Suo** carattere. *» 471*
- Non** potè salvar la Toscana dall'invasione de' Francesi. *V. 424*
- CAPUA**: perchè corruppe i costumi dei Romani e di Annibale; e perchè il di lei acquisto non fece rovinar la Repubblica romana. *III. 329*
- Fu** la città ove i Romani mandarono il primo pretore, e perchè. *» 334*

Capua: Perchè richiese i Romani d'un pretore. *vol. III. pag. 336*

Racquistata da' Romani. „ 355

CARATTERE: di alcuni potentati europei. *VIII. 346*

De' popoli d'Italia. „ 347

CARAVAGGIO (il conte di); fatto capitano dal Duca di Milano. *II. 454*

CARDINALI: qual sia la loro origine; e quando incominciassero a chiamarsi con tal nome. *I. 27*

Offesi dal Duca Valentino. *IV. 44*

Fazioni in Roma e fuori, fomentate e nutrite da essi. „ 63

Dalla di loro ambizione procedeano le discordie infra i baroni. „ *ivi*

CARDONA (di) **RAIMONDO:** capitano dei Fiorentini. *I. 136*

Battuto da Castruccio. „ 157

CARLONE (da) **CRISTOFANO;** bandito da Firenze, e risoluto di tornarvi. „ 251

CARLO MAGNO: scende in Italia, ed assedia il re Desiderio in Pavia. „ 25 e seg.

A istanza della Chiesa caccia i Lombardi d'Italia. „ *I. 74*

CARLO VII. Re di Francia; riceve l'impero di Genova. *II. 170*

Quando fu che conobbe il pregio delle armi proprie. *IV. 74*

Carlo VII. Non nominato da Carlo VI
suo padre alla successione al trono.

vol. IV. pag. 199

Tenuto dagl' Inglesi nato d'incesto. » 200

Nella guerra cogl' Inglesi , consigliossi
con la Pulcella d'Orleans, ed ottenne
vittoria. » 426

CARLO VIII. Re di Francia ; si dispone
a scender in Italia. II. 348 e seg.

Suo detto. » 350

Fa nuove dimostrazioni di ripassare in
Italia. » 435

Muore. » 438 e seg.

Rompe Astolfo re di Napoli. III. 286

Si dimostrò assai avaro e di poca fede
inverso i Fiorentini. » 569

Conduce seco, nel dipartirsi di Roma ,
il Duca Valentino. V. 424

Passa nel regno di Napoli. » ivi

Torna indietro, pugna sul Taro , e ri-
torna in Francia. » 426

Muore. » 428

CARLO V. Imperatore: dicesi che avesse
sempre fra le mani il *Principe* del
Machiavelli. I. xli

Ha collegati contro di sè il Papa , i
Fiorentini, Veneziani e Francesi. VIII. 170

CARLO, Duca di Borgogna: in guerra
contro il proprio re. II. 195

Fatto capitano dell'impresa contro il
Turco. » 198

*Carlo, Duca di Borgogna; Assaltato e
rotto dagli Svizzeri a Moratto, e per-
chè.* *vol. III. pag. 459*

**CARLO, Duca di Calabria: signore di
Firenze.** I. 138

Si parte dalla detta città. „ 139

Sua morte. „ 140

**CARLO MARTELLO; vincitore de' Sa-
racini.** „ 24

**CARMIGNUOLA FRANCESCO: eccellente
capitano.** „ 280

È avvelenato, ma non ne muore. „ *ivi*

È fatto capitano generale della Lega. „ 281

Sua bravura. „ *ivi*

Inspira diffidenza. „ 284

È mandato dal Visconti incontro agli
Svizzeri, da' quali è rotto. III. 322

Ma dipoi esso rompe quelli. „ 325

In ricompensa d'aver ingrandito il do-
minio a' Veneziani, venne da questi
fatto morire. IV. 68

Prima vinto e poscia vincitor degli Sviz-
zeri, e perchè. „ 304

Perchè facesse grande strage degli Sviz-
zeri. „ 305

**CARNEADE: filosofo, oratore di Atene a
Roma.** II. 2

Si temette potesse corrompere la gio-
ventù romana. „ *ivi*

**CARPI: città, la di cui aria fa diventar
bugiardi.** VIII. 434 e 437

C

143

CARRARA (da): i Signori; collegati con
altri. *vol. I. pag.* 58

FRANCESCO; signore di Padova. " 70

CARRI FALCATI: V. **ELEFANTI**.

Come si evitassero dagli antichi nei
loro combattimenti. IV. 388

Usati dagli antichi asiatici; come fos-
sero costrutti, e a che servissero. " 410

Come si provvedeva contro a' loro im-
peti. " 411

Come da essi si difendesse Silla. " ivi

CARRIAGGI (i) nelle battaglie: quanti, a
chi, e perchè conceduti. " 346

Sono di due sorta, e quali. " 429

CARTAGINE: in Africa; minacciata da
Scipione. III. 200

Nuova in Ispagna; presa da Scipione
con un solo assalto. " 384

CARTAGINESI (i): per essere stati in-
differenti alle conquiste dei Romani,
vennero da questi assaltati. " 239

Assaltati pur da Agatocle, da essi ridotto
a mal partito. " 285

Deliberano sul partito da prendersi do-
po il fatto di Canne, e rifiutano un
savio consiglio di Annone. " 364

Come trattati da milizie già loro al-
leate. " 536

Citati ad esempio delle armi antiche
mercenarie. IV. 66

Come avessero coi loro medesimi sol-

- dati una guerra più pericolosa di quella coi Romani. *vol. IV. pag. 259*
- Cartaginesi**: Vinti in guerra marittima dai Romani non usi al mare. „ 280
- Vinti più volte da Marco Regolo, come divenisser poi vincitori. „ 406
- Vincitori dei due Scipioni, come fosser poi rotti da Marzio. „ 416
- CARVAJAL**, cardinale **BERNARDINO**: inviato dal Pontefice in qualità di legato all' imperatore. *VII. 347*
- Suo seguito ; quale e quanto fosse. „ 350
- Oggetto della sua missione. „ 354
- Di che venne presentato da' Sanesi. „ 356
- CASA** (della) **FRANCESCO**: inviato alla corte di Francia col Machiavelli. *VI. 62*
- Si querela colla signoria di Firenze per essere sprovvisto di danari. „ 81, 83 e 86
- Espone a Luigi XII l'oggetto della sua missione. „ 89
- Si querela come sopra, ec. „ 112. 113 131 e 133
- CASALINESI** (i) ; come provvisti furono di cibo da' Romani, essendo assediati da Annibale. *IV. 515*
- CASALINO** ; castello de' Romani. „ *ivi*
- CASCESE** (da) **ANTONIO** ; zio di Santi Bentivogli. *II. 109*
- CASEMATTE** (le) ; ove dovranno praticarsi. *IV. 503*
- CASSIO** : perchè congiurò con Bruto contro Cesare. *III. 412*

Cassio : Per cagion d'un errore si uccise.

vol. III. pag. 485

CASTEL DELLA PIEVE ; soggiogato dal

Duca Valentino.

VI. 464

CASTEL S. NICOLO' ; sua descrizione. II. 75

CASTELLANI FRANCESCO ; privato degli

onori.

» 105

CASTELLENSE ADRIANO : teme d'esser incolpato di complicità con Alessandro VI per la prigionia del Cardinale Orsini, ed altri.

VI. 434

CASTELLO (da) NICOLÒ ; fa demolir due fortezze erette da Sisto IV, e perchè.

III. 352

CASTELLO (il) edificato in Milano da Francesco Sforza , fu la cagione dei maggiori disordini di quello stato. IV.

115

CASTIGLIONCHIO (da) LAPO : capo dei Guelfi.

I. 184, 195 e seg.

È saccheggiata ed arsa la di lui casa. » 203

Suo pentimento e fuga.

» ivi

Dichiarato ribelle.

» 204

CASTIGLIONE ; libero dalla signoria di Firenze.

» 168

CASTITA' (la) : di Scipione Africano ; qual laude e gloria gli meritò. IX.

13

È una virtù che guadagna ai capitani l'affetto dei popoli.

» ivi

CASTRACANI : famiglia nobile di Luc-ca.

II. 502

Machiavelli, vol. IX.

- Castracani** : ANTONIO; raccoglie e nutrisce
 Castruccio. *vol. II. pag.* 503
 Cede Castruccio a Francesco Guinigi. » 506
 CASTRUCCIO ; signore di Lucca. I. 131
 Principe de' Ghibellini in Toscana. » *ivi*
 Assalito da' Fiorentini, abbandona l'im-
 presa di Prato. » 132
 Occupa Pistoia. » 136
 Soccorso dai Visconti, batte Raimondo
 da Cardona. » 137
 Prende Pisa. » 139
 Riprende Pistoia. » 140
 Muore. » 142
 Sua vita. II. 501
 Fece grandissime cose. » 502
 È raccolto bambino e misero da Anto-
 nio Castracani, e sua sorella. » 503
 » Viene battezzato, e nutrito da essi. » 504
 » Da essi prende il nome e lo stato. » *ivi*
 È vago di trattar l'armi. » *ivi*
 Passa in casa di Francesco Guinigi. » 506
 Si fa molto virtuoso. » *ivi*
 Va con Guinigi alla spedizione di Pa-
 via. » 507
 È fatto tutore del figlio di Guinigi. » 508
 Ha de' nemici. » *ivi*
 Mercè Uguccione della Faggiuola libera
 Lucca dalla potenza degli Opizi. » 509
 Batte i Guelfi con bella manovra. » 511
 S'erge a grand'estimazione. » 512
 È fatto prigioniero a tradimento. » 513

- Castracani Castruccio***: Da prigioniero è
 quasi principe di Lucca. *vol. II. pag.* 514
 Esegue felicemente varie imprese. » 515
 Vien eletto principe di Lucca. » *ivi*
 Si reca ad onorar il re de' Romani, e
 n'è ben accolto. » *ivi*
 » Vien nominato da quel re suo luogo-
 tenente, e signore di Pisa. » 516
 Aspira al dominio della Toscana. » *ivi*
 Attacca i Fiorentini, per favorir i Vi-
 sconti. » 517
 Si tenta contro di lui una ribellione
 in Lucca. » *ivi*
 Spegne i ribelli ed i sospetti. » 518
 Con inganno si fa padrone di Pistoia. » 520
 Va a Roma, e vi seda i tumulti. » 521
 È fatto senatore di Roma. » 522
 Gli vien ritolta Pistoia. » 523
 Prende il castello di Serravalle. » 525
 Dà gran rotta ai Fiorentini. » 526
 Riprende Pistoia, ed occupa Prato. » 527
 Feste da esso fatte. » *ivi*
 Scopre una congiura in Pisa. » 528
 Dà tempo a' Fiorentini di riprender
 forze. » 529
 » Si dispone a far testa contro di essi,
 e ne concepisce grandi speranze. » *ivi*
 Attacca e mette in rotta l'esercito fio-
 rentino. » 531 e *seg.*
 Si ammala. » 534
 Suo discorso a Guinigi. » 535

Castracani Castruccio: Muore, lasciando lo stato a Guinigi. vol. II. pag. 538

Suo ritratto e carattere. " ivi

Motti e sentenze di lui. " 539 e seg.

Età in cui morì. " 544

FRANCESCO; cacciato da Lucca. I. 141

CASTRUCCIO: V. **CASTRACANI.**

CATAFRATTI: soldati Armeni di cavalleria. IV. 308

Biasimati come inutili, e perchè. " ivi

CATASTO (il); che cosa sia. I. 281

CATERATTE: V. **SARACINESCHE.**

CATERINA, contessa di Forlì: V. **Sforza Caterina.**

CATERVA (la); che cosa fosse presso i Francesi. IV. 320

CATILINA: congiurato contro Roma, e noto ai Romani, e qual rispetto ebber questi per esso. III. 438

Perchè rovinasse nella congiura tramata contro Roma. " 439

CATONE: proibisce che in Roma siano ricevuti i filosofi. II. ■

CATONE PRISCO; arringò contro di Scipione, e perchè. III. 125

CAVALCANTI (i): famiglia fiorentina, della fazione de' Bianchi. I. 112

Le loro case vengono consumate da un incendio. " 120

Privati dell'autorità in Firenze. " 123

Favoriscono Gualtieri. " 164

- CAVALIERI (i):** di Gerusalemme; quando incominciarono ad esistere ». l. p. 36
- Templari.** » 37
- Romani; fatti dai consoli discender a piè, nella battaglia di Canne.** III. 317
- » Nel campo di Sora, discendono a piè, ed obbligano i nemici a far lo stesso. » 319
- » Sono vincitori. » 320
- » Perchè faceangli i consoli discender a piè, e nel campo di Sora discessero volontari. » *ivi*
- Della Corona di Francia; loro giuramento, e pensione.** IV. 196
- CAVALLERIA (la):** perchè s'apprezzasse in Italia più che la fanteria. » 70
- Tedesca; come montata, e suoi difetti.** » 209
- Moderna; è più ben armata che non l'antica.** » 308
- Debb'essere il secondo, non il primo fondamento d'un esercito** » 309
- A che sia necessaria ed utilissima.** » *ivi*
- È molto al di sotto della fanteria.** » *ivi*
- Essa sola vien adoperata dai Parti.** » *ivi*
- Perchè sia inferiore alla fanteria.** » 311
- Quella de' Romani, come si esercitasse.** » 318
- È meno corrotta della fanteria.** » 355 e 551
- Come dovrebbe armarsi, e di qual ordine comporsi dovrebbe la leggiera.** » 356
- Ove debba collocarsi, per non esser offesa dall'artiglieria.** » 385

- Cavalleria**: Quella nemica in qual modo possa turbarsi. *vol. IV. pag. 412*
 Come possa formarsene una ottima. » 531
- CAVALLI (i)**: non debbon fondarsi in essi gli eserciti; bensì ne' fanti. *III. 314 e 316*
 Non possono andar in tutti i luoghi, nè serbar l'ordine, o riordinarsi. » 317
 Siano poco o molto animosi, può avvenir che quelli siano cavalcati da uomini coraggiosi, e questi da pusillanimi. » *ivi*
 Difficilmente possono rompere le fanterie ben ordinate. » 318
 Usavansi intieramente nelle prime guerre, perchè non erano ancor ordinati i fanti. » *ivi*
 Quando, ed a che sian essi necessari. » *ivi*
 Han meno di virtù che non i fanti. » 320
- CAVE (le)**: che praticavansi da' nemici per prendere una città; come si rendesser vane. *III. 385*
 Sotterranee; come si praticasser dagli antichi. *IV. 525*
 Come si possan render vane. » *ivi*
- GAVICCIULLI (i)**: famiglia fiorentina; s'armano contro il Duca d'Atene. *I. 164*
Picchio; bandito da Firenze. » 251
 Vi ritorna. » *ivi*
Picciello e Baroccio, invitano i banditi a ritornare in Firenze. » *ivi*

C

151

Cavicciulli Piggiello e Baroccio : Sono

uccisi.

vol. I. pag. 254

SILVESTRO; scopre una congiura. » 255**CECCA**; famoso architetto, morte. II. 338**CECCHI BALDO**, pistoiese; esule in Fi-

renze.

» 522

CENAMI PIERO; congiurato di Lucca. I. 305**CENSORI (i)**: aiutarono a mantener in

Roma la libertà.

III. 185

Errore commesso nel crearli. » ivi

» Ma poi rimediato da Mammerco. » 186

Privano Mammerco del senato. » ivi

CENSURE e interdetti di Giulio II contro

il Concilio Pisano; si dichiarano di

nessun valore.

VIII. 127

CENTAURO: V. **CHIRONE**.**CENTENIO PENULA**: si vantò di dar

vivo o morto Annibale ai Romani. III. 199

Fu in vece rotto esso con tutte le sue

genti.

» 209

CENTO (da) **LODOVICO**; sua compagnia

di S. Giorgio.

I. 69

CERCHI: famiglia fiorentina potentis-

sima.

» 109

NICOLÒ: assaltato dai Donati.

» 117

SIMONE: assalta i Donati.

» ivi

VERI: favorisce i Bianchi di Pistoia. » 111

È astretto a fuggir dalla città. » 115 e seg.

Snoi figli lasciati in esiglio.

» 127

CERRETANI (i): famiglia fiorentina; capi

de' nobili.

» 108

CERRETIERI BISDOMINI: consigliere in
Firenze. *vol. I. pag. 158*

Come scampato da morte. „ 166 e seg.

CERVELLI (i) umani; sono di tre sorti, e
quali esse siano *IV. 122*

CESARE, C. GIULIO: lodato a torto dal
mondo. *III. 61*

Obblighi che Roma, Italia e il mondo
hanno con esso. „ 64

Approfittò della corruzione di Mario
influita sul popolo, per soggiogar
questo a' suoi voleri. „ 92

Tolse ai Romani per forza ciò che per
ingratitude essi gli negarono. „ 123

Favorito prima, e poi contrariato da
Pompeo. „ 136

Capo del partito di Mario, disfece Pom-
peo capo del partito di Silla. *150*

Sentenza postagli in bocca da Salustio. „ 177

Congiurarono contr'esso Bruto e Cassio,
e perchè. „ 412

Discorse a lungo, poco pria di morire,
con uno de' congiurati. „ 433

Perchè fu vendicato dal popolo ro-
mano. „ 437

Per esser principe d'un esercito, potè
occupar la patria ad un tratto. „ 439

Sua opinione circa un buon esercito
mal capitanato, ed un buon capitano
con cattivo esercito. „ 470

Che dicesse pria d'andar contro ad
Afranio e Petreio. „ *ivi*

- Cesare C. Giulio* : Per quali motivi potè occupar la patria. *vol. III. pag.* 510
- Prese ad imitar Alessandro. *IV.* 79
- Quando, perchè, e come fosse liberale. „ 84 e 85
- Suo giudizio intorno a' Francesi. „ 182
- Amava che i suoi soldati fossero gagliardi di corpo. „ 283
- Pugnando in Francia contro agli Svizzeri, non si valse de' cavalli. „ 312
- Che gli occorresse in un assalto che ebbe in Francia. „ 381
- Perchè in Francia si cignesse con fosse ai fianchi. „ 404
- Quando, e perchè debba esser imitato. „ 415
- Come vincessse gli Svizzeri al passaggio d'un fiume. „ 419
- Come vincessse Ariovisto in Francia. „ 420
- Come riescisse a passar un fiume in Francia. „ 453
- Che dicesse cadendo in Affrica nell'uscir della nave. „ 494
- Come vincessse Afranio e Petreio. „ *ivi*
- Come si contenne co' Tedeschi da esso ridotti all'ultima disperazione. „ 497
- Un atto di giustizia gli facilitò l'acquisto della Francia. „ 498
- Come si difendesse in Francia. „ 526
- Qual fosse in fatto di guerra e di reggere stato. „ 539
- Guastò affatto Roma, stata già da Romolo ordinata. *IX.* 59

CHIESA : V. STATO PONTIFICIO.

Le sue divisioni di quanto danno state sian cagione.	<i>vol. I. pag.</i>	13
Erede dello stato della contessa Ma- tilde.	»	37
Scisma in essa introdottosi.	»	67
» Continazione del medesimo, e come spento.	» 70 e seg.	
Ridotta debole e senza riputazione, per esservi stati tre Papi in uno stesso tempo.	»	72
» Dopo 40 anni si riunisce sotto un solo Pontefice.	»	<i>ivi</i>
L'Occidentale cerca unir a sè la Greca.	II.	39
Quali obblighi noi abbiamo con essa.	III.	73
Tiene l'Italia divisa.	»	74
Cambiamenti che fece oprar in Italia, mediante i soccorsi stranieri.	»	<i>ivi</i>
Perchè non abbia giammai sentito il peso degli eserciti tartari.	»	274
Fatta grande da Luigi XII Re di Fran- cia, avendole all'autorità spirituale aggiunto il dominio temporale.	IV.	20
» Non doveasi far pervenire a tanta gran- dezza.	»	22
Come sia pervenuta a tanta grandezza temporale.	»	60
Come divenne padrona di quasi tutta l'Italia.	»	69

C

155

CHIESE (le) di Francia; perchè siano
ricchissime. *vol. IV. pag. 183*

CHIOCCIOLE (le); qual ordine militare
esso sia. » 326

CHIRONE Centauro; precettore di molti
principi, che cosa simboleggi. » 91

CHIUSI: città, già tempo, nobilissima di
Toscana. III. 49

Manda a chieder aiuto a Roma contro
i Francesi. » 369

Soggiogata dal Duca Valentino. VI. 464

CHIVIZZANO (da) GIOVANNI; congiurato
di Lucca. I. 305

CIAMBERLANI della corte di Francia; loro
ufficio, pensione e privilegi. IV. 196

CIARPELLONE: ribelle allo Sforza. II. 95
Ucciso. » 111

CIBO: FRANCESCO; sposa una figlia di
Lorenzo de' Medici. » 333

GIO. BATISTA; nominato Papa. » 322

CICERONE; suo detto. III. 32

CIELI (i); mostrano due vie da sce-
gliersi a chi addetto sia al governo dei
popoli. IX. 59

CIELO (il): permette degli avvenimenti
a' quali non vuol che si provvegga. III. 372

Quanto sia grande la di lui potenza
sopra le cose umane. » *ivi* e 374

Quando vuol colorire i suoi disegni, di
qual mezzo si serva. VIII. 217

CIFRE NUMERICHE ; esprimenti sovrani,
ed altre persone di distinzione. *vol.*

VII. pag. 6

CIMBRI (i) : V. **TEDESCHI**.

Ruppero i Romani in Alemagna : ma,
giunti in Italia, furono essi rotti dai
Romani.

III. 289

Come vennero ricevuti da Mario. » *557*

Come ingannati da Quinto Lutazio, pel
passaggio d'un fiume. *IV. 451*

Come occupati e saccheggiati dal con-
sola Fulvio. » *494*

CIMINA (selva) ; per essa passò Fabio
consolo per andar in Toscana, vinti
ch'ebbe i Toscani a Sutri. *III. 389*

CIMONE Ateniese : coll'incendio d'un
tempio, riuscì ad occupar una terra
nemica. *IV. 518*

CINCINNATO : V. **QUINZIO**.

CINGENTORIGE ; capitano de' Francesi,
com'evitasse di far battaglia con Ce-
sare. » *422*

CINI BERTONE ; perchè gli venne tagliata
la lingua. *I. 160*

CIPRIANI ; famiglia fiorentina, le di cui
case vengono consumate da un in-
cendio. » *120*

CIPRO ; occupata dai Veneziani. *II. 245*

CIRCEI e **VELITRE** ; colonie romane ri-
bellatesi a Roma, come venisser di-
stolte dall'implorarne il perdono. *III. 535*

- CIRO**, Re de' Persi : consigliato da Creso
ad assaltar Tamiri ne' di lei stati.
vol. III. pag. 284
- Inganna i Re d'Armenia e di Media. » 290
- Senza la frode pervenir non poteva a
quella grandezza cui pervenne. » 291
- Colmato di laudi da Senofonte per le
sue virtù. » 493
- Paragona la guerra col re d'Armenia
ad una caccia. » 561
- Pervenne al dominio per la sua virtù. IV. 30
- Per quali cagioni divenne signor dei
Persiani. » 31 e 134
- Potè far osservar le sue costituzioni
perchè era armato. » 53
- Imitato da Scipione. » 79
- Ebbe a far buono e ben ordinato il
suo esercito, pria di valersene a com-
battere. » 535
- Oprò grandi cose per aver armata la
intera popolazione de' Persi. VIII. 351
- Perchè lodato assai da Senofonte. IX. 14
- CITTA'**: Distrutte e nate in Italia per
l'irruzione de' Barbari. I. 12
- I loro principj quali fossero. III. 12
- Come, perchè, quando, e da chi dap-
prima edificate. » 13
- Ove dovrebbero edificarsi. » 15
- Non si possono ordinar senza pericoli, e
perchè. » 20
- Debbe ordinarsi con uno di questi tre

stati : *Principato, Ottimati e Popolare.* vol. III. pag. 20

Città : La loro rovina nasce dalle Parti » 47

Libere ; hanno due fini. » 123

Errori che commettono per mantenersi libere. » ivi

Quelle che hanno avuto principio libero, è difficile si mantengano libere : quelle poi che lo hanno servo , è impossibile di ben ordinarle. » 186

Non corrotte ; come ben si governino. » 204

» E che facciano per ciò. » 207

Quelle dove i popoli siano principi , sono di gran lunga migliori di quelle che stanno sotto un principe. » 220

Non debbon attendere che un giovane dotato di virtù abbia ad invecchiare, per valersi di esso. » 228

Divengono grandi non già pel bene particolare , ma bensì pel bene comune. » 243

Per la tirannide , non crescono più nè in potenza, nè in ricchezze. » ivi

Perchè siano potenti, deggiono abbondar d'abitatori. » 251

Debbon difendersi con le braccia, o con l'artiglieria minuta. » 310

Libere ; non sanno offendere chi vuol, com'esse, viver libero. » 328

Piena di delizie ; è un pernicioso acquisto. » 329

- Città*: Quando debbano assolutamente
spegnersi da un principe. *vol. III. p.* 345
- Quando debbano o spegnersi o carez-
zarsi. „ 347
- Ove abita il principe; come debba te-
nersi. „ 358
- Non può venir corretta da un sol uomo. „ 418
- Da che nasca la sua rovina. „ 453
- Dopo la ribellione son più difficili a
riacquistarsi, che non lo sono nel
primo acquisto, e perchè. „ 464
- Molte; tennero fede ad Annibale per
la sua crudeltà. „ 496
- Che sia divisa; in qual modo si ri-
componga. „ 515
- Come facilmente possa dividersi. „ 518
- Che sia armata ed ordinata come Ro-
ma, di quali vantaggi godrà. „ 534
- Grande; abbisogna che tuttodi nascano
in essa nuovi accidenti, e perchè. „ 580
- Accostumata a viver libera; come debba
tenersi. IV. 27
- Ben ordinata; come dovrà far usare la
guerra. „ 263
- Mantengonsi più tempo con l'armi po-
ste in mano ai cittadini dalla legge,
che non senz'esse. „ 278
- Disarmate; sono state libere poco
tempo. „ ivi
- Han così bisogno dell'armi, che, non
avendone delle proprie, ne assoldan
delle forestiere. „ ivi

- Città:** Che assolda armi forestiere ; teme
due nemici. *vol. IV pag. 278*
- Che usa le armi proprie , non teme
che i suoi cittadini. „ 279
- Di Ponente ; come esercitino all'armi
i loro abitanti , e quali armi adope-
rino. „ 318
- Ribellate ; oggidì non possono temer
male maggiore di quello d'una ta-
glia, e perchè. „ 353
- Deboli ; come ora si difendano. „ 354
- Come si renda inespugnabile. „ 502 a
504, e 513
- Deve abbondare di munizioni da vivere
e da combattere. „ 513
- Come possano talora perdersi. „ 514
- Con quali istromenti si difendevano e
si assaltavano dagli antichi. „ 515
- Prossima ad esser assediata ; non deve
mancar di viveri. „ ivi
- Come possano facilmente espugnarsi. „ 517
- Come possano cautelarsi dagli uomini
sospetti. „ 521
- Si perdono ; perchè assaltate nei luo-
ghi ove non temevasi d'assalto. „ ivi
- Assediata , e priva di fossi interni ; co-
me potrà difendersi dalle rotture dei
muri. „ 523
- Poste in alto ; sono più deboli di quelle
poste al piano. „ 525
- Assediata ; in qual tempo debba star

- più che mai cauta, onde non si occupi dal nemico. *vol. IV. pag. 525*
- Città:** Che cosa faccia difficile la di lei difesa. „ 526
- Debbono aver più artiglierie di quelle che possa condursi dietro un esercito. „ 586
- È meglio averla per accordo, che non doverla tener per forza. IX. 18
- Si fa grande con abbondanza d'uomini. „ 30
- Quai danni riceva per gli esilj. „ 31
- Ove regni l'ozio; che cosa dovrà praticarsi ond'estirparlo. „ 32
- Esse, non meno che il contado, opprimonsi da' principi tiranni. „ 52
- Vengono impoverite e consunte mercè le spese e continue morti, d'ordine de' medesimi principi. „ 53
- Che sia corrotta; deve un principe umano desiderar di possederla, non per guastarla in tutto, come fe' Cesare, ma per riordinarla, ad imitazione di Romolo. „ 59
- Di forma umana; progettata ad Alessandro Magno dall'architetto Dinocrate. III. 17
- CITTA' DI CASTELLO:** soggetta a Niccolò Vitelli. II. 244
- Occupata da messer Lorenzo. „ 291
- Passa nuovamente in potestà del Vitelli. „ 311
- Machiavelli, vol. IX.* 11

Città di Castello: Sostiene con vigore
l'assedio del Papa. vol. II. pag. 319

CITTADINI (i): debbono tenersi poveri III. 147

» E perchè. » 480 e 510

Buoni; non impediranno giammai il
deliberare, massime di cose urgenti. » 297

Primari di Tebe; come ne prendes-
sero la tirannide. » 440

Che fanno alcuna impresa, o a favor
della libertà o della tirannide, come
debbano contenersi. » 449

Quali siano quelli che vogliono, e
quando, soverchiar gli uomini grandi
e rari. » 479

Immeritamente sprezzati; di quai mali
siano cagione. » 480

Come facilmente possano farsi cattivi. » 518

La loro riputazione è causa della tiran-
nide delle repubbliche. » 520

Quando, e come potranno resistere o
cedere all'istabilità della fortuna. » 535

Che ambiscono onori nella repubblica;
come dovranno procedere. » 544 e 546

In quali pericoli incorrano in consigliar
il principe a farsi capo d'una deli-
berazione. » 546

Condotti a tristo fine, pel cattivo esito
de' propri loro consigli. » 547

Romani; fattisi capi, onde si eleggesse
un console plebeo, e che ne seguì. » ivi

Che amano esser tenuti buoni; debbono,

- per amor della patria, dimenticar le
private ingiurie. *vol. III. p. 577, e IX.* 36
- Cittadini**: Vogliono esser tutti soddisfatti,
e come possa loro soddisfarsi. IV. 157
- Debbono aver chi gli osservi, e gli fac-
cia astener dalle opere non buone » 160.
- Pochi; non hanno ardire di punir gli
uomini grandi. » 161
- Quali siano quelli che hanno amicizie
ed unioni in un governo corrotto IX. 33
- » E quali onori ambiscano conseguire. » 34
- Buoni; debbono esser misericordiosi in-
verso i poveri. » 39
- » E sovvenir altrui nelle avversità, ed
aiutar nelle prosperità. » ivi
- » Ed amar tutti, lo far i buoni e com-
passionar i cattivi. » 40
- Al paro de' contadini, vengono oppressi
da' principi tiranni. » 52
- CITTADINO** (un); per quali opere può di-
stinguersi nella sua patria. » 9
- Buono; di che soglia dolersi. » ivi
- CLARI'**; spedito in Ispagna. II. 435
- CLARICE** degli Orsini: V. ORSINI.
- CLAUDIO NERONE**: assalta Asdrubale
nella Marca. III. 280
- Intrattenuto astutamente da Asdrubale,
fu da questo rotto. » 483
- » E biasimo che gliene venne. » ivi
- Mandato contro Annibale, ruppe questo
con lo stesso partito con cui fu egli

rotto da Asdrubale, e come se ne giustificò.

vol. III. pag. 484

Claudio Nerone: Perchè, sebben prossimo ad Annibale, potè partirsi dal suo campo, andar e tornar dalla Marca, ad insaputa di Annibale. IV. 477

Come potè diminuire il suo esercito, senza che Annibale se ne accorgesse. „ 488

CLAUDIO PONZIO: capitano de' Sanniti; arringa questi a far guerra a' Romani, e detto di lui. III. 467

Con qual fraude riuscisse a chiuder i Romani dentro alle Forche Caudine. „ 564

Per non aver seguitto il consiglio di suo padre non ottenne gloria dalla sua vittoria. „ 565

Fu meno glorioso esso vincitore, che Spurio Postumio vinto. „ 567

CLEARCO: tiranno di Eraclea; uccise tutti gli Ottimati, per guadagnarsi il favore del popolo. „ 88

CLEFI; fatto re da' Longobardi in Pavia, qual fosse. I. 20.

CLEMENTE II. fatto elegger Papa da Enrico II, poichè questi ebbe disfatti i tre Papi. „ 31

CLEMENTE VI. riduce a 50 anni il Giubileo, che solea celebrarsi ad ogni 100. „ 65

CLEMENTE VII spedisce Bolla di privilegio al tipografo romano Antonio di Blado, per l'impressione delle Storie, del Principe e dei Discorsi di Machiavelli. *vol. I. pag. cxxxliii*

Incarica il Machiavelli d'un piano per fortificar Firenze. *IV. 583*

Vien fatto prigioniero dagl'imperiali. *VIII. 171 e 227*

È assediato con la sua corte in Castel S. Angelo. *» 237*

Per quali cagioni venisse imprigionato e tratto di prigione. *» 490*

CLEOMENE: Re di Sparta; fece uccider tutti gli Efori, e perchè. *III. 58 e 99*

Perchè fu vinto dai Macedoni. *» 59*

Potè occupar la patria ad un tratto, per esser principe d'un esercito. *» 439*

COCCHI DONATO: per qual cagione divenisse pazzo. *II. 183*

Uomo duro, ma paziente ed animoso. *» 453*

COGLIONE BARTOLOMEO: capitano dei Veneti. *» 221*

Si ritira verso Ravenna. *» 224*

COGNIZIONE (la): qual sia quella, tanto necessaria quanto difficile, che debbe da un capitano possedersi. *III. 485*

De' siti e de' paesi; quanto sia pur essa in un capitano necessaria, e come si acquisti. *» 560 e 562*

» Non può meglio apprendersi che col l'esercizio della caccia. *» 561*

Cognizione : D'una regione ; fa che prestamente comprendansi gli altri nuovi paesi. *vol. III. pag. 561*

De' siti ; quanto fosse utile a Pubblìo Decio, per salvar il consolo Cornelio col suo esercito. *» 562*

Di monti, valli, fiumi, paludi, ec. quanto sia necessaria in un principe. *IV. 77*

De' siti d'una provincia ; induce facilmente la cognizione dell'altre province. *» 78*

COLA DA RENZO, (o sia *Nicolò di Lorenzo*) : costituisce Roma in repubblica. *I. 64*

COLLANA d'oro , per cui Manlio fu detto *Torquato*. *III. 543*

COLLATINO ; perchè dannato all'esilio. *» 119*

COLLE ; come posto in libertà. *I. 168*

COLLEGI (i) di Firenze ; pel modo con cui si creavano, darsi non poteva la debita maestà ai primi gradi dello stato. *IV. 153*

COLONIA (una) : di che indispensabilmente abbisogni. *III. 268*

Non può mantenersi senza campi e selve. *IX. 30*

COLONIE (le) : come venissero fondate. *III. 14*

Ove poste, ed a qual fine. *» 265*

Reuleano utile e comodità. *» 266*

Quanto terreno distribuissero i Romani ad ogni colono. *» 267*

Colonie: Debbono mandarsi da un principe nuovo ne' suoi nuovi stati. *vol. IV*

pag. 14

COLONNA: FABRIZIO; invitato da Cosimo Rucellai. *IV. 249*

Entra in dialogo insieme col Rucellai. » *251*

Commenda gli antichi nomi e biasima i moderni. » *ivi*

Entra in discorso col Rucellai sull'arte della guerra. » *255*

MARC'ANTONIO; richiesto dal Papa ai Fiorentini. *VII. 243*

Gli vien da essi concesso. » *332*

COLONNESI (i): famiglia potentissima romana; tennero infermo il pontificato. *I. 51*

S'oppongono ai disegni di Cola da Renzo. » *65*

Sono favorevoli al Re di Napoli. *II. 311*

Loro maligni umori contro gli Orsini. » *320*

Cercano di rivendicare le cose perdute. » *322*

Alle mani cogli Orsini. » *435, 438 e 442*

Battuti da Vitellozzo. » *440*

Si accordano cogli Orsini. » *446*

Battuti dal Duca Valentino. *III. 37*

» E dal medesimo dispersi. » *38*

La loro fazione, e quella degli Orsini, tenevano basso il Papa. » *61*

Non sono molestati da Giulio II. » *63*

Tenuti fermi dalla grandezza della Chiesa, e dal non aver essi de' cardinali di loro famiglia. » *ivi*

COMANDANTI (i); quanto male apportino nelle guerre. *vol. VIII. pag. 503*

COMANDATORI (i) molti; in un esercito o in una terra che s'abbia a difendere, sono inutili. *III. 476*

COMANDI (i): de' Capitani; non bene intesi o male interpretati, hanno disordinato l'esercito. *IV. 441*

Come debbano darsi e col suono, e colla voce. *» ivi*

COMANDO (il): quali siano quelli che sanno darlo. *III. 500*

Quello d'un capitano si conosce per il suono e per le bandiere. *IV. 399*

COMICI (i); non possono essere persone gravi, e perchè. *V. 25*

COMMEDIE (le); non possono piacere, se manchino di motti e termini propri patrij. *» 24*

Di quali termini e motti debbano comporsi. *» 25*

COMMERCIO (il): debb'essere pretetto dai principi, e perchè. *IX. 29*

Non è ricchezza così stabile e ferma, come il sono le possessioni. *» 30*

COMMISSARI (i) Fiorentini: trattano coi Pisani della resa di Pisa alla repubblica di Firenze. *VII. 501*

Entrano in Pisa. *» 527*

COMMISSIONE: importantissima e dannosissima de' principi e delle repubbliche e di loro capitani, qual sia. *III. 455*

Commissione : al MACHIAVELLI; al campo contro Pisa.	vol. VI pag.	42
A Pistoia.	"	215
Ad Arezzo.	"	223
Al Duca Valentino.	"	238
A Siena.	"	466
Alla Corte di Francia.	VII.	74
Al Signore di Piombino.	"	164
A Gio. Paolo Baglioni.	"	165
Al Marchese di Mantova.	"	180
A Siena.	"	183
Per il Dominio Fiorentino.	"	466
Al campo contro Pisa.	" 467 e	474
A Mantova.	"	527
Per il Dominio Fiorentino.	VIII.	93
A Siena.	"	94
A Pisa, in tempo del Concilio.	"	123
Per fare soldati.	"	130
A Pisa, ed in altri luoghi, ec.	"	132
COMMODO : imperatore romano, in qual maniera venne ucciso.	III. 426 e	440
Come, e perchè salvossi dalla congiura tramatagli da sua sorella Lucilla.	"	431
Come divenisse imperatore.	IV.	105
Sue pessime qualità.	"	ivi
Ucciso per cospirazione, e perchè.	"	ivi
Gli fu pernicioso l'imitar Severo.	"	109
COMMUNDO , re de' Gepidi : vinto da Alboino.	I.	18
Il di lui teschio servì di tazza da bere ad Alboino.	"	ivi

COMO (da) **ALBERIGO**: fu il primo che
in Italia dette riputazione alla milizia
mercenaria. IV. 69

Fu precettore di Braccio e Sforza. » *ivi* e 70

COMPAGNIE (le): decidono della fama e
dell'opinione degli uomini. III. 541, e
IX. 38

Di stato, (o sia *Alleanze*): si fanno o
per esser difeso, o per paura d'esser
offeso, o per guadagno. IV. 214

COMUNANZE (le) degli Svizzeri; quali e
quante siano. VII. 359

COMUNITA' (le) d'Alemagna: quali e quan-
te ricchezze posseggano, e per qual
modo. IV. 202 e 222

Qual sia la cagione della loro disunio-
ne co' principi dell'impero. » 204 e 223

Non vogliono la grandezza dell'impe-
ratore, e perchè. » 204 e 222

Perchè siano nemiche degli Svizzeri. » 205
e 223

Come mancassero di soccorrere l'impe-
ratore nella sua passata in Italia. » 207

» E contro gli Svizzeri. » 226

Perchè siano fredde di lor libertà, e di
acquistar imperio. » *ivi*

Come obbligasser l'imperatore a ceder
Basilea agli Svizzeri. » *ivi*

Sono inimicate dai principi dell'im-
pero. » 223

- CONCILIO (il):** degli Achei; sul prender l'armi, o rimaner neutrali. *vol. IV. pag.* 118
- Di Basilea ;** per l'unione della Chiesa romana con la greca. II. 39
- » **Incominciato da un solo abate.** VIII. 112
- Di Costanza ;** contro tre papi in uno stesso tempo. I. 72
- Minacciato a Giulio II.** VIII. 24 e 63
- » **Vien designato Torsi per il luogo ove tenersi.** » 85
- » **Capitoli da trattarvisi.** » 92
- » **Incominciato a tenersi in Pisa , con pentimento de' Fiorentini.** » 99
- Di Pisa ;** contro un Papa santo nel 1409 » 112
- » **Contro Giulio II , dichiarato legittimamente convocato e congregato.** » 126
- » **Vuolsi trasportarlo a Milano.** » 129
- » **Vera cagione per cui ceder dovette a quel di Roma.** » 317
- Se spetti o no al Papa il convocarlo.** » 127
- Intimato da Giulio II in Roma, per opporlo a quel di Pisa , è dichiarato nullo.** » ivi
- CONCORDIA (la),** da chi empicamente malmenata. V. 503
- CONDENNAGIONI (l.);** debbono usarsi con umanità. IX. 25
- CONFEDERATI (i);** debbono proporre la fede alla comodità ed ai pericoli. » 12
- CONFEDERAZIONE : V. LEGA.**

CONFIDENZA (la) : in un esercito ; che sia,
come s'ottenga, e quali effetti produca *vol. III. pag. 537*

Per via di religione ottenevasi negli
eserciti romani. „ 538

Ispirata da Fabio nel suo esercito ,
qual fosse. „ 540

Ne' soldati ; da che venga prodotta. IV. 427

CONFINATI : V. **SBANDITI**.

CONFUSIONE (la) maggiore che possa accadere in un esercito, qual sia. „ 382

CONGETTURA (la) di presenza, in chi vogliasi eleggere a soldato, come si pratici. „ 283

CONGIUNTI (i) o **ADERENTI** : d'un principe spento per congiura ; come dovrebbero esser trattati. III. 435

Debbono acconciar le cose loro amorvolmente, piuttosto che per via di litigi. IX. 25

CONGIURA (la) : de' Romani contro a' Campani. III. 363

È un'impresa difficilissima e pericolosissima. „ 410

Di un solo ; che cosa sia, anzi che congiura. „ 413

Infelice ; di Perennio, Plautiano, Seiano e Coppola. „ 416

Felice ; di Jacopo d'Appiano. „ ivi

Come si scopra per relazione. „ 418

Di Pisone contro Nerone , e de' Pazzi

- contro i Medici ; fu miracolo che restasse lungo tempo segreta. *vol. III. p. 419*
- Congiura* : Come si scuopra per poca prudenza. „ *ivi*
- Contro Alessandro Magno ; come si scopri. „ *ivi*
- Come si scopra per congettura. „ *ivi*
- Come si scopri quella di Pisone contro Nerone. „ *ivi*
- Può scoprirsi per malizia , per imprudenza, e per leggerezza. „ *420*
- Confidata ad un solo ; ancor che questo ti tradisca , puoi salvarti, e perchè. „ *423 e 425*
- È in essa pericolosissimo lo scrivere. „ *424*
- Può riuscir felice , prevenendo il principe; facendo ad esso cioè quel che tieni per certo ch'esso farebbe a te. „ *425*
- De' Pazzi contro i Medici; come maneggiata, e come andata a voto. „ *428 e 431*
- Contro Scitalce re di Tracia; come, e perchè andasse a voto. „ *429*
- Contro Alfonso Duca di Ferrara; come, e perchè andasse pure a voto. „ *430*
- Contro due individui; è impossibile che riesca. „ *432*
- Di Pelopida , contro i dieci Tiranni di Tebe ; felicemente, riuscita , e perchè. „ *433*
- Di Bruto contro Cesare; fu prossima ad andare a voto, e perchè. „ *ivi*

- Congiura** : Di Giulio Belanti contro Pandolfo Petrucci ; come maneggiata, e perchè andata a vòto. *vol. III. pag. 434*
- È il nemico maggiore che aver possano i Principi, e perchè. » 441
- Scoperta; come dovrà vendicarsi dai principi e dalle repubbliche. » *ivi*
- Delle legioni romane contro i Capuani; come, e perchè riuscisse. » *ivi*
- Che vogliasi scoprire con vantaggio; come dovrà maneggiarsi da' principi e dalle repubbliche. » 442
- Di tutta Italia contro a' Veneziani. » 461
- Di Toscana tutta contro Roma. » 524
- Delle donne romane contro a' loro mariti. » 580
- De' Baccanali; quanto pericolosa per Roma. » *ivi*
- Contro chi dotato sia di molta virtù, può ripararsi. VIII. 405
- CONGIURE (le)** : contro il duca d'Atene, in Firenze. I. 160
- » Come vennero scoperte. » 162
- Da che nate, e da chi fatte. III. 22
- Di tutte le Repubbliche del mondo contro i Romani, per difesa della loro libertà. » 248
- Quali difficoltà si fra pongano per condurle felicemente al loro termine. » 386
- Furono superate tutte le difficoltà, sopra ogni altro, da Arato di Sicione, e perchè. » 389

Congiure: Portano con sè l'incertezza dell'esito. *vol. III, pag. 388*

Sono state esse la cagione, più che la guerra aperta, che i più de' principi abbian perduto e vita e stato. » 409

Possono farsi da ciascheduno; ma la guerra aperta è sol da pochi il farla. » *ivi*

Si fanno o contro la patria, o contro un principe, o per dare una terra ai nemici. » 410

Per quali cagioni sono prodotte. » *ivi*

Altra cagione di congiurar contro il principe, si è il desiderio di liberar la patria da esso occupata. » 412

Portan seco tre sorta di pericoli. » 413 e 417

Posson tramarsi da uno, o da più; e quali siano quelle tramate da uno. » *ivi*

Quali siano quelle tramate da più; e da quali uomini fatte. » 414

Non debbono farsi da uomini deboli, e perchè. » *ivi*

Sono fatte contro il principe da uomini da esso o beneficati o ingiuriati. » 415

Quelle di Perennio contro Commodò, di Plauziano contro Severo, e di Seiano contro Tiberio, non sortirono il loro effetto. » 416

Vengono praticate più da uomini dal principe beneficati, che non ingiuriati. » 417

Congiure: Come si scuoprano o per relazione, o per poca prudenza, o per congettura. *vol. III. pag. 417 a 419*

Come, e perchè svelate ne' principj loro. „ 419

Quali siano quelle che hanno avuto un esito felice. „ 421 a 426

Come, ed a chi debbansi comunicare „ 423 e 418

Scoperte per cagione degli scritti. „ 424

Andate a voto all'atto dell'esecuzione; come, e perchè. „ 427 a 430

Contro due individui ad un tempo; qual esito avessero. „ 432

Per quali altri accidenti possono andar a voto. „ 434

Contro la patria; sono meno pericolose che non contro il principe, e perchè; „ 437 e 440

Non posson aver luogo in una repubblica non corrotta, e perchè. „ 437

Contro la patria; incontrano maggiori pericoli e difficoltà, e perchè. „ 438

Effettuate con inganno ed arte. „ 439

Con veleno; a quali pericoli siano esposte. „ 440

Deboli; si possono e si debbeno senza rispetto alcuno opprimere. „ 443

Quali modi non debbansi tenere, sia nello scoprirle, che per iscoprirle. „ *ivi*

Hanno infinite difficoltà. *IV. 96*

Congiure : Molte ve ne sono state , ma poche hanno avuto buon esito , e perchè.

vol. IV. pag. 96

CONOSCENZA (la) : di sè stesso, di quanta importanza ella sia.

IX. 35

Delle arti con cui governavansi i principi tiranni.

» 51

CONQUISTE (le) ; quali siano , e perchè perniciose.

» 11

CONRINGIO ; cosa dica in favore del Machiavelli.

l. xxii, LVII e seg.

CONSALVO FERRANTE : come trattato da Ferrando re d'Aragona , poichè gli ebbe conquistato il regno di Napoli.

III. 122

Prende con arte il duca Valentino, poi lo manda prigioniero in Ispagna.

V. 440

Come venisse dal suo re premiato pel suo valore.

» 500

CONSERVAZIONE (la) d'uno stato; non debbe arrischiarsi giammai, se non per estrema necessità.

III. 367

CONSIGLI (i) : di Firenze ; doveano levarsi e perchè.

IV. 155

Di Lucoa ; detti *dei Trentasei*, e Generale.

» 166, 167 e 171

Salutari; di Machiavelli al suo figlio Guido.

VIII. 521

Buoni ; debbono esser prodotti dalla prudenza del principe , non questa da quelli.

IX. 44

Machiavelli, vol. IX.

12

Consigli: Più savi ed utili; quelli sono che procedono da un capo canuto e pieno d'esperienza. *vol. IX. pag. 45*

CONSIGLIERI (i): di repubbliche o principi; a quali pericoli stiano esposti; e come evitar li possano. *III. 548*

De' principi; di che debbano temere. *IX. 10*

Come dovranno contenersi nel consigliare i loro principi. *» 47*

CONSIGLIO (un): non può fermare un'azione, senza che vi sia chi possa a quella provvedere. *IV. 160*

CONSIGLIO (il): di Lucca, detto *dei Trentasei*; come distribuisse gli onori e gli utili dello stato. *» 167 a 169*

» E come distribuisse gli altri uffici. *» 169*

» Altro di Lucca, detto *Generale*; qual fosse, da chi fatto, e sua autorità *» 171 e 174*

Grande di Venezia; quali attributi avesse. *III. 190*

Del padre di Ponzio, capitano de' Sanniti; su i Romani rinchiusi alle Forche Caudine, non seguito. *347 e 565*

Di Lucio Lentulo; sulle condizioni proposte da' Sanniti, seguito. *» 565*

Degli Scelti; come formato. *IV. 156*

Maggiore di Firenze; come dovea formarsi. *» 545*

CONSOLATO (il): da chi venisse richiesto, ed a chi concesso. *III. 96 e 226*

- Consolato** : Era premio della virtù , non
della nascita. *vol. III. pag.* 227
- Impugnato da Fabio Massimo inverso
Tito Ottacilio. „ 545
- CONSOLI (i) Romani**: quando creati. „ 26
- S'oppongono alla legge Terentilla. „ 77
- Quando , e come eletti. „ 103
- Sostituiti ai re. „ 113
- Venne ad essi dipoi attribuita l'autorità
dittatoria. „ 141
- Annullati dai Decemviri. „ 143
- Aboliti , e poi ricreati. „ 158
- Aboliti di nuovo sotto i Dieci. „ 160
- Creati nuovamente , poichè furono de-
posti i Dieci. „ 163
- Risultano al senato la creazione d' un
Dittatore. „ 189
- „ Cedono poi al voler de' Tribuni. „ *ivi*
- Volean le guerre brevi , e perchè. „ 266
- Ambizion loro nel trionfo. „ 267
- Raro esempio dato da due di loro nella
guerra co' Latini ; uno coll'uccider sè
stesso , l'altro il figlio. „ 300
- Fecero discender a piè i loro cavalieri
nella battaglia di Canne. „ 317
- „ Perchè usassero il farli discendere. „ 320
- Con qual autorità fosser mandati fuori
co' loro eserciti. „ 389
- Erán condannati e puniti quelli che
avesser combattuto contro agli auspicj. „ 538

- Consoli:** Qual modo tenessero nell'elegger
le loro legioni. *vol. IV. pag. 283*
- Con qual esercito andasser ad ogni im-
presa. „ 365
- In qual maniera arricchissero. „ 446
- CONSOLI (i)** dell'Arte della lana: impe-
gnano il Machiavelli a procurar ad
essi, da Carpi ov'egli dimorava, un
buon predicatore. VIII. 153
- Invidiano il Machiavelli a Venezia. „ 165
- Si querelano con questa Repubblica con-
tro un tal Donati veneziano. „ 164 e 168
- CONSOLO PLEBEO**; creato per consiglio di
alcuni cittadini romani, e cosa
oprasse. III. 547
- CONSUETUDINI (le)** cattive; per qual ca-
gione non si possano levar via. IV. 293
- CONSULTA** de' Latini co' Romani. III. 295
- CONTADINI (i)**: di Pisa; voglion accomo-
darsi co' Fiorentini. VII. 510
- Essi, del paro che i cittadini, vengon
oppressi da' principi tiranni. IX. 52
- CONTADO (il)**: del Tirolo; che sia, e
quanto renda all'imperatore. IV. 215
- Esso, non meno che le città, oppri-
monsi da' principi tiranni. IX. 52
- CONTE DI VIRTU'**; così era chiamato Gio.
Galeazzo Visconti. I. 244
- CONTENTEZZA (la)** in morte, qual sia. IX. 40
- CONTESA**; allorchè insorga fra due potenti,
come potrà giudicarsi qual di loro
avrà vittoria. VIII. 414

- CONTRASSEGNI** ; quali abbisognino in un esercito disordinato, acciò possa rordinarsi. *vol IV. pag.* 333
- CONTUGI** (di) **GIOVANNI** ; eccita un tal Giusto, plebeo, a farsi signor di Volterra. I. 287
- CONVENZIONE** con il Signore di Monaco. VIII. 96
- COPPOLA** **IACOPO** : ucciso, e perchè. II. 332
Congiurò contro il suo re. III. 416
- CORBINELLI** **PANDOLFO** ; nominato qual fautore de' Medici. II. 432
- CORBIZZI** (i) ; famiglia fiorentina ; ammoniti. I. 244
- CORCO** (di) monsignor ; spedito dal re di Francia al campo contro Pisa. VI. 60 e 62
- COREGLIA** (da) **DON MICHELE** ; chi fosse. VII. 61
- CORIOLANO** : come, e perchè si rendette odioso alla plebe. III. 46
Danni che ne sarebber venuti a Roma, se fosse stato tumultuariamente ucciso. » 47
Perchè esiliato da Roma: » 124
Si porta a Roma alla testa de' Volsci ; e perchè ritornò indietro. » 469
Esso fece i Volsci, stati sempre vinti, vincitori. » ivi
Perchè, venendo coll'esercito a Roma, conservò le possessioni de' nobili, e saccheggiò ed arse quelle della plebe. » IV. 491

CORNELIO consolo; come confortato da
Pubblio Decio, ritrovandosi in peri-
colo. *vol. III. pag. 562*

CORONA (la) di Francia: è più gagliarda,
ricca e potente che mai si fosse, e
perchè. *IV. 177*

Quali ordini abbiano le terre a lei sog-
gette. *" 190*

Che ritragga dai sudditi del regno, e
quando ponga ad essi delle taglie. *" ivi*

CORSARI (i) di Lipari; prendono i Legati
romani che recavan doni ad Apol-
line. *III. 523*

CORSINI PIETRO: spedito a Lucca. *II. 334*

Spedito a Castrocara. *" 560*

Fatto commissario in Mugello. *" 419*

CORTE (la): DI ROMA; cagione della deca-
denza della religione, e della rovina
d'Italia. *III. 73*

Se si portasse fra gli Svizzeri, sarebbe
cagione della rovina della loro repub-
blica. *" 75*

Circa la lingua non fa autorità, e per-
chè. *V. 23*

DEL DUCA DI MILANO; quale scandalo col
suo modo di vivere arrecasse alla
città di Firenze. *II. 238*

CORTI (le); debbono a tutta possa fug-
girsi, e perchè. *V. 501*

CORTONA: ceduta ai Fiorentini dal re
Ladislao. *I. 256*

- Cortona** : Tenta il Piccinino di torla ai Fiorentini. *vol. II. pag. 78*
- Si cerca inutilmente di sorprenderla. » 562
- Come dovea trattarsi da' Fiorentini. » 486
- CORRUZIONE** (la): de' costumi; quanto sia fatale ne' popoli. *III. 90*
- Come Cesare approfittasse di quella lasciata da Mario. » 92
- Rende infruttuose le leggi. » 93
- Lasciata ne' soldati dai cattivi imperatori di Roma; fu cagione che ne venissero uccisi alcuni de' buoni. *IX. 57*
- De' governi; quali e quanti mali produca. » 34 e 35
- Cosa** (la): la più difficile a trattarsi, più dubbia a riuscire, e più pericolosa a maneggiarsi, è farsi capo ad introdurre ordini nuovi. *III. 546, e IV. 32*
- Che sembra virtù; esser potrebbe la rovina d'un principe. *IV. 82*
- Che sembra vizio; produr potrebbe il ben essere d'un principe. » *ivi*
- Facilissima, e, a un tempo, difficilissima; qual sia. » 256
- La più facile a riuscire si è quella che il nemico stima non potersi tentare. » 416
- La più utile nella guerra; si è tacere le cose che si hanno a fare. » 449
- La più utile a mantener sano l'esercito; si è l'esercizio continuo. » 483

Cosa : Utilissima ad un capitano ; si è quella d'esser segreto nelle sue azioni e ne' suoi disegni. *vol. IV. pag. 488*

La più facile, e al tempo istesso la più difficile a ridursi ne' modi antichi ; si è la milizia. » 534

Immaginata ; non aggiugne mai affatto alla verità di ciò che s'immagina. V. 50

Che far non si voglia da pochi ; vien rimessa alla moltitudine, acciò vi si accrescano le difficoltà. VIII. 161

Cose (le) : chiamate errori ; possono sotto la pontificale autorità nascondersi. II. 226

Che nascono in favor della religione ; ancorchè false , debbono favorirsi ed accrescersi. III. 72

Del mondo ; tutte hanno il termine della loro vita. » 392

Passate ; debbono onorarsi dagli uomini ; alle presenti debbon essi ubbidire. » 410

Nuove ; come, e perchè debban farsi apparir nelle guerre. » 474

Aspre ; quando sian comandate , debbon farsi osservar con asprezza. » 499

Grandi ; non ben giudicate da' principi de' nostri tempi. » 517

Che fan confidente un esercito ; quali siano. » 537 a 539

Nuove ; qual difficoltà s'incontri nel farsi capo d'esse. » 546, e IV. 32

Si giudicano tutte dal loro fine. III. 547 , e VIII. 423

- Cose** : Non possono condursi a perfezione,
per esser in tutte prossimo il bene
al male. *vol. III. pag. 553 e 555*
- Del mondo**; somiglian tutte, e sempre,
quelle degli antichi tempi, e per-
chè. » 569
- Future**; come si possan conoscere per
mezzo delle passate. » *ivi*
- Passate di Firenze**; qual idea porge-
ranno dei Tedeschi e dei Francesi. » *ivi*
- Quali sian quelle che faran sembrar**
antico un principe nuovo. *IV. 126*
- Che ora potrebbero introdursi**, simili
alle antiche; quali siano. » 254, e *IX. 45*
- Che giornalmente si veggono**; con più
facilità si dispregiano. *IV. 424*
- Previste**; offendono meno. » 449
- Nuove e subite, e consuete e lente**;
che cosa producano in uno esercito. » 529
- Quali sian quelle che sono il fonda-**
mento d'una ben ordinata repub-
blica. » 543
- Grandi**; non si maneggiano senza pe-
ricolo. *VIII. 89*
- Che si posseggono dagli uomini**; dipen-
dono da due donatori. » 238
- Debbono tutte giudicarsi dal loro fine**,
anzichè dal loro mezzo. » 423, e *III. 547*
- Fatte da altri**; come debban giudi-
carsi. *IX. 36*

Cose : Quali e quante siano ; debbon tutte
spendersi per gli amici. *vol. IX pag.* 38

Quali siano quelle che il buon principe
debbe introdurre simili alle anti-
che. » 45, e IV. 254

COSIMO DE' MEDICI : V. MEDICI.

COSTANZA : città eletta dall'Imperatore
per tenervi la Dieta. V. 445

Dieta tenuta in essa dall'Imperatore. IV. 207
e 212

COSTANZA (la) : degli assediati ; fa sovente
disperare gli assedianti. » 527

Dell'esercito di Cesare e dei Romani. » *ivi*

COSTANTINOPOLI ; preso dai Tur-
chi. II. 162

COSTUMI (i) : buoni ; per mantenersi tali,
abbisognano delle leggi. III. 94, e IX. 21

Che farsi dovrà, perchè non si mutino
in pessimi. IX. 22

Simularli buoni con i debiti mezzi, è
giovevole : cambiarli in cattivi senza
i debiti mezzi, è dannoso. III. 167

Sono perniciosi quelli di città e pro-
vince piene di delizie. » 329

Tristi : producono effetti peggiori che
non la zuffa od il sangue. IX. 12

Depravati ; non possono formar buoni
soldati. » 16

Buoni ; derivano da una buona educa-
zione. » 22

- Costumi:** Brutti; abbondano in ogni sesso ed età in un governo corrotto. v. IX. p. 34
- Com'esser debbano, onde cattivarsi l'amore altrui. » 35
- Buoni; resero più sicuri gl'imperatori romani, che non le guardie pretoriane, e le molte leggi. » 56
- COVONI (i):** famiglia fiorentina; ammoniti. l. 243
- CRASSO:** con pochissimi cavalli pugnò co' Parti che ne avean moltissimi. III. 320
- Rimane morto, e perchè. » 321
- Perchè ceder dovette all'inganno dei Parti, sebben che il conoscesse » 466 o
IV. 311
- CREDENZIALE:** inviata dalla Signoria di Firenze al Machiavelli, onde presentarsi a Giulio II. VI. 495
- » Ed al Signor di Piombino. VII. 345
- CREMA;** viene in potere de' Veneziani. II. 155
- CREMONA;** data in dote alla moglie dello Sforza. » 98
- CRESO:** re di Lidia, mostrò il suo tesoro a Solone, e cosa questi gli disse. III. 278
- Qual consiglio desse a Ciro. » 284
- Come turbasse la cavalleria nemica. IV. 412
- CRIACO (dal):** V. BONGO.
- CRISTIANESIMO (il);** ha assicurato il Diritto delle genti. IX. 19

- CRISTIANITA'** (la); prossima ad esser ruinata, per la guerra suscitata da Giulio II. *vol. VIII. pag. 31*
- CRISTIO** Gio. **FEDERICO**; bellissima sua difesa del Machiavelli. *I. LIX*
- CROCIATA** (la) prima; pubblicata da Urbano II. *» 36*
- CROMWELLO** **TOMMASO**; fa leggere ad Enrico VIII il libro del Principe di Machiavelli. *I. XVII*
- CRUBELTA'** (la): praticata dai Tedeschi in Bolgheri. *II. 394*
- Della moltitudine e del principe; contro chi sia diretta. *III. 222*
- Usata, suo malgrado, da Scipione. *» 496*
- Di Annibale; non fu giammai ad esso nocevole. *» ivi*
- » Qual vantaggio recasse nel di lui esercito. *» 497, e IV. 89*
- Usata da Spendio e Mato contro a' Cartaginesi. *III. 536*
- Di quante sorti ella è. *IV. 50*
- Fu una delle tre Ancelle che seguirono un famoso personaggio nell'altra vita. *V. 438*
- In essa, ed in superbia cangiansi l'umanità e la severità simulate da' principi tiranni, al principio del loro dominio. *IX. 52*
- CULTO** (il) divino; osservato o dispregiato, quali effetti produca. *» 7*

C

189

CUPIDITA' (la) della preda ; ha fatto di-
venir perdenti . gli . eserciti vittoriosi
vol. IV. png. 445

CURIAZI (i) ; combattono con gli Orazi
per sottometter i lorō popoli a qual
d'essi rimarrebbe vincitore ; e con-
seguenze di ciò. III. 106

D

DANARI (i) : senz'armi fedeli, non ba-
stano a far la guerra. III 277

Non sono il nervo della guerra; e non
solo non ti difendono , ma ti fanno
predare più presto. » ivi e 280

Quando siano necessari , e come si ri-
trovino. » 280

DANARO ed ordine nelle province , costi-
tuiscono il nervo d'uno stato. IX. 32

DANNI provenienti dal governo de' prin-
cipi tiranni. » 54

DANNO (il) particolare, non è da temersi;
bensì, il generale. IV. 383

DANTE : che dica di Fiesole. I. 81

Suo consiglio e prudenza. » 114

Confinato. » 118

Ritenuto in esiglio. » 127

Bellissimo suo detto intorno al popolo
ingannato da una falsa immagine di
bene. III. 197

Esso , con Petrarca e Boccaccio , ten-

- gono il primo luogo nella lingua italiana. *vol. V. pag. 7 e* 10
- Dante* : Nomina l' Italia sotto la partìcella *sl.* „ 8
- Nel suo libro *De vulgari Eloquio* dannà ogni lingua particolare d' Italia. » 11
- Dice non avere scritto in lingua Fiorentina, bensì in lingua Curiale. » *ivi*
- Commendato pel suo ingegno, ec. e biasimato per aver nella sua Cantica malmenato acremente la sua patria » *ivi*
a 13
- Compose il libro *De Vulgari Eloquio* per odio contro Firenze, e per torle il primato sulla lingua. „ 12
- Tolse dei vocaboli dai Lombardi e dai Latini. „ 15
- Trovò nuovi vocaboli. „ 16
- Come debba esser imitato dagli scrittori. „ 21
- Scrisse bene perchè fu Fiorentino, e scrisse in lingua Fiorentina. „ 27
- Le di lui opere italiane servirono d'esempio a bene scrivere a tutti gli altri scrittori italiani. „ 28
- Suoi versi in commendazione d'un atto di Giustizia dell' imperatore Traiano. „ 77
- Che dica di quel Romeo, che fece divenir regine le sue quattro figliuole. VIII
466 e 469

DARIO ; come di repente convenisse nella
 congiura tramata da Ortano , contro
 un Mago usurpatore del trono dei
 Persi. *vol. III. pag. 422*

DAVANZATI GIULIANO : gonfaloniere. II. 58
 Spedito a Venezia. » 67

DAVIDDE : lodato ; e qual fosse il suo
 governo. III. 101

Cosa fece allorchè divenne re. » 115

Rivestito dell'armi regie , è figura di
 quel principe che si serve d'armi au-
 siliarie o mercenarie ; armato della
 sua fromba , lo è di quello che si
 serve dell'armi proprie IV. 74

Qual fosse , e come lasciasse il regno
 al figlio Salomone. IX. 42

DAVIZI TOMASO ; congiurato. I. 255

DEBOLEZZA (la) de' Signori delle terre, di
 che sia cagione. III. 519

DECEMVIRI (*ovvero I DIECI*) : cittadini
 creati dal popolo romano ; divennero
 tiranni di Roma, e perchè. » 142, 159 e
 166

La loro autorità era maggiore di quella
 dei dittatori. » 142

Annullarono i consoli ed i tribuni. » 143

Creati da' Romani per un anno, a fine
 di esaminare le leggi di Solone. » 160

Furono cagione che si levasse di Roma
 ogni altro magistrato. » *ivi*

Divennero come principi di Roma. » *ivi*

Decemviri: Come si governarono. *v. III. p. 160*

Come contenersi nel principio, dovendo punire un cittadino romano. „ *ivi*

Scrissero le loro leggi in dieci tavole. „ *ivi*

» Cosa fecero pria di confermarle. „ *161*

Confermati per un altr'anno. „ *ivi*

» Come contenersi dipoi ne' loro giudizi. „ *ivi*

Intimoriti per la guerra mossa ai Romani dai Sabini e dai Volsci, qual partito prendessero. „ *163*

Depongono il loro magistrato. „ *ivi*

Errore commesso dal senato e dal popolo nel crearli, e perchè. „ *166*

Minacciati d'esser arsi vivi. „ *172*

Per cagion di Lucrezia, furono privati della loro autorità. „ *514*

DECIMAZIONE (la) degli eserciti; cosa fosse presso a' Romani. *III. 581, e IV. 478*

DECIO, console romano; nella guerra co' Latini si uccise, e perchè. *III. 300*

DECIO: figlio del superiore; tenne modi di guerreggiare diversi da que' di Fabio, nella giornata ch'ebbero insieme contro ai Sanniti ed ai Toscani. „ *574*

Ad imitazione del di lui padre si uccise ei pure, e perchè. „ *575*

DECRETI: determinati nella prima sessione del Concilio di Pisa. *VIII. 126*

Altri nella seconda. „ *128*

DEDIZIONE (la) praticata da' Romani nel
prender le terre, cosa fosse. *vol. III.*
pag. 384 e 387

Per volontà; come quella de' Capuani
che diedersi volontari a' Romani. » 387

» O per partecipare del buon governo
d'un altro principe. » 388

Per forza; da quali e quante cause
possa provenire. » *ivi*

» E quale fu quella di cui, a prefe-
renza d'ogni altra, si valsero i Ro-
mani. » *ivi*

Per quali cagioni si venga ad essa. » 455

DEI (gli); solevano talora discender dal
cielo in terra, e perchè abbandonas-
ser questa affatto, e si ritirassero in
cielo. V. 75.

DELETTO (*voce equivalente a SCELTA*):
che intendessero gli antichi per un
tal vocabolo. IV. 271.

Come si faccia, ed ove debba farsi. » 272

Difetti che può incontrare, per cui riu-
scirà non buono. » *ivi*

Per qual fine si faccia. » 284 a 286

D'uomini a cavallo; come si praticasse
dagli antichi. » 294

DELIBERAZIONI (le): ambigue; sono per-
niciose nelle consulte. III. 295

Lente e tarde; sono non meno nocive,
e da che procedano. » 296

Machiavelli, vol. IX. 13

- Deliberazioni**: Furono dannose ai Latini ed ai Fiorentini, e perchè. *v.* III. p. 298
 Del nemico; quanto importi il conoscersi da un capitano. » 485
 Importanti; si debbon fare sollecitamente. » 572
- DELO**: il suo Oracolo teneva il mondo in ammirazione, e perchè. » 71
 Fino a qual tempo fu ammirato. » *ivi*
- DEMETRIO**; pagato d'ingratitudine dagli Ateniesi. » 224
- DESCRIZIONE**: d'un sacrificio solenne dei Sanniti. » 83
 De' terribili effetti d'un fiume rovinoso. IV. 129
 Dell'assedio di Pisa. VII. 490 e 494
 Di Verona. » 561
- DESIDERIO** (il) di novità negli uomini, di che sia cagione. III. 494
- DETRATTORI** di Machiavelli. I. xviii a xxv
- DETTI**: notabili di T. Livio; V. Tito Livio.
- D'Annio Setino. III. 292, 293 e 296
 Di Camillo. » 529 e 534
 Di Castruccio. II 559 e *seg.*
 Di Cesare. III. 177 e 470, e IV. 494
 Di Dante. III. 197. V. 77, e VIII. 466 e 469
 Di Giovenale. III. 350 e 413
 Di Quinzio L. Cincinnato. 511 e *seg.*
 D'un Sannita. » 547 e 565
 Di Traiano a Licinio. IV. 141

D

195

DETTO : notabile ; d'Antonino Pio. v. IV. p.	141
Del Biondo	III. 518
Curioso ; del Boccaccio.	VIII. 575
Della botta all'erpice : proverbio fioren- tino ; che cosa significhi.	" 457
Di Carlo VIII.	II. 350
Di Cicerone.	III. 32
Di Claudio Ponzio.	" 467
Di Epaminonda.	" 485
D' Ificrate	IV. 522
Di Lampugnano Gio. Andrea, ad una statua di S. Ambrogio.	II. 252
Latino ; di Machiavelli, sugli occupa- tori dell' Italia.	VIII. 491
Modesto ; di Manlio Torquato.	III. 499
Di Medici Cosimo.	I. 320
Latino* ; d'Olgiato Girolamo , uno degli uccisori di Galeazzo Sforza.	II. 255
Eroico ; di Papirio consolo.	III. 83
Di Papirio cursore.	" 552
Memorando ; del Petrarca.	IV. 139
Di Pre Luca ; sull' imp. Massimiliano.	" 124
Di Salustio.	III. 177
Notabile ; de' Sanniti ai Toscani.	" 572
Falso ; de' savi de' nostri tempi.	IV. 18
Di Scali Giorgio.	I. 236
Bellissimo ; di Scipione.	III. 531
Di Soderini Nicolò.	II. 213
Bello ; di Soderini Tomaso.	" 243
Di Solone a Cresò.	III. 278
Aureo ; di Tacito.	" 410

Detto : Bellissimo ; di Valerio Corvino. *vol. III.*

pag. 227

Di Vezio Messio.

» 468

Di Virgilio ; in lode di Tullo.

» 106

O fatto raro d'un principe , conforme
al bene comune ; quanto lo faccia
stimare.

IX. 42

DEVOZIONE (la) perduta , si trae dietro in-
finiti mali.

» 8

DIACCETO (da) : **BERNARDO.** **II.** 377 e 380

PAOLO ; vilmente abbandona Pescia. **I.** 304

DIDONE ; perchè potè mantenersi nei
luoghi da essa occupati.

III. 273

DIECI (i) : magistrato in Roma ; **V. DE-
CEMVIRI** ; e **MAGISTRATO DE' DIECI.**

Magistrato in Firenze ; abolito , e ri-
fatto.

» 157

Magistrato in Venezia ; qual autorità
avesse.

» 188

DIETA : di Costanza ; perchè si tenesse
dall'Imperatore.

IV. 207 e 212

Del contado di Tirolo ; tenuta dall'Im-
peratore a Buggiano.

215, e **V.** 445

Di Svevia ; ordinata dall'Imperatore. **IV.** 216

DIFESA (la) : mette in necessità di farsi
de' partigiani.

III. 47

D'una città ; dipende dalla necessità. » 464

Tumultuaria e senz'ordine ; è la più
inutile.

» 528

DIFESE (le) per un principe , quali sa-
ranno buone , certe e durabili. **IV.** 128

DIFFERENZA; quale sia ne' libri scritti
prima e dopo Dante. *vol. V. pag.* 24

DIFFICOLTA' (la): che vi è nel voler far
servo un popolo che voglia viver li-
bero, è pari a quella di voler far
libero un popolo che voglia viver
servo. *III.* 449

Grande; non è là dov'è gran dispo-
sizione. *IV.* 15

Grandissima; di ridurre i modi antichi
nelle presenti guerre. *»* 270

DIGNITA' (le), e i gradi dovranno conce-
dersi da' principi a chi dotato sia di
virtù, senza rispetto di sangue. *IX.* 45

DILUVIO: V. **INONDAZIONE**.

DIMESTICHEZZA (la); e la liberalità dei Ro-
mani inverso i Capuani, fecero che
questi richiedesser quelli d'un pre-
tore. *III.* 356

DINOCRATE, architetto: consiglia Ales-
sandro M. a edificare una città in
forma umana. *»*

DIO: e la **FORTUNA**; governano le cose
del mondo. *IV.* 128

Come si mostrasse propizio, e perchè,
inverso la famiglia de' Medici. *»* 135

Non vuol far esso ogni cosa, per non
torre a noi il libero arbitrio, e parte
di quella gloria che tocca a noi. *»* ivi

Non gradisce alcun bene, più di quello
che gli uomini fanno alla loro patria. *»* 163

Dio: Apparsò in sogno a molti capitani, invitandoli a combattere. *vol. IV. pag. 426*

La di lui autorità può sola frenare gli uomini armati. „ 480

DIODORO SICULO, conta 40 o 50 mila anni di durata del mondo. III. 263

DIOGENE: filosofo, oratore d'Atene a Roma. II. 2

Si temette potesse corrompere la gioventù romana. „ *ivi*

DIONE: lodato. III. 61

Per la sua virtù mantenne libera Siracusa. „ 91

Per qual sua imprudenza fu cagione che Calippo gli togliesse e stato e vita. „ 443

Buon principe, e degno d'esser da' principi imitato. IX. 56

DIONIGI (o **DIONISIO**): vituperato. III. 61

Come affamasse i Reggiani. IV. 516

Cattivo principe, indegno d'esser dai principi imitato. IX. 56

DIRITTO (il) delle genti, nato col Cristianesimo. „ 19

DISCIPLINA (la) militare, qual dicasi IV. 440

È di tal forza, che fa che i pochi soldati possano vincere il furore e l'ostinazione dei molti. „ 485

Non può osservarsi in un esercito troppo numeroso. „ 486

Può più che il furore nella guerra. „ 528

DISCORDIE (le) : tra' propri soldati ; come
dovranno spegnersi da un capitano. *vol. IV.*

pag. 492

In un esercito ; da che nascano. „ 493

DISCORSO di Machiavelli a Giulio II. *VII. 246*

DISEGNO (il) del nemico ; in qual ma-
niera può rendersi nullo. *IV. 417*

DISORDINE (il) : scema la ferocia negli uo-
mini. „ 320

In cui si vive ; fa stracurar gli ordini
buoni degli eserciti. „ 346

Maggiore che facciassi da chi ordina un
esercito alla giornata, qual sia. „ 359

Che può avvenire nel cammino d'un
esercito , qual sia. „ 450

DISORDINI (i) ; conosconsi meglio osser-
vando le cose d'appresso. *III. 182*

Sono causati dai tempi , non dagli uo-
mini. „ 183.

Come rimediati in Venezia, per le ma-
gistrature vacanti. „ 190

Che si commettono oggidì nel far la
guerra, quali siano. „ 303

Da che proceduti quelli per cui l' Italia
è serva de' forestieri. 318

Che producono qualche quiete ; sono
poi cagione di rovine irreparabili „ 378

Per tener i popoli disarmati ; avvenuti
gravissimi a' Fiorentini : meno gravi
a' Veneziani ; ed ancor meno a' Fran-
cesi, e perchè. „ 379

Disordini : De' quali son cagione molti comandatori in una guerra , quali siano. *vol. III. pag. 477*

Avvenuti nelle repubbliche ; per aver negletti gli uomini grandi e rari in tempo di pace. „ 480

Che nascono nelle repubbliche , e pei quali non v'è rimedio , quali siano „ 484

Dell'Imperatore ; di che fossero cagione. IV. 220

Che procedono da chi usa la milizia per arte, quali siano. „ 258

Causati da' soldati ; come possano ripararsi. „ 291

Per parte de' capitani degli eserciti ; come potranno ovviarsi. „ 292

Che avvengono nelle guerre presenti , quali siano. „ 445

DISPREZZO (il) : debbe da un principe a tutto potere evitarsi , preferendo ad esso l'odio. VIII. 407

Del culto divino ; è cagione della rovina degli stati. IX. 7

Di Dio ; toglie la riverenza a chi comanda. „ ivi

DISSENSIONE (la) ; perchè non avvenuta giammai nell'esercito d'Annibale, sebbene composto di molte generazioni. III. 497

DISSOLUTEZZA (la) ; quanto sia dannabile anche nelle guerre. IX. 13

DISTRIBUZIONE (la) : degli onori e degli
utili ; come si praticasse in Lucca. *vol. IV.*

pag. 167 a 169

» E come quella degli altri uffici. » 169 e
170

Dei gentiluomini e pensionari di Fran-
cia.

» 193

DISUNIONE (la) : fra la plebe e la nobiltà
romana ; fu cagione che i Veienti e
gli Etrusci tentassero d'estinguere il
nome romano.

III. 358

Delle repubbliche ; da che proceda. » 359

Di molti potenti contro un solo ; può
salvar questo da tutte le loro forze. » 461

Fra le comunità ed i principi dell'Ale-
magna ; da che occasionata IV. 204 e 223

DITTATORE (il) : quando, e perchè creato
in Roma ; e quali fossero i di lui at-
tributi. III. 133 , 137 a 139 , 141 , 476

e 521

Fu giudicato il primo tiranno di Roma. » 138

In qual modo veniva eletto. » 141

La di lui autorità venne dipoi attribuita
al consolo. » ivi

Qual autorità avesse in caso d'appel-
lazione. » 187

Una tal magistratura davasi in Firenze
ad un forestiero mandatovi dal prin-
cipe. » 188

» Dipoi si chiamò capitano ; al quale ven-
nero in seguito sostituiti otto citta-
dini. » ivi

Dittatore . Non creato da' Romani , contro il costume , all'appressarsi dei Francesi in Roma, e ciò per volontà del cielo. *vol. III. pag. 372*

Creato per giudicare Spurio Melio, che fu fatto morire. » 519 .

DITTATORI (i) : godeano di un' autorità minore di quella dei decemviri. » 142

Con quale autorità venissero mandati fuori co' loro eserciti , dal senato e dal popolo romano. » 389

DIVERSITA' (la) di famiglie in una medesima città, da che proceda. » 576

DIVISIONE : dell' esercito romano; in Astatì, Principi e Triarj. » 301

Dell'imperio romano; da che procedette. IV. 266

DIVISIONI (le) ; di parti, sono nocive in qualunque stato. » 111

Possono arrecar profitto in tempo di pace, ma arrecan danno in tempo di guerra. » 112

DOMANDATORE , savio ; di qual bene sia cagione a quello cui domanda. » 252

DOMINIO (il) : che non si vede ; è più tollerabile di quello che tuttodi si vede, e perchè. III. 335

Barbaro; in Italia puzza ad ognuno. IV. 138

Tedesco in Italia ; quanto paventato dal Machiavelli. VIII. 332

Durabile ; qual sia. IX. 10

DOMIZIANO : perchè trucidava i senatori. *vol. IV. pag. 141*

Perchè non facesse trucidar Nerva. » *ivi*

DOMIZIO CALVINO; quale astuzia usasse per occupar una terra da esso assediata. » *518*

DONATI (i): famiglia fiorentina potentissima. *l. 85 e 109*

Favoriscono i Neri, fazione pistoiese. » *110 e seg.*

Come si divise per essi la città di Firenze. » *111 e seg.*

Confinati. » *114*

AMERIGO ; perchè , e come condannato. *l. 135*

Si batte contro le genti del duca Gualtieri. » *165*

CORSO ; benchè colpevole, perchè venne assolto. » *104*

Cacciato di Firenze, vi rientra per forza. » *114 e seg.*

Uomo inquieto. » *118*

Sua politica. » *121 e 123*

Chiamato a Roma. » *122*

Ritornato in patria, viene accusato di occupar la tirannide. » *123 e seg.*

Sua intrepidezza, e morte. » *125 e seg.*

Capo di congiure. » *161*

Sua condotta. » *165*

DONATI GIO. BATTISTA ; Veneziano; deruba alcuni mercanti fiorentini. » *VIII. 164 e 168*

- DONNE (le)** : a quali vendette espengano
gli uomini. *vol. III. pag. 412*
- Sono sovente cagione della rovina degli
stati. „ 514
- Romane** ; congiurarono di avvelenare i
loro mariti. „ 580
- „ **Ma ne vennero punite.** „ 581
- Proibite** negli eserciti romani, *IV. 480*
- Il loro onore** debbe rispettarsi più di
quello degli uomini. *IX. 38*
- Dono** ; di Paolo Emilio ad un valoroso
guerriero. *III. 513*
- DUCA (il)** : d'Atene ; come mal vendicasse
una congiura contr' esso tramata. „ 442
- „ **Usò d'un cattivo modo nel far mo-**
rire chi svelata gli ebbe una con-
giura. „ 443
- D'Austria** ; *V. IMPERATORE.*
- Di Ferrara** ; perchè non potè reggere
nè ai Veneziani, nè a papa Giulio. *IV. 10*
- Di Milano** ; perchè perdesse lo stato. „ 127
- D'Urbino** ; con artificiose dilazioni , fu
la causa del sacco di Roma , e della
prigionia del Pontefice, per opra degli
imperiali. *VIII. 237*
- DUCA VALENTINO** : *V. BORGIA CESARE.*
- DUCATO (il)** d'Urbino ; come venisse oc-
cupato dal Duca Valentino. *VI. 247*
- DUOMO (il)** di Firenze in quale occasione
venisse percosso da fulmine. *III. 211*

E

ECCESSI (gli): nel farsi troppo amare o troppo temere, producono grandi inconvenienti, e perchè. *vol. III. pag. 495*

Debbono mitigarsi con una virtù eccessiva. » 497

EDUCAZIONE (l'): buona; nasce dalle buone leggi, e genera buoni esempi. » 51, e IX. 22

Fa diventar insolenti nella prospera fortuna, e vili ed abbietti nell'avversa. III. 533

Virtuosa, o no; decide delle opere degli uomini anch'esse virtuose o no. » 569

Diversa d'una famiglia dall'altra; è cagione, più che non lo è il sangue, della diversità nelle famiglie della medesima città. » 576

Fiera; quanto possa. V. 506

Buona; produce i buoni costumi. IX. 22

EFFETTI: salutari; prodotti in Roma dalla religione. III. 67 e 69

Simili; prodotti da cagioni diverse. » 495

» Provasi ciò con la condotta che tenne Scipione in Affrica ed Annibale in Italia. » 494 e 497

» E con quella di Torquato e Valerio » 498 a 501

Perniciosi; prodotti dalla prolungazione degl'imperi e de' magistrati. » 509

- Effetti** : Salutari in Roma : prodotti dalla
povertà *vol. III. pag. 510.*
Giovevoli, per la povertà ; e perniciosi
per la ricchezza. „ 513
Della debolezza de' Signori delle terre. „ 519
Che procedono da un uomo buono e
saggio. „ 525
Dell'invidia. „ *ivi* e 528
D'una qualsiasi educazione. „ 533
- EGERIA** : Ninfa, dalla quale dicea Numa
di venir consigliato pel governo di
Roma. „ 67
- EGIDIO**, cardinale ; rende alla Chiesa la
perduta riputazione. I. 66
- EGIZI** (gli) , lodati sopra i Greci. III. 16
- EGUAGLIANZA** (l') : ov'essa è, non si può
far regno ; ed ove non è, non si può
far repubblica. „ 209
- ELEFANTI** (gli) : e i carri falcati , facean
più di guasto nelle antiche guerre ,
che non le artiglierie nelle moderne. „ 314
Come si evitassero dagli antichi ne' com-
battimenti. IV. 388
Come li situasse Annibale contro a' Ro-
mani in Affrica. „ 409 e 418
Come venisse renduto vano il loro im-
peto dai Romani. „ *ivi*
Opposti da Pirro alla cavalleria ro-
mana. „ 412
- ELEMOSINE** (le) ; come, ed a chi debbano
farsi. IX. 39

- ELOGI** di Machiavelli. I. LIX. e seg.
- EMIGRAZIONI** (le) de' popoli; come e da
che derivate. " 1
- EMILIO PAOLO**: fa l'ultimo gran capitano
di Roma, che serbò la povertà. III. 513
- Dono ch'ei fece ad un valoroso guer-
riero. " ivi
- ENEA**: fabbricò nuove città. " 15
- Perchè potè mantenersi ne' luoghi da
esso occupati. " 273
- ENNIO** (messer); chi fosse. VI. 554
- ENRICO II.** imperatore; disfà i tre papi
e fa elegger Clemente II. I. 31
- ENRICO IV** imperatore; scomunicato da
Alessandro II. " 32 e seg.
- Imprigiona Pasquale II. " 57
- ENRICO VIII**, re d'Inghilterra: legge il
libro del Principe di Machiavelli. " xvii
- Si sottomette al giudizio del papa. " 40
- ENTRAGHES**: ammette monsig. di Lilla
a colloquio seco. II. 358
- Capitola coi Pisani. " 367
- ENTRATA** (l'): ordinaria o straordinaria
di Francia, quanta fosse. IV. 189
- Dell'Imperatore, quanta fosse. " 217
- EPAMINONDA**: finchè visse tenne ordi-
nata Tebe, la quale, morto esso, ri-
cadde. III. 93
- Con de' semplici contadini tebani riuscì
a formar ottimi soldati. " 471 e 539
- Detto di lui su ciò ch'è necessario ad
un capitano. " 485

Epaminonda : Vinse una giornata , accendendo l'esercito nemico. *vol. IV. pag.* 582

Ebbe a far buono e ben ordinato il suo esercito, pria di valersene a combattere. „ 535

EPICARI : favorita di Nerone ; congiurò contr'esso, ed accusata al medesimo come si contenne. *III.* 424

EPIGRAMMI latini, di vari autori, in lode di Machiavelli. *I. LXXIII e seg.*

EQUALITA' : V. **EGUAGLIANZA**.

EQUI (gli) : ed i Volsci , assaltano i Latini, e gli Ernici. *III.* 152

Per quale accidente trionfasser su loro i Romani. „ 487

Assediano il console Minuzio con il suo esercito. „ 511

ERARIO ; come il facessero ricchissimo i Romani. „ 267

ERNICI (gli) : ed i Latini , assaltati dai Volsci e dagli Equi, implorano il soccorso de' Romani, e cosa ottengono. „ 152

Uniti ai Latini ed ai Volsci , congiurano contro Roma. „ 524

ERODE ; desidera Marianne , poichè fela morire. „ 217

ERODIANO ; racconta un terribile esempio d'una congiura contro due individui. „ 432

ERPICK (l') di Fiesole ; è il più antico di Toscana. *VIII.* 458

- ERRORE (l')**: da tutti conosciuto e da nessuno fuggito, qual sia. *vol. V. pag. 469*
 Commesso dal senato e dal popolo nel creare i decemviri. *III. 166*
- ERRORI (gli)**: Che si possono nascondere sotto la pontificale autorità. *II. 226*
 Per malizia o per ignoranza; come venissero puniti da' Romani nei loro capitani. *III. 128 a 131*
- De' moderni principi; nel non voler comprendere la necessità di risuscitare gli ordini antichi di guerra. *» 323*
- De' principi assaltati; in non accettar gli accordi ad essi offerti. *» 366*
- Che commettonsi dagli uomini. *» 368*
- De' principi e delle repubbliche moderne; nel commetter le militari spedizioni. *» 454*
- Di alcuni capitani; sul creder vinta o perduta una giornata. *» 485 a 489*
- De' principi moderni; nel giudicar le cose grandi. *» 517*
- De' nemici; nascondono talora la fraude *» 578*
- Che si fanno scrivendo; posson più facilmente correggersi, che non quelli che si fanno operando. *IV. 244*
- Fatti in guerra; non si posson emendare, e perchè. *» 316*
- ERULI (gli)**; venuti in Italia. *I. 8*
- ESAZIONE (l')** delle tasse; quali riguardi richieda. *IX. 27 e 28*
- Machiavelli, vol. IX. 14*

ESCLINO da Forlì; cuoco di papa Alessandro VI, avvelena per di lui ordine il card. Gio. Michele veneziano. *vol.* VII.

pag. 69

ESECUZIONE (l') nelle congiure: quali pericoli porti seco. *III.* 427

Perchè in essa manchi l'animo. » 429

Per quali altre cagioni può essa mancar d'effetto. » 433 a 435

Quali pericoli vi siano dopo di essa. » 435

» E quale sopra tutti sia il sommo » 436

ESEMPI (gli): buoni; nascono dalla buona educazione. » 31

Di predizioni e prodigi; che han preceduto sempre i grandi avvenimenti. » 211

D'ingratitudine. » 224

Antichi e moderni in fatto di guerra; non apprezzati da' moderni principi » 323

Di congiure; tramate e scoperte. » 416 e 419

» Condotte felicemente a termine. » 421 a 426

» Andate a voto nell'esecuzione. » 428 a 430

» Contro due individui. » 432

Di principi spenti per congiura, e vendicati da' popoli ad essi affezionati. » 436

Di congiure; effettuate con inganno. » 439

» Mal vendicate. » 442

Di valore; prodotto da necessità. » 467

Di eserciti vincitori; sconfitti per sole parole. » 472

» E per apparizioni di cose. » 474 a 476

- Esempi :** Dell' inutilità di più comanda-
tori in un esercito. *vol III. pag. 477*
- Di donne ; state cagione di rovine degli
stati. » 514
- Di fatti o detti rari ; fanno sopra ogni
altra cosa stimare e cittadini e prin-
cipi. » 544
- Di famiglie romane ; diverse l' una dal-
l' altra. » 576
- Di principi ; divenuti tali per virtù o
per fortuna. IV. 35
- Di privati ; divenuti principi. » 45
- D' umanità e pietà ; han fatto guada-
gnar città e province , più che non
quelli di ferocia e crudeltà. IX. 13
- ESEMPIO (l') :** di Lucio Giunio Bruto ; da
imitarsi da' malcontenti- d' un prin-
cipe. III. 401
- Di rara virtù ; in Teodoro congiurato
contro Girolamo re di Siracusa. » 420
- Di congiura scoperta ; per mezzo degli
scritti. » 424
- Incredibile ; raccontato da Erodiano ,
d' una congiura contro due indivi-
dui. » 432
- Di congiura contro più individui ; feli-
cemente riuscita a Pelopida , da non
imitarsi. » 433
- D' umanità ; in Camillo. » 491
- Di liberalità ; in Fabrizio. » 492
- Di castità ; in Scipione Africano. » ivi

Esempio: Di bontà; in L. Quinzio. v. III. p. 508

Di crudeltà praticate onde toglier fra'
nemici ogni speranza d'accordo fra
loro. » 536

D'un buon padre di famiglia. V. 190, e IX. 40

Raro e virtuoso d'un principe; quali ef-
fetti produca. IX. 41

ESERCITI (gli): qual differenza sia fra
quelli che combattono per la propria
gloria, e quegli che combattono per
l'altrui ambizione. III. 170

Romani; sempre vittoriosi sotto i conso-
li: sempre perdenti sotto i decemviri. » 301

De' Romani; come fossero divisi ed or-
dinati. » 301

Cristiani; perchè possano facilmente
perdere una battaglia. » 303

Spagnuoli e Francesi; bene ordinati
nella zuffa di Ravenna. » 302

Buoni; come si facciano. » 313

Debbono fondarsi più sulle fanterie, che
non su i cavalli. » 314 e 316

Buoni; sanno difendersi anche senza le
fortezze. » 356

» Ed entrano nei paesi nemici, senza
badare a città o fortezze che si lascino
indietro. » 357

De' Romani e Tebani; formati di servi
e contadini, e divenuti valorosi. » 471

Italiani e Francesi moderni; per qual
cagione rovinino. » 478

- Eserciti:** Romani; non poterono cacciar
 Pirro d'Italia. ma solo il potè un atto
 di liberalità di Fabrizio, *vol. III. pag. 492*
- Romani; divenian confidenti nelle gior-
 nate per mezzo della religione. „ 538
- Di quante qualità ve ne sono. „ 550
- Romani; avean furore ed ordine. „ *ivi*
- Di tutto il mondo; debbon prender a
 modello quei de' Romani. „ 551
- Francesi; hanno furore e non ordine. „ *ivi*
- Italiani; non hanno nè furore nè or-
 dine. „ 552
- Nuovi; han talvolta superato eserciti
 veterani, e con quai modi venissero
 addestrati. „ 559
- Buoni; si faranno sempre da' buoni ca-
 pitani, purchè questi non manchino
 d'uomini. „ 560
- In qual modo venissero decimati dai
 Romani. „ 581
- Francesi; di quali milizie siano com-
 posti. IV. 74
- Italiani; se non compariscono, ciò pro-
 cede dalla debolezza de' loro capi. „ 136
- Come forminsi oggi in Italia, e altrove,
 eccetto che in Alemagna. „ 273
- Spagnuoli; come siano pervenuti ad una
 altissima riputazione. „ 301
- Quanto sia necessario che sappiano e
 mantengano gli ordini. „ 320

- Eserciti:** A qual fine si ordinino alla giornata. *vol. IV. pag. 324*
- Non si fanno animosi per esservi soldati animosi, ma per esservi ordini ben ordinati. „ 325
- Hanno ad esser tutti contrassegnati, come, e perchè. „ 334
- Moderati; perchè non siano buoni. „ 346
- Conservano facilmente gli ordini, camminando a tempo del suono. „ 348
- Moderni; come possono esser facilmente superati, e come divisi. „ 389
- Antichi; come nutrivansi. „ 443
- Moderni; come nutransi. „ *ivi*
- Consolari romani; come formati. „ 459
- Antichi; erano ordinati e sobri: al contrario i moderni dirsi possono licenziosi ed ubbriachi. „ 484
- Dopo esser penetrati nelle terre con forza, come siano stati dai terrazzani ributtati o morti. *III. 517*
- Come debbano considerarsi nel dispensar loro premi o pene. *IX. 15*
- Per quali vizi o difetti non potranno fuggir la fame. „ *ivi*
- Debbono goder d'un'autorità assoluta. „ 44
- ESERCITO (l'):** romano; sotto gli Scipioni in Ispagna, sebben morti i due capitani, con la sua virtù salvò sè stesso, e vinse il nemico. *III. 469*

- Esercito** : Buono e mal capitanato ; se sia
più da temersi d'un buon capitano
con cattivo esercito. *vol. III, pag. 470*
- Buono ; fece divenir Lucullo un valo-
roso capitano. „ *ivi*
- Buono ; senza un buon capo suol di-
ventare insolente e pericoloso, e tale
divenne l'esercito Macedone dopo la
morte d'Alessandro. „ *471*
- Insolente ; con un capo tumultuario da
esso creato , non ispira quella fiducia
che ispira un capitano che possa ben
ordinare un esercito. „ *ivi*
- Bene o male ordinato ; che cosa possa
oprare per effetto delle parole. „ *472*
- Del papa e di Spagna ; per un errore
degli Svizzeri fu prossimo a rimaner
prigione de' Francesi. „ *486*
- Debbe rendersi della vittoria sicuro ,
onde vinca la giornata. „ *537*
- Di Fabio ; come fatto confidente. „ *540*
- Nuovo ; con qual industria debba esser
maneggiato da un abile capitano. „ *559*
- Consolare ; qual fosse presso i Ro-
mani. *IV. 365*
- Quando si ritrovi nella maggior confu-
sione. „ *382*
- Nemico ; è cosa utile impedirgli la vista,
e come ciò si ottenga. „ *ivi*
- Buono ; non deve temere un danno par-
ticolare , bensì uno generale. „ *383*

Esercito : Quando sia più sicuro. v. IV. p. 385

Come e quando debba variarsi la sua
forma. » 391

Per qual errore possa rendersi inutile. » ivi

Qual sia la forma la più pericolosa che
gli si possa dare. » 403

Come possa , da perdente, divenir vit-
torioso. » 406

Nemico ; in qual modo possa turbarsi
nella zuffa. » 411

Che si dà alla fuga ; è difficilissimo il
fermarlo, e ricondurlo alla zuffa. » 414

Romano ; con qual ordine marciasse. » 428

Quadrato ; qual fosse presso gli an-
tichi. » 430

» E come dovrebbe ordinarsi. » 430 a 435

Disciplinato ; qual dicasi. » 440

Come, e di che viver dovrà essendo in
marcia. » 442

Perfetto ; com' esser dovrebbe allog-
giato. » 461 a 472

Perchè si mantenga sano , il miglior
mezzo è il continuo esercizio. » 485

Quando non potrà fuggir la fame. » 484

Ordinario de' Romani ; quanto fosse. » 485

Per qual mezzo possa mantenersi
unito. » 493

Di Cesare ; di qual pane si nutrisse. » 527

Come possa, da vittorioso, divenir per-
dente. » 529

E

217

Esercito : Di papa Giulio II ; di quanti
soldati fosse formato. *vol. VII. pag. 258 ,*
317 e 326

ESERCIZI (gli) : che debbe far la fanteria,
quali siano. IV. 314

Quali fossero quelli della gioventù ro-
mana. » 314 a 317

Quali siano necessarissimi in un eser-
cito nuovo, e necessari in uno vec-
chio. » 325

Quanto siano necessari negli eserciti
d' uomini nuovi. » 326

Perchè oggidì siano cotanto ne' nostri
eserciti trascurati. » 349 e 354

Militari ; erano tanti presso i Romani ,
che non cravi tempo a pensar nè a
donne, nè a giuochi. » 480

Sono il mezzo il più utile per mantener
l'esercito sano. » 483

Frequenti ; quanto siano utili e neces-
sari negli eserciti. IX. 17

ESERCIZIO (l') primo , ed il più essenziale
a cui debbe assuefarsi un esercito,
qual sia. IV. 398

Oltr'esso , quali siano gli altri esercizi
non meno necessari. » 398
e 400

ESILI (gli) ; quanto siano alle città dan-
nosi. IX. 31

ESPERIENZA (l') , che non può farsi che
una sola volta, qual sia. IV. 56

ESPUGNAZIONE (l'): praticata da' Romani ,
nel prender le terre , cosa fosse. *vol. III.*

pag. 384

Per violenza aperta ; praticata da' Ro-
mani nella presa della Nuova Car-
tagine in Ispagna . „ *ivi*

Per violenza furtiva ; praticata e dai
Romani e da altri più volte , ma po-
che volte riuscita , e perchè. „ *386*

Quali modi di essa non possano lunga-
mente tentarsi. „ *384 a 386*

Porta con sè dubbio e pericolo. „ *388*

D'una città ; da che dovrà comprendersi
se facile o difficile sia per essere. „ *464*

Per quali cagioni sarà difficile. „ *465*

Per quali modi si è talora renduta fa-
cile. „ *466*

ESTE (d'): i Signori, donde discesi. *I. 45*

Ottengono Modena. „ *58*

Di quali città fossero padroni verso la
fine del XIV secolo. „ *76*

Borso ; marchese di Ferrara, favorisce
i fuorusciti fiorentini. *II. 221*

Muore. „ *226*

ERCOLE ; spedito contro a' Fiorentini. „ *221*

Succede negli stati di Borso suo fra-
tello. „ *226*

Capitano de' Fiorentini. „ *285*

Richiamato da' medesimi. „ *290*

Licenziato. „ *293*

In guerra contro i Veneziani. „ *309 e seg.*

- Este:** NICOLÒ; conchiude la pace colla Chiesa in nome del Visconti *vol. II. pag.* 9
- ETA'** (l'); che si richiede ne' giudici, qual sia. IX. 25
- ETISIA** (l'); nel principio è male facile a curarsi, e difficile a conoscersi; ma in progresso diventa facile a conoscersi, e difficile a curarsi. IV. 17 e 75
- ETOLI** (gli): egualmente che gli Svizzeri, militavano al soldo di vari principi, del che vennero dal Macedone Filippo ripresi. III. 259
- Qual modo tenessero per ammazzare Nabide tiranno Spartano. » 422
- Perchè mettersero i Romani in Grecia. IV. 16
- ETRUSCI** (gli): uniti ai Veienti, tentano d'estinguere il nome romano, e perchè. III. 358
- Sono in vece essi rotti da' Romani. » 359
- EUDOSSA**; invita i Vandali a venir in Italia. I. 7
- EUGENIO IV** cacciato di Roma va a Firenze. » 328, e II. 5
- Cede la Marca allo Sforza. II. 6
- Sua pace vituperosa. » ivi
- Segue il consiglio del Visconti. » 99
- EUROPA** (l'): conta molti uomini eccellenti in guerra, e perchè IV. 350 e 351
- » Quando incominciò a contarne pochi. » 352

Europa : Le sue province ora sono sotto
pochissimi capi. *vol. IV. pag. 353*

EZELINO ; sottomette la Marca Trivi-
giana. *l. 44 e seg.*

F -

FABJ (i tre): mandati oratori da' Ro-
mani a' Francesi, furono cagione che
questi prendessero Roma. *III. 369*

» In luogo d'esserne da' Romani puniti,
vennero creati tribuni. *» ivi*

Il suddetto loro errore avvenne per vo-
lontà del cielo. *» 372*

Vennero dipoi per quell'errore puniti. *» 394*

FABIO MASSIMO : perchè non potè per-
suader al popolo l'utilità che v'era
temporeggiando con Annibale. *» 198*

Si oppose a Scipione che promettea la
rovina di Cartagine. *» 200*

Riprese Taranto ribellatosi ai Romani *» 355*

Vinse i Toscani a Sutri, e poi anche la
Toscana. *» 390*

Perchè procedè cautamente nella guerra
contro Annibale. *» 450*

Fu natura in lui, non elezione, il suo
modo di procedere. *» 451*

Fu ottimo capitano a' suoi tempi, ma
non a quelli di Scipione. *» ivi*

Scioccamente imitato da' principi e dalle
repubbliche seguenti. *» 455*

- Fabio Massimo**: Non cercò di fuggir la giornata, ma di farla a suo vantaggio.
vol. III. pag. 456, e IV. 422
- » S'egli la fuggì, la fuggì Annibale del paro. *III. 456*
- Infelicamente imitato dal Macedone Filippo, padre di Perse. » *ivi*
- Come fece confidente il suo esercito. » *540*
- Orazione di lui al popolo romano, perchè non venisse creato console Tito Ottacilio. » *545*
- Tenne modi di guerreggiare diversi da que' di Decio nella giornata co' Sanniti e Toscani. » *574*
- » Com'ei ne riportasse completa vittoria. » *575*
- Sebben nemico di Papirio cursore, per amor della patria il nominò dittatore contro a' Sanniti. » *577*
- Come rimediò al pericolo che sovrastava a Roma, per la troppa affluenza de' forestieri. » *582*
- Perchè venisse denominato Massimo. » *ivi*
- Rimprovera Scipione della sua dannosa ed intempestiva pietà. *IV. 89*
- Come vincesse i Sanniti ed i Galli. » *420*
- Perchè accampò in luoghi forti, essendo contro Annibale. » *421*
- Come si contenne in un disparere dell'esercito. » *423*
- Come rimanesse deluso da Annibale. » *490*

- Fabio Massimo** : Qual modo tenne per dividere le genti nemiche. *vol. IV. pag. 491*
 Come affamasse i Campani. „ 516
- FABIO RULLIANO** ; perchè dannato a morte da Papirio cursore , e come dal proprio padre liberato. III. 130
- FABBRIANO** ; città assegnata al Papa. II. 107
- FABRIZIO** ; con un atto di liberalità potè cacciar Pirro d' Italia, cui non poteron cacciare l'armi romane. III. 492
- FACCENDE** (le) solite a farsi ne' luoghi pubblici ; ridotte vengono da' principi tiranni a farsi nella sua propria abitazione. IX. 52
- FACCENDIERI** (i) ; qual occupazione abbian nelle corti. IV. 234
 Come dovranno trattarsi da un ambasciadore. „ *ivi e* 235
- FACILITA'** ; se sia maggiore quella che un buon capitano faccia un buon esercito, o che un buon esercito faccia un buon capitano. III. 470
- FAENZA** : V. **ASTORRE**.
 Tumulti nati in essa città. II. 339
 Cade in potere de' Veneziani. VI. 473 e 487
- FAGGIUOLA** (della) **UGUCCIONE** : capo dei Ghibellini e Bianchi. I 124
 Non giunge a tempo per soccorrere il genero. „ 126
 Diventa signore di Pisa e di Lucca. „ 128
 Sua vittoria contro i Fiorentini. „ *ivi*

F

223

Faggiuola Uguccione: Privato delle signorie che avea. *vol. I. pag.* 131

Signore di Pisa. *II.* 509

Libera Lucca dalla potenza degli Opizi. » *ivi*

Geloso della gloria di Castruccio Castracani. » 513

Gli si ribella Pisa, indi Lucca. » 514

Fugge in Lombardia. » *ivi*

FAGNA ; ricca Pieve di juspatronato Machiavelli. *VIII.* 239

FALANGE (la) : Macedonica ; assomigliata ad una battaglia di Svizzeri. *IV.* 299

Cosa fosse presso i Greci. » 320

Come fosse presso i medesimi distribuita. » 361

Usata in principio da' Romani. » 362

FALARIDE : vituperato. *III.* 61

Cattivo principe , indegno d'esser dai principi imitato. *IX.* 56

FALCONI MICHELANGELO , fugge ad Empoli con altri. *II.* 533

FALISCI (i) ; per un tratto d'umanità di Camillo , cedono ad esso la loro città. *III.* 492

FAMA (la) : che abbiassi d'alcuno , determina qual concetto s'abbia ad aver di lui. » 541

Da che vien essa cagionata. » *ivi*

De' principi virtuosi ; giugne con essi al cielo. *IX.* 42

FAME (la) : fa gli uomini industriosi. *III.* 29

Spegne la memoria de' tempi. » 263

Fame : In Roma.

vol. IV. pag. 519

Come possa fuggirsi da un esercito. *IV. 482*

Vale più del ferro a far che si arrenda
il nemico. „ *483 e 528*

Quando non potrà fuggirsi da un eser-
cito. „ *484, e IX. 15*

Come possa ripararsi in una città stret-
ta da lungo assedio. *IV. 515*

FAMIGLIE (le) romane : diversa una dal-
l'altra. *III. 576*

„ Da che proceda una tal diversità. „ *ivi*

FANTERIE (le) : Tedesche ; quali siano,
e come armate. *IV. 210*

„ Sono ottime per far campagna , ma
non per difendere o espugnar terre. „ *211*

Sono il nervo dell'esercito. „ *264 e 355*

Quali siano le più pericolose. „ *ivi*

Di quali uomini debban esser formate. „ *266*

De' Romani ; come fossero divise. „ *296*

„ Perchè fossero ornate di pennacchi. „ *299*

Moderne ; come armate. „ *300*

Sono esposte a combatter con fanti e
cavalli. „ *302*

Romane ; han vinto innumerabili eser-
citi, nè mai sono state vinte da uo-
mini a piè. „ *303*

Tedesche ; quando abbian fatto cattiva
prova di sè. „ *ivi*

„ Perchè non siano atte a difendersi. „ *304*
e 305

Non solo debbono sostener i cavalli ,
ma non aver paura neppur de' fanti. „ *307*

Fanterie: Com'esser dovrebbero ordinate,
per non temer qualunque attacco. *vol.* IV.

pag. 307

Sono il primo fondamento d'un eser-
cito.

» 309 e 531

Sono molto più che non la cavalleria. » 309

Perchè siano superiori alla cavalleria. » 311

Perchè siano atte a sostener ogn' im-
peto de' cavalli.

» 312

Quali esercizi dovranno fare.

» 314

Antiche; ed in ispecie quelle di Po-
nente, sono migliori delle nostre, e
perchè.

» 319

Moderne; come dovrebbero esser com-
poste, divise ed armate.

» 322

Han poco a temer delle artiglierie, e
perchè.

» 385

FANTI (1): debbon formare, più che non
i cavalli, il fondamento degli eserciti. III.

314 e 316.

Posson andar in molti luoghi, ordinarsi
e riordinarsi; il che non è de' ca-
valli.

» 317

Ben ordinati; posson difficilmente ve-
nir rotti da' cavalli.

» 318

Succedettero ai cavalli, poichè si co-
nobbe il vantaggio che aveano su
questi.

» *ivi*

Han più di virtù che non i cavalli. » 320

Ben ordinati; non posson superarsi
che da altri fanti.

» *ivi* e 322

Machiavelli, vol. IX.

15.

- FARGANACCIO** ; di che incumbenzato da
Cosimo De' Medici. *vol. I. pag. 319*
- FARE A SASSI PE' FORNI**: proverbio fioren-
tino; che significhi. *VIII. 457*
- FARINATA** : V. **UBERTI FARINATA**.
- FASTIDJ (i)** : quali e quanti fossero nel
governo di Firenze. *IV. 164*
„ Come rimover si poteano. „ *165*
- FASTO (il)** de' Francesi ; quanto fosse in
Italia. *V. 424*
- FATTO**, o Detto raro d'un Principe, con-
forme al bene comune, quanto lo fac-
cia stimare. *IX. 42*
- FAZINO** : V. **CANE FAZINO**.
- FAZIONI** : Fratesca ed Arrabbiata, in Fi-
renze. *III. 202*
De' Panciatichi e Cancellieri in Pistoia. „ *516*
- FIDE (la)** : quanto sia dubbia ne' casi di
congiura. „ *418*
Quanto esser debba sacra per un guer-
riero. *IX. 12*
- Rotta per fraude; arreca vituperio. „ *ivi*
- Debbe dai confederati preporsi alle co-
modità ed ai pericoli. „ *ivi*
- Impegnata ne' patti pubblici; non deve
macchiarsi da una legge. „ *22*
- In un governo corrotto si osserva sol
quando ella è utile. „ *35*
- Degli amici; si sperimenta nelle avver-
sità. „ *38*
- Debbe scrupolosamente osservarsi dai
Principi. „ *46*

Fede: Pubblica e promessa ai sudditi ;
debbesi anche religiosamente mante-
nere. *vol. IX. pag.* 46

FEDERICO I, BARBAROSSA : succede ad
Enrico IV nell' imperio. I. 37

Suo carattere. „ 38

È scomunicato da Alessandro III. „ *ivi*

Distrugge Milano. „ *ivi*

Batte i Romani. „ 39

Si riconcilia col Papa suddetto in Ve-
nezia, e lo adora. „ 41

Va, e muore in Asia. „ *ivi*

FEDERICO II, eletto Re di Napoli. „ 43

Acquista il titolo di Re di Gerusa-
lemme. „ *ivi*

Città da esso prese. „ 44

Come seminò discordie. „ 45

Favorisce in Firenze gli Uberti. „ 87

**FEDERICO III, passa in Italia per coro-
narsi.** II. 149

FEDINI NICOLÒ ; uno de' congiurati con-
tro Piero De' Medici , cui rivelò la
congiura. „ 208

FEMMINE (le) ; non debbonsi permetter
negli eserciti. IX. 17

FERABAC: V. GUGLIELMO.

FERMO : V. OLIVEROTTO.

FERRANDO , re d'Aragona : come trattò
Consalvo Ferrante, poichè questi gli
acquistò il regno di Napoli. III. 125

Ferrando, re d'Aragona : Assomigliò gli uomini ai minori uccelli di rapina.

vol. III. pag. 167

Sue azioni.

IV. 116

Sua pietosa crudeltà.

» 117

Assaltò l'Africa e la Francia, e fece l'impresa d'Italia.

» ivi

FERRANDO, re di Napoli: qual consiglio diede al suo figlio Alfonso, pria di morire.

III. 286

FERRANDO, re di Spagna: uccise da uno Spagnuolo povero ed abbiatto.

41

FERRANTE : V. CONSALVO.

FIAMMINGHI (i) : perchè non rendansi temibili dai Francesi.

IV. 186

Non avranno mai guerra co' Francesi, se non forzati.

» ivi

FICINO MARSILIO; nutrito nelle case di Cosimo De' Medici.

II. 192

FIDENATI (i) : usarono malamente d'uno stratagemma per battere il dittatore Mamercio.

III. 475

Ribellatisi a Roma, furono cagione della creazione de' tribuni con potestà consolare.

» 476

FIERREZZA (la). d'educazione; quanto possa.

V. 50

FIESOLANI (i); furono i primi che ritrovarono l'erpice.

VIII. 458

FIESOLE : città che diede origine a Firenze.

I. 81

Fiesole: Distrutta poi da' Fiorentini. *vol. I. p. 84*

FIGLI: de' Papi; Vedi Alessandro VI, Innocenzo VIII e Sisto IV. „ 50

Di Caterina Sforza; dati in mano dei congiurati da lei medesima. III. 436

FILIPPO: ed ALESSANDRO, Macedoni; per essere stati virtuosi, e d'immediata successione l'uno all'altro, acquistaron il mondo. „ 103

Con rinnovar tutto, divenne, da piccolo re, principe della Grecia. „ 115

Tramutava gli uomini di provincia in provincia, come i mandriani le loro mandrie. „ *ivi*

Rimproverò gli Etoli, perchè vendeansi a' principi. „ 259

Da bassa fortuna, pervenne ad impero grandissimo. „ 290

Per non aver vendicato Pausania d'una ingiuria, fu da questo ucciso. „ 371

Per cagion d'una donna fu da Pausania ucciso. „ 412

Come tolse ai Tebani la loro libertà. IV. 66

Come fosse armato ed ordinato. „ 76

Perchè potè sostener più anni la guerra contro a' Romani. „ 127

Con qual mezzo violento obbligò i suoi soldati a pugar contro agli Sciti. „ 415

Ebbe a far buono e ben ordinato il suo esercito, pria di valersene a combattere. „ 535

Come potè occupar tutta la Grecia. „ 540

- FILIPPO** Macedone , padre di Perse: come infelicamente imitasse Fabio Massimo. *vol. III pag. 456*
- Come saggiamente si contenesse, allorchè venne da' Romani assaltato. „ 556
- Rotto da' Romani, sebben accampato in un monte altissimo. *IV. 422*
- FILONE** PUBBLIO ; fu il primo che venne creato proconsole, e perchè. *III. 509*
- FILOPOMENE** : lodato perchè in tempo di pace non pensava che alla guerra. *IV. 78*
- Suoi ragionamenti cogli amici. „ *ivi*
- FINE** (il) : che hanno gli uomini, secondo le loro Sette, qual sia. *VIII. 243*
- D'un principe ; qual esser debba. *IX. 45*
- Per cui vengono i ministri inviati nelle città, qual sia. „ *49*
- FIORENTINI** (i) : Adornano Firenze. *II. 37*
- Perchè non potessero riaver Pisa ed Arezzo. *III. 155*
- Difesi dal Re di Napoli contro Castruccio, e perchè. „ *276 e 288*
- Assaltano il Duca di Milano. „ *288*
- Per le loro tarde deliberazioni ebbero danno da Luigi XII re di Francia. „ *298*
- Rotti da' Pisani, pe' disordini tenuti nel combattimento. „ *304*
- Perchè siano divenuti più deboli. „ *329*
- Come assoggettaronsi facilmente i Pistoi, e non i Pisani, nè i Lucchesi e Sanesi. „ *336*
- Sarebbero stati signori di Toscana tutta,

- se non avesser insalvatichiti i loro vicini. vol. III. pag. 337
- Fiorentini:** Governaronsi male nella ribellione di Arezzo e di Valdichiana. » 344
- Edificarono fortezze in Pisa, ma inutilmente, e che avvenne. » 354
- Con qual arte assoggettaronsi Pistoia » 360
- Sebben disuniti, mandarono a voto i disegni di Filippo Visconti, che assoggettarsegli volea. » ivi
- Lusingarono gli Spagnuoli per aiutarli a ripor i Medici in Firenze: mancarono ai patti, e che ne seguì. » 366
- Tacciati di viltà, al paro de' Veneziani e de' Francesi. » 377
- » E d'ignominia, per essersi pur essi ricomperati più volte in su la guerra. » 378
- Ebbero a soffrir gravissimi disordini, per i loro popoli o disarmati o non ben armati. » 379
- Quando, e perchè nominassero Antonio Giacomini al comando de' loro eserciti. » 482
- » E quando, e perchè ne facessero poco conto. » ivi
- Pugnando co' Veneziani, come e gli uni e gli altri s'ingannassero, e per qual accidente rimanesser i Fiorentini vincitori. » 487 a 489
- Quai modi usassero in ricompor Pistoia. » 516

- Fiorentini*: Ingannati da Alfonso Del Mu-
tolo sulla cessione di Pisa. *vol. III. pag.*
579, e VII. 485
- Come accrebbero il loro imperio con
l'armi mercenarie. IV. 67
- Quale rischio corsero nel far capitano
delle loro armi Paolo Vitelli. » *ivi*
- Pericolo che incontrarono per aver con-
dotto i Francesi all'espugnazione di
Pisa. » 72
- Per non esser tenuti crudeli, lasciaro-
no distrugger Pistoia. » 86
- Dovean tener Pistoia con le parti, e
Pisa con le fortezze. » 111
- Accompagnati per forza col Papa e la
Spagna ad assaltar la Lombardia. » 120
- Fondarono lo stato popolare. V. 425
- Aggravati d'imposizioni da' Francesi. » *ivi*
- » Armati contro i medesimi. » *ivi*
- Ingannati dal Vitelli ed altri. » 427
- Venne loro restituito Livorno. » *ivi*
- Assaliti dagli altri Italiani. » *ivi*
- Soccorsi dagli Sforzeschi. » 429
- Assediaron Pisa inutilmente. » 430
- Costretti a cedere al Duca Valentino. » 433
- Alleati co' Francesi. » 434
- Danneggiati da Vitellozzo. » *ivi*
- Rivolti nuovamente all'acquisto di Pisa.
» 437 e 440
- Rompon la gente di Bartolomeo d'Al-
viano. » 442

Fiorentini: Investon di nuovo e inutilmente	
Pisa.	vol. V. pag 443
Tornan di nuovo ad investir Pisa.	” 446
” E come allfine la prendessero.	” 447
Quando incominciavano l'anno.	VI. 9
Riprendono Pisa.	VII. 527
FIRENZE: come ebbe principio.	I. 81 e seg.
Origine del suo nome.	” 82 e seg.
Disfatta da Totila.	” 83
Riedificata da Carlo Magno, e da chi	
dominata.	” 84
Distrugge Fiesole.	” <i>ivi</i>
Cagione delle sue divisioni.	” 85
Sue famiglie divise in Guelfi e Ghi-	
bellini.	” 87
” E come riconciliate.	” 88
Come ordinasse il governo della città.	” 89
Virtù de' suoi cittadini.	” 90
Sue imprese, e suo valore.	” <i>ivi</i>
Come nuovamente si dividesse in fa-	
zioni.	” 93
Sua insegna.	” 94
Come ordinata sotto i Ghibellini.	” <i>ivi</i>
Di nuovo richiama i Guelfi, che si ri-	
concilian co' Ghibellini.	” 96
Come ordinata dai Guelfi.	” 97
Sua condizione verso la fine del secolo	
XIII.	” 99 e seg.
Come avesse ordinata la giustizia.	” 102 e seg.
Nuovi tumulti fra nobili e popolo.	” 105

- Firenze*: Suo florido stato. *vol. I. pag. 108*
 Come vi s'introducesser le fazioni dei
 Neri e de' Bianchi. " 110. 120 e seg.
 » Come si divise per esse. " 111 e seg.
 » Per esse si mise in arme. " 113
 Danneggiata da un grand' incendio nel
 1304. " 121
 Data a Roberto re di Napoli per go-
 vernarla. " 123
 Riceve il conte Novello per suo capi-
 tano, e soggiace a nuovi disastri. " 129
 Suo misero stato. " 130
 Soccorre Prato contro Castruccio Ca-
 stracani. " 132
 Adotta nuovi ordini. " 135
 Danneggiata da Castruccio. " 137
 Qual danno le derivò dall'aver ricu-
 sato il consiglio di Simone della
 Tosa. " 141
 Proibisce di posseder castelli vicini alla
 città. " 146
 Collegata co' Veneziani contro Mastino
 della Scala. " 147
 In guerra con Pisa per cagion di
 Lucca. " 148
 Si vuol ridurla sotto il principato. " *ivi e seg.*
 Le vien dato Gualtieri per Signore a
 vita. 156 e seg.
 » Come cerca di liberarsene. " 160
 Suo nuovo governo. " 166 e 169
 Crudeltà sofferte pel detto Gualtieri. " 167

Firenze : Nuove divisioni. <i>vol. I. p. 171 e seg.</i>	
Cause del suo avvilitamento.	» 177
Afflitta dalla pestilenza nel 1353.	» <i>ivi</i>
Prima guerra co' Visconti.	» 178
Causa delle sue divisioni e del suo avvilitamento.	» <i>ivi e seg.</i>
Da quali famiglie venne divisa.	» 181
Disordine prodottovi dagli Albizzi e dai Ricci.	» 182
Il suo stato assalito dal legato del Papa, e come salvato.	» 195
Collegata coi Visconti.	» <i>ivi</i>
Nuovamente lacerata dalle fazioni.	» 197 e seg. e 218
Sue Parti, appellate Popolari e Plebee.	» 229
Come rimediosi alle sue divisioni.	» 237
Compera Arezzo.	» 240
Si forma di nuovo il suo stato.	» 244
Si difende contro i Visconti.	» 245
Soggiace a nuovi tumulti.	» 248 e seg.
Scopre una congiura ordita dal Duca di Milano.	» 254
Fa l'impresa di Pisa.	» 256
Ottiene la città di Cortona.	» <i>ivi</i>
L'altrui morte le fu giovevole più che la sua propria virtù.	» 257
Suo stato da Giorgio Scali in poi.	» 259
Errore de' nobili popolani.	» 260
In guerra col Visconti.	» 266
Sue perdite.	» 267
Sua costernazione.	» 268
Le sue genti vinte in Romagna.	» 277

<i>Firenze</i> : Si collega co' Veneziani contro il Visconti.	<i>vol. I. pag.</i> 280
Conchiude la pace col Visconti.	» 284
» Danni che n'ebbe.	» 285
Sua impresa contro Lucca.	» 296 <i>e seg.</i>
Conchiude la pace.	» 308
Suo stato descritto da Nicolò da Uz- zano.	» 310 <i>e seg.</i>
Come tenesse le bilance in Italia.	<i>II.</i> 3
Collegata colla Chiesa.	» 7
Soffre nuove perturbazioni al ritorno di Cosimo De' Medici.	» 9
Collegata col Papa , Veneziani e Duca di Milano.	» 12
In guerra col Duca Visconti.	» 26
Sua pace con Lucca.	» 36
Adornata.	<i>II.</i> 37 <i>e seg.</i>
Collegata coi Veneziani.	» 48
Minacciata dal Visconti.	» 62
Sua fermezza.	» 73
Batte le genti condotte dal Piccinino presso al Borgo d'Anghiari.	» 82
Onora i capitani che si distinsero.	» 88 <i>e seg.</i>
Fa pace col Visconti.	» 98
Crea una nuova Balla.	» 104 <i>e seg.</i>
Manda suoi deputati allo Sforza.	» 140 <i>e 144</i>
Si dispone alla guerra.	» 147
Occupu Bagno.	» 159
Sua risposta a Giovanni d'Aragona.	» 176
D'onde le nascesser gravi odj ed ini- micizie.	» 177

	F	257
<i>Firenze</i> : Le sue inimicizie furon sempre con Sette.	vol. II. pag	179
La morte di Francesco Sforza le cagionò più gagliarde divisioni.	»	199
Conseguenze che le vennero pel trionfo di Piero De' Medici.	»	216
Collegata col duca di Milano e col re di Napoli.	»	221
Conchiude la pace co' Veneziani.	»	224
Soggiace a nuove oppressioni.	»	ivi
Feste che diede a Galeazzo Duca di Milano.	»	238
Prende Volterra.	»	242
Sua congiura contro i Medici non riuscita.	» 263 e seg.	
In guerra contro il Papa e il re di Napoli.	»	282
Riporta vittoria.	»	29
» Danni che le ne derivarono.	»	ivi
Fa tregua.	»	296
Fa pace col Re di Napoli.	»	302
» E col Papa.	»	305
Ha nuova guerra.	»	309
Impegnata contro Pietrasanta.	»	326
Acquista Pietrasanta.	»	328
Imbarazzi che ricevè per la venuta di Carlo VIII.	» 358 e seg.	
Progressi delle sue armi.	»	397
Riporta vittoria di mare.	»	401
Soffre carestia.	»	403
È in continua guerra per l'impresa di Pisa.	ivi e seg.	

- Firenze* : Tenta invano di sorprendere
Siena. *vol. II. pag. 371*
- Fa altre piccole imprese. » 372 e seg.
- Suo stato d'angustie. » 450
- Si dichiara , con suo danno, pe' Francesi. » 471
- Offre sussidj al duca Valentino. » 492
- Costernata per la rotta datale da Castruccio. » 527
- Fa uscir le sue genti contro Pisa. » 529
- » Le quali sono totalmente rovinate. » 533
- Da chi, e perchè edificata. *III. 14*
- Riordinata per un accidente, e per un altro disordinata. » 20
- Novità che le avvennero per non aver potuto la moltitudine sfogar l'animo suo contro il Valori. » 47 e 48
- Male ordinata per mancanza d'ordini, per le pubbliche accuse. » 53 e seg.
- Niega il passo al Duca Valentino, e n'ha danno. » 153
- Fa guerra per riaver Pisa , ma perde questa ed Arezzo. » 157
- Riordinata nel suo stato da frate Girolamo Savonarola. » 174
- Per non aver avuto principio libero , non potè giammai bene ordinarsi. » 186
- Conferisce la carica di dittatore ad un forestiero mandato dal principe , che dipoi chiamò capitano. » 188
- Sostituisce al medesimo otto cittadini. » *ivi*

Firenze : Divisa in due fazioni : Fratesca,
ed Arrabbiata. *vol. III. pag. 202*

Perchè non curò di rovinare, seguendo
le parti francesi. » 225

Per esser il suo stato debole , come si
governò co' popoli vicini. » 377

Divenne facilmente preda altrui per te-
ner popoli o disarmati o non bene
armati. » 379

Perchè abbia speso più di Venezia nelle
guerre, ed acquistato meno. » 465

Come divenne serva. » 466

Per aver trascurato Antonio Giacomini
divenne serva. » 482

Le sue istorie fanno comparir i Tede-
chi ed i Francesi avari , superbi, fe-
roci ed infedeli. » 569

Impegna Carlo VIII, re di Francia, per
denaro a renderle le fortezze di Pisa,
ma nulla ottiene. » *ivi*

» Impegna similmente per 200 mila
ducati l'Imperatore a soccorrerla con-
tro i Visconti, ma vien da questo
eziandio delusa. » 570

» Perchè fu tante volte da questi Bar-
bari ingannata. » *ivi*

Perchè abbia variato spesso nei suoi go-
verni. *IV. 142*

Difetti che furono in essa dalla riforma
che ne fece Maso degli Albizzi. « *ivi*

Rimase unita mercè le guerre ch' ebbe
co' Visconti. « 143

- Firenze**: Gravissimi disordini oh'erano in
essa. *vol. IV. pag. 144*
- Il suo stato, sotto di Cosimo, pendè
più verso il principato che non verso
la repubblica. » *ivi*
- Perchè i suoi governi siano stati sempre
difettivi. » *145*
- Come dovea scegliersi il capo che la
governasse. » *148*
- Per erigersi in stato stabile, conveniva
che fosse o un vero principato, o una
vera repubblica. » *150*
- Se avesse voluto erigersi in principato,
avrebbe dovuto crearvi nobili di ca-
stella e ville, e perchè. » *151*
- Era atta più a prender forma di repub-
blica che non di principato. » *152*
- La sua lingua è fra tutte quelle della
Toscana la migliore a scrivere in
versi. *V 27*
- Cosa le avvenne per non aver seguito
il partito de' Francesi. » *424*
- Si mantenne tranquilla, finchè ebbe
angusti confini: poichè li dilatò, tro-
vossi esposta alle offese di tutti. » *470*
- Ha della somiglianza con Verona. *VII. 561*
- Come fosse tenuta da Lorenzo De' Me-
dici. *VIII 424*
- Piano di cui venne incaricato il Ma-
chiavelli onde fortificarla. » *484, 487, 492 e 494*

F

241

FIUME (un): rovinoso, quali effetti produca. *vol. IV. pag. 129*

Come possa esser cagione della rotta d'un esercito. » 419

Come si conosca se sia, o no, guadabile. » 453

Che abbia sfondato il guado; come vi si rimedia. » 454

Come possa giovare ad una città stretta da lungo assedio. » 515

Fiumi (i): Senza ponte, o rapidi, o non guadabili, o guardati dal nemico; come possano passarsi da un esercito. » 452

FLOTTA di Genova innanzi Tolone. *Il. 434*

FOCIONE; qual trionfo ottenne dall'ingratitudine. *V. 499*

FOGLIANI, GIOVANNI: zio di Oliverotto da Fermo, assume di questo l'educazione. *IV. 47*

Come venisse da Oliverotto lusingato e tratto in insidie. » 48

Viene ucciso d'ordine del nipote. » 49

FOLS (monsignor di): capitano de' Francesi, muore nella zuffa di Ravenna. *III. 304*

Prese Brescia, sebben munita da' Veneziani di numerose artiglierie. » 308

Morì di ferro, non di fuoco. » 313

Riprese Brescia, ribellatasi ai Francesi. » 356

Volendo ricuperar Brescia, come obbligò il marchese di Mantova a dargli il passo » 573

Machiavelli, vol. IX.

- FONDAMENTI** (i) di tutti gli stati; sono buone leggi e buone armi *vol. IV. pag.* 64
- FONDATORI** (i): di repubbliche; lodati. *III.* 59
- D'un governo ben ordinato; son tanto laudabili, quanto vituperabili quelli d'una tirannide. *IX.* 55
- FORCHE CAUDINE**; luogo presso Caudo, ove i Romani furono rinchiusi con fraude dai Sanniti. *III. 347 e* 564
- FORESTIERI** (i); debbono esser volentieri accolti in ogni città che vogliasi far grande. *IX.* 30
- FORIERI** (i) della corte di Francia; quali fossero, e come pagati. *IV.* 194
- FORLI'**: come pervenne in poter del Visconti. *I.* 265
- Data da Sisto IV a Girolamo Riario, creduto suo figlio. *II.* 226
- FORMA** (la): la più pericolosa d'un esercito, qual sia. *IV.* 403
- D'un esercito a guisa di forbici; a qual fine si adoperi. » 417
- D'ogni governo; viene sconvolta dai principi tiranni. *IX.* 53
- FORMICONI** (i): famiglia fiorentina; ammoniti. *I.* 244
- FORMIONE**, Ateniese; come riuscisse ad opprimere i Calcidensi. *IV.* 520
- FORTEBRACCIO NICOLÒ**: al servizio di Firenze. *I.* 290
- Sue imprese nelle terre de' Lucchesi. » 291

Fortebraccio Nicolò: Deputato a commissario. *vol. I. pag. 296*

Capo di setta. *ll. 5*

Assale Roma. *» ivi*

In guerra collo Sforza. *» 6*

» Si ricompone collo stesso. *» ivi*

Assalito dalla Lega. *» 9*

Suo valore e successo. *» 8*

È fatto prigioniero. *» ivi*

Muore. *» 9*

FORTEZZA (la): edificata in Milano dal duca Francesco Sforza; di quai mali fu cagione. *III. 350 e seg.*

Edificata in Bologna da Giulio II; non gli giovò contro il popolo ribellato *» 352*

Edificata in Genova da Luigi XII re di Francia; fu disfatta poi da Ottaviano Fregoso. *» ivi*

Di Taranto e Brescia; fu cagione che quella fosse presa da' Romani, e questa da' Francesi. *» 355*

Di Civita-Castellana; ammirata da papa Giulio. *VII. 252*

FORTEZZE (le): Se siano utili o dannose a chi le fabbrica. *III. 348 e 352*

A qual fine si edificano; e quando siano non necessarie, e quando dannose. *» 348*

Sono cagione della paura o dell'odio de' sudditi. *» ivi*

Perchè siano utili ne' tempi di pace, ed inutilissime ne' tempi di guerra. *» 349*

Rendute ora inutili dalle artiglierie. *» ivi*

- Fortezze** : Non verranno giammai edificate da un principe savio e buono ,
e perchè. *vol. III. pag. 350, e IX. 43*
- Perchè demolite da Nicolò Da Castello.** III. 352
- Non esse** , ma la volontà degli uomini
mantiene i principi nel loro stato. » 353
- Sono dannose per tener la propria patria** , ed inutili per tener le terre
acquistate. » 355
- Sono state sempre** , ed ovunque , al par
delle campagne , prese e riprese. » 356
- Per difendersi dai nemici di fuori** , non
sono necessarie , quando si abbia
buoni eserciti ; sono inutili , non gli
avendo. » *ivi*
- Senza buoni eserciti non possono difendersi.** » *ivi*
- Quando sarebber utili** , ma non necessarie ; e quando dannose e inutili. » 357
- Edificate da' principi** , per tener sicuramente lo stato. IV. 114
- Disfatte da Nicolò Vitelli** , per tener sicuramente il suo stato. » *ivi*
- Rovinate da Guidobaldo** , duca d'Urbino ,
per non riperdere il suo stato. » *ivi*
- Distrutte in Bologna dai Bentivogli** per
lo stesso motivo. » *ivi*
- Sono (seconda i tempi) utili e dannose.** » *ivi*
- Da quali principi debbano esser fatte** ,
e da quali lasciate indietro, » *ivi*

- Fortezze:** Non giovano contro l'odio del popolo. *vol. IV, pag. 115*
- Furono utili e dannose alla contessa di Forlì, e perchè. » *ivi*
- Erette o distrutte dai principi per mantenersi ne' loro stati. *VIII. 424*
- FORTIFICAZIONI** (le); quanto si facesser deboli in Italia, prima della passata di Carlo VIII re di Francia. *IV. 509*
- FORTINI** BARTOLOMEO; privato degli onori. *II. 105*
- FORTUNA** (la): de' Francesi, buona o cattiva, egualmente fatale ai Fiorentini. » *372*
- Fa gli uomini grandi. » *502*
- Buona; produce i felici successi dell'imprese. *III 69*
- Non debbe mettersi tutta a pericolo » *107*
e *554*
- Se più essa, o la virtù, ampliasse il romano imperio. » *235*
- Accoppiata a grandissima virtù nelle guerre de' Romani. » *258*
- Sa elegger gli uomini ad operar cose grandi, così gloriose, come rovinose. » *374*
- Volle che Roma fosse battuta, ma non rovinata, perchè divenisse maggiore. » *ivi*
- » E che permise perciò che accadesse. » *375*
- Per essa Camillo giunse in tempo a liberar i Romani, al momento che stavano per riscattarsi col danaro. » *376*

- Fortuna* : Di quella trista, o buona, qual
sia la cagione. *vol. III. pag. 376*
- Perchè sia varia negli uomini. » 452
- Quando debba tentarsi da un prin-
cipe. » 458
- Se essa varia, non riesce però a far va-
riare gli uomini grandi ed eccel-
lenti. » 529
- Che cosa faccia accadere per far grande
un principe nuovo. IV. 112
- Se governi, o no, le cose del mon-
do. » 128, e seg.
- Assomigliata ad un fiume rovinoso. » 129
- Quando ed ove non dimostri la sua po-
tenza. » *ivi*
- Quando avverrebbe che non si mu-
tasse. » 131
- Essendo donna, volendola tener sotto,
convien batterla ed urtarla. » 133
- Si lascia vincer più dagl'impetnosi che
non dai rispettivi. » *ivi*
- È amica de' giovani, e perchè. » *ivi*
- Signoreggia essa là dove manca virtù. » 355
- È varia ed instabile. » 402
- Quando debba tentarsi. » 418
- È amica ai malvagi, ed avversa ai
buoni. V. 489
- Premi e pene ch'essa dispensa. » 491
- Descrizione del suo regno. » 492
- Governa la parte maggiore del mondo. » 508

Fortuna: Di quai mezzi si vaglia ad opprimer gli uomini. *vol. VIII. pag. 417*

Debbe arrischiarsi tutta, ma con essa tutte ancor le forze. » 510

Nulla può su chi dotato sia d'animo fermo. *IX. 37*

FORZA (la): non basta essa sola, se non v'è anche unita la fraude, acciò uomini di piccola fortuna pervengano a gradi grandi. *III. 290*

Se sia stata cagione di paci e promesse, non è vergogna lo infrangerle. » 567

Non fece far mai nulla di buono. *IV. 276*

• Come debba adoperarsi nel far soldati. » 277

Non è bastevole a tener con sicurezza le città. *IX. 18*

Delle leggi; quanto sia possente. » 21

Non deve adoperarsi nell'addimandar ragione. » 25

FORZE (le): forestiere son quelle che rovinano la libertà. *III. 47*

Quando debbano mettersi tutte a pericolo. » 107 e 554

Ancorchè inferiori a quelle del tuo nemico, ti procurano e stima ed alleati. » 294

Perchè non possano acquistarsi anche da chi sia vittorioso. » 328

Quando debbano adoperarsi. » 337

Forze : Proprie ; non ben misurate , a
qual partito conducano. *vol. III. pag. 342*

Temporalì de' papi ; perchè poco sti-
mate in Italia. *IV. 62*

**Debbono arrischiarsi tutte con tutta la
fortuna.** *VIII. 510*

Fossi (i) : d'una città , ove debbano pra-
ticarsi. *IV. 503 e 505*

Se debbano aver , o no , acqua. „ *505*

Sono le prime difese delle terre. „ *585*

FOSSOMBRONE ; terra presa e messa a
sacco dalle genti del Duca Valen-
tino. *VI. 259*

FRANCESCO MARIA : V. ROVERE.

FRANCESCO : duca di Brettagna , in guerra
contro il proprio suo re. *II. 195*

FRANCESCO I , re di Francia : come de-
ludesse gli Svizzeri che gli contrasta-
vano il passar in Italia *III. 110*

Ruppe gli Svizzeri presso Milano. „ *322 e 340*

**Quali mezzi tentasse per riacquistare il
ducato di Milano.** „ *358*

Fece accordo con la Chiesa. „ *340*

Come riuscì a romper gli Svizzeri. „ *486*

**Fuvvi di tal nome un figlio d'Inno-
cenzo VIII.** *II. 353*

FRANCESE (un) : spento da Manlio Tor-
quato. *III. 499*

„ **E spento che questi l'ebbe , gli trasse
una collana d'oro , per cui fu poi
detto Torquato.** „ *543*

Francese: Spento, per aver osato a provocar i Romani a pugar seco *vol.* III.

pag. 550

FRANCESI NAPOLEONE: uno de' congiurati contro i Medici. *II.* 265

Con la fuga schivò la morte. » 276

FRANCESI (i) antichi: vinti dai Romani. *III.* 82

Preceduti da un prodigio nella loro gita in Roma. » 212

Condotti da Belloveso, occupano la Lombardia, e perchè. » 254 e 270

Cacciati di Lombardia dai Romani. » 255

Condotti da Siroveso, passano in Ispagna, e perchè. » 270

Uccisi dai Romani in numero di sopra 200 mila. » 271

Rompono e predano un re di Macedonia, per aver ad essi mostrato il suo oro. » 279

Assaltano e prendono Roma; non però il Campidoglio. » 369

» Per volontà del cielo l'assaltarono e la presero. » 373

Sopraffatti da Camillo, mentre assediavano il Campidoglio » 376

Qual fosse la loro situazione incontro a Gneo Sulpizio. » 459

Per quale stratagemma venisser rotti da Caio Sulpizio. » 474

- Francesi*: Perchè non vollero entrar in
 Roma, dopo battuti i Romani al fiume
 Allia. *vol. III. pag. 579*
- Che intendessero per *Caterva*. *IV. 320*
- Per lo stridar delle oche non poterono
 occupare il Campidoglio. *» 521*
- FRANCESI** (i) moderni: vengono in Ita-
 lia per la prima volta chiamati dai
 papi. *I. 23*
- La loro fortuna, buona e cattiva, egual-
 mente fatale ai Fiorentini. *II. 372*
- Al fanale di Livorno. *» 394*
- In Lunigiana. *» 398*
- Tolgono la potenza ai Veneziani ad isti-
 gazione della Chiesa. *III. 74*
- Cacciati d'Italia dagli Svizzeri ad isti-
 gazione della Chiesa. *» ivi*
- Pugnano contro gli Spagnuoli a Ra-
 venna. *» 303 e 311*
- S'impadroniscono di Brescia. *» 309*
- Cacciati d'Italia. *» 353*
- Tacciati di viltà, al paro de' Fiorentini
 e de' Veneziani. *» 377*
- Tacciati d'ignominia, per essersi ri-
 comperati più volte in guerra. *» 378*
- Disordini che loro avvennero, per te-
 ner-i popoli o disarmati o non bene
 armati. *» 379*
- Perchè furono assaltati e rotti dagli
 Svizzeri a Novara. *» 459*
- Come riuscissero a romper gli Svizzeri. *» 486*

Francesi: In principio della zuffa, son più
che uomini; in progresso, meno
che femmine. *vol. III. pag. 500, e IV. 182*

Combatton da principio con furore disordinato; mancando questo, s'inviliscono. *III. 551, e IV. 181*

Non considerano bene o male, sempre che trattisi di difendere il regno o il sovrano. *III. 566*

Per le istorie di Firenze appaiono avari, superbi, feroci ed infedeli. *» 569*

Prendon danaro da' Toscani con promessa che poi non attendono. *» 571*

Perchè non meritano che i principi si fidino di loro. *» ivi*

Vengono in Italia per l'ambizione dei Veneziani. *IV. 19 e 37*

Pugnan contro gli Spagnuoli a Napoli. *» 41*

Cacciati dagli Spagnuoli dal regno di Napoli. *» 42*

Qual danno abbian avuto per essere stati assoldati gli Svizzeri nel loro regno. *» 74*

Sono per natura più fieri, che gagliardi o destri. *» 181*

Sono insopportabili de' disagi. *» ivi*

Come furono vinti dagli Spagnuoli al Garigliano. *» ivi e 500, e V. 439*

Perchè vincessero contro agli Spagnuoli a Ravenna. *IV. 181*

Sono terribili ne' primi loro impeti;

intrattenuti in essi , con facilità possono superarsi. *vol. IV. pag. 182*

- Francesi*: Sono avidi dell'altrui , ma liberali. » 185
- Perchè non temano degli Spagnuoli. » *ivi*
- » E perchè non de' Fiamminghi. » 186
- » E nè degl' Italiani. » 187
- Loro natura, qualità e carattere. » 200 a 202
- Senza il loro soccorso sarebbero stati spenti tutti i Tedeschi a Ravenna. » 307
- Come assaltarono e ruppero i Veneziani. » 422
- Hanno mostrato agl' Italiani come fortificar le loro terre. » 510
- Qual pregio abbian su i nostri i loro carri d'artiglieria. » 511
- Come assicurino le porte delle loro terre. » 512
- In Italia , nel 1494. V. 423
- Per 60 anni opprimono la Toscana. » 424
- Aggravano i Fiorentini d'imposizioni. » 425
- Cacciati d'Italia. » 427
- Alleati co' Veneziani. » 430
- Occupano lo stato fiorentino. » 432
- Sconfitti da' Pisani. » *ivi*
- Alleati co' Fiorentini. » 434
- Si volgono contro agli Spagnuoli. » 437
- » E poi contro Italia. » *ivi*
- Occupano Genova. » 445
- S'oppongono al passaggio degli imperiali. » *ivi*

	F	253
<i>Francesi</i> : Invadono la Lombardia. vol. V.		
		pag. 447
Spogliano il marchese di Massa di Lunigiana delle sue terre.	VI.	146
In soccorso della Chiesa.	VII.	337
FRANCHI (i); assalgono la Spagna e la Gallia, e permutano il nome di questa in quello di <i>Francia</i> .	I. 4 e seg.	
FRANCHI ARCIERI; quanti fossero in Francia; e loro incumbenza e salario.	IV.	198
FRANCIA (la): perchè così denominata.	I.	5
Essa, e la Spagna, sono le province le più corrotte; meno però che l'Italia, e perchè.	III.	205
Essa, e l'Italia, e la Spagna sono la corruttela del mondo.	»	207
Come si liberasse dalla congiura di tutto il mondo.	»	461
Come fosse governata.	IV. 24 e	151
È facile ad acquistarsi, ma difficile a mantenersi, e perchè.	»	25
Perchè sia libera dalle tante vessazioni cui va soggetta l'Italia.	»	130
Le sue genti d'arme sono le migliori che vi siano, e perchè.	»	179
Le sue fanterie perchè non siano molto buone.	»	180
Quanto è ricca di grasce ed arti, tanto è povera di danaro.	»	182
Teme assai degl'Inglesi, e perchè.	»	185
Perchè tema assai pur degli Svizzeri.	»	187

Francia : E nulla degl' Italiani. v. IV. p. 188

Perchè nulla tema dalla parte di mezzodi. » *ivi*

Spende poco in guardar terre , e perchè. » *ivi*

Carattere onesto e sobrio de' suoi popoli. » *ivi*

Suoi vescovadi e parrocchie a qual numero ascendessero. » 189

Sua entrata ordinaria o straordinaria. » *ivi*

Come vi si ponessero le taglie. » *ivi*

Come vi si facessero i pagamenti. » 190

Gentiluomini , pensionari , generali, tesorieri , e gran cancelliere. » 191

Ufficio de' suoi siniscalchi. » 192

Suoi governatori , uffici e stati. » *ivi*

Distribuzioni , camera de' conti , studi , parlamenti e guarnigioni. » 193

Ammiraglio , cavalieri e ciamberlani. » 196

È piena di repubbliche e principi. » 351

FRANCO ; *esser lo stesso che Francesco , si scorge alla pag. 216 e 217 qui nel VI volume di Machiavelli , contro quel che si dice nella Prefazione alle Novelle del Sacchetti, a pag. 3, edizione medesima di questa Biblioteca Scelta.*

FRATE (un) francescano , profetizza un cumulo immenso di sciagure. VIII. 361

FRATESCA ; titolo d'una fazione fiorentina, omula dell' Arrabbiata, III. 202

- FRATI (i) Minori** : furono , sopra tutti gli
altri ordini religiosi , quelli avuti in
più venerazione dalla repubblica di
Firenze. *vol. VIII. pag.* 153
- Perchè** decadessero dalla detta venera-
zione. „ *ivi e* 156
- Vennero esortati** a far una sola pro-
vincia del dominio fiorentino. „ 154
- FRAUDE (la)** : sola , basta perchè uomini
di picciola fortuna pervengano a gradi
grandi. *III. 290 a* 293
- Usata da Roma** , per divenir grande e
possente. „ 291
- Quando sia detestabile e quando lau-
dabile l'usarla.** „ 563
- Non è gloriosa quella che fa romper la
fede e i patti.** „ 564
- Può acquistarti talvolta e stati e regni,
ma giammai gloria.** „ *ivi*
- Quale sia gloriosa.** „ *ivi*
- Praticata due volte da Annibale a dan-
no de' Romani.** „ *ivi*
- Praticata da Ponzio , capitano de' San-
niti , contro a' Romani.** „ *ivi*
- Adoprata inutilmente da' Toscani inverso
i Romani.** „ 578
- Si cela talvolta da' nemici sotto le sem-
bianze d'un errore.** „ *ivi*
- Tentata inutilmente da' Romani contro ai
Francesi.** „ 579

- Fraude*: Tentata felicemente da Alfonso
 Del Mutolo contro a' Fiorentini. *vol.* III.
pag. 579
- Quanto sia ingloriosa anche nella guer-
 ra. IX. 12
- È detestabile l'usarla in qualsiasi azio-
 ne. " 37
- FREGOSI** (i): famiglia potente di Ge-
 nova. II. 15
- Governatori di Genova. " 169
- In discordia con Giovanni, signore di
 Genova. " 172
- Uniti agli Adorni contro a' Francesi. " 175
- AGOSTINO**; cede Serezana a S. Giorgio. " 325
- BATISTINO**; doge di Genova. " 287
- Preso colla moglie e figli. " 321
- LODOVICO**; occupa Serezana. " 299
- OTTAVIANO**; occupa Genova per fame,
 e distrugge la fortezza erettavi da
 Luigi XII, re di Francia. III. 353
- Mantenne il suo stato per averlo fon-
 dato, non sulla fortezza, ma sulla
 virtù e prudenza sua. " ivi
- PAOLO**; arcivescovo di Genova. " 321
- PIETRO**; doge di Genova, offre la città
 a Carlo VII re di Francia. " 169
- PIETRINO**; in aperta inimicizia con Gio-
 vanni d'Angiò. " 172
- Ucciso dalle genti del detto Giovanni. " 173
- TOMMASO** da Campo; doge di Genova. I. 262

- FRESCOBALDI (i)**: famiglia fiorentina,
della fazione dei Bianchi. *vol. I. pag. 112*
Vengono esiliati. „ 146
Ritornano dall'esilio. „ 157
TEGHIAJO; perchè e come condannato. „ 155
BARDO; ingiuriato. „ 143
STIATTA; decapitato. „ 146
LAMBERTUCCIO; decapitato, per aver
favorito Castruccio nella congiura in-
tentata contro Firenze. II. 527
FULVIO: Legato nell'esercito romano; co-
me scopri e mandò a voto un in-
ganno tesogli da' Toscani. III. 578
Consolo; come potè riuscire ad occu-
pare e saccheggiare i Cimbri. IV. 494
Fuoco (il): Distrugge più di 1700 case in
Firenze. I. 120
- Giova talora appiccarlo a' propri luoghi,
onde salvarsi dall'inimico. IV. 450
Fatto da Annone, per salvarsi da' nemici. „ 451
Appiccato da Nabide a porzione della
sua terra, per trattener i Romani. „ ivi
FURLANO; uno de' condottieri dello
Sforza. II. 36
FURORE (il): degli Oltramontani; non è
sostenuto nella difesa delle terre, e
perchè. III. 308
Negli eserciti; nasce dall'ordine de' me-
desimi. „ 550
Disordinato; quanto sia pernicioso ne-
gli eserciti. „ 551
Machiavelli, vol. IX. 17

Furore : Sostenuto ne' combattimenti ; come si converta in viltà. *vol. IV. pag. 420*
 Delle artiglierie ; quanto possa. „ 508

G

GABADE, duce de' Persi ; come e perchè s'impadronì d'Amida, città dell'Asia. III. 362

GABRIELLI IACOBO : capitano in Firenze. I. 143

Suo procedere. „ *ivi*

Sua viltà. „ 145

GAGLIARDA (la) : dell'animo e del corpo, da che si congettura. IV. 283

Che si richiegga per possederla. „ *ivi*

GAGLIARDO CRISTOFANO ; spedito contro brigantini. II. 401

GALBA ; imperadore romano, sebben fosse un buon imperadore fu spento anche esso per la corruzione lasciata dal suo antecessore. III. 62, e IX. 57

GALEAZZO GIOVANNI ; per frode tolse l'imperio di Lombardia a Bernabò suo zio. III. 291

Esso, e Filippo suo figlio, duchi di Milano. IV. 197

GALLOTTI (i) ; conoscono dal fischio tutto ciò che hanno a fare. „ 325

GALLI : V. **FRANCESI**. V. 423

GAMBACORTI : **GERRARDO** ; sue pratiche coll'Aragona. II. 157

- Gambacorti**: **PIERO**; spogliato dello stato
da Jacopo d'Appiano. *vol. III, pag. 416*
- GARIGLIANO**; fiume nel regno di Na-
poli, rinomato per la battaglia fra
gli Spagnuoli ed i Francesi. *IV. 181*
- GATTAMELATA**: al soldo dei Fiorentini
e Veneziani. *II. 7*
- Fa la guerra al Visconti pei Vene-
ziani. • *44*
- Morto. • *95*
- GENERALI** (i) di Francia; qual fosse il
loro ufficio, e quali ordini avessero
a dare. *IV. 191*
- GENEROSITA'** d'animo, e Parlare il vero
quanto sia giovevole. *III. 345, e IX. 56*
- GENOVA**: sue guerre co' Veneziani. *I. 67*
- Suo acquisto di Lucca. • *141*
- Occupata dal Visconti. • *262*
- Armata in favore di Napoli. *II. 12*
- Fa prigioniero Alfonso d'Aragona. • *13*
- Malcontenta del Visconti. • *14*
- Suo governo. • *ivi*
- Sue famiglie potenti. • *15*
- Si libera dal giogo dei Visconti. • *17*
- Collegata coi Veneziani e Fiorentini. • *ivi*
- Collegata coi Fiorentini. • *148*
- Data in poter de' Francesi. • *170*
- Si rivolta contro di loro. • *175*
- Si ribella da Milano. • *285 e seg.*
- Suoi ordini e modi. • *325*

Genova : In guerra co' Fiorentini. *vol. II. pag.*
325 e seg.

Sono battute le sue genti. » 334

Sua flotta innanzi Tolone. » 434

Suo Castelletto reso al Duca di Milano. » 436

Occupata da' Francesi, ha prima un governatore francese, e quindi uno genovese, e perchè. III. 336

Si ribella a Luigi XII, re di Francia, il quale la riprende e vi edifica una fortezza. » 353

Occupata dai Francesi. V. 445

GENOVESI ANTONIO ; in qual concetto avesse il Machiavelli. I. LXXI

GENOVESI (i) ; han fatto grandi cose, per aver posto studio negli esercizi di mare. IV. 531

GENSERICO, re de' Vandali; viene in Italia, e saccheggia Roma. I. 8

GENTE (la) : inordinata, teme di quella ordinata. IV. 435

Cacciata e dispersa; è cagione dell'ingrandimento di quegli stati che l'accolgono. IX. 30

GENTI D'ARME : perchè quelle francesi siano le migliori fra tutte. IV. 179

» Perchè le medesime non si fidino dei Guasconi. » 180

Senza fanteria non vagliono. » 187

Genti d'arme: Il tenerle in tempo di pace
co' loro soldi, è modo non buono, e
perchè. *vol. IV. pag. 267*

Dovrebber tenersi come tenevanle gli
antichi. *» 268*

Esterne e mercenarie; sono dannose
per uno stato, quali e quante esse
siano. *» 544*

Proprie; sono utili allo stato, e per-
chè. *» ivi*

GENTILI (i); con qual crudeltà facevan
le guerre. *IX. 19*

GENTILLETTO INNOCENZIO; sua opera
contro il Machiavelli. *I. XIX*

GENTILUOMINI (i): quali fossero in Ve-
nezia. *III. 38*

Perchè venissero così chiamati. *» ivi*

Dove, e perchè vengan essi ammaz-
zati. *» 207*

Quali dicansi, e quanto perniciosi. *» ivi*

In quai luoghi d'Italia più o meno ab-
bondino. *» ivi*

Sono nemici d'ogni civiltà. *» 208*

Che debba farsi di loro là dove si vo-
glia stabilire una repubblica. *» 209*

Debbono farsene di fatto e non di no-
me, là dove si voglia erigere un
regno. *» ivi*

Componeano essi soli la repubblica di
Venezia, ma quali fossero. *» 210*

Quanti fossero quei del re di Francia, e
quanto il loro soldo. *IV. 191*

- GENTILUOMO** (un). Veneziano; qual crudele ricompensa ebbe dal veneto senato, perchè riuscì a sedar un tumulto. *vol. III. pag. 505*
- GERONE** Siracusano: come privato, lodato più del re macedone Perse. » 7
 Perchè non fu vendicata la morte del di lui nipote Girolamo. » 244
 Come si contenesse inverso l'imperio romano, e che da questo ricercasse. » 377
 Come pervenisse da privato ad essere di Siracusa. IV. 33
 Fece tagliar a pezzi la milizia mercenaria, e perchè. » 73
- GERARDESCA** (della): **ARRIGO** e **Fazio**; fautori di Alfonso d'Aragona. II. 118
Gaddo; signore di Pisa. » 514
- GERARDINI** (i): famiglia fiorentina, della fazione de' Bianchi. I. 112
 Le loro case vengono consumate da un incendio. » 120
- LOTTERINGO**; accusato, e come condannato. » 135
- GHIBELLINI** (i): fazione famosa d'Italia; come avesse origine. » 32
 Seguono le parti dell'imperadore. » 45
 Perchè odiati in Firenze. » 91
 Si confondono coi Bianchi. » 112 e 118
- GHINAZZANO** (da); fra **MARIANO**. II. 428 e seg.
- GIA** (da); **IACOPO**, capo de' Neri, d'accordo con **Castruccio**. » 520 e seg.

- GIACOMINI ANTONIO:** commissario a
Montecarlo. *vol. II. pag.* 395
Levato da Montecarlo. " 409
Spedito a Modigliana. " 419
Sua vita e carattere. " 472
Propone d'andar a campo a Pisa. *III.* 200
" Non avendo potuto espugnarla, che
gli avvenne. " 201
Quando, e perchè nominato da' Fiorentini
al comando de' loro eserciti. " 482
Quando poi, e perchè, venne trascurato.
" *ivi*
Libera Pisa da Bartolomeo d'Alviano.
V. 442, e VII. 184
Sue virtù e povertà. " 443
GIANDONATI; famiglia fiorentina, della
fazione de' Bianchi. *I.* 112
GIANFIGLIAZZI; famiglia fiorentina,
della fazione de' Neri. " *ivi*
BONGIOANNI; capitano de' Fiorentini. *II.* 326
Muore. " 328
FRANCESCO; uno dei signori di Firenze.
I. 271
RINALDO; accolto al popolo. " 246
Si unisce al Medici. " 248
GIANNES; prete e cantore del Duca di
Ferrara, come e perchè non riuscì
nella congiura tramata contro il detto
Duca. *III.* 430
GIANNI ASTORRE: commissario a Niccolò
Fortebraccio. *I.* 296

Gianni Astorre: Sua crudeltà. *vol. I. pag. 207*

Condannato, ed ammonito. „ 300

Come aggravato. „ 310

GIANNOZZO: V. **SALERNO**.

GIANO; V. **BELLA**.

GIMEL (di) **Monsignor**: spedito in To-

scana dal re di Francia. *II. 366. 430 e 437*

Non riesce nella sua commissione. „ 369

GINO (di) **NERI**: uomo riputato. *I. 259*

Commissario di Firenze. „ 502

Uno de' primari di Firenze. „ 311

Spedito contro il Piccinino. *II. 23*

GINORI **GIORGIO**; s'opponne alla rivolta di Prato. „ 236

GIORDANO **DOMENICO**; oratore veneziano al re di Francia. „ 441

GIORGI **GIROLAMO**; oratore veneziano al re di Francia. „ 236

GIORNATA (una): cosa sia. *III. 306*

Non può fuggirsi da un capitano, se il nemico la vuole. „ 455

Che debbe farsi per fuggirla. „ *ivi*

Non fuggita da Fabio, ma cercata di farla con suo vantaggio. „ 456, e *IV. 422*

Fuggita egualmente da Annibale che da Fabio. *III. 456*

Quando non possa fuggirsi, se non con disonore e pericolo. „ 458

Non può fuggirsi da chi assalta il paese altrui, e perchè. „ 459

Vinta talora per la sola virtù de' capitani, e talora per quella sola dei soldati. „ 470

- Giornata:** Ben presentata al nemico ;
quanto di onore procacci ad un ca-
pitano. vol. IV. pag. 271
- Vinta o perduta ;** quali effetti pro-
duca. » ivi
- Come dovrebbe ordinarsi alla foggia
de' Romani.** » 366 a 373
- Non può fuggirsi tutte volte che il ne-
mico la vuole.** 421 e 423
- Decide dell'esito della guerra.** » 499
- Quanto importi il bene ordinarla.** » 500
- GIORNI (i) festivi ; non debbono passarsi
su pe' ridotti.** IX. 9
- GIOSEFFO ;** istorico ebreo ; lauda gli
esercizi degli eserciti romani. IV. 325
- GIOTTO ;** dipintore famoso. I. 142
- GIOTTO (di) RINIZZI ;** introduce Gualtieri
nel palazzo della Signoria di Firenze. » 157
- GIOVANI (i) :** che siano dotati di virtù ,
non debbe aspettarsi che invecchi-
no per valersi di essi. III. 228
- Debbono fuggir i tempi presenti, ed
imitar gli antichi.** » 234
- Sogliono viver oziosi in un governo
corrotto ; ed i vecchi sogliono vivervi
lascivi.** IX. 34
- GIOVANNA di Montefeltro ;** manda le
chiavi di Sinigaglia al Duca Valen-
tino, e fugge in abito virile. VI. 431
- GIOVANNA, regina di Napoli :** sposa un
francese. I. 73

- Giovanna regina di Napoli*: Adotta Alfonso d'Aragona. vol. I. pag. 74
- Disgustata d'Alfonso, adotta Lodovico d'Angiò. » *ivi*
- Muore. II. 12
- Tradita dallo Sforza. IV. 67
- GIOVANNI XXIII**; uno de' tre Papi contemporanei. I. 72
- GIOVANNI MICHELE**; cardinale veneziano, fatto avvelenare da papa Alessandro VI. VII. 69
- GIOVE AMMONE**: il di lui tempio teneva il mondo in ammirazione, e perchè. III. 71
- Sino a quando fu venerato. » *ivi*
- GIOVENALE**: detto di lui su ciò che acquistassero i Romani, per gli acquisti di terre peregrine. » 330
- Altro detto di lui sulla morte de' tiranni. » 413
- GIOVIO**: che dica del Machiavelli. I. LXXIII
- Maligna sul medesimo. VIII. 451
- GIROLAMI**: ANTONIO; bandito da Firenze. I. 251
- Vi ritorna. » *ivi*
- RAFFAELLO**; spedito ambasciadore da Firenze all' imperadore in Ispagna. IV. 232
- GIROLAMO**: conte di Forlì; V. **RIARIO**. Frate; V. **SAVONAROLA**.
- Nipote di Gerone; essendo stato morto in Siracusa, non fu vendicato per l'amore alla libertà. III. 244

G

267

- GIUBILEO** (il): istituito da Bonifacio VIII,
da celebrarsi ogni cent'anni. v. I. p. 53
- Ridotto a cinquant'anni da Clemente VI. » 65
- GIUDEA**; così fu denominata la Sersa, poi-
chè l'ebbe Moisè occupata. III. 272
- GIUDEI** (i): vinti da Vespasiano, per la
loro superstizione di non poter pa-
gnare in certo dato tempo. IV. 420
- GIUDICI** (i): come abbiano a comportarsi
nell'esercizio del loro ministero. V. 78
- Di qual età debbano crearsi. IX. 25
- Debbono esser molti, e perchè. » ivi
- Che debban fare per non dar disagio
alle parti. » 26
- Quando usar dovranno ragione e giu-
stizia. » ivi
- Debbono udìr amorevolmente le parti. » ivi
- GIUDIZI** (i): antichi; perchè ora siano
giudicati parte inumani, e parte im-
possibili. III. 517
- Pronunziati da' principi tiranni, sono
sempre ingiusti. IX. 52
- GIUDIZIO** (il); come debba formarsi intor-
no alle cose fatte dagli altri. » 36
- GIUGNI**: famiglia fiorentina; favorisce i
rivoltosi di Firenze. I. 120
- GIUGURTA**; perchè facesse morir tutti
i suoi consiglieri. IV. 491
- GIULIANO**; imperadore romano, principe
ignavo, come morì. » 103

GIULIO II. Cardinale di S Pietro in Vin-
cula : incoraggia i Francesi a scen-
 der in Italia.

II. 350

Favorisce i Veneziani.

» 421

Si dà tutto al re di Francia.

» *ivi*

Sue pratiche col suddetto re.

» 436

Papa : come prendesse Gianpaolo Ba-
 glioni tiranno di Perugia.

III. 116

Sua temerità; e conseguenze che ne de-
 rivarono.

» 117

Fece occupar dagli Svizzeri il Ducato
 di Milano.

» 338

Cacciò i Bentivogli da Bologna, ove
 eresse una fortezza, la quale poi a
 nulla gli giovò.

» 352

Fu felice con la sua furia in ogni sua
 impresa a'suoi tempi: in altri tempi
 avrebbe dovuto rovinare.

» 452

Volendo cacciar di Bologna i Bentivo-
 gli, come obbligò a'suoi voleri i
 Veneziani ed il re di Francia.

» 572

Come 'trovasse la Chiesa, dopo Ales-
 sandro VI, in danaro ed in forze.

IV. 62

Accrebbe i modi inventati già da Ales-
 sandro, onde far danaro.

» *ivi*

Acquistò Bologna, spese i Veneziani,
 e cacciò i Francesi d'Italia.

» *ivi*

» E tutto ciò per accrescer la Chiesa,
 non alcun privato.

» 63

Mantenne gli Orsini ed i Colonnesei nei
 termini in cui li trovò.

» *ivi*

- Giulio II.** Perchè chiamasse in aiuto Fer-
rando re di Spagna. *vol. IV. pag.* 71
- Buona fortuna che inaspettatamente gli
avvenne. „ *ivi e* 72
- Fu liberale per giugner al papato : al-
l'opposto, fu misero in tutte le sue
guerre. „ 83
- Fu in ogni sua impresa fortunato , e
perchè. „ 131
- Suo carattere impetuoso. „ *ivi*
- Come riuscisse nella sua feroce ed im-
petuosa impresa di Bologna. „ 132
- La brevità della sua vita fu cagione
della fortuna delle sue imprese. „ *ivi*
- In tempi diversi avrebbe dovuto rovi-
nare, e perchè. „ 133
- Come prendesse la Mirandola. „ 505
- Sucoede a Pio III nel pontificato. V. 438,
e VI 470
- Inganna il Duca Valentino. V. 439
- Come dimostrò la fieraZZa del suo
animo. „ 444
- Assalta la Romagna. „ 447
- Quando fu assunto al pontificato. VI. 474
e 490
- Che promettesse al Duca Valentino , e
perchè. „ 474
- Risolvè di riprender tutte le terre della
Chiesa. „ 510 e 534
- Prese possesso del Castel S. Angelo. „ 525
- Ordinò l'arresto del Duca Valentino. „ 572

Giulio II È incoronato in Roma. *col. VII.*
pag. 13

Va solennemente a S. Giovanni Lat-
 rano. • 48

Vuole impadronirsi di Perugia e Bo-
 logna. » 242

Domanda M. Antonio Colonna ai Fio-
 rentini » 245

Suo viaggio per Perugia. » 254

Marcia a cavallo alla testa del suo eser-
 cito, e di quanti soldati fosse com-
 posto. • 258

Sua intenzione intorno a Perugia. » 265

Accoglie Gianpaolo Baglioni. » 272

Cose che da esso pretende. • 273

Fa solenne ingresso in Perugia. » 280

» Ne parte. • 296

Suo viaggio per Bologna. » *ivi*

Mostra delle sue genti d'arme. • 317

Numero ch'ei fa delle medesime. » 326

Vien sorpreso in Forlì dalla gotta. » 330

Sua gioia per aver ottenuto da' Fioren-
 tini M. Antonio Colonna. • 332

Presente fattogli in Marradi a nome
 de' Fiorentini. » 334

Giugne in Imola. • 335

È minacciato d'un Concilio. *VIII. 24.*

Viene accagionato di voler ruinare la
 Cristianità, e fornir di consumare
 l'Italia. » 31

	G	271
<i>Giulio II.</i> Corre pericolo di farsi creare un Antipapa.	<i>vol. VIII pag.</i>	63
Gli vien levata l'obbedienza da Fran- cia.	"	72
Vien contr'esso intimato dal re di Fran- cia un Concilio a Torsi.	"	85
Capitoli che contr'esso trattarvisi do- veano.	"	92
Procede contro il Concilio contr'esso stabilito in Pisa.	"	99
" Ne intima contro di esso uno in Ro- ma, il quale dal Concilio di Pisa vien dichiarato nullo, come non si appartenendo ad esso il convocarlo."		127
Di quale e quanto male sia stato cagio- ne all'Italia.	"	352
Non si curò giammai d'esser odiato, purchè fosse temuto e riverito.	"	407
GIUOCHI (i) : erano proibiti negli eserciti romani.	IV.	480
Non debbono permettersi negli eser- citi.	LX.	17
GIURAMENTO (il) : stimato da' Romani più che le leggi.	III.	66
Dei Romani; costretti da Scipione.	"	<i>ivi</i>
Spaventevole e feroce dei Sanniti.	"	85
Dei Romani; fu bastevole perchè alcun re non fosse più in Roma.	"	92
Fedelmente osservato dagli antichi; di qual vantaggio fosse ne' combatti- menti.	IV.	426

- Giuramento**: dove , e perchè si rispetti
più che le leggi. *vol. IX. pag.* 7
- In un governo corrotto** si osserva sol
quando è utile. » 33
- GIURATI (i)**; qual sorta di milizia fosse. *IV.* 319
- GIUSTO**: uomo plebeo , cerca di farsi
principe di Volterra. *I.* 287
- Viene ucciso.** » 290
- GIUSTO LIPSIO**; che dica del Machia-
velli. » *LXXXII*
- GIUSTIFICAZIONE (la)**: presuppone sem-
pre un errore, ovvero un'opinione
di esso. *IX.* 48
- GIUSTINIANI ORSATTO**; mandato allo
Sforza. *II.* 68
- GIUSTIZIA (la)**: per la leggi derivò la co-
gnizione di essa. *III.* 22
- È il fondamento d'una ben ordinata**
repubblica. *IV.* 543
- Perchè ultima**, dopo tutti gli Dei, ritor-
nasse in cielo. *V.* 75
- È una virtù**, mercè cui guadagnansi i
capitani l'affetto dei popoli. *IX.* 13
- Quando debba ridursi verso i suoi prin-**
cipj. » 23
- Quanto sia necessaria per ben reg-**
gere gli stati. » 24
- Debbe aver il suo debito.** » *ivi*
- Debbe favorirsi tanto , quanto abbor-**
rersi l'ingiustizia. » *ivi*

GLORIA (la): si debbe cercar d'acquistarsi
da un principe; e qual sia la mi-
gliore. *vol. III. pag. 459*

Quando debba tenersi in qualche conto
pe' mali che aver possa o la città o
il principe. „ 549

Non può acquistarsi giammai con la
fraude. „ 564

Può acquistarsi in qualunque azione. „ 567

Maggiore a cui possano gli uomini aspi-
rare; si è quella di riformar con leggi
ed istituti repubbliche e regni. IV. 163

Quale stata sarebbe la maggiore che
Leon X avrebbe potuto ottenere. „ 164

Che i cieli non possono conceder mag-
giore agli uomini, nè posson questi
desiderarla maggiore, si è il poter
riordinare una città corrotta. IX. 59

GNEO GIULIO MENTO, console: per la
disunione fra esso e Tito Quinzio
Cincinnato, fermò le azioni di Ro-
ma. III. 189

Niega al senato il crearsi un dittatore. „ ivi

Cede poi al voler de' tribuni. „ ivi

GNEO SULPIZIO; lodato pel suo modo
di guerreggiare. „ 457

GONFALONIERE: suo ufficio. I. 102

Suo potere accresciuto. „ 103

È quasi che principe. „ 200

A vita: che avrebbe potuto fare in
Machiavelli, vol. IX. 18

- Firenze, se fosse stato savio e tristo,
o buono e debole. *vol. IV. pag. 145*
- GONZAGA: FILIPPO**; principe mantovano,
ottiene Reggio. I. 58
- FEDERIGO**; marchese di mantova, as-
soldato dai Fiorentini. II. 290
- In dissensione col marchese di Fer-
rara. » 293
- Muore. » 318
- GONZAGA (da): GIO. FRANCESCO**; capi-
tano de' Veneziani. » 24
- Passa al soldo del Visconti. » 31 e 43
- Tentato dai Veneziani. » 47
- Battuto dallo Sforza. » 56
- Scacciato da Verona. » 61
- GOTI: V. VISIGOTI.**
- Loro regno. I. 9
- Invitati ad occupar l'Italia. » 9 e seg.
- Loro regno distrutto. » 16
- Sede del loro governo in Ravenna. » 122
- Essi e i Vandali distruggono l'impero
occidentale, e perchè. III. 271
- Furono la prima rovina dell'impero ro-
mano, e perchè. IV. 75
- GOVERNATORI (i)** del regno di Francia;
quanti fossero, come pagati, e per
quanto tempo fatti. » 192
- GOVERNI (i)**: bene istituiti; quali effetti
producano. IX. 7
- Come possano mantenersi incorrotti. » 8

- Governi:** A qual fine deliberino guerre ,
amicizie e paci. *vol. IX. pag.* 10
- Male ordinati; quali effetti producano. » 11
- Bene istituiti; come ed a qual fine pre-
scrivano le leggi. » 22
- Quali siano i meglio regolati, e che
hanno lunga vita. » 23
- Bene ordinati; quai sorta d'accuse deb-
bano impedire. » 25
- Moderati e dolci, quai salutari effetti
producano. » 29 e seg.
- Ben regolati; non mancano delle cose
necessarie al vivere » 31
- GOVERNO (il):** si divide in tre stati: *Prin-*
cipato, Ottimati, e Popolare; i quali
convertensi facilmente in *Tirannide,*
Stato di pochi, e Licenzioso. III. 20 e seg.
- Di Roma; giudicato migliore di quei
di Sparta e di Venezia. » 44
- Repubblicano; perchè fosse cagione che
Roma non divenisse ingrata verso i
suoi capitani. » 127
- Migliore; se sia quello de' popoli, o pure
quello de' principi. » 221
- Violento; è nocivo. » 255
- Che cosa esso sia, e come debba trat-
tarsi. » 343
- Buono; induce altrui a sottomettersi
volontariamente. » 388
- D' un principe e d' un privato; quanto
sian fra loro differenti, e come, quello

debba tenersi diversamente da questo.

vol. III. pag. 504

Governo : Di Cosimo e Lorenzo De' Me-

dici, desiderato in Firenze. IV. 146

» Non era più conveniente dopo 60 anni, e perchè. » 147

Posto fra il principato e la repubblica; è difettivo, e perchè. » 150

Di Firenze; a quali e quanti pericoli e fastidi fosse esposto. » 164

» E come rimover si poteano. » 165

Di Lucca; degno di lode, e perchè. » 172

» Posto ad esame. » 172 a 176

Di Firenze; cangiato di repubblicano in monarchico. VIII. 171 e 269

Degli Svizzeri. » 404

Corrotto; quai brutti effetti produca. IX. 33 a 35

È sconvolto in ogni sua forma da' principi tiranni. » 53

De' principi tiranni; divien tanto più debole, quanto più di crudeltà essi praticano. » 54

Di Roma; quanto differisse quello sotto buoni principi da quello sotto principi tiranni. » 57 e seg.

GRACCHI (i): per aver sostenuta la Legge Agraria, furono cagione della rovina della libertà di Roma. III. 149

Degni di lode più per la loro intenzione, che per la loro prudenza. » 151

Gracchi : Perchè non riuscì loro utile la
confidenza nel popolo. *vol. IV. pag.* 55

Uno di essi ebbe a far buono e ben
ordinato il suo esercito , pria di va-
lersene a combattere. » 535

GRADI : (i) grandi ; purchè non siano o
donati o ereditati, non possono conse-
guirsi da uomini di piccola fortuna
con altro mezzo che con la forza o
con la fraude. *III.* 290

Acquistati per fortuna o per ambizione;
tolgono, anzichè diano riputazione. » 559

Nuovi ; d'un nuovo stato in Firenze, e
quale il primo. *IV.* 154

» Quale il secondo. » 156

» Come possa il terzo ordinarsi. » 158

D'avanzamento negli eserciti ; quali
siano, e come dall'infimo si pervenga
al sommo. » 397

Essi, e le Dignità dovranno concedersi
da' principi a chi dotato sia di virtù,
senza rispetto di sangue. *IX.* 45

GRAN MASTRO DI CASA del re di Francia;
sua incumbenza e salario. *IV* 195

GRANDE SCUDIERE del suddetto ; sue in-
cumbenze. » 197

GRANDI (i) : non desiderano che coman-
dare per opprimere il popolo. » 52

Nemici del principe ; qual male pos-
sano fargli. » 53

Debbono considerarsi in due modi. » *ivi*

- Grandi**: Quali siano quelli ne' quali può
il principe fidarsi, e quelli da' quali
debbe guardarsi. *vol. IV. pag. 53 e 54*
- Per quali vizi diventano preda de' pic-
coli. IX 20
- Perchè vengano battuti da' principi ti-
ranni. » 52
- GRANVILLE** IACOPO; sconsiglia il re di
Francia a passar in Italia. II. 348
- GRATITUDINE** (la); de' principi, qual sia. I. 73
- GRAVEZZE** (le); procedono dal soverchio
spender de' principi. IX. 27
- GRAVINA** (di) il duca: V. ORSINI.
- GRECI** (i): lodati meno degli Egizi. III. 16
- Come andassero armati. IV. 298
- Non si crede che adoperassero gli scudi,
e perchè. » *ivi*
- Che intendessero per *falange*. » 320
- Come distribuisseno le loro falangi. » 361
- Come cercassero l'alloggiamento mi-
litare. » 458
- Facean la guerra con pochi soldati,
ma con molt'ordine ed arte. » 485
- Perchè dovettero volgersi alla disci-
plina. » *ivi*
- GRECIA** (la): come divenisse soggetta
agl' infedeli. » 72
- Abbondò di repubbliche, e perciò d'uo-
mini eccellentissimi. » 351
- GREGORIO** III, fu il primo papa che
fece venir in Italia i moderni Fran-
cesi. I. 23 e seg.

G

279

GREGORIO XI: *Suo governò. vol. I. pag.* 194

Impresa fallita del suo Legato contro Firenze. „ 195

GREGORIO XII: *Uno de' tre papi contemporanei.* „ 72

GRIFONI; *Famiglia bolognese, della quale alcuni vennero uccisi da Batista da Canneto.* II. 6

GUADAGNI: **BERNARDO;** *gonfaloniere di Firenze.* I. 316

Si unisce a Rinaldo Albizzi contro Cosimo De' Medici. „ 317

ANTONIO di Bernardo; *decapitato.* II. 10

GUADAGNO; *non è quello di beneficar uno e offendere molti.* IX. 40

GUALANDI ANTONIO; *sua risoluzione.* II. 158

GUALTEROTTI FRANCESCO: *oratore a Milano.* „ 387

Vien richiamato. „ 391

GUALTIERI, *duca d'Atene: nominato vicario in Firenze.* I. 138

Eletto capitano. „ 149

Suoi disegni. „ 150 e seg.

Eletto signore in perpetuo. „ 156

Sua condotta. „ 157 e seg.

Come cacciato di Firenze. „ 165 e seg.

Suo pessimo carattere, e deforme ritratto. „ 168

GUARDIA (la) *del re di Francia: come formata.* IV. 194

Come pagata. „ iv

- Guardia del re di Francia** : Suo turno di servizio. *vol. IV. pag. 195*
- GUARDIE (le)** del campo ; cosa siano, come si formino , e loro ufficio. » 474 a 477
- GUARNICIONI (le)** del regno di Francia ; quante e quali siano. » 193
- GUASCONI (i)** : sono i migliori soldati del re di Francia , e perchè. » 180
- Han dato prova d'esser più ladri che non valenti uomini. » *ivi*
- Sono più abili a difender ed assaltar terre , che non a far campagne , e perchè. » *ivi*
- GUELFI (i)** : fazione famosa d'Italia ; come avesse origine. I. 32
- Seguono le parti della Chiesa. » 45
- Loro travagli. » 53
- Come confusi coi Ghibellini. » 58
- In Firenze. » 87
- » Perchè ben veduti in questa città. » 91
- Loro vicende. » 92
- Fuggiti a Lucca. » 93
- Favoriti dal papa. » 94
- Come divenuti potenti in Firenze. » 183 e seg.
- GUERRA (la)** : da che nasca , e suoi effetti. III. 147
- Come si facesse da' Romani. » 264
- Per quali motivi si faccia. » *ivi* e 269
- De' principi e delle repubbliche ; proviene da ambizione , ed effetti di essa. » 269

- Guerra** : Di popoli che partonsi da' loro
luoghi, e vanno a stabilirsi negli al-
trui, ed effetti di essa. *vol. III. pag.* 269
- Fra potenti; da che nasca. » 274
- Nata a caso; fra' Romani e Sanniti, e
fra' Romani e Cartaginesi. » *ivi*
- Fatta nascere espressamente; fra An-
nibale e i Romani. » 275
- Può cominciarsi, ma non finirsi quando
si vuole. » 276, e *IX.* 11
- Si fa col ferro, e non coll'oro. *III.* 278
- Se sia meglio attirarsela ne' propri stati,
o portarla in quelli dell'inimico. » 284
- » Ragioni in favore dell'uno e dell'al-
tro partito. » 286 a 289
- Di maggior importanza pe' Romani; fu
quella ch'ebbero co' Latini. » 299
- Bene ordinata; fra Spagnuoli e Fran-
cesi in Ravenna. » 304
- Se col tempo si deciderà colle sole ar-
tiglierie. » 306
- » Si risponde di no. » 313
- Quanto sia differente quella che si fa
per difendersi da quella che si fa per
offendere. » 307
- Congiunta alla paura; è la cagione del-
l'unione delle repubbliche. » 359
- Aperta; è stata, men essa che le con-
giure, la cagione che i più de' prin-
cipi abbian perduto e vita e stato. » 409
- È concesso a pochi il farla, il che

non è delle congiure , le quali possono farsi da tutti. *vol. III. pag. 409*

Guerra : Mossa da molti contro uno ; perchè possa dai molti esser perduta , e dall'uno guadagnata. » 462

Debbe potersi far sempre , e perchè. » 480

Macedonica ; per esser giudicata pericolosa , venne commessa a Paolo Emilio. » 481

Pericolosa ; che sovrastò a Roma. » 524

È meno gravosa a chi è libero , che non è la pace a chi è servo. » 572

Non debbe fuggirsi , e perchè. *IV. 18 e 22*

Di qual virtù ella sia. » 76

Disprezzata ; fa perdere lo stato ; professata , lo fa acquistare. » *ivi*

Si fa in due maniere ; con le leggi , e con la forza. » 90

» Fatta con le leggi è proprio dell'uomo ; con la forza , lo è delle bestie. » *ivi*

È giusta quella ch'è necessaria. » 135 , e *IX 11*

Debbe misurarsi con le genti , con il danaro , con il governo e con la fortuna. *IV 230*

Non può usarsi per arte , e perchè. » 257

Non può esercitarsi dagli uomini buoni , e perchè. » *ivi e 258*

Fa i ladri , che poi la Pace gl'impicca » 260

A qual fine si faccia , e che abbisogni per farla. » 270

- Guerra**: Campale, è la più necessaria e la più onorata. *vol. IV. pag.* 270
- Come diversamente si fauesse dai Romani e dai Greci, in paragone degli Occidentali e degli Orientali. „ 485
- Non debbe farsi nell'inverno, e perchè. „ 499
- Vien decisa dall'esito d'una giornata. „ *ivi*
- In propria casa; quanto sia perniziosa. *VIII.* 341
- Fatta coi comandati; quali effetti produca. „ 503
- Lunga; è pericolosa. „ 512
- Debb'essere posposta alla pace da un principe savio e buono. *IX.* 9
- A qual fine si deliberi in un governo ben istituito. „ 10
- Mossa senza ragione; è causa che i popoli si dolgano. „ *ivi*
- Quando convenga oltrepassare, o non aggiugnere al termine per cui si fa. „ *ivi*
- Non è gloriosa quella ove si adopera la fraude. „ 12
- In un governo corrotto non si delibera per gloria comune, ma per soddisfazione di pochi. „ 35
- GUERRA**: il non averne avuto giammai due potentissime allo stesso tempo, se fu fortuna o virtù del popolo romano. *III.* 256
- Quante ne sostennero i Romani. „ *ivi* a 258

- Guerre** : Corte e grosse ; fatte dai Romani. *vol. III. pag. 265*
- Tre pericolosissime arute dai Romani. » 270
- Prime; si fecero co' soli cavalli. » 318
- Maggiori e più lunghe; furono quelle fra gli Svizzeri e il duca d'Austria. » 327
- Presenti ; impoveriscono tanto chi vince quanto chi perde , e perchè. IV. 444
- Fatte in Italia dal re Carlo in poi; non sono state vevoli a far buoni capitani e soldati italiani , e perchè. » 538
- GUGLIELMO** , detto **FERABAC** , figlio di Tancredi : assalta la Sicilia. I. 34
- Occupava la Puglia. » *ivi e seg.*
- Privato dello stato. » 35
- GUICCIARDINI** (i) ; divisi fra loro di partito. » 312
- FRANCESCO** ; Si crede siasi valso dei *Commentari* del Machiavelli per tessere la sua Storia. » LXIV
- Scherza col Machiavelli sulla Legazione di questo ai frati Minori di Carpi. VIII. 153, 433, 438, 441 e 443
- Luogotenente** del papa all'esercito della Lega. » 170
- GIOVANNI**; commissario de' Fiorentini. I. 303
- È accusato di corruzione per danari. » 307
- È richiesto dal capitano del popolo. » 310
- È calunniato. III. 54
- JACOPO**; commissario de' Fiorentini. II. 292 e 326

- Guicciardini Iacopo** : Comandante dell'esercito. *vol. II. pag. 334*
- Luigi** ; gonfaloniere. *I. 204*
- Suo discorso.** *» 206*
- Sue case arse.** *» 217*
- Fatto cavaliere.** *» 218*
- GUIDI: MATTEO** ; Ghibellino , ed uno dei fuorusciti fiorentini. *II. 516*
- GIOVANNI** ; confinato a Pisa. *» 528*
- GUIDO NOVELLO** : vicario del re Manfredi in Firenze. *I. 92*
- Suoi provvedimenti.** *» 94 e seg.*
- Fugge.** *» 96*
- GUIDO UBALDO** , duca d'Urbino: fugge a Venezia. *II. 494*
- Per non riperdere il suo stato, ne fece rovinar tutte le fortezze.** *III. 352, e IV. 114*
- Riprese il suo ducato di cui spogliato lo avea il duca Valentino.** *VI. 284*
- Cedette nuovamente il detto ducato al medesimo duca.** *» 396*
- Ritirasi a Città di Castello , e si tenta fargli rinunziar la donna , e dargli un cappello.** *» ivi*
- Insidiato dal Duca Valentino.** *» 433*
- Va a Roma.** *» 551*
- » Vi è ricevuto con molto onore.* *» 557*
- Fu la causa del sacco di Roma, e della prigionia del pontefice.** *VIII. 237*
- GUINIGI: Cecco** ; lucchese , corrotto da Castruccio, per farsi signore di Lucca. *II. 515*

Guinigi : FRANCESCO; prende seco Castruccio.	vol. II pag. 505 e seg.
Muore.	» 508
PAOLO ; signore di Lucca.	I. 288
Tradito.	» 305
Condotta al duca Visconti.	» 306
Nominato suo luogotenente da Castruccio.	II. 515
Uccide in Pistoia le persone indicategli da Castruccio.	» 520
È posto al governo di Lucca.	» 522
Spedito con truppe a Pisa.	» 530
Vien da Castruccio lasciato signore di tutto il suo stato , ed istruito come governarsi.	» 535
Perde Pisa e Pistoia.	» 538
GUISCARDO : V. ROBERTO.	

H

Hois; presso i Francesi, ha lo stesso significato che il *st* presso gl' Italiani. *vol. V. pag. 8*

Hyo; presso i Tedeschi, ha lo stesso significato che il *st* presso gl' Italiani. *ivi*

I

LODIO: ebbe sempre particolar cura di
Firenze. *vul. II. pag. 503*

Iddio . » Qual accidente inopinato fece nascere per salvarla dal perdere la sua libertà. *vol. II. pag.* 303

La di lui potenza era stimata dai Romani più che non quella degli uomini. *III.* 66

Per quali motivi politici debba ringraziarsi. *IX* 9

Per qual motivo debba in ispecie pregarsi. » 17

IFI ; amante non corrisposto di Anassarete. *V.* 517

Si uccide. » 519

IFICRATE Ateniese ; uccise una guardia perchè dormiva , e che dicesse. *IV.* 522

IGNAVIA (l') de' principi, e l'infedeltà dei ministri , sono la rovina d' un imperio. *IX.* 50

IGNOBILI (gl') ; desiderano di non esser dominati. *III.* 34

IGNOMINIA (l') di ricomperarsi in su le guerre ; commessa più volte da' Fiorentini , Veneziani e Francesi : giammai da' Romani , sebben fossero una volta sul punto di commetterla anch' essi. » 378

ILARIONE (fra), dell' ordine de' frati Minori , fu cagione che venisse al detto ordine in Carpi inviato in commissione il Machiavelli. *VIII.* 152

ILDOVALDO , re de' Goti ; in Italia. *I.* 14

ILLIRIA (l') : fu detta dipoi dagli Sclavi Sclavonia : (ora Schiavonia) » 22

- IMBALT** (monsignor); contro il parere dei Fiorentini, acquista Arezzo. v. III. p. 155
- IMBORSAZIONI** (le); cosa fossero. I. 135
- IMMIARSI** ed **INTUARSI**; verbi trovati da Dante. V. 16
- IMOLA**: (da) V. OTTAVIANO.
 Data in dote a Girolamo Riario, creduto figlio di Sisto IV. II. 227
 Come trattata dalla corte e dall'esercito del Duca Valentino. VI. 402
- IMPEDIMENTI** (gl'): di campo; cosa fosser presso gli antichi. IV. 471
 Particolari e pubblici. » 481
- IMPERATORE** (l'): cosa sia. III. 327
 Da molti anni è lo stesso che il Duca d'Austria. » ivi
 Non ha potuto giammai superar gli Svizzeri con accordo, ma solo per forza. » ivi
- Prende 200 mila ducati da' Fiorentini, promettendo soccorrerli contro i Visconti, ma nulla attende. » 576
- D'Alemagna; perchè abbisogni di molto più danaro che qualsiasi altro principe. IV. 204 e 221
- Perchè sia contrariato da' suoi principi, e dalle sue comunità. » ivi
- A quali mezzi debba ricorrere, per l'odio che porta a' suoi principi. » 206 e 224
- Quali danni riceva per non esser dai suoi principi aiutato. » ivi

Imperatore: Non assecondato dalle sue
comunità nella sua passata in Italia. v. IV.

pag. 207

Costretto a ceder Basilea agli Sviz-
zeri. » 208 e 226

Dieta che tenne a Costanza, e per-
chè. » 207 e 212

Perchè chiedesse poca gente nella dieta
di Costanza, pel passaggio che far
voleva in Italia. » 212

Raduna una dieta a Buggiano. » 215

Rendita che ritrae dal contado del Ti-
rolo. » ivi

Raduna un'altra dieta nella Svevia. » 216

Fa tregua co' Veneziani. » ivi

Perchè l'impero gli mancasse del pro-
messogli soccorso. » 216 e seg.

Che avrebbe dovuto avere perchè gli
fosse riuscito ogni suo disegno in
Italia. » 217

Sue entrate a quanto ascendessero. » ivi

Qual ritratto d'esso facesse Pre Luca. » 219

La sua liberalità e facilità gli procac-
ciarono a un tempo laude e ro-
vina. » ivi e 222

Perchè fosser tenuti savi que' che non
gli davan danaro. » 219

Di che fosser cagione i suoi disordini. » 220

La sua liberalità quanto gli fosse dan-
nosa. » ivi

Machiavelli, vol. IX.

19

- Imperatore* : Quanto si potesse facilmente
ingannare. *vol. IV. pag. 221*
- Dotato di molte virtù , e quali. „ *ivi*
- Qual fosse la di lui natura. „ 229
- Perchè fossero difficili le legazioni ap-
presso di lui. „ 230
- IMPERATORE** (l') di Costantinopoli , fu
cagione della servitù della Grecia con
gl' infedeli , e perchè. „ 72
- IMPERATORI** (gl') : buoni ; fanno il mondo
felice. III. 65
- Cattivi ; lo fanno infelicissimo. „ 64
- ROMANI** : edificati dalla vita santa dei
primi pontefici , si risolsero ad ab-
bracciare la religione cristiana. I. 21
- Lodati quelli che vissero sotto l'im-
pero delle leggi , per cui non eb-
ber d'uopo di soldati pretoriani. III. 62
- Vituperati i malvagi e tiranni , i quali
non poterono esser assicurati da quanti
ebbero eserciti orientali e occiden-
tali , contro que' nemici suscitatisi per
i loro malvagi costumi e per la loro
tirannide. *ivi, e IX.* 57
- Da Cesare a Massimino , i più , am-
mazzati. III. 62
- Per eredità ; tutti cattivi (suor che Tito):
per adozione ; tutti buoni. „ 63
- Effetti prodotti allo stato dai buoni e
dai cattivi. „ *ivi*
- Andavano in persona alla guerra. „ 125

- Imperatori romani:** Sebben virtuosi, nondimeno o persero l'imperio, ovvero furono spenti per congiure. *vol. IV. pag.* 99
- Che succedessero da Marco a Massimino » *ivi*
- Qual difficoltà di più che gli altri principi avessero nel mantenersi nell'impero. » 100
- Perchè alcuni di essi rovinarono. » *ivi*
- Per non rovinare, alcuni si volgeano a contentar i soldati e ad opprimere il popolo. » *ivi*
- Quali furono quelli ch'ebbero tristo fine. » 101
- Quali quelli subito spenti. » 107
- Rovinarono per essersi attirato l'odio e il dispregio universale. » 108
- Quelli vissuti sommessi alle leggi, e come principi buoni, meritavano più lodi che non quelli che vissero al contrario. IX. 56
- De' XXVI che n'ebbe Roma, XVI furono ammazzati, e X morirono ordinariamente. » 57
- IMPERIALI (gl')** in qual opinione tenuti. VIII. 500
- IMPERO (l')**: sia grande o piccolo, è difficile a reggersi. III. 41
- Per quali vie si acquisti, e come si mantenga. » 325
- A cui volontari si sottomettono i popoli, qual sia. IX. 14

- Impero : Grande ; come si acquista negli eserciti.** *vol. IX. pag. 15*
- Rovina per l'ignavia de' principi , e per l'infedeltà de' ministri.** » 50
- Romano ; da quali cause distrutto. l. 2, 5 e 7**
- » **Suo stato dopo la metà del secolo quinto.** » 9
- » **Effetti prodotti per la sua distruzione.** » 11 e seg.
- » **Se più ampliasse con la virtù, o con la fortuna.** III. 235
- » **Spense tutte le repubbliche.** » 248
- » **Incominciò a rovinare dappoichè s'assoldarono i Goti.** IV. 75
- » **Perchè si dividesse, e poi rovinasse.** » 266
- » **Qual fosse la cagione delle sue tante congiure e guerre civili.** » 293
- D'Occidente; distrutto da Odoacre.** » l. 8 e seg
- D'Oriente; come rovinasse.** » 22
- Di Manlio Torquato ; passato in proverbio per la sua asprezza.** III. 499
- Prolungato ; fu una delle cagioni per cui si risolvesse la repubblica romana.** » 508
- Che primo fu prorogato, fu in Publio Filone, e perchè.** » 509
- D'Alemagna ; per qual cagione non possa esser unito.** IV. 206
- » **Perchè non prestò il promesso soccorso all'imperatore.** » 216

- IMPORTANZA** (l') prima che è nell' esercizio delle battaglie, è saper tener bene le file. *vol. IV. pag.* 326
- IMPOSIZIONI** (le); come religiosamente pagate dalle repubbliche della Magna. *III* 206
- IMPOSTE** (le): Saranno uguali, se dalle leggi non dagli uomini verranno distribuite. *IX.* 27
- IMPRESA** (l'), de' Fiorentini per l'espugnazione di Pisa; andata a voto. *VII.* 223
- IMPRESE** (le); con quali fini debbano prendersi. *IX.* 7
- INCONVENIENTI** (gl'): sono inevitabili, sì che non se ne può cancellar uno, senza che non ne surga un altro. » *III.* 41, e *IV.* 120
- O** dentro o contro una repubblica; in qual modo si dovranno correggere. *III.* 133, 156 e 151
- È** pericoloso l'urtarli, preso che abbiano potere in una città. » 178
- Che** nascono dal tener i popoli disarmati; quali siano. » 378
- Quali** siano quelli dall'esser una città divisa in fazioni. » 518
- Quali** fossero quelli che nascano per la scelleratezza de' principi della Romagna. » 522
- Debbe** conoscersi la di loro qualità, e scegliersi il men tristo. *IV.* 120
- INCORONAZIONE** di Giulio II. *VII.* 13

INCOSTANZA (l'); ritrovasi egualmente nei principi che nella moltitudine. *vol. III.*

pag. 218

INDIGNAZIONE (l'); è causata ne' sudditi pe' danni che ricevono dal governo de' principi tiranni. *IX. 54*

INFEDELTA' (l') de' ministri, e l' Ignavia de' principi, sono la rovina d' un impero. *» 50*

INGANNI (gl') de' nimici; come si conoscano e si evitino. *IV. 448*

INGANNO: in cui son gli uomini, nel giudicar le cose grandi. *III. 337*

Di Pier Soderini. *» 403*

Di Tarquinio Prisco. *» 405*

Di Servio Tullo. *» ivi*

Adoprato nelle congiure. *» 439*

Che adoprasì da' capitani nemici nell'espugnazione d'una città. *» 465*

De' Parti, inverso Crasso. *» 466*

Teso da' Toscani a Fulvio, Legato nell'esercito romano, e da questo mandato a vèto. *» 578*

In un governo corrotto, quanto riesce più facile e sicuro, tanto più acquista di lode e gloria. *IX. 33*

INGIURIA (l'): che un legislatore dovrà a tutto suo potere schivar d'arrecare altrui, qual sia. *» 22*

Privata; debbesi dimenticare per amore del ben pubblico. *» 36*

I	295
<i>Ingiuria</i> : È il principio dell' inimicizia. vol. IX.	
	pag. 37
INGIURIE (le): universali; vengono più facilmente sopportate.	I. 212
Non si debbono sovente rinfrescare nell'animo de' cittadini.	III. 174
Meno praticate dalle repubbliche, che non da' principi.	» 224
Verso il nemico; qual effetto producano.	» 361
Che diconsi fra loro; producono peggiori effetti.	» 362
Verso il nemico; da che nascano.	» 364
Vecchie; non sono giammai cancellate co' benefizj nuovi.	» 406
Si fanno o contro la roba, o contro il sangue, o contro l'onore.	» 411
Fatte contro il sangue, sono più pericolose nelle minacce, che non nell'esecuzione, e perchè.	» 412
Fatte contro la roba e l'onore, offendono più d'ogni altra offesa, e perchè.	» 412
De' principi; sono meno cagione delle congiure, che non i benefizj de' medesimi.	» 415 a 417
Private; debbon dimenticarsi per amor della patria.	» 577
Debbono farsi tutte insieme, e perchè.	IV. 53

INGIUSTIZIA (l'); debbe abborrirsi da un
ottimo principe. *vol. IX. pag. 24*

INGLESI (gl'): assaltano il regno di
Francia. *III. 379*

Perchè siano formidabili ai Francesi. *IV. 185*

Non sono disciplinati, e perchè. » *ivi*

Quali siano le ragioni che pretendeano
avere sul reame di Francia. » *109*

INGRATITUDINE (l'): praticata meno in
Roma che non in Atene, e per-
chè. *III. 118*

Se sia maggiore nel popolo ovvero nel
principe, e da che nasca. » *120, 219*
e *224*

Sospesa, se nasca da sospetto. » *121*

De' Romani verso Scipione; da che
provenuta. » *124 e 219*

Com'evitar si possa da' principi verso i
loro capitani, e da' capitani per parte
de' loro principi. » *125*

Perchè non fosse in Roma repubblica. » *127*

Si pratica da' confederati, allorchè te-
mono di perdere il loro stato. » *223*

Usata dagli Ateniesi verso Demetrio, e
da Tolomeo verso Pompeo. » *224*

È cagionata dalla paura. » *ivi*

Di Perennio, Plauziano e Seiano, che
congiurarono contro a' loro impera-
tori, da' quali erano stati benefi-
cati. » *416*

Quando venisse al mondo. *V. 495*

I	297
<i>Ingratitudine</i> : Di chi è figlia. <i>vol. V. pag.</i>	496
Ferisce con tre saette.	» <i>ivi</i>
INIMICIZIA (l') del Papa; è assai nociva, e perchè.	VIII. 7
INIMICIZIE (le): da che nascano.	III. 147
Tra il senato e la plebe, mantennero libera Roma.	» 150
Fra i principi, le comunità dell'Alema- gna, e gli Svizzeri; non che fra l'imperatore e i detti principi.	IV. 205 e 224
INNOCENZO VI; come rendette la ripu- tazione alla Chiesa.	I. 66
INNOCENZO VIII: di carattere umano e quieto.	II. 322
Sostiene gli Aquilani contro il re di Napoli.	» 330
Marita un suo figlio con la figlia di Lorenzo de' Medici.	» 333
INNOVAZIONI; le di loro memorie spen- gonsi nell'antichità e continuazione del dominio.	IV. 11
INONDAZIONI (le); spengono le memorie de' tempi.	III. 263
INSOLENZA (l'): o per vittoria, o per falsa speranza di vittoria; è cagione del- l'ingiuriarsi il nemico.	» 364
De' Tribuni di Roma; frenata da Ap- pio Claudio.	» 460
INTERDETTI; V. CENSURE.	

INTERVALLO (l'); debb'esser grande dall'autorità del ministro a quella del principe. *vol. IX. pag. 47*

INTUARSI: V. **IMMIARSI**.

INVENZIONE (l'): quanto sia necessaria in un capitano. *IV. 532*

Ancorchè di poco momento, vien commendata. *» ivi*

INVERNO (l'): quanto sia contrario alla guerra. *» 500*

Fu esso, e non gli Spagnuoli che ruppero i Francesi in sul Garigliano. *» ivi*

Fuggito da' Romani per far la guerra. *» 501*

INVIDIA (l'): debbe spegnersi da un uomo saggio; e di che sia dessa cagione. *III. 525*

Come si spegne. *» ivi*

Di alcuni uomini perversi; come si vinca. *» 526*

È cagione della morte d'infiniti uomini. *» 527*

Fu cagione della morte di frate Girolamo Savonarola e di Pier Soderini. *» 528*

Quanto sia fatale agli uomini di merto. *V. 498*

ISPEZIONE (l') del Magistrato de' Dieci di Firenze, qual fosse. *VI. 169*

ISTORIE (le): del Machiavelli; dove e quando scritte. *VIII. 445*

Debbono studiarsi da' principi, onde conoscano ed imitino quei virtuosi, ed abborriscano i tiranni. *IX. 56*

Istorie: Lo studio loro mostra ai principi la via della gloria o del biasimo, e quella non meno della sicurezza o del timore. *vol. IX. pag. 57*

ISTROMENTI (gl'): musici; che adoperavano gli antichi ne' loro eserciti, quali fossero. *IV. 349 e 399*

Co' quali si difendevano ed assaltavano le terre presso gli antichi, quali fossero. *" 515*

» Quali siano quelli che si usano dai moderni. *" ivi*

ISTRUZIONE; data al Machiavelli, per Roma. *VII. 242*

ITALIA (l'): Suoi patimenti negli ultimi anni dell'impero romano. *I. 11*

Sue città che rovinarono e nacquero per l'irruzione de' Barbari. *" 12*

Spento il governo de' Goti, ritornò sotto quello de' Greci. *" 17*

Occupata da' Longobardi. *" ivi*

Da chi abbia ricevuti i maggiori suoi mali, e la divisione. *" 23*

Qual fosse il suo stato, dominando i Franchi. *" 27*

Sue calamità, poichè venne trasferito l'impero dalla Francia alla Germania. *ivi e seg.*

Suo stato al tempo degli Ottoni imperatori. *" 29 e seg.*

Scisma in essa per la creazione di tre Papi. *" 32*

Italia: Suo stato al tempo di Federico II.

vol. I. pag. 44 e seg.

- Sue città come rendute libere e indipendenti dall'imperatore. » 51 e seg.
- In quali Signori divisa » 62 e seg.
- Soldati che vi erano in grido verso la fine del secolo XIV. » 68
- Prima compagnia ch'ebbe di soldati italiani. » 69
- Suo stato, e da quali principi dominata nella fine del secolo XIV. » 75
- Perchè ebbe molte parti deserte. » 81
- » Come si popolarono sotto i Romani. *ivi e seg.*
- Come renduta felice o misera. II. 2
- Guerre e paci avvenute al sorgere dei novelli imperi. » 5
- Come si spegnesse la sua virtù. » *ivi*
- » Come venisse conturbata. » 4
- Divisa per le Sette. » 5
- Cattivo modo che tenne in far la guerra nel xv secolo, e conseguenze funeste che le ne derivarono. » 84 e 90
- Perchè divenisse esposta a tante rovine. » 198
- Divisa in due fazioni. » 245
- » Per gli esempi rei della corte di Roma; perdette ogni divozione. III. 73
- Perchè non sia unita in una sola repubblica, o in un solo principato. » 74
- Per cagione di chi sia divenuta preda

de'Barbari , e di qualunque l'as-
salta.

vol. III. pag. 75

Italia: È una delle province le più cor-
rotte: più ancor della Francia e della
Spagna, e perchè.

» 205

Essa , e la Francia e la Spagna , sono
la corruttela del mondo.

» 207

Quai luoghi d'essa non possano ordi-
narsi in repubblica, e perchè

» ivi

Ebbe anticamente molti popoli liberi. » 242

È ora in balla di tutti , per non aver
osservato i modi degli antichi Ro-
mani.

» 260

È fatta serva de' forestieri , per aver i
suoi principi confidato più nella mi-
lizia a cavallo , che non in quella a
piedi.

» 318, e IV 309

Per ridurla nell'antica libertà, era d'uo-
po liberarla dalla servitù de' Francesi
e degli Svizzeri.

III. 339

Congiurò tutta intera contro a' Vene-
ziani.

» 461

Qual fosse la di lei situazione avanti
che la occupasse Carlo VIII re di
Francia.

IV. 61

La di lei ruina è causata dall'armi mer-
cenarie, e perchè.

» 65

Quando , e come si dividesse in più
stati.

» 69

Venuta quasi che tutta nelle mani della
Chiesa, e di qualche repubblica.

» ivi

- Italia:* Per le armi mercenarie fu occupata
da Carlo, predata da Luigi, forzata
da Ferrando, e vituperata dagli Sviz-
zeri. vol. IV. pag 70
- È la sede di tutte le variazioni; ed è
quella che ad esse dà moto. » 130
- Assomigliata ad una campagna priva
d'argini e ripari. » ivi
- Per mancar di virtù, ha dovuto subir
tante e tali variazioni. » ivi
- Ridotta più schiava degli Ebrei, più
serva de' Persiani, e più dispersa de-
gli Ateniesi. » 134
- Attende chi sani le sue ferite, e la ri-
scatti dal dominio de' Barbari. » ivi
- Disposizioni favorevoli che presenta per
ridonarlesi la libertà. » 135
- Perchè siasi spenta in lei la virtù mi-
litare. » 136
- Avrebber le sue membra gran virtù,
ove questa non mancasse ne' suoi
capi. » ivi
- Dopo tanto tempo desidera che compa-
risca un suo Redentore. » 138
- Per non esser unita, come al tempo
de' Romani, non si fa temer dai
Francesi. » 188
- È un paese disforme ai modi e costu-
mi della Spagna. » 232
- Suoi popoli eccellentissimi quali fos-
sero. » 351

- Italia** : Se ha qualche poco di gagliardia,
 rapporto alla guerra , n'è debitrice
 agli Oltramontani. *vol. IV. pag. 509*
- Come le sue terre fossero debolmente
 fortificate , prima della passata di
 Carlo VIII re di Francia „ *ivi*
- Sembra nata per risuscitar le cose
 morte. „ *541*
- Divisa (circa la lingua) in cinque pro-
 vince. V. *7*
- Denominata da Dante con la particella
 affermativa *sì*. „ *8*
- Fra tutte le sue province , la lingua
 della Toscana, e, fra tutta la Tosca-
 na, quella di Firenze è la più atta
 a scriver in versi. „ *27*
- Occupata dai Francesi nel 1494. „ *423*
- Poichè liberossi da' Francesi, si rivolse
 contro a' Fiorentini. „ *427*
- Aggressa da' Francesi. „ *437*
- Perchè ora non produca gente fiera ,
 come già tempo la produceva. „ *505*
- È rovinata e serva per cagione del-
 l'ozio in che s'intorpidisce. „ *506*
- Fu prossima ad esser consumata per
 la guerra suscitata da Giulio II. VIII. *31*
- „ E ad esser divisa fra la Francia e
 l'impero. „ *52 e 73*
- „ E fra la Spagna. „ *275*
- Qual obbligo abbia a Giulio II. „ *352*
- Perchè tre de' suoi stati vennero sac-
 cheggiati e guasti. IX. *20*

- ITALIANI (gl')**: non sanno difendere le
loro terre, e perchè. *vol. III. pag. 308*
Per non aver avuto il furor naturale,
nè la naturale riverenza verso i loro
re, fu necessario si volgessero alla
disciplina. *IV. 485*
Appresero dai Siciliani a scrivere in
versi. *V. 27*

J

- JERONE**: V. GERONE.
JORDANO: V. GIORDANO.
JUVENALE: V. GIOVENALE.

L

- LACEDEMONI (i)**: posero la guardia
della loro libertà in mano de' no-
bili *III. 33*
Perchè usassero zufoli nel loro suono
militare *IV. 399*
Come vincessero i Messeni. *" 494*
LADISLAO, re di Napoli; sue imprese. *I. 256*
LADRI (i); sono fatti dalla Guerra, e im-
piccati dalla Pace. *IV. 260*
LAGO ALBANO; cresciuto, come inter-
pretato, e di che fu cagione. *III. 76*
LAMBERTI: famiglia fiorentina, le di cui
case veugono consumate da un in-
cendio. *I. 120*

- LAMPUGNANO GIOVAN ANDREA** : privato
dal Duca di Milano d'una sua pos-
sessione. *vol. II. pag. 249*
- Congiura** contro il detto Duca. „ 250
- Sue parole** ad una statua di s. Ambro-
gio. „ 252
- Assale** il Duca nella chiesa di S. Ste-
fano. „ 254
- È ucciso.** „ 255
- LANA** : V. ARTE DELLA LANA.
- LANDO**, d'Agobbio: chiamato a Firenze. I. 129
- Sue crudeltà.** „ *ivi*
- Batte monete false.** „ 150
- È scacciato** di Firenze. „ 131
- LANDO (di) MICHELE** : capo di popolo. „ 222
- Suo discorso.** „ *ivi*
- È nominato** Gonfaloniere. „ 223
- Fa impiccare e squartare** un tal Nuto. „ *ivi*
- Forma di governo** che diede a Firenze. „ 224
- È privato de' suoi uffici** dal popolo. „ 225
- Sua fermezza.** „ 226
- Vince la moltitudine sollevata.** „ 227
- Trattato indegnamente.** „ 238
- LANFRANCHI BENEDETTO** ; uno de' pri-
mari di Pisa, congiurato contro Ca-
struccio. II. 528
- LANT (di) monsignor** ; perchè biasi-
masse le divisioni che ritrovò tra' po-
poli della Toscana. III. 518
- LANUVINI (i)** ; dichiarati cittadini ro-
mani II. 484
- Machiavelli, vol. IX.* 20

LANZICHINECCHI. *vol. IV. pag. 180 e 211*

LATINI (i): e gli Ernici, assaltati dai Volsci e dagli Equi, implorano il soccorso de' Romani, e cosa ottengono. III. 152

Fatti servi da' Romani, sotto sembianza di farsegli amici. » 291

Come congiurarono contro i Romani. » 292

Perchè divenissero nemici de' Romani. » 293

Esitano circa il modo con cui contenersi co' Romani, che invitati gli aveano a consulta. » 295

Rotti da' Romani, per aver tardato i Lavinj a soccorrerli. » 298

Non ebbero i capi de' loro eserciti così virtuosi come quelli de' Romani. » 300

Mal consigliati da Numicio pretore a riappiccar zuffa co' Romani. » 338 e 341

Perchè fu loro egualmente dannosa e l'amicizia e l'inimicizia de' Romani. » 342

Vinti prima da Manlio Torquato, poi da Camillo, dovettero alfine darsi interamente nelle braccia di Roma. » *ivi*

Come trattati dal senato romano, poichè gli ebbe in suo potere. » 343

Rotti da' Romani, per la virtù di Manlio. » 503

Uniti agli Ernici ed ai Volsci, congiurarono contro Roma. » 524

Richiesti d'aiuto da Circei e Velitre, vengono rotti pria da' Romani. » 535

LATOMO GIOVANNI ; suo epigramma
latino in lode di Machiavelli. *vol. I. pag.*

LXXIII

LAVINJ (i); perchè non furono in tempo a soccorrere i Latini, i quali furono perciò rotti da' Romani. *III. 298*

LAVORI (i) pubblici; com'esser debbano diretti, e qual sia il loro principale istituto. *IX. 28*

LAZIO (il); ridotto da Camillo interamente all'obbedienza di Roma. *III. 342*

LEALTA' (la); quanto sia necessaria in un ambasciatore. *IV. 233*

LEGA (la): se sia meglio farla con una repubblica o con un principe. *III. 223*

Si rompe per cagion dell'utile. *» 225*

È il miglior modo di vivere, dopo quel che tennero i Romani. *» 257*

Non debbe farsi con principi che abbiano più riputazione che forze. *» 282*

Della Francia, del Papa, dell'Imperatore e della Spagna contro a' Veneziani, come fosse segretamente trattata. *IV. 234*

Infelice; del Papa, de' Fiorentini, Veneziani e Francesi contro Carlo V. *VIII. 170*

» Muove il suo esercito per liberare il Papa da Castel S. Angelo, assediato dagli Imperiali. *» 237*

LEGATI (i) romani; come religiosamente trattati da Timasiteo, e perchè. *III. 523*

LEGAZIONE di MACHIAVELLI: alla Contessa	
Caterina Sforza.	<i>vol. VI. pag. 10</i>
Del medesimo , con Francesco della	
Casa, alla Corte di Francia.	» 62
Al Duca Valentino.	» 238
A Siena.	» 466
Alla Corte di Roma.	» 469
Alla Corte di Francia.	VII. 74
A Giovan Paolo Baglioni.	» 165
Al Marchese di Mantova.	» 180
A Siena.	» 183
Alla Corte di Roma.	» 242
A Siena.	» 346
All' Imperatore.	» 356
A Mantova.	» 527
Terza, alla Corte di Francia.	VIII. 5
Quarta, alla medesima Corte.	» 98
Al Capitolo de' Frati Minori a Carpi.	» 152
A Venezia.	» 164
LEGGE AGRARIA (la): detta TERENTILLA	
dal tribuno Terentillo che ne fu	
l' inventore.	III. 77 e seg.
Da che nata e prodotta.	» 147
Fu causa di perenne discordia in Ro-	
ma.	» <i>ivi</i> e 510
Come de' linò , e poi surse di nuovo	
per ragion de' Gracchi.	» 149
Come finì.	» 150
Le contenzioni per essa nate , furono	
una cagione per cui si risolvesse la	
repubblica romana.	» 508

- LEGGE (la):** fatta da' Veneziani , per ovviare alle magistrature vacanti , qual fosse. *vol. III. pag. 190*
- De' Discoli;** fatta in Lucca, qual fosse. *IV. 175*
- LEGGI (le):** debbono costringere a quelle necessità alle quali non costringe il sito. *III. 16*
- Date in più volte a Roma.** „ *18*
- Date ad un tratto da Licurgo agli Spartani.** „ *19*
- Conservate incorrotte dagli Spartani per 800 anni.** „ *ivi*
- Nuove ; non si accettano che per necessità.** „ *20*
- Fecero venire in cognizione della Giustizia.** „ *22*
- Date da Solone agli Ateniesi ; perchè furono di cortissima durata.** „ *25*
- Fanno gli uomini buoni** „ *29 e 31, e IX. 22*
- Buone; nascono dai tumulti.** *III. 31*
- Stimate dai Romani al di sotto del giuramento.** „ *66, e IX. 7*
- Straordinarie; perchè siano accettate abbisogna ricorrere all' autorità di Dio, e perchè.** *III. 68*
- Non giovano ov' è corruzione.** „ *93*
- Non bastano a frenar una general corruzione** „ *94*
- Per mantenersi , abbisognan de' buoni costumi.** „ *ivi*

Leggi: Fatte per uomini buoni, non servono
più allorchè siano divenuti cattivi *vol. III.*

pag 95 e 97

Variano esse, non gli ordini d'uno
stato. » 95

Retrovattive; sono perniciose. 151, e IX. 22

Di Solone; prese a modello dai Romani
per crear le loro. III. 160

Non debbono violarsi da alcuno, in
ispecie poi da chi le ha fatte. » 173, e
IX. 7

Sono necessarie così in un principato,
come in una repubblica. III. 221

Di Licurgo; furono nocive a Sparta. » 252

De' Regni; hanno bisogno di rinnovarsi
e ridursi verso il loro principio. » 398

Antiche; infrante da' principi, sono ca-
gione ch'essi perdano il loro stato. » 408

Di Moisè; perchè venisser osservate
che cosa gli convenne oprare. » 527

Sono temute dagli uomini ben ordina-
ti, siano essi, o no, armati. IV. 291

Non vagliono a frenar gli uomini ar-
mati. » 480

Più o meno buone; sono cagione della
maggior o minor durata d'una po-
tenza. V. 470

Debbono esse porre l'armi in mano ai
soldati. IX. 17

Debbono poter più esse che non gli
uomini. » 21

- Leggi:** Quanto , e come, rendano sicuro
uno stato. *vol. IX. pag.* 21
- Osservate ; fanno schivar grandi er-
rori. „ *ivi*
- La loro forza è atta a superar forti
ostacoli. „ *ivi*
- Per mantenersi han bisogno di buoni
costumi. „ *ivi*
- Buone ; producono buona educazione. „ 22
- Debbon ordinarsi secondo il bene del
pubblico, non secondo l'ambizione di
pochi. „ *ivi*
- Quando non sian necessarie. „ *ivi*
- Non debbon macchiar la fede impe-
gnata ne' patti pubblici. „ *ivi*
- Non debbono riandar le cose passate ,
ma bensì provvedere alle future. „ 23
- Nuove ; trovate da chi sorga di nuovo,
quanto gli procaccin d'onore. „ *ivi*
- Quali sian quelle che formano uno stato
felice. „ 24
- Nel riformarle quai riguardi debbano
aversi. „ *ivi*
- Quali non saranno lodevoli. „ *ivi*
- Esse , non gli uomini , debbon distri-
buire le imposte. „ 27
- Buone, ma guaste dall'uso ; non son di
valevole rimedio in un governo cor-
rotto. „ 34
- Non per pubblica , ma per privata uti-
lità si fanno in un governo cor-
rotto. „ *ivi*

Leggi : Come vengano ordinate in una città macchiata di corruzione. *vol. IX. pag. 35*

Debbono esse comandar al principe, non questo ad esse. » 43

Dello stato ; vengono infrante da' principi tiranni. » 51

Antiche ; e sotto le quali vissuto avean gli uomini lungo tempo , sono dai medesimi tiranni conculcate. » 52

Crudeli de' principi tiranni , ond'estorquer danaro da' sudditi. » 54

LEGIONE (una) : romana, messa a guardia de' Regini , li preda invece e gli uccide. *III. 332*

Cosa fosse presso i Romani. *IV. 320*

» Ed in qual modo venisse da loro divisa. » 321 e 360

LEGIONI due ; da' Romani lasciate in Capua, come si contennero, e cosa macchinarono. *III. 331*

Come riuscirono nella congiura da esse tramata contro a' Capuani. » 441

LEGISLATORE (un) : che far dovrà perchè i costumi buoni non si cangino in pessimi. *IX. 22*

Come potrà attirarsi dietro pericoli grandissimi. » *ivi*

LEGISLATORI (i) ; debbono frenar gli appetiti umani , e tor loro ogni speranza di poter impunemente errare. *III. 169*

L

315

- LENTEZZA** (la): è perniciosa nelle consulte. *vol. III. pag. 295 a 297*
 Praticata dai Lavinj, fu nociva ai Latini. » 298
- LEONE X**: Qual partito prendesse, lusingandosi rimaner arbitro di tutta Italia, nella guerra de' Francesi e Svizzeri in Lombardia. » 339
 Fa accordo col Re di Francia, atteso la fuga delle sue genti. » 340
 Trovò il pontificato potentissimo. IV. 63
 Lodato per le sue virtù. » *ivi*
 Creduto disposto a' eriger Firenze in repubblica, anzichè in principato. » 152
 Quale stata sarebbe la gloria maggiore che avrebbe potuto conseguire. » 164
 Divenuto Papa per opera del re di Spagna. VIII. 386
- LEPTENE** Siracusano; come potè, con danno del suo paese, vincer i Cartaginesi. IV. 495
- LETTERA**: di Caterina Sforza, alla Signoria di Firenze. VI. 41
 Di Luigi XII alli Signori fiorentini. » 9
 Curiosa del Machiavelli, al Cardinal Giulio De' edici. VIII. 158
- LETTERATI** (i); debbono esser amati ed esaltati da un buono e savio principe. IX. 46
- LETTERE** (le); corrompono le armi. II. 2

Lettere : in cifra , come si scrivano , e
come si possano nascondere nell' in-
viarle. *vol. IV. pag. 522*

Molte del Machiavelli ; perchè più or
non si rinvenzano. *VI. 235*

Famigliari di Machiavelli ; a vari. *VIII. 238*
a 529

LIBRAFATTA ; terra presa da' Fioren-
tini. *II. 420 e 454*

LIBERALITA' (la) : E la Dimestichezza dei
Romani verso i Capuani, fecero che
questi richiedesser quelli d'un pre-
tore. *III. 336*

Di Spurio Melio , inverso la plebe di
Roma in tempo di pace , quanto gli
riuscisse fatale. *» 519*

Di Roma, in accettare stranieri , come
venisse corretta da Fabio censore. *» 582*

In che consista, e come usar si debba. *IV. 82*

Quando, e come praticata da Cesare e
da molti altri principi. *» 84*

Di Ciro e d'Alessandro. *» 85*

Consuma sè stessa, e perchè. *» ivi*

Rende un principe rapace , disprezzato
e odioso. *» ivi*

Quanto fosse dannosa all'imperatore. *» 220*

Essa, e la Miseria, come possano pro-
venire dalla Parsimonia de' prin-
cipi. *IX. 27*

Non fu giammai da legge alcuna proi-
bita, biasimata o dannata. *» 39*

Liberalità: Debbe apprezzarsi in chi la
usa, non in chi può usarla. *vol.* IX.
pag. 40

LIBERATORE dell'Italia: V. **REDENTORE**.

LIBERTA' (la): ottenuta in Roma per modi
straordinari e crudeli. *III.* 31

Perchè non possa temer male dai de-
siderj degli uomini liberi. „ 32

Se meglio custodita dal popolo, o dai
nobili. „ 33

Quali uomini siano più ad essa nocivi. „ 35

Di accusare; è necessaria al bene di
una repubblica. „ 45

Quanto sia difficile a conservarsi da un
popolo accostumato a vivere sotto un
principe. „ 84

Per assicurarla, a qual partito debbe
appigliarsi. „ 87

Si prese e si mantenne in Roma dopo
spenti i Tarquini, ma non dopo
spento Cesare, Caligola e Nerone. „ 91

Si spera che possa sorgere dopo una
lunga serie di cattivi principi. „ 228

Di parlar contro i popoli, ancorchè
regnino, e non contro i principi, da
che proceda. „ *ivi*

Quanto fosse cara ai popoli d'intorno
a Roma, e con qual calore la difen-
dessero. „ 241 e 244

Fu cagione che i Siracusani non ven-
dicassero la morte di Girolamo nipote
di Gerone. „ 244

- Libertà:** Perchè più pregiata dagli antichi , che non da noi. *vol. III. pag. 246*
- Vantaggi** notabili che arreca sopra la servitù. » 249
- Perduta** dagli Ateniesi , per aver portata la guerra nella Sicilia. » 285
- Perduta** dai Romani, per le contenzioni della Legge Agraria , e per la prolungazione degl' imperi. » 508
- Da** che provenga. IV. 52
- Mal usata;** offende sè e gli altri. IX. 36
- Non** si cerca dagli uomini , allorchè sono ben governati da' loro principi » 43
- LICENZA** (la) ; da che provenga. IV. 52
- LICENZIOSO** ; è uno de' tre stati cattivi di governo , il quale procede dal *Popolare*. III. 21
- LICINIO** : accusato a Traiano di parricidio. IV. 141
- Che** gli dicesse Traiano , allorchè gli diede la prefettura de' soldati pretoriani. » ivi
- LICURGO** : dà solo, e ad un tratto, le leggi agli Spartani. III. 17
- Lodato** per le sue leggi. » 25
- Fere** con le sue leggi più eguaglianza di sostanze e meno di grado. » 39
- Le** sue leggi furono rinnovate da Cleomene. » 59
- Perchè** le sue leggi venisser accettate , gli convenne ricorrere alla volontà di Dio. » 68

- Licurgo* : Non volle in Isparta nè forestieri nè monete metalliche , e qual danno perciò ne venne. *vol. III p. 252*
 Fu fondatore del viver civile nella sua patria. *IV. 164*
- LIDJ** (i) : usavano in guerra per loro suono la citara ed i zufoli. *» 399*
- LINGUA** (la) : diversa d'una nuova setta ; spegne più facilmente l'antica. *III. 261*
- Latina* ; come venne adoprata per iscrivere la legge cristiana. *» 262*
- Nella quale hanno scritto poeti ed oratori fiorentini , se debba dirsi Fiorentina, Toscana o Italiana.* *V. 6*
- Nell' Italia varia moltissimo nei nomi, e pochissimo nei verbi.* *» 9*
- Comune e propria; qual sia.* *» 13*
- Può mutarsi per effetto d'una nuova popolazione.* *» 14*
- Perduta; deve riassumersi per mezzo di buoni scrittori.* *» ivi*
- Quale si appelli comune e propria in una provincia.* *» 15*
- Della Commedia di Dante , è Curiale; e qual questa sia.* *» 16*
- D'una patria; quale si chiami.* *» 21*
- Della Corte di Roma ; non fa autorità, e perchè.* *» 23*
- Fiorentina ; ha men bisogno di misto, che non tutte l'altre d' Italia.* *» 24*
- Fra le province tutte dell' Italia quella di Toscana, e, fra tutta la Toscana,*

- quella di Firenze è la più acconcia
a scriver in versi. *vol. V. pag. 27*
- Lingua** : Comune d'Italia, o Curiale, non
si trova ; nè debbe così dirsi quella
che si scrive, bensì Fiorentina. » 28
- Fiorentina; non debbe accomunarsi con
quella delle altre province d'Italia. » *ivi*
- LINGUE** (le) : la di loro variazione spe-
gne le memorie de' tempi. *III. 261*
- Sono fatte differenti dalla diversità della
pronuncia e degli accenti. *V. 9*
- Quando arricchiscano ed imbastardi-
scono. » 14
- Non possono esser semplici, ma bensì
miste con altre. » 21
- LIONI ROBERTO**: gonfaloniere in Firenze. *II. 216*
- È tutto propenso a Piero De' Medici. » *ivi*
- LIPSIO** : V. GIUSTO LIPSIO.
- LISANDRO** ; ebbe l'incarico di distribuir
la carne a que'medesimi soldati, i quali
per esso ottenner vittorie e trofei. *VIII. 438*
- LIVIO** : V. TITO LIVIO.
- LIVORNO** : soggetto a Firenze. *I. 257*
Restituito ai Fiorentini. *V. 427*
- LOCRENSI** (i); distrutti da un legato di
Soipione, perchè da questo non ven-
dicati. *IV. 89*
- Lode** (la) ; si può dar, senza carico, ad
ogni uomo dopo morte , e perchè » 247
- LODOVICO**: signor di Milano ; V. SFOR-
ZA LODOVICO.

Lodovico : D'Angiò ; spaurisce i Fioren-
tini.

vol. I. pag. 239

Di Baviera : occupa Pisa.

» 139

» Crea un Antipapa.

» 140

LOMBARDI (i) : cacciati d' Italia, da Car-
lo Magno , ad istigazione della
Chiesa.

III. 74

Sospendono tutte le loro parole sulle
consonanti.

V. 9

LOMBARDIA (la) : perchè così detta. I. 26

Sue città occupate da Federico Barba-
rossa.

» 38

» Unite in lega contro lo stesso Fede-
rico.

» *ivi e seg.*

Quali collegate contro l'imperatore » 44

Come si ponesse in libertà. » 51 e seg.

Come fosse travagliata dalle fazioni. » 53

Come i di lei Signori si rendettero in-
dipendenti dall'impero.

» 62 e seg.

Per esser piena d'uomini perniciosi ,

non poteva ordinarsi in repubblica. III.

207 e seg.

Dovea piuttosto erigersi in regno , e
perchè.

» 208

Occupata da' Francesi condotti da Bel-
loveso.

» 254

Circa la lingua, è più presuntuosa del-
la Spagna, della Francia e della Ger-
mania.

V. 7

Divisa.

» 430

Occupata da' Francesi.

» 447 e seg.

- LONATO**; castello del Marchese di Mantova, ceduto ai Veneziani. *vol. II. pag. 98*
- LONGINO**; Esarca di Ravenna: accoglie Rosmunda ed Almachilde. *I. 19*
 Come ingannato nella speranza di sposare Rosmunda. *» 20*
- LONGOBARDI (i)**: dove abitassero. *» 8, 17 e seg.*
 Fondano un regno in Italia. *» 18*
 Morto Clefi, crearono trenta Duchi per esser governati. *» 20*
 Perchè non occuparono mai tutta l'Italia. *» ivi*
 » Come da essa cacciati. *» ivi*
 Durata del loro regno. *» 26*
- LOTTI BERNARDO**; gonfaloniere in Firenze. *II. 215*
- LUCANI (i)**; essendo sbanditi, chiamano Alessandro d'Epiro alla conquista d'Italia, e perchè poi l'uccisero. *III. 381*
- LUCANI FRANCESCO**; uno de' principi del governo in Milano. *II. 252*
- LUCARDESI**; famiglia fiorentina, le di cui case vengono consumate da un incendio. *I. 120*
- LUCCA**: il di lei popolo ito a Firenze per acquietarla. *» 119*
 Dalla Signoria di Ugucione, passa a quella di Castruccio. *» 131*
 Occupata da' soldati di Lodovico il Bavaro. *» 141*

L	321
Lucca: Offerta ai Fiorentini. <i>vol. I. pag.</i>	141
Venduta ai Genovesi.	» <i>ivi</i>
Sotto la Signoria di Mastino della Scala. »	147
Viene in poter de' Fiorentini, poi dei Pisani.	» 148
Sue terre occupate da' Fiorentini. » 291 e seg.	
È liberata dal suo tiranno.	» 305
Cerca soccorso al Visconti.	» <i>ivi</i>
Riacquista le sue terre.	» 307
Assalita da' Fiorentini.	II. 25
Difesa da uno de' suoi più antichi.	» 26
Fa la pace.	» 36
Pretende Pietrasanta.	» 329
Ottiene Pietrasanta.	» 379
Per qual cagione rovinò.	III. 54
In quante parti divisa.	IV. 166
Supremo suo magistrato.	» <i>ivi</i>
Sua Signoria, suoi Consigli, ed altri uffici.	» 166 a 172
LUCCHESINI GIOVANNI LORENZO ; le Sciocchezze da esso attribuite al Ma- chiavelli, come venissero a lui me- desimo graziosamente restituite. I. xxiv	
LUCILLA: sorella di Commodò, commette a Quinziano l'ucciderlo, e che ne seguita	III. 43
LUCIO LENTULO , legato romano; per- chè acconsentì alle durissime condi- zioni proposte da' Sanniti.	» 565
LUCIO MINUZIO , console romano; co- <i>Machiavelli, vol. IX.</i>	21

me deluse i nemici che gli contrastavano il passo. *vol. IV. pag. 454*

LUCREZIA; fu cagione che i Tarquini perdesser lo stato. *III. 514*

LUCULLO, capitano de' Romani: con pochi fanti ruppe 150 mila cavalli di Tigrane re d'Armenia. *» 324, e IV. 308*

Divenne buon capitano per aver un buono esercito. *III. 470*

Come si contenne con i Macedoni che volean abbandonarlo. *» 497*

LUIGI XI, re di Francia, in guerra contro i propri Baroni. *II. 195*

Fu il primo ad assoldar nel suo regno gli Svizzeri. *IV. 74*

Come riducesse i suoi popoli ubbidientissimi. *» 204*

LUIGI XII, re di Francia, già duca di Orleans. *II. 421*

Sue divorzio, e titoli che prese. *» 439 e 457*

Approfittò delle tarde deliberazioni dei Fiorentini. *III. 298*

Perdette e riacquistò Genova, ove edificò una fortezza. *» 353*

Volle restituir Pisa a' Fiorentini, e che avvenne. *» 479*

Come subito occupò e perdette Milano. *IV. 12*

Come nuovamente lo riacquistò e lo riperdette. *» ivi*

Messo in Italia dall'ambizion de' Veneziani. *» 19 e 57*

» E come male vi si contenne. » 20

Luigi XII: Fece sè debole, e grande la Chiesa.

vol. IV. pag. 20

Divise il regno di Napoli con il re di

Spagna. „ ivi

Errori da esso fatti in Italia. „ 21

Perchè perdette la Lombardia. „ 22

Distolse Cesare Borgia dall'assaltar la
Toscana. „ 38

Scrive alli Signori Fiorentini. VI. 59

Spedisce Monsignor di Corcon al cam-
po contro Pisa „ 60 e 62

Sdegnato contro la Signoria di Firenze. „ 62

Ascolta gli ambasciatori fiorentini. „ 89

Cade da cavallo. „ 112 e 115

Gli divengono sospetti il Papa e il
Duca di Milano. „ 224

Pubblica un bando, per cui nessuno
abbia a dipender da Roma per qual-
siasi cagione. VIII 72 e 80

Fa intimar a Torsi un concilio contro
Giulio II. „ 85

Acconsente ad alcune domande fattegli
a nome della repubblica fiorentina,
sul concilio che tenersi doveva in
Pisa contro Giulio II. „ 120

LUPACCI TOMMASO; decapitato, per aver
favorito Castruccio nella congiura in-
tentata contro Firenze. II. 527

LUSSURIA; una delle tre Ancelle che se-
guirono un famoso personaggio nel-
l'altra vita. V. 438

- M**ACEDONI (i); come trattati da Lucullo, sul punto che volean abbandonarlo. *vol. IV. pag. 497*
- M**ACHIAVELLI: GIROLAMO; ucciso. *II. 184*
- NICOLÒ; sue opere commendate. *I. XVIII*
- » Lodate da Cromwello, e biasimate dal card. Polo. *» iiii*
- » Censurate dal Politi. *» XIX*
- » Sfigurate dal Gentileto. *» iiii*
- » Manomesse dall'Osorio. *» XX*
- » Lacerate negli scritti del Possevino. *» XXI*
- » Mal interpretate dal Bozio. *» XXIII*
- » Impugnate dal Ribadeneira, dal Lucchesini, dal Muti, e da Voltaire. *» XXIV*
- Come difeso, e giustificato da false accuse intorno a' suoi libri. *» XXV*
- In quale stima fosse il suo libro del Principe. *» XXIX*
- Spiegate le sue intenzioni circa il detto libro. *» XXX e seg.*
- Giudizio sui suoi Discorsi. *» XLIII*
- Varie commissioni onorifiche affidategli dai papi. *» XLIV*
- Le sue opere vengono poste nell'Indice de' Libri proibiti. *» XLVII*
- » Si volevano espurgare. *» XLIX*
- Apologie delle sue opere. *» LI*
- Sua dottrina. *» LX*
- Sue Storie, quando scritte. *» LXIII*

<i>Machiavelli Nicolò</i> : Suoi ritratti delle cose di Francia, ed altri scritti. <i>vol. I.</i>	
	<i>pag. LXV</i>
Sua vita di Castruccio.	» <i>ivi</i>
Suoi libri dell'Arte della Guerra.	» <i>ivi</i>
Suoi Discorsi sopra Tito Livio; loro merito, e quando scritti.	» <i>LXX</i>
Quando scrisse il suo libro del <i>Principe</i> .	» <i>ivi</i>
Merito delle sue Legazioni.	» <i>ivi</i>
Lodato a cielo da grandi scrittori.	» <i>LXXI</i>
Sua Mandragola; quando fatta, e merito della medesima.	» <i>LXXV</i>
Altre sue Commedie.	» <i>ivi</i>
Suo stile.	» <i>LXXVI</i>
Edizioni delle sue opere.	» <i>LXXVII</i>
Sua Vita.	» <i>CV a CXVIII</i>
Suoi Testamenti.	» <i>CXIX a CXXXII</i>
Suo Discorso sul modo di prender Pisa. <i>Il. 475</i>	
Risposta pungente che diede al cardinal Roano.	<i>IV. 22</i>
Esorta Lorenzo De' Medici a farsi capo alla liberazione d'Italia da' Barbari.	» <i>133 a 159</i>
Espone a Leon X come possa riformarsi Firenze, ed erigersi in repubblica.	» <i>142 a 166</i>
Incaricato da Clemente VII d'un Piano per fortificar Firenze.	» <i>583</i>
Inviato al Signor di Piombino.	<i>VI. 7</i>
» Alla contessa Caterina Sforza.	» <i>10</i>

- Machiavelli Nicolò** : Al campo contro ai
 Pisani. *vol. VI. pag. 42*
- » Alla Corte di Francia, insieme a Francesco Della Casa. » 62
- Si querela con la Signoria di Firenze,
 per essere sprovvisto di danari. 81, 83
 e 86
- » Con più assai di calore se ne querela. » 85 e 103
- Espone a Luigi XII l'oggetto della sua missione. » 89
- Si querela come sopra, ec. » 112, 113,
 131, 133, 173, 184, 299, 304, 401,
 404, 406, 414, 425, 463 e 567
- Inviato in Commissione a Pistoia. » 215
- » Ed in Arezzo. » 223
- Spa Nota da esso apposta in fronte al
 Protocollo delle Lettere del magistrato. » 225
- Come, e perchè siansi perdute molte
 delle sue lettere. » 235
- Inviato al Duca Valentino. » 238
- Riceve 25 ducati d'oro, speditigli dalla
 Signoria di Firenze. » 428
- Inviato a Siena. » 466
- » Ed alla Corte di Roma. » 469
- Diretto al cardinal Soderini. » 470 e seg.
- Riceve dalla Signoria di Firenze la Credenziale per presentarsi a Giulio II. » 495
- » Si presenta al medesimo. » 501
- Inviato alla Corte di Francia VII. 74

<i>Machiavelli Nicolò: Spedito al Signor di Piombino.</i>	<i>vol. VII. pag. 164</i>
Inviato a Giovan Paolo Baglioni.	» 165
A di lui consiglio si risolve la Signoria di Firenze ad arruolare i suoi propri sudditi.	» 233
Fa leva d'uomini in varie parti del dominio Fiorentino.	» 235 a 241
Parola al papa.	» 246
Inviato di nuovo al Signor di Piombino.	» 345
» Ed a Siena.	» 346
Spedito all'imperatore.	» 356
Sollecita la Signoria di Firenze acciò il provegga di danaro.	» 365
» Raccomandato pel medesimo oggetto dal Vettori.	» 399
Spedito in commissione per il Dominio.	» 466
» Al campo contro Pisa.	» 467 e 474
Tratta d'accordo co' Pisani.	» 479
Tien discorso con un predicatore sulla situazione di Pisa.	» 486
Descrive l'assedio di Pisa.	» 490 e 494
Inviato a Mantova.	» 527
Sollecita nuovamente la Signoria di Firenze per danaro.	» 564
Inviato per la terza volta alla Corte di Francia.	VIII. 5
Si querela per esser in necessità di danaro.	» 63 , 66 , 80 e 90
Inviato in commissione pel Dominio fiorentino.	» 93
» Ed a Siena.	» 94

- Machiavelli Nicolò**: Spedito al Signore di Monaco. *vol. VIII. pag. 95*
- Inviato per la quarta volta alla Corte di Francia. „ 99
- Inviato a Pisa per il concilio. „ 123
- Incumbenzato a far soldati. „ 130
- Inviato a Pisa, ed altrove, ec. „ 132
- Al capitolo de' frati Minori a Carpi. „ 152
- ~~Ricliama~~ Riclama dai Consoli dell'Arte della lana d'invier da Carpi un buon predicatore a Firenze. „ 153
- Scherza col Guicciardini sul soggetto di questa Legazione. • *ivi e 433, 438, 441 e 443*
- Riceve sul medesimo soggetto un'istruzione di frate Ilarione. „ 155
- Scrive una curiosa lettera al cardinal Giulio De' Medici. • 158
- Inviato a Venezia dai Consoli dell'Arte della lana • 164 a 167
- Spedito al campo della Lega sotto Cremona. „ 170
- Al Guicciardini. • 174
- Al medesimo. • 183
- La di lui famiglia non cede a quella de' Pazzi. • 239
- Riclama il possesso di Fagna, ricca Pieve, e jus patronato di sua famiglia. • *ivi*
- Racconta del Savonarola e delle sue prediche. „ 241

- Machiavelli Nicolò** : Narra d'essere stato
 liberato di prigione. *vol. VIII. pag.* 269
 Per qual cagione venisse imprigionato » 270
 Domanda esser impiegato presso la Corte
 di Roma. » *ivi*
 Condannato alla tortura. » 271
 Racconta un atto di spilorceria ver esso
 praticato. » 279
 Descrive la sua povertà. » 280
 Rinnova l'istanza ond'esser impiegato
 presso la romana Corte. » 281
 Loda Lorenzo De' Medici. » 282
 Duolsi di sue sventure. » 308
 Quanto paventasse il dominio tedesco
 in Italia. » 332
 Racconta il tenor di sua vita, e come
 ebbe origine il suo famoso libro del
Principe. » 354 e seg.
 La di lui povertà era buon testimonio
 della di lui fede e bontà. » 359
 Racconta una bizzarra Novella. » 371
 Si lagna di sua povertà. » 378 e 389
 S'innamora all'età di 50 anni. » 390
 » Parla nuovamente d'amore. » 418
 Si duole di sua povertà. » 429
 Loda l'Ariosto, e si duole del mede-
 simo. » 431
 Dove e quando scrivesse le sue Istorie. » 445
 Manda al Gucciardini delle pillole ch'ei
 per sè stesso adoperava. » 449
 Gliene descrive la ricetta. » 451

Machiavelli Niccolò : Malignato dal Giovin

quale incantatore. vol. VIII. pag. 451

Posto nella classe degli *Ammoniti*. » 455

È favorito dalla sorte. » 455

Utile ed amichevole consiglio che porge
al Guicciardini. » 461

Accenna di proseguire a scriver la sua
Storia, per la quale ebbe un au-
mento di soldo. » 464

Discorre sul modo di fortificar Firenze. » 484
e seg.

Suo detto latino sugli occupatori d'I-
talia. » 491

Salutari consigli che porge a Guido suo
figlio. » 521

MACCI ; famiglia fiorentina, le di cui case
vengono consumate da un incendio. I. 129

MAESTA' (la) : d'un principe, congiunta
alla riverenza ch'esso inspira, fan sì
che manchi l'animo ai congiurati nel-
l'esecuzione della congiura. III. 429

È necessaria ne' primi gradi della re-
pubblica. IV. 153

• E perchè non possa darsi a quei di
Firenze. » ivi

Come possa darsi al governo di Fi-
renze. » 154

Non può star disgiunta da un capo di
repubblica. » 172

Conceduta ai Consoli romani ed ai Si-
gnori di Venezia. » 175

Maestà: Della dignità d'un principe; debbe
ravvisarsi in ogni sua azione. *vol.* IX.

pag. 44

MAGALOTTI (i): famiglia fiorentina;
capi de' nobili. I. 108

Dimandano soccorso dall'estero. » 129

BESSE; si oppone a Filippo Magalotti. » 241

FILIPPO; gonfaloniere, giudicato inabile a tal carica. » ivi

MAGISTRATI (i): deve procurarsi che non
sian vacanti. III. 190

Prolungati; furono una delle cagioni
per cui rovinò la repubblica romana. » 308

Vengono spogliati dal principe tiranno
di tutti i segni d'onore e autorità,
per ridurli tutti a sè. IX. 52

MAGISTRATO (un); non può fermare un'
azione, senza che vi sia chi possa a
quella provvedere. IV. 160

MAGISTRATO (il): supremo di Lucca;
qual fosse. » 166 e 167

Dei **DIECI** di Firenze; invita il Signor
di Piombino a recarsi all'armata in
Pisa. VI. 5

» Incarica il Machiavelli a recarsi dal
Signor di Piombino. » 7

» Scrive a Luca degli Albizi sull'ar-
resto che d'esso fecero gli Svizzeri. » 55

» Qual fosse la di lui ispezione: perchè
impedita ne fosse l'elezione; e quando
venisse ristabilito. » 169

Magistrato : Dei Nove dell' Ordinanza ;
quando e perchè istituito in Firenze .
vol. VIII. pag. 130

MAGNA : V. ALLEMAGNA.

MALASPINI : famiglia fiorentina , della
fazione de' Bianchi. I. 112

ALBERICO ; marchese di Massa di Lu-
dighiana , spogliato di sue terre dai
Francesi. VI. 146

MALATESTI (i) : come divennero signori
di Rimini, Pesaro e Fano » I. 62 e seg.

Uno di essi fu capitano de' Fiorentini. » 149

GISMONDO ; sdegnato contro lo Sforza II. 111

Capitano de' Fiorentini. » 119 e 152

Rende inutili gli attacchi del Piccinino. » 169

Fa accordo con Ferrando d'Aragona. » 173

Muore. » 226

PANDOLFO ; capitano de' Veneziani. » 141

I di lui figliuoli collegati co' Veneziani. » 47

Accostansi al Visconti. » 69

ROBERTO ; gran capitano. » 226

Condottiere de' Fiorentini. » 246

Rompe le genti della Chiesa. » 292

Capitano di Sisto IV. » 312

Batte l' esercito Napoletano. » 315

Muore. » 316

MALATTIE (le) ; come possano fuggirsi da
un esercito. IV. 482

MALAVOLTI : **FEDERICO** ; tiene in guar-
dia Cosimo De' Medici. I. 318

Suo discorso. » 319

GIOVANNI ; difende Pescia. » 304

MALCONTENTI (i): d'un principe: come
debbero contenersi. *vol. III. pag. 401*

Sempre e ovunque ve ne sono. *IV. 25*

MALE (il): è così prossimo al bene, che
sembra non poter l'uno star senza
l'altro. *III. 553*

Debbe succedere al bene, e questo è
di quello cagione. *V. 471*

Trovasi in que' luoghi ove non si os-
serva la religione. *IX. 7*

MALI (i): debbon conoscersi da un buon
ministro allorchè sono lontani, e
perchè. *» 48*

Quali fossero quelli sotto i quali gemeva
Roma pel governo de' principi ti-
rauni. *» 58*

MALIGNITA' (la): non può giammai do-
marsi dal tempo, nè placarsi coi
doni. *III. 404 e 527*

Dispiace anche agl' inimici. *IX. 12*

MAMERCO Dittatore: corregge l'errore
commesso nella creazione de' Cen-
sori. *III. 186*

Privato del senato da' Censori. *» ivi*

Qual conto facesse d'uno stratagemma
de' Fidenati, e detto di lui. *» 475 e seg.*

MAMMALUCCHI: forza de' loro ordini. *» 17*

Distrutti da Salt Gran Turco. *» ivi*

MANCINI (i): famiglia fiorentina; capi
de' nobili. *L. 108*

Mancini: BARDO ; gonfaloniere in Firenze. 007.

I. pag. 241

MANFREDI · GIOVANNI ; come divenisse

Signore di Faenza. „ 62 e seg.

OTTAVIANO; prende Brisighella. II. 369 e seg.

Va a Modigliana. „ 418

MANGIONI CIPRIANO ; accusato. I. 230

MANIERI: famiglia fiorentina , della fa-
zione de' Neri. „ 112

MANILJ (i) ; furono tutti duri ed osti-
nati. III. 576

MANLJ (i due) ; per un atto di loro im-
prudenza vengono assediati dai Vol-
sci, e liberati per virtù de' loro sol-
dati. „ 539

MANLIO CAPITOLINO : invidioso della
gloria di Camillo, lo calunnia. „ 50 e seg.

È posto in carcere. „ 51 e 54

Salva il Campidoglio , e come ne fu
premiato. „ 112

Vien precipitato dal Campidoglio , e
perchè. „ 113

Viene dipoi desiderato dal popolo. „ 215

Lodato per le sue virtù , e biasimato
per l'invidia che avea di Camillo. „ 446

Lodato di nuovo, ed approvata la di
lui morte. „ 447

Se fosse vissuto ne' tempi di Silla e
Mario , avrebbe conseguito pur esso
la tirannide ; e se essi fosser vissuti

ne' tempi di lui , sarebbero stati pur
essi spenti. *vol. III. pag. 448*

Manlio Capitolino: Sarebbe stato un uomo
raro e memorabile in una città cor-
retta. *» 449*

Pria difeso dal popolo , e poi condan-
nato a morte *IV. 480*

MANLIO TORQUATO: Fa giurar Marco
Pomponio a levar un'accusa data al
di lui padre. *III 66 e 540*

Nella guerra co' Latini uccise il proprio
figlio , e perchè. *» 300 e 498*

Fu il primo vincitor de' Latini. *» 342*

Accoppiò a somma severità somma vir-
tù. *» 490*

Vien annoverato fra' capitani eccel-
lenti. *» 498*

Col praticar aspro contegno inverso i
suoi soldati , ottenne i medesimi ef-
fetti che Valerio col praticarlo dolce. *» ivi*

Il di lui imperio , per la sua asprezza
passato in proverbio. *» 499*

Uccide un Francese. *» ivi, e 550 e 553*

Perchè fu costretto a proceder aspra-
mente. *» 499*

Sue virtuose qualità , e suo detto mo-
desto. *» ivi*

Con la sua asprezza mantenne la disci-
plina militare in Roma. *» 501*

Sensato da T. Livio , per l'uccisione
da esso commessa nel proprio figlio. *» 502*

- Manlio Torquato** : La di lui virtù fece riportar la vittoria a' Romani contro i Latini. *vol. III. pag. 503*
- Se fosse stato duce de' Latini, gli avrebbe fatti vincitori de' Romani. » *ivi*
- Il di lui procedere è giovevole in una repubblica, e perchè. » *ivi*
- » È dannoso in un principe, ed utile in un cittadino, e perchè. » *505*
- Commendato per la sua filiale pietà. » *541*
- Rinnovò sovente le sue azioni rare e straordinarie, e quali esse furono. » *543*
- Fu detto *Torquato*, per aver tolta una collana d'oro a quel Francese da esso spento. » *ivi*
- Per quali azioni si rendette celebre per tutti i secoli. » *ivi*
- MANNELLI** (i); famiglia fiorentina, della fazione de' Bianchi: ammoniti. *L. 112*
- MANOSCRITTO** (il) del carteggio del Guicciardini col Machiavelli, perchè sia imperfetto. *VIII. 435*
- MAOMETTO** : paragonato a Davidde, nell'arte di regnare. *III. 101*
- Leva l'assedio di Rodi. *II. 304*
- Muore. » *309*
- MARCELLI** : **ANTONIO**; aiuta a metter Gostanzo Beccaio in Cortona. » *362*
- DOMENICO**; favorisce Piero De' Medici. » *24*
- PIERO**; provveditore Veneto. » *459*

MARCELLO : come si contenne con un
da Nola , ch'egli sapea propenso ad
Annibale. *vol. IV. pag. 521*

Come si difendesse a Nola. „ 526

MARCHESE di MANTOVA : V. GONZAGA.

Liberato di prigione , non è tenuto a
mantener le promesse da lui fatte in
tempo della sua prigionia. VIII. 30

MARCIANO (da) : ANTONIO; temuto da' Fio-
rentini. II. 321

È ucciso. „ 328

NICOLÒ ; ferito alla Vaiana. „ 383

MARC'ANTONIO : come mandasse a vòto
le insidie tesegli da M. Tullio. „ III. 195

Si collega con Ottaviano speditogli con-
tro. „ *ivi*

Con pochissimi cavalli pugnò co' Parti
che ne avean moltissimi. „ 320

Virtuosamente si salvò. „ 321

Perchè corse pericolo incontro ai
Parti. IV. 317

Come potè deluder i Parti che lo infe-
stavano in cammino. „ 455

„ Come rendesse vano il loro saettume. „ 456

MARC'AURELIO : imperatore romano, lo-
dato. III. 62

Perchè visse e morì onoratissimo. IV. 108

Buon principe, le di cui virtù il resero
più sicuro che non le guardie preto-
riane , e le molte leggi. „ IX. 56

Machiavelli, vol. IX. 22

MARCO CEDIZIO.; ammonito da un prodigio della prossima venuta de' Francesi in Roma. *vol. III. pag. 212*

MARCO CRASSO; che rispondesse ad uno che il ricercò del quando avrebbe mosso l'esercito. *IV. 488*

MARCO DUELLIO, tribuno; fece un editto il quale rassicurò tutta la nobiltà. *III. 175*

MARCO POMPONIO; costretto da Manlio Torquato a levar un'accusa data al di lui padre. *» 66 e 540*

MARIANNE; desiderata da Erode, poichè fecela morire. *» 217*

MARIGNOLLI GUERRANTE; uno de' Signori di Firenze, abbandona il suo posto, e che ne seguì. *I. 221*

MARIO: la di lui potenza fu cagione della rovina di Roma. *III. 35*

Per aver lasciato il popolo corrotto, fu cagione che Cesare il soggiogasse. *» 92*

Eletto console dalla plebe. *» 149*

Vince Tedeschi e Cimbri, che avean vinto più eserciti romani. *» 271*

La sola di lui presenza potè atterrir un sicario inviatogli per ucciderlo. *» 429*

Per quali mezzi potè rinvenir soldati che il seguissero contro al ben pubblico. *» 510*

Saggio partito ch'ei prese nell'irruzione de' Cimbri in Italia. *» 559*

Mario: Qual modo praticasse per non esser offeso dal sole, pugnando contro a' Cimbri. *col. IV. pag. 405*

Quale stratagemma usasse, pugnando contro a' Tedeschi. *» 412*

Con qual artificio potè conoscer la mala fede de' Francesi in Lombardia. *» 489*

MARRADI; castello, e sua descrizione. *II. 72 e seg.*

MARRADI (da) **MAFFEO**; podestà di Firenze, come potè frenare una congiura. *I. 145 e seg.*

MARTELLI BRACCIO: inviato a Poggibonsi. *II. 360 e 404*

Richiamato a Firenze. *» 376*

Oratore a Genova. *» 443*

MARTINELLA: V. **CAMPANA**.

MARTINO V; succede ai tre papi contemporanei. *I. 72*

MARZIA; concubina di Commodò, come il facesse morire. *III. 426*

MARZIO; come rompesse i Cartaginesi, i quali avean già rotti e morti i due Scipioni. *IV. 416*

MASSILIENSI (i); si dettero volontari al popolo romano, allettati dal buon governo di Roma. *III. 388.*

MASSIMA (la) non mai abbastanza detestata de' principi tiranni, si è che — Gli uomini debbonsi o vezzeggiare o spegnere. — *IX. 55*

- MASSIMILIANO I**, imperatore: in Italia. *vol. II. pag. 587 e seg.*
- Si** ritira dalla Toscana. » 595
- Qual** fosse, e come si consigliasse e contenesse. IV. 124
- Delibera** portarsi in Roma per farsi incoronare. V. 445
- Abbandonato** dalla Lega, perde gli acquisti d'Italia. » 448
- MASSIMINO**, imperatore romano: perchè fosse a tutti odioso e da tutti dispregiato. IV. 106
- Ucciso** da' suoi soldati, e perchè. » 107
- Gli** fu pernicioso l'imitar Severo. » 109
- MASSINISSA**; capitano di Scipione, spedito da questo ad occupar alcuni castelli d'Annibale. » 519
- MASTRI** (i) di casa del re di Francia; quanti fossero, e come pagati. » 195
- MATILDE** Contessa; lascia erede la Chiesa di tutto il suo stato. I. 37
- MATO e SPENDIO**; ribelli de' Cartaginesi, qual crudeltà usasser onde distoglier i loro soldati da ogni speranza d'accordo. III. 536
- MATTIA**; re d'Ungheria, fatto capitano dell'impresa contro il Turco. II. 198
- MAUROCENO ANONRA**; spedito da Venezia allo Sforza. » 33
- MAURUSI** (i): popoli della Soria, te-

- mendo la venuta degli Ebrei, si ridusser tutti in Affrica. *vol. III. pag. 272*
- Maurusi** : Qual iscrizione lasciassero, in fuggendo, per dove passavano. » *ivi*
- Mazzucco** (il); qual sorta di male sia. VII. *319*
- MEDICI** (i) : famiglia potentissima di Firenze; favoriscono i ribelli di questa città. I. *120*
- Accusati di congiura. » *160*
- S'armano contro il Duca d'Atene. » *164*
- Seguono le parti del popolo. » *174*
- Collegati cogli Otto della città. » *197*
- Dichiarati ribelli, e ammoniti. » *255*
- Perseguitati. » *260*
- Come riprendessero autorità. » *261*
- Saliti a maggior grandezza. II. *257*
- Causa del loro timore dal canto dei Pazzi. » *259*
- Acclamati per la città. » *274*
- Sostenuti dagli Spagnuoli per riporli in Firenze. III. *366*
- Ebbero congiura dai Pazzi, e perchè. » *412*
- Amati dal popolo fiorentino. IV. *146*
- Quanto fossero differenti i primi dai posteriori. » *148*
- Tentano ritornare in Firenze coll'aiuto degli Spagnuoli. VIII. *142 e 266*
- » Ottengono il loro intento. » *269*
- ALAMANNO**; a che fare stimolasse Giovanni. I. *276*

Medici: ANTONIO; consiglia Veri a prender il dominio della Repubblica *vol. I.*

pag. 247

È confinato insieme ad Alamanno. „ 251

Ritorna in Firenze. „ *ivi*

AVERARDO; promotore della grandezza di Cosimo. „ 309

È confinato. „ 320

BERNARDETTO; commissario de' Fiorentini. *II.* 61

Oncrato in Firenze. „ 89

Sua prudenza. „ 119

BERNARDO; commissario. „ 76

COSIMO; figlio di Giovanni, desidera innovazioni. *I.* 277

Quai consigli ebbe dal padre. „ 285

Divenne erede ed ampliatore de' beni del padre. „ 287

Suo carattere. „ 308

In pericolo d'esser cacciato, e perchè. „ 310 e seg.

Cercato a morte. „ 317

Rinchiuso. „ 318

Liberato della prigione, e confinato. „ 319

Suo detto. „ 320

Il suo ritorno in Firenze produce mutazioni nello stato. *II.* 9

Inutile tentativo da esso fatto in Venezia. „ 35

Inspira confidenza al governo. „ 74

Teme di Neri Capponi. „ 102

- Medici: Cosimo; Consiglio da esso dato a*
Santi Bentivoglio. vol. II. pag. 110
Amico di Francesco Sforza. » 138
Sua risposta ai deputati veneti. » 145
Il suo partito rimane superiore. » 179
Suo potere. » 180
Sua prudenza. » 181
È pregato ad assumer il governo dello
stato. » 182
Sua morte, carattere e munificenze, ec.
186 e seg.
Nominato Padre della Patria. » 194
Giudice fra gli Acciaiuoli e i Bardi. » 202
Come ascendesse a gran riputazione. III. 135
Sostenuto da Nicolò da Uzzano, è cac-
ciato di Firenze. » ivi
Richiamato, e fatto principe. » 136
Perchè non doveva esser cacciato di
Firenze. » 193
Fece pender lo stato ch'esso tenne più
verso il principato che verso la repub-
blica. IV. 144
FILIPPO; arcivescovo di Pisa. II. 258
GIOVANNI; capitano delle Bande Nere,
e padre del Gran Duca Cosimo I;
morto. VIII. 180
GIOVANNI, di Bernardino; mandato a
Lucca per ricever questa città. I. 148
Uodiso. » 150
GIOVANNI di Bicci; come ottenne il su-
premo magistrato. » 261

Medici: Giovanni; Dissuade la guerra. vol. I.

pag. 265

Perchè non chiesto a consiglio. » 271

Consiglia di lasciar fermi gli ordini dello
stato. » 274

Sua riputazione accresciuta. » 276

Favorisce la legge aggravante i po-
tenti. » 281

Come cercò d'acquietar i cittadini. » 283

Morendo, diede saggi ricordi ai figli. » 285

Suo carattere. » 286

GIOVANNI, di Lorenzo; fatto Cardi-
nale. II. 340

GIOVANNI; marito della Contessa d'I-
mola. » 419

GIULIANO, di Piero; quale speranza desse
di sè, dopo la morte del padre. » 229

Come onorato. » 231

Si duole col fratello Lorenzo perchè
pretendesse troppo. » 260

È ucciso da Bernardo Bandini. » 269

GIULIANO, di Lorenzo; perchè non prov-
veduto dal padre. » 341

GIULIO, figlio naturale di Giuliano;
commendato assai. » 276. e seg.

Essendo Cardinale, invia il Machiavelli
in Commissione al Capitolo de' Frati
Minori a Carpi. VIII. 152

Divenuto Papa, sotto il nome di Cle-
mente VII. » ivi

**Medici: Lorenzo, di Piero; quale speranza
desse di sè dopo la morte del padre.**

vol. II. pag. 229

**In trattato d'aver in moglie Clarice
degli Orsini.** „ 203

Suo valore ne' tornei. „ 204

Si unisce a Clarice suddetta. „ 225

Come onorato. „ 231

Consiglia l'impresa contro Volterra. „ 241

Perviene in grand'estimazione. „ 243

Fa che non si concedan onori ai Pazzi.

259 e seg.

**Come ingannato dal condottiere del
Papa.** „ 263

È ferito da' congiurati. „ 269

**Cercato a morte da Bernardo Ban-
dini.** „ 270

**Ridotto nelle sue case con molti ar-
mati.** „ 273

**Suo discorso per la guerra mossagli
dal Papa.** „ 277

**Si consiglia sul partito da prendere, o
per la guerra o per la pace.** „ 296

Oratore de' Fiorentini al re di Napoli. „ 298

Festeggiato a Napoli. „ 300

Ritorna grandissimo a Firenze. „ 302

Ripntazione da esso acquistata. „ 308

Va al campo. „ 328

Ammalato. „ 329

**Marita una sua figliuola col figlio d'In-
nocenzo VIII.** „ 333

Medici: Lorenzo; Prende Serezana vol II. p. 335

Suo carattere, opere e fama. » 340 e seg.

Da quale accidente venisse preceduta
la di lui morte. III. 211

Perchè non potuto uccidere da Antonio
da Volterra. » 431

Suoi versi, in conferma d'una sentenza
di T. Livio. » 523

Esortato dal Machiavelli a farsi Capo
alla liberazione dell'Italia da' Bar-
bari. IV. 133 a 139

Commendato assai dal Machiavelli in
una sua lettera. VIII. 282

PIETRO, di Cosimo; non troppo bene af-
fetto al popolo. II. 186

Sua debolezza. » 193

Tiene a consigliere Diotisalvi. » 200

Come tradito. » 201

Come renduto sospetto. » 205

Consiglia l'amicizia con lo Sforza. » 205

Insidiato nella vita da' suoi nemici. » 206

Conosce i suoi nemici. » 208

Il suo partito si rinforza. » 210

Viene armato in Firenze. » 211

Suo discorso. » 214

Suo trionfo. » 216

Sua risposta ad Acciaiuoli. » 218

Feste da esso date per le nozze del fi-
glio. » 225

Suo saggio discorso. » 227

Muore. » 229

- Medici:** **PIERO**, di Lorenzo; sposa una
di casa Orsini. *vol. II. pag.* 340
- Collegato con Alfonso re d'Aragona. » 347
- Suo imbarazzo per l'arrivo del Re di
Francia. » 351
- Fugge a Bologna, indi a Venezia. » 352
- Si riduce ad Arezzo. » 366
- Tenta di rientrar in Firenze. » 404
- » Rinunzia all'impresa. » 407
- » Nuovo tentativo. » 417 e 421
- Fa grandi spese a Roma, di dove passa
a Siena. » 426
- Sue intelligenze co' Veneziani. » 445 e seg.
- Sue promesse. » 449
- SILVESTRO**, di Alamanno; fatto Gon-
faloniere di Firenze. I. 198
- Suo carattere. » 199
- Sua rinunzia impedita. » 200 e seg.
- Sua intenzione delusa. » 202
- Fatto Cavaliere. » 218
- Ha l'entrata delle botteghe del Ponte
Vecchio. » 224
- È privato de' propri uffici. » 225
- Sua autorità. » 229
- Fu promotore delle fazioni. » 259
- VERI**, figlio del suddetto; di che fosse
pregato dal popolo. » 246
- Suo carattere. » *ivi*
- Ricusa di farsi principe della città. » 247
- MELANO (del) BIAGIO**; sua disperata ri-
soluzione. » 278

MELLINI ANTONIO; spedito in Lunigiana. *vol. II. pag. 363*

MEMBRO (il) principale d' un esercito: qual sia presso d' ogni nazione. *IV. 320*

» E come chiamato dai Romani, come da' Greci e da' Francesi. *» ivi*

MEMORIE (le) de' tempi; si spengono per la variazione delle Sette e delle Lingue. *III. 261*

MENENNIO MARCO, dittatore; calunniato, ed assolto *» 36*

MENNONE Rodio; con quale stratagemma potè vincer il nemico. *IV. 496*

MENTO Gneo Giulio; si oppone al senato per la creazione d' un Dittatore, ma cede poi al voler de' Tribuni. *III. 189*

MERCANTI fiorentini; derubati da un tal Donati Veneziano. *VIII. 164 e 168*

MERCATO-NUOVO in Firenze; è tutto consumato da un incendio. *I. 120*

METELLO; qual modo tenesse di guerreggiar contro Sertorio in Ispagna. *IV. 419*

Sua risposta ad uno che il ricercava, cosa fatto avrebbe il dì seguente. *» 488*

Come oprò perchè Giugurta facesse morire tutti i suoi consiglieri. *» 491*

MEZIO, re d' Alba: in qual modo convenne con Tullo, sì che un di loro avesse a rimaner signore dell' altro. *III. 106*

Non mantenne a Tullo il fatto accordo, *» 107*

Mezio: Fece male in metter a pericolo
tutta la sua fortuna e tutte le sue
forze. *vol. III. pag. 107*

MICHELETTO; capitano de' Fiorentini, I. 307

Batte il Piccinino. II. 112

Condottiero dei Veneziani. „ 125

MICHELÌ, Nicolò; oratore veneziano al
re di Francia. „ 441

MILANESI (i); traditi dallo Sforza. IV. 66

MILANO: distrutta da Federico Barba-
rossa. I. 38

Ristaurata dalle sue rovine. „ 54

Da chi signoreggiata. „ 55 e seg.

Sua condizione alla morte di Filippo
Visconti. II. 115

Lusingata dallo Sforza. „ 125

Suo desiderio. „ 124

Contristata dal procedere dello Sforza. „ 129

Spedisce ambasciatori a Venezia. „ 135

Come ingannata dallo Sforza. „ 137

Non più atta al viver libero. „ 139

Tumultua pel principe che la governi. „ 141

Riceve il conte Francesco Sforza per
suo Signore. „ 143

Congiura infelicamente contro il duca
Galeazzo. „ 249 e seg.

Perchè non possa divenir libera. III. 92

Il duca Francesco Sforza vi edifica una
fortezza, riuscita dannosa a' suoi
eredi. „ 350

Che avrebbe dovuto fare per erigersi
in repubblica. IV. 151

MILIZIA (la): mercenaria ed ausiliare, è inutile; propria, è utile. *vol. III. pag.* 330

Ausiliare; qual sia. „ 331

• „ Non dipende dal principe cui serve, ma bensì da chi la manda. „ 332

„ In caso di vittoria, suol predar tanto chi la conduce, quanto quel contro cui è condotta. „ *ivi*

„ È occasione opportunissima ad un principe o ad una repubblica per occupar i luoghi altrui. „ 333

Buona; è il fondamento di tutti gli stati. „ 533

Come sia buona, e come e quando si eserciti. „ *ivi*

Come debba esser fatta la buona, e qual sia la cattiva. „ 552

De' nostri tempi; vituperata. „ *ivi*, e 553

Mercenaria; posta in riputazione in Italia da Alberico da Como. IV. 69

Assomigliata al tetto d'un superbo e reale palazzo. „ 242

In essa, più che in qualunque altr'ordine delle città, si usò maggior diligenza per mantener gli uomini fedeli, pacifici e timorati di Dio, e perchè. „ *ivi*, e IX. 16

Perchè ora venga odiata e fuggita la conversazione di chi la esercita. IV. 243

Moderna; può ridursi agli antichi modi. „ *ivi*

M

351

Milizia: Usata per arte; di quali disordini sia cagione. *vol IV. pag.* 258

Non fu presa per arte in Roma, se non se all'epoca de' Gracchi. » 262

Fu permesso l'usarla per arte da Ottaviano e Tiberio, e danni che ne derivarono. » 265

Inutile e virtuosa; qual sia, e conseguenze d'entrambe. » 275

Propria; è la più utile. » 276

Ben ordinata; quai beni arrechi. » 289

Quando debba pagarsi, e quando no. » *ivi*

D'uomini a cavallo; come dovrà esser provveduta. » 294

» È meglio armata la moderna che non l'antica. » 308

De' Parti; contraria in tutto a quella de' Romani. » 310

A qual fine si ordini, e con tanto studio. » 357

È la cosa la più facile, e insieme la più difficile da potersi ridurre nei modi antichi. » 534

MILIZIE (le): non debbono mandarsi da un principe nuovo ne' suoi nuovi stati. » 15

Moderne; come dovrebbero armarsi. » 307

MILONIO, pretore de' Lavini; che dicesse circa la tardanza posta in soccorrere i Latini. *III.* 298

MILZIADÉ; qual trionfo ottenne dall'ingratitudine. *V.* 499

MINACCE (le) : non debbono usarsi pria
d'aver alcuna autorità. *vol. III. pag. 171*
Verso il nemico ; qual effetto produ-
cano. » 361

Offendon più i principi, e son cagione
di più forti congiure, che non le of-
fese. » 411 e 427

MINIERA d'allume : V. **VOLTEBRA**.

MINISTRI (i) : sono buoni o cattivi , se-
condo la prudenza del principe. IV. 121
Quando si adoperino invano ond' in-
gannar il loro principe. » 122

Che pensano più a sè stessi che al
principe ; non saranno ad esso utili
 giammai. » *ivi*

Quando possano confidar nel prin-
cipe. » 125

MINISTRO (il) : debbe godere d'un'auto-
rità subordinata a quella del prin-
cipe. IX. 47

Come possa rendersi meraviglioso. » *ivi*

Debbe consigliar il suo principe di cose
utili, e senza riguardi. » *ivi*

Come contenersi dovrà nel consi-
gliarlo. » *ivi*

Debbe difender la sua opinione con le
ragioni, anzichè con l'autorità o la
forza. » 48

Come dovrà contenersi circa il preve-
nire o riparare i mali. » *ivi*

Dovrà proceder con animo, con solleciti-
tudine, e senza riguardi. » *ivi*

- Ministro** : Non deve sbigottirlo impresa alcuna, ove trattisi del pubblico bene. *vol. IX pag. 48*
- Non deve lasciar di far un'opera che sia d'utile, certo allo stato. *ivi*
- Deve contenersi in modo che non abbia giammai a giustificarsi. *ivi*
- Se vuol riprender altrui, non deve porger occasione d'esser egli ripreso. *49*
- A qual fine è mandato in una città. *ivi*
- Deve pensar meno a sè, che al suo principe ed allo stato. *ivi*
- Non deve occuparsi a propria utilità, bensì a quella del pubblico. *ivi*
- Debb'esser alieno dalle rapine pubbliche, ed aumentatore del ben comune. *ivi*
- Debb'evitar le gare fra' suoi colleghi, per i mali effetti che ne derivano. *50*
- Debbe guardarsi dai partiti, o astuti o audaci, e perchè *ivi*
- Da quali errori guardarsi dovrà. *ivi*
- Esso infedele, ed ignavo il principe, sono la cagione della rovina d'un impero. *ivi*
- Estero; di che qualità esser dovrà fornito, e quali cognizioni aver dovrà. *ivi*
- Debbe stimar la virtù più che non i titoli ed il sangue. *51*
- Debbe morire, anzichè ricco di tesoro, di buona fama e di benevolenza. *ivi*
- Machiavelli, vol. IX. 23*

MINUZIO, console: per esser assediato dagli Equi, fu cagione che si creasse Dittatore L. Quinzio Cincinnato. *vol.* III.

pag. 511

Liberato da Cincinnato, e privato del consolato, cosa gli convenne udirsi a dire. *»* *ivi*

MINUZIO RUFFO, console; con quale stratagemma rinseisse a trionfar dei nemici. *»* *IV.* 411

MIRACOLI (i): de' primi pontefici, furono cagione che la religione cristiana si ampliasse, e venisse da' principi ed imperatori abbracciata. *L.* 21

La loro opinione da che nata. *III.* 72

Per l'autorità d'uomini prudenti acquistan fede. *»* *ivi*

Un d'essi, creduto da' Romani operato da Ginnone. *»* *ivi*

Quali effetti felici produca la cieca credenza in essi. *»* 75

MIRANDOLA, città; come presa da Giulio II. *IV.* 505

MISERIA (la), e la liberalità, come possano provenire dalla parsimonia dei principi. *IX.* 27

MISERO; in lingua toscana qual significato abbia. *IV.* 81

MODENA; città data al Marchese di Ferrara. *II.* 149

- MODESTI** Iacopo; uno de' capi di congiura. *vol II. pag.* 358
- MONI** (i): e gli Ordini nuovi, è pericoloso il trovarli. *III.* 9
- Quali fossero quelli di Roma. » 20
- Antichi, debbono in qualche parte conservarsi da chi voglia riformar lo stato d'una città. » 113
- Crudelissimi; praticati da chi voglia riformar uno stato. » 116
- Cattivi; diventano buoni in una repubblica non corrotta. » 124
- Che tenne Roma repubblica, non la fecero esser ingrata verso de' suoi capitani. » 127
- Di Roma; la fecero grande, e da imitarsi i medesimi dalle altre repubbliche. » 144
- Tenuti dal senato romano; perchè i tribuni con potestà consolare non si creassero d'uomini plebei. » 184
- Trovati da Romolo; fecero mantener ai Romani l'acquistato imperio. » 236
- Tenuti dalle repubbliche, onde ampliare il loro imperio, furono tre; il terzo però è inutile. » 253 a 255 e 259
- Tenuti dai Romani per ampliare il loro imperio. » 257 e 259
- Dei Toscani; migliori dopo quei dei Romani, e vantaggi che ne derivano. » 257

- Modi*: Dei Romani; creati da essi, nè
da alcuni imitati *vol. III pag. 259*
- » Non più ora osservati, han posto
Italia in balia di tutti. » 260
- Che tenne la religione cristiana, onde
spegner la gentile. » 261
- Tenuti da S. Gregorio, in perseguitar
le memorie degli antichi. » 262
- Cattivi; che han condotto le repub-
bliche presenti ne' termini in cui si
ritrovauo, quali siano. » 391
- Antichi; infranti da' principi, sono ca-
gione eh'essi perdano il loro stato. » 408
- Quali debban praticarsi nello scoprire
o per iscoprire le congiure. » 443
- Diversi; che si hanno a tenere in cer-
car gloria in città corrotta, ed in
una che non lo sia. » 448
- Debbono riscontrarsi co' tempi, ond'er-
ran meno. » 450
- Non son sempre i medesimi quelli per
cui si consegue gloria e riputa-
zione. » 494
- Opposti; che tenne Scipione in Affri-
ca, ed Annibale in Italia. » *ivi*
- Quali siano i migliori da imitarsi, o i
rigidi ed aspri di Manlio Torquato,
o i dolci ed umani di Valerio Cor-
vino. » 499
- Tenuti da Torquato e Valerio; perchè
possan cadere in dispregio ed odio,
e come ciò possa fuggirsi. » 501

- Modi:** Quali siano migliori, que' di Torquato o di Valerio. *vol. III. pag.* 502
- Quali si hanno a tenere intorno a' capi de' tumulti. » 515
- » L'ultimo di essi è più dannoso, men certo e più inutile, e perchè. » 516
- Perniciosi alle città; da che nascano. » 519
- Quali sian quelli per cui prendono i cittadini maggior riputazione. » 520
- Quali sian atti a spegner l'invidia. » 525
- » Quali atti a vincerla. » 526
- Che sogliono tenersi per distoglier un popolo od un principe dal far un accordo. » 536
- Quali sian quelli che debbe tenere chi aspiri a conseguir buona fama ed opinione nel popolo. » 541
- Tenuti da' buoni capitani in addestrar eserciti nuovi. » 559
- Diversi di guerreggiare che tenner Decio e Fabio, e qual d'essi è il migliore. » 574
- Sono fra loro diversi non solo quelli d'una città all'altra, ma bensì quelli d'una famiglia all'altra nella stessa città. » 575
- [Che tenne il Duca Valentino per assicurarsi le cose future. *IV.* 41
- Non virtuosi; fanno acquistar imperio, non gloria. » 47

- Modi**: Quali siano quelli coi quali debbonsi considerare i grandi, *vol. IV. p.* 58
- Con cui si vive; quanto sian discosti da quelli con cui si dovrebbe vivere. » 80
- Diversi; con cui si contengono i principi, per tener sicuramente il loro stato. » 109
- Militari; come cambiati dalla religione Cristiana. » 353
- Militari antichi; se sarebbero oggidì inutili o no, per motivo delle artiglierie. » 379 e 384
- Antichi; possono usarsi anche a fronte delle artiglierie. » 386
- Diversi; tenuti da diversi capitani, onde animar i loro soldati alla pugna. » 426
a 427
- Antichi di guerra; sono spenti in tutto il mondo; nell'Italia poi sono affatto perduti. » 509
- Quali sian quelli con cui tengonsi gli stati nuovi, e confermansi o mantengonsi irresoluti gli animi dubbi. VIII. 301
- Diversi; come conducano ad un fine medesimo. » 423
- Per cattivarsi l'ubbidienza de' soggetti, quali siano. IX. 14
- Quali quelli onde ridurre i governi verso i loro principj. » 23

Modi: Crudelissimi e nemici d'ogni vivere,
non solo cristiano, ma umano, che
sogliono praticare i principi tiranni. *vol. IX.*

pag. 54

» Fanno vivere i sudditi pieni d'indi-
gnazione, e rendono infelici e mal si-
curi i principi. » *ivi*

Modo (il): migliore de' tre per cui gli uo-
mini salgono in riputazione presso
il popolo, qual sia. *III. 542*

Difettivo; con cui creavansi in Firenze
la Signoria ed i Collegi, qual
fosse. *IV. 153*

» Doveasi correggere. » *ivi*

» E come. » *154*

D'armarsi; degli antichi Romani. » *296 a 298*

» De' Greci. » *298*

» Degli uomini a cavallo de' Romani. » *299*

» De' Romani moderni. » *300*

» De' Tedeschi e Svizzeri. » *ivi*

» E qual sia il migliore, o il tedesco
o l'antico romano. » *301*

» Degli antichi Romani, migliore d'ogni
altro. » *303*

Con cui dovrebbero armarsi le moderne
milizie. » *307*

Del governo degli Svizzeri. *VIII. 404*

MOISÈ: si stabilì in città conquistate. *III. 15*
» *271*

Occupata ch'ebbe la Soria, la deno-
minò Giudea. » *272*

Moisè : che far dovette perchè si osservassero le sue leggi ed i suoi ordini. vol. III. pag. 527

Pervenne al dominio per la sua virtù. IV. 30

Inspirato, è degno di parlar con Dio. » ivi

Per quali cagioni potè disporre gl' Israeliti a seguirlo. » 31 e 154

Perchè potè far osservar le sue costituzioni. » 33

MOLESTIA ; qual fosse quella, che avean gli antichi capitani, e della quale son liberi i moderni. » 493

MOLTITUDINE (la) : senza capo, è inutile. III. 171

Vien frenata dalla presenza d'un nome riverendo. » 202

Quando sia audace, e quando vile. » 213

Quanto sia da paventarsi, o no, allorchè sia sciolta e senza capo. » 214

Concitata ; debbe crearsi un capo che la tenga unita. » ivi

È più savia e più costante d'un principe. » 215

Opinione di T. Livio su d'essa. » ivi

» Come per altro si debbe intendere. » 218

Popolare ; è disutile per la guerra, e perchè. » 473

Se sia meglio esser governata da chi sia pietoso e umano, ovvero crudele e superbo. » 489

- Moltitudine**: Non debbe giammai prender
l'armi senz'ordine e modo *vol. III. pag. 528*
- Errante**; veniva castigata severamente
da' Romani. » 580
- » In ispecie colla decimazione. » 581
- Quanto** sia difficile rimoverla da una si-
nistra opinione. IV. 425
- Non** vincolata alle leggi, commette
grandi errori. IX. 21
- MONDO (il)**: è felice sotto un buon im-
perio. III. 63
- Sotto** un cattivo imperio è infelici-
simo. » 64
- È** stato sempre allo stesso modo. » 231
- Se** sia stato eterno. » 261
- Allorchè** sia ripieno di popolo, convien
che si spopoli, ed in qual modo. » 263
- Anni** di sua durata che gli dà Diodoro
Siculo. » *ivi*
- Tutte** le sue cose hanno il termine della
loro vita. » 392
- Congiurò** tutto contro la Francia. » 461
- È** stato più virtuoso dove sono stati più
Stati che han favorita la virtù. IV. 550
- Messo** sottosopra da Giulio II. VIII. 407
- Può** acquistarsi da due continuate suc-
cessioni di principi virtuosi. IX. 42
- MONETA** false, battute in Firenze. I. 130
- MONFERRATO (di)** il marchese; rotto
dal duca Sforza. II. 150

MONTANO COLA ; induce più giovani milanesi a scuoter il giogo della tirannide del duca Galeazzo. vol. II. pag. 249

MONTE (dal) : **BENEDETTO** d'Angelo; uno de' capi di congiura » 358

CARLO ; soccorre le fanterie fiorentine rifuggitesi in Buti. » 379

MONTEFELTRO (da) : **ANTONIO** ; come divenne Signore della Marca e d'Urbino. I. 62 e seg.

FEDERICO ; occupà Urbino, e ne divien Signore. II. 112

Capitano de' Fiorentini. » 119

Guerreggia contr' essi. » 151

Riceve danari dal re di Napoli. » 173

Capitano de' Fiorentini » 221

Condottiere dell'impresa contro Volterra. » 242

Serve al re di Napoli ed al Papa. » 245

Governa Alfonso d'Aragona. » 284

Capitano del duca di Milano. » 310

Spedito da' Fiorentini verso Cortona. » 403

Condotto dai Veneziani. » 417

MONTEFIASCONE ; terra messa a sacco dal Duca Valentino. VI. 464

MONTEPULCIANO : terra soggetta a Firenze. I. 257

Si pone in libertà. II. 353

Scuopre una congiura. » 357

MONTE SACRO ; perchè ritiraronsi in esso gli eserciti e la plebe di Roma,

M 363

e come questa ricuperasse l'antica sua
libertà. vol. III. pag. 163 e 171

MONTESSECCO (da) **GIOVAN BATISTA** :
condottiere del papa. II. 262

Spedito con istruzioni per una congiura
contro i Medici. » 263

Decapitato. » 276

MONTONE (da) : **V. BRACCIO**.

MONTORIO (di) il Conte ; fatto prigioniero
a tradimento. » 330

MORBI (i) ; perniciosi , o no , ad uno
stato , quali siano e come correg-
gansi. III. 581

MORELLI LORENZO ; spedito a Serezana. II. 374

MOROZZO MATTEO ; perchè fatto morir
dal Duca d'Atene. I. 160

MORTE (la) : di Gio. De' Medici, capitano
delle Bande Nere. VIII 180

Di Lorenzo De' Medici , da qual acci-
dente preceduta. III. 211

Contenta ; qual sia. IX. 40

MORTI (le) ; spesse e continue , ordinate
da' principi tiranni , impoveriscono e
consumano le città. » 53

Mosto bollente ; sua proprietà qual sia. VIII. 365

MOTIVI politici , per cui debbesi ringra-
ziar Iddio. IX. 9

MOTORI (i) delle parti , soglion adonestare
con pietosi vocaboli la loro intenzione
ed il loro fine. » 34

- MORTI e Termini**, che deggion usarsi nel
comporre le *Commedie*. *vol. V. pag.* 25
- MOTTO** insultante il Pontefice, con cui
Francesco Sforza solea firmar le sue
lettere. II. 6
- MOZZI**: Famiglia fiorentina, della fazione
de' Bianchi. I. 112
- VANNI**; capo de' nobili. » 106
- MUNIZIONI** (le) da viver e da combattere:
quanto sia necessario che abbondino
in una città. IV. 513
- Debbono corrompersi quelle che non
possono conservarsi, acciò non sian
preda del nemico. » 514
- MURA** (le) d'una città; com'esser deb-
bano costrutte. » 502
- MUTAZIONE** (la): di governo, lascia lo
addentellato per l'edificazione dell'al-
tra. » 11
- Di leggi ed ordini; quando si debba,
o no, praticare. IX. 23
- Di Stato (dalla libertà, cioè, alla ti-
rannide, e inversamente); perchè
talor accada con sangue, e talora
senza. III. 444
- » Che accade per violenza, è perico-
losissima, e perchè. » *ivi*
- » Che accade per comune consenso, è
meno pericolosa. » *ivi*
- MUTI GIROLAMO MARIA**; sua opera con-
tro il Machiavelli. I. xxiv

- MUTOLO** (del) **ALDONSO**; qual frode usasse a danno de' Fiorentini, ai quali promesso avea dar in mano Pisa. *vol. III. pag. 579, e VII 485 e 489*
- MUZIANO**; come trattò Antonio Primo, vincitor di Vitellio. *III. 122*
- MUZIO SCEVOLA**; avendo errato in uccider Porsenna, si arse la mano, e qual premio n' ebbe. *" 112*

N

- NABIDE**, principe spartano: vituperato. *vol. III. pag. 61*
- Come si governò per assicurar il suo dominio. *" 166*
- Come venne ucciso. *" 422 e 430*
- Come si giovasse del favor del popolo. *IV. 54 e 96*
- Per trattener i Romani, appiccò il fuoco a parte della sua terra. *" 451*
- Cattivo principe, indegno d'esser dai principi imitato. *IX. 66*
- NALDO** (di) **DIONEI**: soldato da' Fiorentini. *II. 415*
- Difende il borgo di Marradi. *" 453*
- Vedi anche **Berzighella**.
- NAPOLEONE**: V. **FRANZESI**.
- NAPOLI**: come si stabilisse il suo regno. *I. 33 e seg.*
- Cambia sovrani. *" 35*

Napoli: Dai Normandi passa ai Tedeschi. v. I.

pag. 42

Perchè i suoi monarchi s' intitolino *Re*
di Gerusalemme. » 44

Vicende de' suoi re. » 67, 73 e seg.

Quali province comprendesse sotto la
regina Giovanna II. » 76

Favorisce Rinieri d'Angiò. II. 12

Chiede aiuto al Visconti. » *ivi*

Perchè non possa divenir libero. III. 92

Perchè non temè di rovinare, seguendo
le parti francesi. » 224

NARDI: famiglia fiorentina, come ro-
vinò. II. 231

BERNARDO; animoso. » *ivi*

Disegna di tentar un colpo, facendo
ribellar Prato. » 232

» Come vi riesce. » 233

È preso. » 236

GEROZZO; Ghibellino, ed uno de' suo-
rusciti fiorentini. » 516

SILVESTRO; esiliato, e dichiarato ri-
belle. » 231

NARSETE: eunuco, spedito in Italia da
Giustiniano. I. 16

Rompe ed uccide Totila. » *ivi*

Invita Alboino a venir in Italia. » 17

NASI: **ALESSANDRO;** ambasciatore in Fran-
cia: perchè acquistossi grand'onore. IV. 233

BERNARDO; spedito ad Arezzo. II. 366

Partesi d'Arezzo, e va verso Civitella. » 569

N

567

Nasi: Bernardo ; Spedito contro Siena vol II.

pag. 371

Nominato commissario.

» 419

PIETRO ; oratore al papa.

» 303

NATURA (la) umana ; non consente che
si tenga la via del mezzo.

III. 495

Può con l'arte ordinarsi.

» 550

De' popoli ; per esser varia , che ne
segua.

IV. 33

Debbesi cambiar con i tempi e con le
cose.

» 131

Essendo varia , debbe dagli uomini
nella sua varietà imitarsi.

VIII. 420

Per qual cagione varii e comandi agli
uomini.

» 426

De' Francesi ; qual sia. IV. 200 a 202

» È ordinariamente piena di sospetti. VIII. 49

NAUDEO ; loda lo Scioppio, per aver di-
feso il Machiavelli.

I. LV

NAZIONI (le) : che sono la corruttela del
mondo , sono l'Italia , la Francia e
la Spagna.

III. 207

Virtuose o viziose per lungo tempo; fanno
conoscere le cose future per le passate.

» 569

NECESSITA' (la) : fa che gli uomini accet-
tino le nuove leggi.

» 20

Ne' popoli che lasciano i loro luoghi ;
da che nasca.

» 271

Rende i popoli formidolosissimi.

» 273

Quale sia quella che fa prender il par-
tito d'azzuffarsi.

» 280

Quanto sia utile alle azioni umane. » 463

- Necessità**: Quanto apprezzata dagli antichi capitani. *vol. III. pag 464*
- Debbe togliersi ai nemici, e farla passar ne' propri soldati. *» 465*
- Come appellata da T. Livio. *» 468*
- Di difendersi; come tolta da Camillo ai Veienti. *» ivi*
- Che spinge gli uomini ad ubbidire, è l'amore o il timore. *» 495*
- Qual sia quella per cui fanno morire infiniti uomini. *» 527*
- Perchè non potesser vincerla Girolamo Savonarola e Piero Soderini. *» ivi*
- Ne' combattimenti; da che nasca. IV. 418 e 427
- È il miglior mezzo a render ostinati i soldati. *» 427*
- La più forte; è quella che costringe a vincere o morire. *» ivi*
- Se si aggiunga alla virtù, questa cresce di modo che si rende insuperabile. VIII. 234
- Fa rimetter i principi savi a discrezione altrui. *» 300*
- Dell' esercizio; fa che gli uomini ad esso vengano affezionati; IX. 33
- NEGROPONTE**; espugnato dal Turco. II. 226
- NELEMATO**; come congiurasse felicemente contro Aristotimo, tiranno d' Epiro. III. 421

N

369

- NEMICI (i)** : di Roma ; la fecero più grande. *vol. III. pag. 141*
- Vinti da' Romani** , venivano condannati in terreni. » 265
- Nuovi** ; come dovranno sperimentarsi da un saggio capitano. » 554
- Non si soggiogano con lo splendor delle gemme e dell'oro, ma sibben con la forza dell' armi.** *IV. 310*
- Ridurli alla disperazione non fu mai partito savio.** *IX. 14*
- NEMICO (il)** : maggiore che abbiano i principi, si è la congiura, e perchè. *III. 441*
- Che vegga poterti superar con la fame, non cercherà vincerti col ferro.** *IV. 485*
- NERI (i)** : fazione pistoiese , opposta ai Bianchi. *I. 110*
- Cercan appoggio in Firenze.** » *ivi*
- Da chi seguiti in questa città.** » 112
- Confinati.** » 114
- Divisi.** » 124
- NERI ABATI** ; qual fosse, e creduto autore d'un incendio appiccatosi in Firenze. » 120
- NERLI** : famiglia fiorentina, della fazione de' Bianchi. » 112
- BENEDETTO** ; mandato a Cascina. *II. 411*
- Mandato a levar il campo a Pisa.** » 415
- NERO (del)** : **BENEDETTO** ; uno de' Signori. » 427
- Sentenziato a morte.** » 432
- Machiavelli, vol. IX.* 24

- Nero**: **BERNARDO**, mandato commissario
in campo a Pietrasanta. *vol. II pag. 327*
Divenuto sospetto, richiamato e tenuto
in palazzo. » 406
- NERONE**: imperatore romano vitupe-
rato. III. 62
- Perchè non potè condannar Epicari-,
accusatagli di congiura contr' esso. » 425
- Cattivo principe, i di cui numerosi
eserciti non valsero a salvarlo da
que' nemici che suscitossi contro,
merchè i suoi malvagi costumi. IX. 57
- NERONI**: famiglia fiorentina, dichiarata
ribelle, e dispersa. II. 216
- DIOTISALVI**; consigliere di Piero De'
Medici. » 200
- Sua perfidia. » 201
- Sua ipocrisia. » 210
- Suo imbarazzo. » 211
- Cerca di mover il Senato Veneto con-
tro Firenze. » 219
- Ricoverato dal marchese Borso in Fer-
rara. » 224
- Conforta il Nardi a tentar qualche colpo
contro Firenze. » 232
- FRANCESCO**; uno de' congiurati contro
Piero De' Medici. » 211
- GIOVANNI**; arcivescovo, si esilia volon-
tariamente, e va a Roma. » 216
- NERVA**: imperatore romano, lodato. III. 62

Nerva : Come si salvasse dalla morte ordinatagli da Domiziano. *vol. IV. pag. 141*

Buon principe , le cui virtù il rendere più sicuro che non le guardie pretoriane e le molte leggi. *IX. 56*

NERVO (il) : della guerra ; consiste in uomini, ferro, danari e pane : ma sono i più necessari i primi due , e perchè. *IV. 530*

Degli stati ; consiste nell'esser nelle province danaro ed ordine. *IX. 32*

NEUTRALITA' (la) : è dannosa ad un principe , e perchè. *IV. 117*

Ti viene richiesta da chi non ti è amico. *» 118*

È accettata dai principi mal risolti , ed è cagione della loro rovina. *» 119*

Quanto sia perniziosa *VIII. 407, 411 e 412*

Chi ad essa s'attiene , è odiato da chi perde, e disprezzato da chi vince. *» ivi*

Biasimata da T. Livio , e di lui detto su d'essa. *» 412*

NICIA : non essendo riuscito a persuader al popolo non doversi assaltar la Sicilia, ne seguì la rovina d'Atene *III. 200*

Si oppose ad Alcibiade , e bellissima ragione da esso addotta. *» 479*

NICOLINI LAPO ; uomo di somma riputazione. *I. 259*

NIGI (di) NERONE : collega del suddetto. *» ivi*

Uno dei primi di Firenze. *» 311*

NINFA : V. **ECERBIA**.

NINO : tenuto qual uomo divino. *vol. V. pag. 471*

Oprò grandi cose , per aver armata la
popolazione intera degli Assiri. VIII. » 351

NOBILI (i): han desiderio di dominare. III. 34

Di Roma ; s' oppongono alla pubblica-
zione della legge Terentilla. » 77

NOBILTA' (la) : Romana ; rimase vincitrice
della plebe. » 150

Spartana ; spenta dal popolo col soc-
corso degli Ateniesi , per amor della
libertà. » 245

Romana ; perchè nulla oprò in favore
di Manlio Capitolino. » 446

» Per causa dei Tribuni non potè cor-
romper la repubblica. » 460

Di Ardea ; tumultò con la plebe , e
come ne riuscì vincitrice. » 514

Ainta il principe a sostener il peso del
principato. IV. 151

NOCCERA ; nel regno di Napoli , data ai
Saracini. I. 45

NOMENTANI (i) ; dichiarati cittadini ro-
mani. II. 484

NOMI (i) ; in Italia sono moltissimo va-
riati. V. 9

NORI FRANCESCO ; ucciso da Bernardo
Bandini. II. 270

NORMANNI (i) : occupano una parte della
Francia. I. 33.

Normanni: vengono in Italia, e vi si stabiliscono. *vol. I. pag. 33 e seg.*

NOTA; apposta dal Machiavelli in fronte al protocollo delle lettere del magistrato. VI. 225

NOTTE (la); incute molta paura in chi travaglia nelle congiure. III. 387

NOVE (i) dell' Ordinanza; quando fossero istituiti in Firenze. VIII. 130

NOVELLA bizzarra che il Machiavelli scrive al Vettori. » 371

NOVELLO: V. GUIDO NOVELLO.

Fu così detto il conte d'Andria, creato lor capitano da' Fiorentini, e poi cacciato. I. 129

NUMA: stabilisce in Roma la religione, per ridurre alla civilizzazione il popolo. III. 65

» Quali effetti ne ritrae. » 66 e seg.

Per metter nuovi ordini in Roma, ebbe d'uopo dell'autorità di Dio. » 67

Per aver trovato i primi Romani grossi, gli fu agevole conseguir i suoi disegni. » 68

La religione da esso introdotta, fu tra le prime cagioni della felicità di Roma. » 69

Essendo egli quieto e generoso, di che fu cagione. » 100

Per cagione di Romolo regnò lungo tempo. » 102

Numa : Non debbe imitarsi da' principi ,
e perchè. *vol III. pag. 102*

NUMERI (i) : perchè siano necessari nelle
bandiere e ne' battaglioni. *IV. 397*

Sono di scala ai gradi degli onori negli
eserciti. *» ivi*

NUMICIO pretore ; qual cattivo consiglio
diede ai Latini. *III. 358 e 341*

NUOTO (l) : quanto sia necessario che ap-
prendasi dai soldati. *IV. 317*

NUTO ; stato nominato a Bargello , vien
fatto impiegar e squartare da Mi-
chele di Lando. *I. 223*

NUTRIMENTO (il) ; non deve mancar ai
popoli. *IX. 47*

O

OBIZZI (degli) **LODOVICO** ; come rima-
nesse morto. *vol. I. pag. 267 e seg.*

OCCASIONE (l') : opportunissima per oc-
cupar luoghi altrui, qual sia *III. 333*

In cui alcune ragioni paion vere , ma
poi si scoprono false, qual sia. *» 339*

OCH : presso i Francesi ha lo stesso si-
gnificato che il *sz* presso gl' Italia-
ni. *V. 8*

OCHK (le) ; salvarono il Campidoglio, pros-
simo ad esser occupato da' Fran-
cesi. *IV. 521*

- OCCIDENTALI** (gli); facean la guerra
con molti soldati, animati dal loro
natural furore. *vol. IV. pag. 485*
- OCCUPATORE** (un) d'uno stato; come debba
contenersi. " 50
- OCCUPATORI** (gli) dell' Italia; come ri-
tratti siano dal Machiavelli. *VIII. 491*
- ODDI**; nobile famiglia di Perugia, per
qual accidente rimanesse vinta dalla
famiglia Baglioni. *III. 472*
- ODDO**: V. BRACCIO.
- ODIO** (l'): de' sudditi inverso un principe
od una repubblica, da che nasca. " 348
- Universale verso un principe, è ca-
gione che traminsi contr'esso le con-
giure. " 411
- Di principi e repubbliche confinanti,
da che proceda, e di che sia ca-
gione. " 465
- De' soldati, per soverchie pene loro
inflitte, debbe evitarsi da' capitani. " 490
- Come si possa fuggire. " 491
- Che attirosi Annibale, per la troppa
di lui empietà. " 496
- Del popolo romano contro Annibale;
quanto fosse grande. " *ivi*
- De' soldati romani contro Camillo; da
che procedesse. " 506
- Del popolo verso il principe; da che
procede. " 507

- Odio**: Attirato senza profitto; è partito
temerario e poco prudente. v. III. pag. 507
- S'acquista così per le buone, come per
le cattive opere. IV. 102
- Deve da un principe preferirsi al di-
sprezzo. VIII. 407
- ODOACRE**: distrugge l'impero d' Occi-
dente. I. 8
- Fu il primo che, dopo gli antichi, si
facesse chiamare re di Roma. » 9
- Ucciso da Teodorico. » 10
- OFFESA** (l'): genera paura. III. 47
- O non si eserciti giammai, o si pra-
tichi ad un tratto. » 175
- Debbe farsi in modo che non abbiasi
a temer la vendetta. IV. 15
- Di molti, col beneficio di pochi; non
è guadagno. IX. 40
- OFFENSE** (le): semplici particolari; fan
meno guerra ad un principe che non
le congiure, e perchè. III. 411
- Verso il principe; sono meno perico-
lose delle minacce. » ivi e 427
- Quanto siano sensibili e dannose. » 484
- Cagionate a Scipione, per la troppa di
lui bontà. » 496
- Fatte a torto; si provocan contro quelle
fatte a ragione. IX. 36
- OLGIATO GIROLAMO**: disonorato dal duca
di Milano. II. 250
- Congiura contro il detto duca. » ivi

- Olgiato Girolamo** : Assale il Duca nel tempio di Santo Stefano. *vol. II. pag.* 254
 È ucciso , e suo bel detto latino. " 255
- OLIVEROTTO** da Fermo : geloso della grandezza del Duca Valentino. " 491
 Fatto strangolare dal detto Duca. " 500
 Suoi principj. IV. 47
 Maneggio che tenne per entrar armato in Fermo. " 48
 Artificio che praticò per assicurarsi di suo zio ed altri. " *ivi*
 Fa uccider il detto suo zio ed altri. " 49
 Si fa principe di Fermo. " *ivi*
 Ingannato dal Duca Valentino , d'ordine suo viene strangolato a Sinigaglia. " *ivi* , e VI. 431, 434 e seg.
- OLTRAMONTANI** (gli) : sanno difender validamente le loro terre , e perchè. III. 368
 Espugnarono molte terre in Italia. " *ivi*
 Perchè potessero facilmente calpestar l'Italia. " 319
 Hanno arrecato all'Italia un poco più di gagliardia in fatto di guerra. IV. 509
- ONORE** (l') ; debbe più rispettarsi quel delle donne , che non quello degli uomini. III. 412, e IX. 38
- ONORI** (gli) ; come venissero distribuiti a Lucca. IV. 167
- OPERE** (le) : umane , sono condotte a grand'altezza dalla necessità. III. 463

Opere : Pie ; quando e perchè diventassero
possano crudeli. *vol. III pag. 519*

Degli uomini ; dipendono dall'educa-
zione. *» 569*

D'un utile certo allo stato ; non deb-
bono giammai ommettersi da un buon
ministro. *IX. 48*

OPICINO : governatore di Genova. *II. 16*

È ucciso. *» 17*

OPINIONE (l') : che abbiasi d'alcuno ,
determina qual concetto s'abbia ad
aver di lui. *III. 541*

» Da che vien essa cagionata *» ivi*

Sinistra ; quanto sia difficile rimuoverla
dalla moltitudine. *IV. 425*

De' ministri ; come debba seguirsi dai
principi. *IX. 48*

OPINIONI (le) diverse in una città, da che
nascano *III. 519*

OPIZI (degli) **GIORGIO** : capo de' Guelfi. *II. 508*

È nemico di Castruccio. *» ivi*

È ucciso. *» 509*

ORACOLI (gli) ; perchè pria venerati , po-
sso decaduti. *III. 74*

ORACOLO (l') : di Delo ; teneva il mondo
in ammirazione, e perchè. *» ivi*

Di Apolline ; come interpretato da Lucio
Giunio Bruto. *» 400*

ORATORE : V. **AMBASCIATORE**.

ORATORI ; mandati da Firenze a Roma ,

per l'elezione di Alessandro VI, e
Sisto IV. *vol. VI. pag. 496*

ORAZI (gli) : combattono con i Curiazi,
e qual ne fu la conseguenza. III. 106

Uno d'essi uccide la propria sorella, e
come salvato. » *ivi*

» Non dovea rigorosamente salvarsi. » 111

ORAZIO COCLE ; sostenne i nemici al
ponte, e come premiato. » 112

ORAZIO e VALERIO ; parlano contro i
Dieci. » 163

Rifiutansi di andare davanti a Virginio,
se prima non fossero deposti i Dieci. » 171

Biasimano una domanda della plebe,
con cui chiedeasi che fossero arsi vivi
i Dieci. » 172

ORAZIONE di Fabio Massimo al popolo
romano, perchè non fosse creato con-
sola Tito Ottacilio. » 545

Di Publio Sempronio, contro Appio
censore. » 577

ORCO (d') **RAMIRO** : uomo crudele, pro-
posto dal Duca Valentino al governo
della Romagna. IV. 39

È fatto trucidare a Cesena per ordine
del detto duca. » 40

ORDELAFFI : **ANTONIO** ; privato di Forlì. II.
226

GIORGIO ; Signore di Forlì. I. 265

SINIBALDO ; come divenisse Signore di
Forlì e Cesena. » 62 e seg.

Ordelffi : TIBALDO ; sotto la tutela del
Visconti. *vol. I pag. 265*

ORDINANZA (l') militare : biasimata e di-
fesa. *IV. 275*

A qual fine sia diretta. „ *281*

Nuova ; come debba eleggersi. „ *290*

D' uomini a cavallo ; sommamente ne-
cessaria. „ *294*

ORDINATORI (gli) buoni delle repubbliche:
quali cose abbiano ad esaminare. *III. 187*

Come proveggano perchè i popoli non
s' ingannino in giudicar gli uomini. „ *545*

A che debbano aver riguardo. *IV. 153*

Non debbono imitar Lucca, e perchè. „ *173*

ORDINE (l') : genera furore e virtù negli
eserciti. *III. 550*

Caccia il timore dagli uomini. *IV. 320*

Qual fosse quello con cui camminava
un esercito romano. „ *428*

Esso e il danaro nelle province , costi-
tuiscono il nervo d'uno stato. *IX. 32*

ORDINI (gli) dei cavalieri di Gerusalem-
me, e del Tempio , o sia Templari,
quando incominciassero ad esistere. *I. 36 e seg.*

ORDINI (gli): e i Modi nuovi , è perico-
loso il trovarli. *III. 9*

Quali fossero que' di Roma. „ *20*

Cattivi ; necessitano a valersi di forze
esterne: buoni; no. „ *49*

O	381
<i>Ordini: Buoni; fanno buona fortuna. vol. III.</i>	
	<i>pag. 69</i>
D'uno stato; cosa siano, e non soggetti a variazioni.	» 95
Quando sian buoni e quando cattivi, sebben sempre i medesimi.	» 97
Quali ne debbe avere una repubblica.	» 178
Antichi di guerra; quanto sia necessario che vengano da' moderni principi risuscitati.	» 323
Quali furono quelli che ritirarono la repubblica romana verso il suo principio.	» 395
Di S. Francesco e S. Domenico; furono cagione che la Cristiana Religione non rovinasse.	» 398
Della repubblica romana; quanto fossero buoni.	» 447
Quanto, e quali siano necessari in un esercito.	» <i>ivi</i> e 474
Di Moisè; perchè poterono esser osservati.	» 527
Nuovi; quanto sia difficile l'introdurli.	IV. 32
Perchè stian fermi in una città, che farsi debbe.	» 166
Buoni; non possono conservarsi senza il militare aiuto.	» 242
» Saggiamente assomigliati alle abitazioni d'un superbo e regale palazzo.	» <i>ivi</i>

- Ordini** : Militari ; per esser ora corrotti ,
è cagione che la milizia venga odia-
ta , ed abborrita la conversazione di
chi la esercita. *vol. IV. pag* 243
- Antichi di Roma** ; potrebbero tuttavia in-
trodursi. » 254
- Militari** ; quanto necessari da sapersi e
mantenersi in un esercito. » 320
- Quali sian quelli** che si osservano negli
eserciti. » 323
- Bene ordinati** ; fanno un esercito animoso. » 325
- D'un esercito** ; debbon mostrarsi a chi
non li sa , e farsi mantenere da chi
li sa. » 326
- Quando son guasti** , si pena a ripi-
gliarli. » 355
- Militari antichi** ; se sarebber oggidì
utili , o no , per l'uso che v'è delle
artiglierie. » 379 e 384
- » Osservati dagli Svizzeri. » 384
- Militari** ; non posson osservarsi in un
esercito di troppo numeroso. » 486
- Antichi di guerra** ; sono spenti in tutto
il mondo : nell'Italia poi sono af-
fatto perduti. » 509
- Nuovi** ; trovati da chi sorga di nuovo ,
quanto gli procaccin d'onore. IX. 23
- In un governo corrotto** , non si fanno
per pubblica , ma per propria uti-
lità. » 34
- Come vengano ordinati in una città mac-
chiata di corruzione.** » 35

ORIENTALI (gli); faccan la guerra con
molti soldati, spronati dalla grande
ubbidienza inverso i loro re. *vol.* IV.

pag. 485

ORIGINE: della grandezza di Pisa. I. 29

De' Guelfi e Ghibellini. „ 30

Di Firenze. I. 81, e III. 14

ORLANDINI BARTOLOMEO: posto a guardia dell'Alpi. II 72

Sua viltà. „ 73

Ammazza Baldaccio. „ 103

ORLANDO FURIOSO (l'); poema dell'A-
riosto, lodato dal Machiavelli. VIII. 431

ORLEANS (d') il duca: in Novara. V. 425
e 426

Divien re di Francia col nome di Lui-
gi XII. „ 428

ORO (l'): mostrato da un re Macedone ai
Francesi, fu cagione che questi lo
vinsero e depredarono. III. 279

Non giovò ai Veneziani. „ *ivi*

Non trova esso i buoni soldati, questi
bensì sen trovar esso. „ *ivi*

ORSINI (gli): famiglia potentissima ro-
mana; beneficati da' papi loro pa-
renti. I. 48 e 49

Potenti, a segno d'impedire l'ingran-
dimento de' papi. „ 51

Scacciano da Roma l'imperatore Ar-
rigo da Lucemburgo. „ 53

Favorevoli al papa. II. 311

<i>Orsini</i> : Loro maligni umori contro i Co-	
lonnesi.	vol. II. pag. 320
Saccheggiano i Colonnaesi.	» 321
Tumultuano di nuovo.	» 322
Soldati dai Fiorentini.	» 331
» Dai Francesi.	» 437
Vengono alle mani coi Colonnaesi	» 455 ,
	458 , 440 e 442
Pagati dal re di Francia.	» 437
S'accomodano coi Colonnaesi.	» 446
Temono l'ingrandimento del Duca Va-	
lentino.	» 491
Favoriscono il Valentino nell'impresa	
di Romagna.	IV. 57
Vanno con freddezza all'assalto di Bo-	
logna.	» 38
Insidiati dal Valentino suddetto , che ri-	
solvessero.	» <i>ivi</i>
Come si riconciliassero col medesimo; e	
come cadessero nelle di lui mani , sì	
che li potè spegnere.	» 39
Non molestano il Valentino ammalato	
in Roma.	» 43
La loro fazione, e quella de' Colonnaesi,	
tenevano basso il papa.	» 61
Non vennero molestati da Giulio II.	» 63
Tenuti fermi dalla grandezza della Chie-	
sa , e dal non aver essi de' cardinali	
in famiglia.	» <i>ivi</i>
CARDINALE (il) ; come morisse.	V. 456.

- Orsini: Cardinale**; Con qual inganno dal
papa Alessandro VI venisse imprigionato.
vol. VI. pag. 435
- Raccomandato** da' cardinali al papa, ma
invano. „ 444
- CLARICE**; in trattato d'essere sposa di
Lorenzo De' Medici. II. 203
- DUCA di GRAVINA**; assiste ad una Dieta
nel Perugino. „ 491 e 500
- PAOLO**; a Cortona. „ 360
- Si ritira da Cortona. „ 364 e 369
- Di prigionie è fatto libero. „ 426
- Assiste ad una Dieta nel Perugino. „ 491
- È ucciso. „ 500
- PAOLO e il DUCA di Gravina**; prigionieri
del Valentino. VI. 429 e seg.
- PIETRO GIO. PAOLO**; s'opponne al Picci-
nino. II. 81
- Collegato co' Veneziani. „ 47
- Timori che inspira. „ 69
- Va a Firenze. „ 71
- Va a Fegghine. „ 76
- PROTONOTARIO**; con qual inganno dal
papa Alessandro VI fosse imprigio-
nato. VI. 435
- VIRGINIO**; capitano de' Fiorentini. II. 333
- Va verso Fuligno e Todi. „ 359
- Si ritira da Cortona. „ 364
- Si ritira dalla Toscana. „ 369
- ORSO (di) FRANCESCO**; uccide il conte
Girolamo Riario. „ 336
- Machiavelli, vol. IX.* 25

- ORTANO**; come riuscisse felicemente in
una congiura contro un Mago v. III. p. 422
- OSIMO**; assegnato al papa. II. 107
- OSTORIO GIROLAMO**; sua opera contro il
Machiavelli. I. xx
- OSPORCO**; poichè divenne papa, per la
bruttura del suo nome se lo permuto
in quello di Sergio, e fu il primo
pontefice che mettesse l'uso di cam-
biar il nome. » 27
- OSSERVANZA** (l'): del culto divino; fa pro-
sperar gli stati. IX. 7
- Della religione e delle leggi; incun-
be, più che ad altrui, a que' che co-
mandano. » ivi
- OSSIDIONE**: V. ASSEDIO.
- OSTILIO**: V. TULLO OSTILIO.
- OSTINAZIONE** (l'); ne' soldati come nascer
si faccia, e da che venga accre-
sciuta. IV. 427
- OSTRACISMO** (l'); da che prodotto. III. 119
- OSTROGOTI**: V. GOTI.
- OTRANTO**: preso da' Turchi. II. 304
- Ceduto di nuovo al re di Napoli. » 309
- OTTAVIANO**: spedito contro Antonio, si
collega con esso. III. 195
- Incominciò a disarmar i Romani, e
perchè. IV. 265
- Ordinò l'esercito pretoriano. » ivi
- OTTAVIANO** da FAENZA; soccorre le fan-
terie fiorentine rifuggitesi in Buti. II. 379

	387
OTTAVIANO da IMOLA ; condotto da' Fiorentini.	vol. III. pag. 412
OTTIMATI : è uno de' tre buoni stati di governo , il quale può convertirsi in <i>Stato di Pochi</i> .	» 20
Come furono distrutti.	» 195
OTTO (gli) : magistrato creato in Firenze in sostituzione del Capitano o Dittatore.	» 188
Magistratura di Firenze per affari criminali	VIII. 276
OVIO PACCIO ; sacerdote dei Sanniti.	III. 82
Ozio (l') : delle lettere ; corrompe la fortezza degli animi armati.	II. 2
È causa dell'alterazione degli stati.	» 204
Qual effetto prodotto abbia in molte province e città cristiane.	III. 111
Fuggito dai Mammalucchi.	» 17
È la rovina d'una repubblica.	» 44
Congiunto alla Pace , è causa della dissunzione delle repubbliche.	» 359
Rovina gli stati.	V. 471
È la cagione della rovina e della servitù d'Italia.	» 506
Di quali e quanti mali sia cagione.	IX. 62
Oziosi (gli) : loro occupazioni.	» ivi
Qual d'essi è più stimato.	» ivi
Sono d'istromento a chi vuol far alterazioni.	» ivi
Come si possono correggere.	» 33

- PACE** (la) : quali mali soglia generar negli stati. *vol. II. pag. 238*
- Congiunta all' Ozio ; è causa della disunione delle repubbliche. *III. 359*
- Di Caudò ; non mantenuta da' Romani, perchè fatta per forza. *» 567*
- È più gravosa a chi è servo , che non lo è la guerra a chi è libero. *» 572*
- Impicca i la tri che ha fatti la guerra. *IV. 260*
- Debbe preferirsi alla guerra da un buono e savio principe. *IX. 9*
- A qual fine si deliberi in un governo bene istituito. *» 10*
- Può render ad un principe il compenso delle perdite fatte in guerra. *» 18*
- In un governo corrotto non si delibera per gloria comune ; ma per soddisfazione di pochi. *» 35*
- PACUVIO CALANO** ; con una bellissima astuzia perviene a riconciliar la plebe col senato. *III. 180*
- PADRE** (un) di famiglia ; come abbia a contenersi , perchè dicasi buono. *V. 190, e IX. 40*
- PARSI** (i) : ribellati ; se si acquistano la seconda volta , perdonsi con più difficoltà della prima. *IV. 12*
- Caldi o freddi ; come generino gli uomini. *» 271*

- PAGNINI**; alla sua diligenza si debbe la
conservazione di gran parte di carte
esistenti nell'archivio delle Riforma-
giobi di Firenze *vol. VI pag* 236
- PALANDRA**: famiglia del contado di Pi-
stoia, ma fiera e dedita all'armi. *II.* 232
Disposta a far ribellar Prato. „ 233
- PALATINO**; sotto il suo regno visse Po-
mona *V.* 514
- PALEPOLI**; come occupata venisse dai
Romani. *III.* 386
- PALLADIO**; si crede che studiasse l'arte
militare su quella del Machiavelli *I. LXVII*
- PANCIATICHI**; fazione pistoiese, emula
della Cancellieri. *III.* 516 e *VI.* 215
- PANE** (il), di cui nutrivasi l'esercito di
Cesare, era fatto d'erbe. *IV* 527
- PANNONIA** (la); perchè ora dicasi Un-
gheria. *I* 5
- PAOLO EMILIO**: quando, e perchè fosse
fatto console. *III.* 481
Rompe Perse re dei Macedoni. „ 549
- PAPA** (il); amico o nemico, quanto
possa. *VIII.* 7
- PAPI** (i): la loro potenza temporale quan-
do incominciò. *I.* 21 e *seg.*
De' primi tempi della Chiesa; per la
loro vita santa venivano riveriti, e
fecero ampliare la Religione Cri-
stiana. „ *ivi*
Per loro cagione i moderni Francesi,

non che tutti i Barbari , vennero ad
inondar l'Italia. *vol. I. pag.* 23

Papi: Uso buono e cattivo che fecero della
loro autorità , e quali furono le con-
seguenze del cattivo. „ *ivi*

Quando incominciassero a cambiarsi di
nome. „ 27

Disfatti da Enrico II i tre contempora-
nei. „ 31

Con figli. „ 50

Tre contemporanei. „ 72

Favoriscono i Guelfi in Firenze. *ll.* 93
e seg.

La brevità della loro vita fu causa che
nessuno di loro spegner potesse una
fazione. *IV* 61

Che hanno dato stati ai parenti. *VIII.* 316

„ Quei che non gli hanno lor dati , è
restato per non averlo potuto. „ *ivi*

PAPIRIO , console ; interpreta a suo fa-
vore gli auspicij sinistri de' Pollarj , e
vince i Sanniti. *III.* 80

Interpretò pure a suo favore , benchè
avvenuta a caso , la morte del prin-
cipe de' Pollarj. „ 81

Detto eroico di lui. „ 83

PAPIRIO , cursore : perohè volesse far
morire Fabio Rulliano , sebben vin-
citor de' Sanniti. „ 130

Che dicesse volendo punir Fabio mae-
stro de' cavalli. „ 552

- Papirio cursore:** nominato Dittatore dal console Fabio, sebbene suo nemico. *v.* III. p. 577
- PARALELLO :** di buoni ordini in una città priva di milizia , con un superbo e regale palazzo privo di tetto. IV. 242
- Fra il modo d'armarsi degli antichi Romani, e quello de' Tedeschi.** » 301 a 303
- PARENTI (i)** virtuosi e valorosi ; non decidono della virtù e del valore de' loro discendenti. III. 541
- PARLAMENTO (il)** di Parigi : è il mantentore delle leggi e degli ordini del regno. » 398
- » Come, per ciò fare, si governi.** » 399
- Perchè istituito.** IV. 98
- Quanti e quali siano que' di Parigi.** » 193
- PARLARE (il)** d' un capitano ; quali effetti produca nell' esercito. » 425
- Comune e proprio ; qual dicasi.** V. 13
- PARMA ;** in balia di Mastino Della Scala. I. 147
- PAROLE (le) :** trovansi facilmente , sempre che abbiasi deliberato con animo fermo ciò che abbiasi ad eseguire. III. 296
- Quali effetti producano in un esercito bene o male ordinato.** » 472
- PARRANO (da) PAOLO ;** come rimanesse vittima del tradimento di Alfonso Del Mutolo. VII. 485 e 489
- PARRICIDI ;** perchè debbansi appellar così i nemici della patria. V. 5

PARROCCHIE (le): di Francia; a qual numero
ascendessero. *vol. IV. pag. 189*

D' Inghilterra; quante pur fossero. » 200

PARSIMONIA (la) in un principe; come
produr possa liberalità e miseria. *IX. 27*

PARTI: una perdita, fa tremar il tutto. *VIII.*
» 408

Che rimane superiore in una città cor-
rotta, è quella che a suo talento pre-
scrive leggi, ordini e statuti. *IX. 35*

PARTI (i): pugnan contro Crasso e
Marc'Antonio. *III. 520*

Perchè accordaronsi con Crasso. » 466

Militavano tutti a cavallo. *IV. 309*

Come procedevano nel combattimento. » 310

Erano superiori ai Romani in sito
largo. » *ivi*

Qual vantaggio ritraessero dall'esser
tutti armati a cavallo. » *ivi*

Furono causa della rovina dell'esercito
di Crasso, e de' pericoli di quel di
M. Antonio. » 311

Come delusi da M. Antonio, a cui in-
festavano il cammino. » 455

Come renduto vano il loro saettume dal
medesimo. » 456

PARTI (le): rovinano le città. *III. 47*

Voler con esse tener le città, è impos-
sibile, e perchè. » 517

Come nascano e diventin possenti in un

P

393

governo corrotto , e perchè vengano
seguite.

vol IX pag. 34

PARTIGIANI (i) : fanno nascer le parti
nelle città.

III. 47

Nemici d'uno stato che diventa libero,
quali sieno.

» 86

PARTITI (i) : difficili da persuadersi al po-
polo , quali siano.

» 198

In apparenza vili , ma in sostanza
utili.

» ivi

Che tenne Claudio Nerone contro Asdru-
bale ed Annibale.

» 483

Del nemico ; quanto sia necessario ad
un capitano il conoscerli.

» 485

Dubbi ; come dovranno risolversi. VIII. 406

PARTITO (il) : di Temistocle ; rigettato
dagli Ateniesi , e perchè.

III. 226

Non è savio quello d'arrischiar tutta
la fortuna e non tutte le forze.

VIII. 510

Non è savio quello di ridurre il nemico
alla disperazione.

IX. 14

PASSIONI (le) : sono maggiori ne' principi,
che non ne' popoli.

III. 220

Proprie ; sono altrui di nocumento , se
vengano secondate.

IX. 49

Particolari ; nucono alle universali co-
modità.

» ivi

PASSO (il) militare , non può regolarsi me-
glio che col suono.

IV. 450

PATENTE dei Dieci di Libertà e Balia della
repubblica Fiorentina per il Machia-
velli. *vol. VII. pag. 466*

PATRIA (la): non è bene difender quella
di coloro che l'hanno sottomessa ai
re. *III. 242*

Per salvarla, non si debbe rifiutar qua-
lunque partito, sebben durissimo. » *565*

È ben difesa egualmente con ignominia
o con gloria. » *ivi*

Allorchè sia in pericolo, esclude ogni
considerazione di bene o di male. » *566*

Per di lei amore debbon dimenticarsi
le private ingiurie. » *577*

Quanto meriti esser onorata dagli uo-
mini. *V. 5*

Perchè debba ringraziarsi, anzi che in-
famarci. » *6*

Qual sia desiderabile. *IX 21*

PAURA (la): cerca difesa. *III. 47.*

È ragione dell'ingratitude e della rot-
tura degli accordi. » *224*

De' suoi sudditi; da che nasca in un
principe o in una repubblica. » *348*

Congiunta alla guerra; è la cagione
dell'unione delle repubbliche. » *359*

PAUSANIA; perchè uccise Filippo. *III. 371*
» *412*

PAVIA: fatta libera. *II. 118*
Offerta allo Sforza, » *122*

- PAZIENZA** (la); quanto sia dannosa in governar uno stato. *vol. II. pag. 403 e 452*
- PAZZI** (i): famiglia fiorentina, della fazione de' Neri. *I 112*
- Favoriti dal papa. *II. 259*
- Come s'irritassero contro i Medici. *" ivi*
- Perseguitati. *" 274*
- Liberati que' ch'eran rinchiusi nella torre di Volterra. *" 302*
- Congiurarono contro i Medici, e perchè *III. 412*
- Com'eguir doveano la congiura, e perchè andiede a vòto. *" 428 e seg.*
- ANDREA**; inviato alla Contessa d'Imola. *II. 419*
- COSIMO**; lodato. *" 474*
- FRANCESCO** di Piero; richiamato a Firenze. *" 259*
- Congiura contro i Medici. *" 261*
- Copre di ferite Giuliano. *" 269*
- Ferito. *" 272*
- Appiccato. *" 274*
- GALEOTTO**; in Lunigiana. *" 374*
- GIOVANNI** di Piero; marito d'una Buonromei. *" 260*
- La di lui moglie è spogliata dell'eredità paterna. *" ivi*
- GUGLIELMO**; salvato dalla morte. *" 274*
- Confinato. *" 276*
- Come mal vendicasse una congiura tramata in favor de' Vitelli. *III. 442*

- Pazzi** : IACOPO; ricco e nobile. *vol. II. pag. 259*
 . Vien cercato a partecipar nella congiura contro i Medici. „ 262
 Tenta invano di muover la plebe. „ 272
 Fugge in Romagna. „ 273
 Preso ed ucciso. „ 274
 Come trattato dopo morte. „ 275
PAZZINO ; nemico d' Ugucione. I. 124
RINATO ; detesta la congiura. II. 265
 Preso ed ucciso. „ 274
 Suo carattere. „ 275
PECCATI (i) : de' popoli; da chi e da che provengano. III. 522, e IX. 55
 Quali fosser cagione che l' Italia venisse occupata da' Francesi. IV. 65
PECORINO ; distinto cittadino di Volterra, come ucciso. II. 240
PEDAGO (un) della città di Falisci, come trattato da Camillo. III. 491
PEDANI (i); dichiarati cittadini romani. II. 484
PELOPIDA : come riuscisse a spegner i dieci tiranni di Tebe. III. 435
 Con de' semplici cittadini Tebani riuscì a formar ottimi soldati. „ 471
 Ebbe a far buono e ben ordinato il suo esercito, pria di valersene a combattere. IV. 535
PENA (la) : che i capitani debbono infligger a' soldati, sia moderata, onde non conciti odio. III. 490

P

397

Pena : Militare straordinaria, praticata dai
Romani. *vol IV. pag.* 479

PENE (le) militari, che infliggevano i
Romani. „ 477

PENNONIERI (i); cosa fossero. I. 135

PENSIONARI (i) del re di Francia; quanti
fossero, e come trattati. IV. 191

PENSIONE (la) del re di Francia a quel
d'Inghilterra, qual fosse. „ 192

PENULA : V. CENTENIO.

PEPI FRANCESCO : oratore all' impera-
tore. II. 587 e 474

Succede al Gualterotti. „ 391

PERDERE (il) ogni cosa virtuosamente,
debbe anteporsi al perderne parte vi-
tuperosamente. VIII. 408

PERDITA (la) : in una guerra, quale sia
dannosa, e quale no. III. 555, e IX. 11

Può arrecare talvolta alcuna utilità ad
un accorto capitano, e come. IV. 415

Come debba un capitano procurar che
siagli meno dannosa. „ 416

Di devozione e di religione; si trae die-
tro mali infiniti. IX. 8

Da chi, oltre quella della fede, non
debbasene stimar altra maggiore. „ 12

D'un amico; come possa compensarsi. „ 39

PERDITE (le) miracolose; perchè accadano
tuttodì. III. 381

PERDONO (il); proviene da un animo ge-
neroso. IX. 36

PERENNIO; congiurò contro Commodus,
sebben da questo assai ben-ficato. *vol. III.*
pag. 416

PERGOLA (della) **ASCULO**; mandato con
genti a laiola. L. 266

Prende le terre de' Fiorentini in Ro-
magna. " 277

PERGOLA; terra presa e messa a sacco
dalle genti del Valentino. VI 259

PERICOLI (i): che incontransi nelle con-
giure quali e quanti sian. III 415 e 417

Quali siano quelli nel maneggiar le
dette congiure sì che non si sopra-
no, e come possano scoprirsi " 417 a 421

Quali siano nel comunicar la congiura
ad un solo. " 425

Quali nell'esecuzione d'una congiura. " 427

Quali dopo l'esecuzione. " 435

" E quale il massimo. " 436

Sono minori nelle congiure contro la
patria, che non in quelle contro il
principe, e perchè. " 437

Quando siano maggiori nelle congiure
contro la patria. " 438

Quali quelli cui va esposto un tiran-
no: V. **TIRANNO**.

Quali nelle congiure con veleno. " 440

Quali quelli opì si va incontro consi-
gliando il principe a farsi capo d'una
deliberazione. " 546

" Come possano evitarsi. " 548

P

399

Pericoli: Quali e quanti fossero nel governo di Firenze *vol. IV. pag.* 164

» Come rimover si poteano » 165

PERMUTE (le), de' Capi degli eserciti da luogo a luogo; quanto utili siano e necessarie. » 292

PERORAZIONE (la), ai giudici; come far si dovrà. IX. 26

PERSE, Re dei Macedoni: posposto a Gerone Siracusano, privato. III. 7

Come e perchè uccidesse un de' suoi amici. » 549

PERSIANI (i); perchè mostrati ignudi ai suoi soldati da Agesilaus Spartano. IV. 427

PERSONAGGI (i) grandi; non dimenticano giammai, pe' nuovi benefizj, le ingiurie vecchie. » 44

PERTINACE: imperadore romano; sebben fosse un buono imperatore, perchè fu spento anch'esso. III. 62, e IX. 57

Perchè rovinò ne' principj del suo impero. IV. 101

Gli fu inutile e dannoso l'imitar Marco Aurelio. » 108

PERUGIA: tentata dal Piccinino. II. 77

Si arrende al Duca Valentino. VI. 443

PERUGINI (i); d'accordo coi congiurati di Firenze. II. 279

PERUZZI (i): famiglia fiorentina; capi de' nobili. I 108

Tentano di ridurre in servitù Firenze. » 150

- Peruzzi** : **FILIPPO** ; privato della Cancelleria. *vol. II. pag. 105*
- PESARO** (di) **COSTANZO** ; capitano de' Fiorentini. *» 511*
- PESCHIERA** ; castello del Marchese di Mantova, ceduto ai Veneziani. *» 98*
- PESCIA** ; assaltata dallo Sforza. *I. 304*
- PESTE** (la) : di Firenze ; descritta mirabilmente dal Boccaccio. *» 177*
 Spegne la memoria dei tempi. *III. 263*
 In Roma. *VI. 532 e 557*
- PETRARCA** : suo detto memorando. *IV. 139*
 Esso con Dante e Boccaccio , tengono il primo luogo nella lingua italiana. *V. 7 e 10*
 Non dice in qual lingua abbia scritto il suo Canzoniere. *» 11*
 Le di lui opere italiane servirono d'esemplari a bene scrivere a tutti gli altri scrittori italiani. *» 28*
- PETRUCCI** : **CESARE** ; governatore di Prato per Firenze. *II. 233*
 Sorpreso dai congiurati. *» 234*
 Come salvato da morte. *» 235*
 È liberato dalla prigionia. *» 256*
- PANDOLFO** ; inviato a Staggia dalla Balla. *» 372*
- Per cagion d'una donna, s'attirò la congiura di Giulio Belanti. *III. 412*
 Per qual accidente si salvasse. *» 454*

Petrucci: Pandolfo; Per qual inganno diven-
ne principe di Siena. *vol. III. pag. 439*

Confidò più ne' sudditi sospetti, che
non negli altri. *IV. 113*

Giudicato valentissimo uomo, per l'ot-
tima scelta da esso fatta d'un suo
ministro. *" 122*

Di qual grado fosse di cervello. *" ivi*

Insidiato dal Duca Valentino. *VI. 451*

Lusingato ad arte da Alessandro VI per
poterlo aver nelle sue mani. *" ivi, e 462*

Riceve dal detto Duca un salvo con-
dotto, per cui lascia Siena e va a
Lucca. *" 465*

È in procinto d'esser ucciso da' soldati
del detto Duca, ma si salva. *" ivi*

Esso, e Iacopo, potenti in Siena. *II. 340*

PIANO, per fortificar Firenze; ordinato da
Clemente VII al Machiavelli. *IV. 583*

PICCHE (le): ordinarie e straordinarie,
quali siano. *" 321*

Sono utili contro a' cavalli; contro ai
fanti, possono esser utili ed inutili. *" 364*

Di quanto vantaggio siano. *" 385*

La loro lunghezza qual sia. *" 390*

PICCININO: ASTORRE; vincitore e vinto. *II. 82*

FRANCESCO; governatore della Ro-
magna. *" 43*

Vincitore e vinto. *" 82*

Difende le fortezze affidategli. *" 93*

Scacciato da Bologna. *" 101*

Machiavelli, vol. IX. 26

Piccinino: Francesco; Fatto prigioniero. vol. II.

pag. 105

Rotto da Micheletto. » 112

Capitano de' Malatesti. » 122 e 134

Muore. » 140

Iacopo; capitano dei Milanesi. » 134 e 140

Fa guerra in Romagna, ed ai Sanesi. » 164

Battuto. » *ivi*

Soccorso da Alfonso d'Aragona. » 165

S'unisce a Giovanni d'Angiò. » 173

Suo consiglio. » 174

Lascia Giovanni, e s'unisce a Ferrando. » 175

Passa al servizio del Duca di Milano. » 196

Sposa una figlia naturale del detto Duca. » 197

Tradito, e morto. » 198

Niccolò; capitano di una distinta riputazione, sopra quanti militato avean con Braccio. l. 75

Al servizio de' Fiorentini. » 270

È fatto prigioniero. » 279

Al soldo del Visconti. » 280

Spedito a Lucca, rompe le genti dei Fiorentini. » 306

Al soldo del Duca di Milano. II. 7

Mandato contro Genova. » 21

Si volge verso Pisa. » 22

Suoi tentativi. » 23

Battuto dai Fiorentini. » 24

Richiamato dal Duca. » 25

	P	403
Piccinino Nicolò : Assale la Romagna. vol. II.		
	<i>pag.</i>	41
Inganna il Papa.	"	42
Prende Ravenna ed altre città.	"	ivi
Occupà il Bresciano.	"	43
Impedisce il passo allo Sforza.	"	53
Entra in Verona.	"	54
Batte i Veneziani.	"	55
Battuto dallo Sforza.	"	56
Sorprende Verona.	"	57 e seg.
Perde la detta città.	"	61
Consiglia l'impresa di Toscana.	"	62
Passa il Po.	"	67 e seg.
Tenta il passo della Toscana.	"	72
Giugne vicino a Firenze.	"	73
S'accampa a Castel S. Nicolò.	"	75
Suo errore.	"	76 e seg.
Implicato in una congiura , e scoperto, si salva.	"	78
Richiamato dal Duca.	"	79
Vuol tentar prima una battaglia.	"	80
Batte i Fiorentini.	"	ivi, e seg.
Trova resistenza.	"	82
È disordinato.	"	83
Si ritira da un mal passo.	"	84
Va in Romagna.	"	85
Vantaggi ch'ebbe dal cattivo modo di guerreggiar di que' tempi.	"	91
Torna in Lombardia.	"	93
Entra nel Bresciano.	"	94
Sua insolenza.	"	96

Piccinino Nicolò: Assale la Marca. vol. II.

pag. 100

Battuto dallo Sforza.

» 105

Come ingannato dal Visconti.

» 106

Muore

» ivi

PICCOLOMINI: V. Pio II.

ANTONIO; principe di Malfi.

» 172

ANDREA; nipote di Papa Pio.

» 352

FRANCESCO; succede nel pontificato ad
Alessandro VI, e prende il nome di
Pio III.

VI. 469

PIENZA; terra soggiogata dal Duca Va-
lentino.

» 464

PIETA' (la): de' Fiorentini; fu cagione
che venisse distrutta Pistoia.

IV. 86

Di Scipione; quai mali producesse.

» 89

» E perchè poi ridondasse a sua glo-
ria.

» 90

Dovrà praticarsi inverso i poveri, nel-
l'esazione delle tasse.

IX. 27 e 28

Non fu giammai da legge alcuna bia-
simata e dannata.

» 39

PIETRASANTA: ricusa di darsi ai Fran-
cesi.

II. 363

Si dà ai Lucchesi.

» 379

PILLOLE: mandate dal Machiavelli al Guic-
ciardini.

VIII. 449

Ricetta delle medesime.

» 451

PINO (dal) ZANOBI; come trattato nella
sua viltà.

I. 278

P

405

PIO II: nutre sentimenti di pace. *vol. II. p.* 171

Recasi in Ancona , credendo unir l'esercito cristiano contro il Turco. » 198

Ingannato nelle sue speranze , vecchio, muore. » 199

PIO III: succede nel pontificato ad Alessandro VI. V. 438, e VI. 469

Muore presto. » *ivi.* e VI 470

PIOMBINO : soccorso dai Fiorentini. II. 121

Il Signore di detta città rifiuta portarsi a Marradi. » 453

» Invitato dal Magistrato de' Dieci di Firenze a recarsi all'armata in Pisa VI 5

PIPINO : creato re di Francia. I. 24

Donazione da esso fatta ai pontifici. » 25

PIRENEI (i) ; perchè siano vantaggiosi ai Francesi , e dannosi agli Spagnuoli. IV. 185 e seg.

PIRRO : non potuto cacciar d'Italia con l'armi romane si potè con un atto di liberalità di Fabrizio. III. 492

Avvertito che voleasi avvelenarlo. » 496

Amava che i suoi soldati fossero d'alta statura. IV. 283

Come turbasse la cavalleria de' Romani. » 412

Soleva dire che con 15 mila uomini voleva assalire il mondo. » 486

Come potè occupare una città della Schiavonia. » 519

Oprò grandi cose con eserciti collettizi. VIII. 551

PISA : origine di sua grandezza. vol. I. p.	29
Come si popolasse.	» 80
Sotto la Signoria di Uguccione.	» 151
Presa da Lodovico il Bavaro.	» 139
In balia di Castruccio.	» ivi
In guerra con Firenze per Lucca.	» 48
Caduta in balia de' Fiorentini.	» 256
Soggetta a Firenze	» 257
Ottiene libertà dai Francesi.	II. 367
Le sue genti assaltano quelle di Fi- renze.	» 378
Prende la Vaiana.	» 381
Assalita dai Fiorentini , e protetta dai Veneziani.	» 560 e seg.
Sua fermezza.	» 476
Dovea tenersi da' Fiorentini con le for- tezze, e Pistoia con le parti.	IV. 111
Perchè caduta due volte in mano dei Francesi.	» 201
Perduta dai Fiorentini, e perchè.	V. 424
Assediata inutilmente dai Fiorentini.	» 430
Investita nuovamente da questi	» 437 e 440
Minacciata da Bartolomeo d'Alviano.	» 442
Nuovamente ed invano investita da' Fio- rentini.	» 443 e 446
Cade alfine nelle loro mani.	» 447
Tentata invano d'espugnarla dal Signor di Beaumont.	VI. 43
Si offerisce al Duca Valentino.	» 398 e 410
Tentata invano d'espugnarla da' Fio- rentini.	VII. 223

Pisa: Stretta d'assedio da' Fiorentini, si
ritrova al colmo della miseria. vol. VII.
pag. 486

Da quali genti fosse stretta. » 490 e 494 ,
Torna in possesso de' Fiorentini. » 527

Designata per tenervi un Concilio con-
tro Giulio II. VIII. 99

PISA (da) **NICOLÒ**; guarda i passi contro
il Piccinino. II. 72

PISANI (i): perchè rompessero i Fioren-
tini a S. Regolo. III. 304

Come difendessero la loro città dall'as-
salto dei Fiorentini. IV. 524

Battono i Francesi. V. 432

Trattano d'accordo col Machiavelli. VII. 479

Sono al colmo della miseria. » 486

Trattano sinceramente d'arrendersi ai
Fiorentini. » 501

Inviano ambasciatori al campo de' Fio-
rentini. » 507

Sempre più risoluti e desiderosi d'ac-
comodarsi co' medesimi. » 510 e seg.

Vanno in frotta al campo fiorentino. » 511
516, 518 e 520

PISANI GIOVANNI; mandato allo Sforza. II. 68

PISISTRATO: tiranno d'Atene. III. 25, 113,
220 e 242

» Con qual inganno il divenisse. » 439

PISONE: la di lui congiura contro Ne-
rone reputata un miracolo, per es-
sere stata lungo tempo segreta. » 419

Pisone: » Come fu essa maneggiata e scoperta. *vol. III. pag. 419*

Chi egli era. » 423

PISTOLA: sede delle fazioni de' Bianchi

e Neri, e come vi nascessero. I. 109 e seg.

Presa da Castruccio. » 136

Occupata da' Fiorentini. » 139

Ripresa da Castruccio. » 140

Come posta in libertà. » 168

Divisa. II. 520

In potere di Castruccio. » 521

Scaccia le genti di Castruccio. » 523

Si dà nuovamente a questo. » 527

Perchè postasi volontaria sotto il dominio de' Fiorentini. III. 336

Con qual arte assoggettaronsela i Fiorentini. » 360

Divisa nelle fazioni de' Panciatichi e dei Cancellieri. » 516, e VI. 215

Distrotta per la pietà de' Fiorentini. IV. 86

Dovea tenersi da' Fiorentini con le parti, e Pisa con le fortezze. » 111

PITIGLIANO (di) Conte ; al servizio de' Fiorentini. II. 331 e 459

PITTI: IACOPO; creato commissario dei Fiorentini. » 415

LUCA ; gonfaloniere. » 183

Suo carattere. » ivi

Presentato da Cosimo De' Medici. » 185

Suoi edifici. » ivi

Pitti Luca : Cerca di torre stato e riputazione al figlio ed erede di Cosimo.

vol. II. pag. 201

Ricusa di prender l'armi contro il medesimo.

» 212

Come vilipeso.

» 217

La sua famiglia rovinata.

» 231

PLATONE; citato ad esempio di quegli egregi cittadini i quali, se non han potuto far una repubblica in atto, l'han fatta in iscritto.

IV. 164

PLAUZIANO: congiurò contro Severo, sebben da questo assai beneficato.

III.

416 e 432

Rimase vittima della sua congiura per cagion d'uno scritto.

» 424

PLEBE (la): di ROMA; recupera per forza il Campidoglio, occupato già da Apio Erdonio.

» 78

» Per la riverenza che aveva nella religione, volle più ubbidire al consolo, che non credere ai Tribuni.

» *ivi*

» Riconciliata col Senato da Pacuvio Calano

» 180

Di ARDEA; tumultua con la nobiltà, ed è vinta da' Romani.

» 514

Insieme è gagliarda, di per sè è debole.

» 212

Come può annualmente esser pasciuta da' governi ben regolati.

IX. 31

Perchè sia favorita da' principi tiranni a danno de' grandi.

» 52

PLUTARCO; è di sentimento che più la fortuna, che non la virtù, ampliasse il romano imperio. *vol. III p. 235*

Pochi (i): sono sempre ministri dei pochi e dei più potenti. » 188

Possono facilmente persuadersi, o no, d'una cosa. IV. 425

Allorchè non vogliono conceder una cosa, la rimettono alla moltitudine, perchè si accrescano le difficoltà. VIII. 161

Porti (i) antichi; furono i primi legislatori. V. 75

POGGIO: famiglia lucchese, tenta di far ribellar Lucca contro Castruccio. II. 517

» Cattivo successo ch'ebbe. » 518 e seg.

IACOPO; uno de' congiurati contro i Medici. » 265

È appiccato. » 272

PAZZINO; corrotto da Castruccio, per farsi Signore di Luoca. » 515

STEFANO; mediatore fra i suoi e Castruccio. » 517 e seg.

POLENTA: **GUIDO**; come divenisse Signor di Ravenna. I. 62 e seg.

OSTASIO; governatore di Ravenna. II. 42

Signore di Ravenna. » 93

Mandato in Candia. » 94

POLITI CATARINO; sua opera contro il Machiavelli. I. xix

POLLARI: sorta d'Auspicij usati da' Romani, e come da Papirio interpretati. III. 79

P

411

Pollarj: Dispregiati da Appio Pulcro. *vol.* III.
pag. 81

POLLI (i); come si adoperassero negli auspicij praticati da' Romani. " 80

POLO REGINALDO; uno de' detrattori del Machiavelli. I. xviii

POLVERE (la) sollevata, ha molte volte scoperto un agguato de' nemici. IV. 447

POMONA: visse sotto il regno di Palatino. V. 514

Cedè a Vertunno. " 520

POMPEO: per aver tardi cominciato a temer Cesare, accelerò la rovina della repubblica romana. III. 136

Capo del partito di Silla, disfatto da Cesare capo del partito di Mario. " 150

Pagato d'ingratitude da Tolomeo. " 224

Come occupò la terra de' Catinensi avuti da esso in sospetto. IV. 497

Guerreggiando contro Cesare, che risolvette allorchè gli fu mostrato il pane di cui nutrivasi l'esercito Cesariano. " 527

PONTIFICI: V. **PAPI**.

PONTIFICATO (il): renduto debole ed infermo dalle armi degli Orsini e dei Colonnese. " 61

Trovato potentissimo da Leone X. " 63

È simile allo stato del Soldano. " 108

PONZIO: V. **CLAUDIO PONZIO**.

POPILIO LENATE; uno de' congiurati contro Cesare, discorse a lungo con questo poco prima dell'esecuzione della congiura. *vol. III. pag. 453 e seg.*

POPOLARE; è uno de' tre stati buoni di governo; il quale può convertirsi in *Licenzioso.* » 20 e *seg.*

L'OPOLAZIONE (una) nuova; può far mutar la lingua in una provincia. V. 14

POPOLESCHI PIERO; mandato a levar il Campo a Pisa. I. 415

Mandato a Commissario in Vico. II. 376

È licenziato. » 380

POPOLI (i): che hanno meno religione, quali siano. III. 73

D'Alemagna; per esser buoni e religiosi, di quai vantaggi godano. » 205

Della Scizia; perchè abbandonassero la loro patria. » 273

» Perchè non sian più esciti ad inondar altri luoghi. » *ivi*

» Tenuti a freno dall'Alemagna e dall'Ungheria. » 274

Qual sia la cagione de' loro peccati. » 522

Onde non s'ingannino sul giudizio degli uomini, quai rimedi vi sono. » 545

Erran meno de' principi nell'elezione de' magistrati. » 546

Tedeschi e francesi; per le istorie di Firenze appaiono avari, superbi, feroci ed infedeli. » 569

Popoli: Di nuovo acquisto ; come e perchè si assoggettino ad un nuovo principe. *vol. IV. pag.* 15

Convien farli credere o per amore o per forza. » 33

Che hanno in odio il principe ; non prezzano le sue fortezze , nè mancano di soccorso. » 115

Di Francia ; sono umili e rispettosi verso il loro Re , sobrii nel vitto , e modesti nel vestito. » 189

D'Alemagna ; come modestamente vivono , e come godansi la loro rozza vita e libertà. » 203 e 221

Celebrati dagli scrittori , per la loro ostinazione a difesa della Libertà. » 352

D'Alemagna ; sono d'esempio agli altri per la buona milizia , e per esser i soli che temano la Servitù. » 355

Più che con la forza , si guadagnano con gli esempi di castità e giustizia. » 498

Assediati ; qual astuzia usarono per non esser creduti mancar di frumento. » 516

Che far potranno contro gl'inganni del nemico. » 518

Vogliono ciò che vogliono i re, i quali però non vogliono ciò che vogliono i popoli. *VIII.* 397

Armati o disarmati da' loro principi , onde mantenerseli fedeli. » 424

P OPOLO (il) : assuefatto a viver sotto un
principe , a che vien paragonato *vol. III.*
pag. 85

Sotto un tiranno ; desidera due cose, e
quali. » 88

Merita qualche scusa allorchè , per so-
spetto, non premia qualche suo ca-
pitano. » 121 e 125

Romano ; errore che commise nel creare
i Decemviri. » 166

» In opposizione al parer del senato,
sui cittadini da mandarsi ad abitar
Veio. » 196 e 203

Ingannato da una falsa immagine di
bene, desidera la sua rovina. » 197

» Bel detto di Dante su tal propo-
sito. » *ivi*

Ciò che sia facile , o no , a persua-
derglisi. » *ivi*

Romano ; perchè creasse consolo Var-
rone. » 198

Lusingatosi della vittoria, e venendo la
perdita , chi suole di questa incol-
pare. » 201

Concitato ; è tenuto a freno da uomini
gravi e d'autorità. » 202

Unito, è gagliardo : individualmente, è
debole. » 212

Quanto debba stimarsi la di lui buona
o mala disposizione, e come debbasi
governarlo. » 213

Popolo : Le di lui disposizioni, sia per aver perduta la libertà, o un principe amato , sono formidabili. *vol. III. pag. 213*

Romano; come si contenne dopo la morte di Virginia per esser gagliardo. *» 214*

» Desiderò Manlio Capitolino da esso dannato a morte. *» 215 e 217*

» In repubblica incorrotta , non mai servì umilmente, nè mai dominò superbamente. *» 217*

Ben ordinato ; sarà stabile e prudente al paro » più d'un principe. *» 218*

La sua voce è quella di Dio. *» 219*

Romano; fu per 400 anni nemico del nome regio. *» ivi*

È meno ingrato , ed è migliore del tiranno. *» 220 e 120*

» Prende migliori determinazioni del medesimo. *» 220 e 541*

» È superiore a quello in bontà e in gloria. *» 221*

Che può far ciò che vuole ; non è savio. *» ivi*

Licenzioso e tumultuario; può ridursi nella via buona. *» ivi*

Sciolto; non fa temere il mal presente, ma il futuro, e perchè. *» 222*

Fa meno errori del tiranno. *» 226*

Venuto che sia in alta riputazione, non

teme d'esser assaltato dai vicini; e
come si governa. *vol. III. pag. 238*

Popolo: Suol far vendette straordinarie
contro chi gli tolse la libertà. » 244

Allorchè abbonda, convien che dimi-
nuisca, e per quai mezzi. » 263

Che si parte da' suoi luoghi e va negli
altrui, fa guerra crudelissima e spa-
ventosissima. » 269 e 271

Romano; con tutte le altre genti com-
battè solo per chi dovesse comanda-
re, ma con i Francesi combattè per
la salute di ciascuno. » 269

Della Scizia; tenuto a freno dall'Ale-
magna e dall'Ungheria. » 274

Disarmato; di quali inconvenienti è ca-
gione. » 378

» E quali disordini arrecasse a' Fio-
rentini, Veneziani e Francesi. » 379

Romano; con qual autorità mandasse
fuori i suoi consoli, i dittatori ed
altri capitani. » 389

Affezionato ad un principe spento per
congiura, non può mancar che non
lo vendichi. » 436

Romano; vendicò Cesare spento per
congiura, perchè gli era affezio-
nato. » 437

» Rifiutò del danaro che dargli voleva
Spurio Cassio, e perchè. » 445

- Popolo: romano; Perchè nulla oprò in favore di Manlio Capitolino. vol. III. pag. 447**
- Che voglia viver libero; è cosa tanto difficile il pretender farlo servo, quanto il voler far libero quello che voglia viver servo. » 449**
- Con qual arte può esser ingannato dai capitani nemici. » 466**
- Romano; per l'odio che portava ad Annibale, il volle morto, sebben che disarmato fosse e disperso. » 496**
- Perchè porti odio al principe. » 507**
- Perchè non acceda ad un accordo, quai modi sogliono usarsi. » 536**
- Come giudichi gli uomini. » 541**
- Quando non si fondi male nell'assegnar un grado ad alcun suo cittadino » 544**
- Desidera non esser comandato nè oppresso da' Grandi. IV. 52**
- Nemico del principe; qual male possa fargli maggiore. » 53**
- Quando sia inutile per il suo dominatore. » 55**
- Quando sia utile per il suo principe. » ivi**
- Perchè non abbia a favorire un reo, debbe egli stesso giudicarlo e punirlo. V. 480**
- Perchè pria difendesse Manlio Capitolino, e poi lo condannasse a morte. » ivi**
- Machiavelli, vol. IX. 27**

Popolo : Di qual guerra soglia dolersi. *vol. IX.*

	<i>pag.</i>	11
A qual imperio volontario si sotto-		
metta.	»	14
Si rende sicuro mercè delle buone		
leggi.	»	21
Debb'esser compassionato nell'esazione		
delle tasse.	» 27 e	28
Come possa reputarsi ricco nella po-		
vertà.	»	31
Non debbe farsi mancar di nutrimento.	»	47
Pel cattivo governo de' principi ti-		
ranni suole impoverire, senza cor-		
reggersi.	»	55
Impoverito ; suole sfogarsi contro i me-		
no potenti di lui.	»	<i>ivi</i>
I di lui peccati nascono da chi tiran-		
nicamente il governa.	»	<i>ivi</i>
POPPI (di) NICOLÒ FRANCESCO Conte :		
tiene il Borgo e le fortezze di S. Se-		
polcro.	II.	37
» Le vuol cedere ai Fiorentini.	»	<i>ivi</i>
» Le cede al Papa.	»	38
Milita col Piccinino.	»	74
Suo cattivo consiglio.	»	77
Invita alla battaglia il Piccinino.	»	80
PORCARI STEFANO ; disegna trar Roma		
dalle mani dei Preti.	» 153 e seg.	
PORSENA ; fu l'unico re di Toscana, la		
cui stirpe è ignoto come si estin-		
guesse.	III.	242

PORTA S. MARIA in Firenze ; è tutta consumata da un incendio. *vol. I. pag. 120*

PORTAMENTI (i) mali d'un principe, o di una repubblica, da che nascono. *III. 348 e seg.*

PORTICO (dal) **Puccinello**, lucchese; corrotto da Castruccio, per farsi Signore di Lucca. *II. 515*

PORTINARI (i) : famiglia fiorentina; acquistaron grandi ricchezze per opera di Cosimo De' Medici. *• 190*

POSSENTE (di) **BASTIANO**; Capo dei Bianchi, d'accordo con Castruccio. *• 520 e seg.*

POSSESSIONI (le); sono ricchezze più stabili e ferme che non il commercio. *IX. 30*

POSSEVINO ANTONIO; sue opere contro il Machiavelli. *I XXI*

POTENTATI (i) d'Italia, avanti Carlo Magno quali cure doveano avere *IV. 61*

POTENTE (un), che abbia uniti contro di sè molti altri potenti, non deve disperar della sua causa, e perchè. *III. 461*

POTENTI (i): sospettano di coloro per cui mezzo sono essi tali divenuti, onde è che, o tosto o tardi, li rovinano. *IV 23*

Non mai sazi di lor potenza, sono la cagione della rovina de' regni. *V. 469*

- POTENZA** (la): temporale de' Papi quando incominciò. *vol I. pag.* 21
- Di Dio; era stimata dai Romani più che quella degli uomini. *III.* 66
- Del Cielo; sopra le cose umane, quanto sia grande. » 372
- Dell'Alemagua; quanto sia grande. *IV.* 202
e 222
- » In che consista. » 207 e 225
- » Come e perchè diventi piccola, e poco utile all'imperatore. » 208 e 227
- Soverchia; è nociva al bene degli stati. *V.* 469
- POVERI** (i): sono degni di pietà; non traggasi quindi da essi, pel pagamento delle tasse, ciò che dar non possono. *IX.* 27 e seg.
- Come possano reputarsi ricchi. » 31
- Debbon esser compassionati e soccorsi dai buoni cittadini. » 39
- Debbon gioir de' viveri a prezzi onesti, nè venir defraudati. » 47
- POVERTÀ'** (la): fa gli uomini industriosi. *III.* 29
- Fu come una delle istituzioni de' primi Romani. » 147, 480 e 510
- Suoi effetti salutari. » 510 e 512
- Di L. Quinzio Cincinnato. » 511
- Di L. Tarquinio, maestro de' cavalli di Cincinnato. » 512
- Di Marco Regolo. » ivi
- Quanto fosse onorata in Roma. » ivi

- Povert ** : Dur  in Roma fino ai tempi di
Paolo Emilio. *vol III. pag* 513
- Produce migliori effetti che non la ric-
chezza *» ivi*
- Di Machiavelli: V. MACHIAVELLI
- » Era buon testimonio della di lui fede
e bont  . *VIII 359*
- Come possa reputarsi ricchezza. *IX 31*
- PRATICA** (la) di conoscer siti e paesi ,
quanto sia necessaria in un capita-
no, e come si acquisti. *III. 561*
- PRATO** (da) NICOL : Legato pontificio a
Firenze; tenta invano di ricondurvi
la pace. *I 19*
- Suo consiglio al Papa. *» 122*
- PRATO** : occupata da Castruccio. *II. 527*
- Perch  perduta da' Fiorentini *III. 366*
- Occupata, saccheggiata, ec. , dagli Spa-
gnuoli. *VIII. 266*
- PRE' LUCA**: che dicesse dell'imperadore
Massimiliano *IV. 124*
- Mandato dall'Imperadore ai Veneziani
a trattar una tregua. *» 216*
- Fu uno di quelli di cui fece pi  conto
l'imperadore. *» 219*
- Ritratto ch'ei fece dell'imperatore. *» ivi*
- Si raccoglie esser un'abbreviatura di
Prete Luca. *VII. 423 e 442*
- PRECETTI** (i) della Chiesa; non vengono
stimati dagli oziosi. *IX. 32*

PREDÀ (la): fatta in guerra; come distribuivasi da' Romani. *vol. IV. pag. 445*

Presentata dal nemico; è sicuro indizio d'un laccio ch'esso ti tende. » *448*

PREDAZIONI: V. **SCORRERIE**.

PREENE (le); come distribuivansi da' Romani. *III. 266*

PREDICHE (le) di Frate Girolamo Savonarola; di che fossero piene. » *527, e VIII. 241*

PREDICATORE (un): ragiona col Machiavelli sull'infelice situazione di Pisa. *VII. 486*

Richiesto al Machiavelli dai Consoli dell'Arte della Lana. *VIII. 153, 433, 435 e 439*

PREFETTO (un); perchè venisse richiesto a' Romani dagli Anziati. *III. 335*

PREGADI; consiglio maggiore in Venezia, e qual autorità avesse. » *188*

PRELATI (i): di Francia; avari e ricchi all'eccesso. *IV. 183*

» Intervengono sempre nella consulta e nel governo della corona e dello stato. » *ivi*

» Non avendo pratica di cose di guerra, hanno bisogno d'esser diretti. » *184*

Intervenuti al Concilio di Pisa, disposti a partirsene, e perchè. *VIII. 129.*

PREMI (i): che Roma soleva dare a' suoi prodi cittadini, quali fossero. *III. 112*

Premj : Militari , che impartivano i Romani, quali fossero. *vol. IV. pag. 478*

Debbono assegnarsi generosamente dai principi inverso l'agricoltura ed il commercio. *IX. 29*

PREMIO (il) del soldato povero, è il disarmato ricco. *IV. 530*

PRENESTINI (i) ; perchè si recassero sul fiume Allia incontro a' Romani. *III. 539*

PREPOSTO dell'ostello del re di Francia : sue incumbenze, attributi e salario. *IV. 195*

PRESENTE (il) : inviato dalla Signoria di Firenze a Giulio II in Marradi, qual fosse. *VII. 334*

Inviato al cardinale Carvajal, Legato pontificio all'imperadore. *» 356*

PRESENZA (la) : e le insegne d'uomo riverendo, vagliono a frenare una moltitudine concitata. *III. 202*

D'un gentiluomo tenuto in rispetto, potè acquietare alcuni marinari tumultuanti in Venezia. *» 505*

PRETI (i) : quali obblighi noi abbiamo con essi. *» 73*

Poichè divenner padroni di quasi tutta Italia, non conoscendo il mestier dell'armi, dovettero assoldare de' forestieri. *IV. 69*

PRETORE (il) : mandato pel primo da' Romani in Capua, e perchè. *III. 334*

Perchè da' Capuani richiesto a' Romani. *» 336*

PRETORIANI (i) soldati: non necessari agl' imperatori buoni. <i>vol. III. pag.</i>	62
Da chi istituiti, ed a qual fine. <i>IV.</i>	265
PRIGIONIA (la) ; non obbliga al manteni- mento delle promesse, perchè fatte per forza. <i>VIII.</i>	30
PRINCIPATI (i) : ereditari e nuovi, quali siano. <i>IV.</i>	9
Ereditari; sono meno difficili a mante- nersi, che non i nuovi. <i>»</i>	10
Nuovi; incontrano molte difficoltà. <i>»</i>	11
In quanti modi si governino. <i>»</i>	23
Ecclesiastici; come si acquistino e si mantengano, e da che siano sosten- tati. <i>»</i>	60
<i>»</i> Questi stati soltanto sono sicuri e fe- lici, e perchè. <i>»</i>	<i>ivi</i>
<i>»</i> Per essere esaltati e mantenuti da Dio, non debbe d'essi tenersi pa- rola. <i>»</i>	<i>ivi</i>
PRINCIPATO (il) : è uno de' tre stati buoni di governo, il quale può convertirsi in <i>Tirannide</i> . <i>III.</i>	20
Acquistato per virtù; facilmente si tiene. <i>IV.</i>	31
Acquistato per fortuna; difficilmente si tiene. <i>»</i>	34
Acquistato per scelleratezza; qual sia. <i>»</i>	45
Civile; qual sia. <i>»</i>	51
<i>»</i> Da che provenga, e da che causato. <i>»</i>	52
<i>»</i> Quando soglia periclitare. <i>»</i>	55

- Principato** : Senz'armi proprie , non è sicuro. *vol. IV pag.* 75
- Quale non possa chiamarsi stabile „ 142
- Può risolversi , scendendo verso la repubblica. „ 150
- Non può ordinarsi ov' è grand'egualianza di cittadini. „ 151
- PRINCIPE (il)** : chi anticamente venisse scelto nella di lui elezione. III 22
- Per successione ; di che sia causa „ *ivi*
- Che desideri la gloria del mondo; debbe desiderare di posseder una città corrotta, e perchè „ 64
- Non solo debbe procurare che il suo stato mantengasi bene , lui vivente, ma che eziandio, lui morto „ 69, e IX. 23
- Debbe mantenere i fondamenti della religione. III. 71
- Quanto sia infelice , avendo nemica la moltitudine de' suoi popoli. „ 88
- Che debba far l'un principe con l'altro. „ 91
- Debole; può mantenersi dopo un eccellente, ma non dopo un altro che sia stato debole. „ 101
- „ È quello che non cara la guerra. „ 102
- Come terrà lo stato, imitando o Romolo, o Numa „ *ivi*
- Debbe aver soldati propri, non già stranieri. „ 104

Principe: Quali modi avrà a tenere per mantenersi in uno stato conquistato. *vol.* III. *pag.* 116

Merita qualche scusa, allorchè per sospetto non premia qualche suo capitano. » 121 e 125

Divenuto sospettoso di qualche suo capitano, come si comporti verso il medesimo. » 122

Che debba far per non cader in sospetto de' suoi capitani. » 125

Debb'esser cauto circa il rimuovere gli inconvenienti. » 136

Può esser accusato di vanità ed inco- stanza, non meno che la moltitudine. » 216

Sciolto dalle leggi; sarà vario ed imprudente più del popolo. » 218

È soggetto alle passioni più che il popolo. » 220

In che sia inferiore, ed in che superiore al popolo. » 221

Che può far ciò che vuole; è pazzo. » *ivi*

Cattivo; come si corregga. » 222

Tristo; fa temere il mal presente, e sperare nel futuro, e perchè. » *ivi*

Non teme di rovinare, osservando la fede a' suoi confederati. » 224

Osserva gli accordi meno che una repubblica. » 225

Con quai modi ha sempre cercato il suo maggior utile. » 226

- Principe* : Venuto in alta riputazione; perchè non tema di venir assaltato dai vicini. *vol. III. pag. 238*
- Prossimo o lontano da un potente temuto; come si governa. „ *ivi*
- Impone una servitù men dura di quella d'una repubblica. „ 250
- Perchè faccia la guerra. „ 269
- Che debba fare per conservar le sue conquiste. „ 270
- Pria di cominciar una guerra debbe misurar bene le sue forze. „ 276
- Più che in altro, debbe confidar nell'armi proprie. „ 277
- Se debba attirarsi la guerra ne' propri stati, ovvero portarla in quei dell'inimico. „ 284
- Ragioni in favore dell'uno e dell'altro partito. „ 286 a 289
- Che voglia far gran cose; qual arte dovrà apprendere. „ 290
- Che debba fare per divenire potente. „ 291
- Debbe lasciarsi toglier alcuna cosa piuttosto con le forze, anzichè con la paura delle forze. „ 294
- Come dovrà contenersi con uno o più nemici. „ *ivi*
- Che si serve di milizie ausiliarie; non ha su d'esse autorità alcuna, solo ve l'ha chi le manda. „ 332
- Qual partito prender dovrà, piuttosto che valersi di milizie ausiliarie. „ *ivi*

- Principe* : Ambizioso ; non ha occasione più opportuna ad occupar i luoghi altrui , che l'esser richiesto a soccorrerli. *vol. III. pag. 333*
- Come potrà distoglier da sè carico o infamia per sentenze , e scemarsi cagioni di calunnia ed odio. „ 335
- Umano e domestico ; è più amato e meno temuto per conto della Libertà. „ 336
- Qual è lo stato per esso il più infelice. „ 341
- Quando spegner assolutamente dovrà una città. „ 345
- Come accader potrà d'esser tenuto ignorante o vile. „ *ivi*
- Perchè sia cagione della paura e dell'odio de' suoi sudditi. „ 348
- Saggio e buono ; non edificherà giammai fortezze , e perchè. „ 350, e IX. 43
- Si mantiene in stato non per le fortezze , ma per la volontà degli uomini, III. 353
- Come , in luogo delle fortezze , dovrà tener la città ove abita. „ 358
- Assaltato ; non debbe recusar gli accordi offertigli. „ 366
- Deve punire ogni violazione del diritto delle genti. „ 370
- Che ben governa ; induce altrui a sottomettersi ad esso volontariamente. „ 388

Principe : Come contenersi dovrà con
quei da esso spogliati del regno. *vol. III,*
pag. 405

Odiato dall'universale ; è la cagione per
cui gli vengan tramate delle con-
giure. » 411

Amato dall'universale ; incute timore in
chi volesse tramargli delle congiure. » *ivi*

Debbe guardarsi dall'offender altrui ,
più che in qualsiasi altra cosa, nella
roba e nell'onore , e perchè. » 412

Che voglia guardarsi dalle congiure ;
dovrà temer più chi ha beneficato ,
che non chi ha ingiuriato. » 417

Quanta autorità dar debba a' suoi ami-
ci. » *ivi*

Come trattar dovrà i suoi sudditi. » 427

Inspirando riverenza congiunta alla mae-
stà , farà sì che manchi l'animo ai
congiurati nell'esecuzione della con-
giura. » 429

Affezionato al popolo ; se spengasi per
congiura , viene da questo vendi-
cato. » 436

Come contenersi dovrà in vendicar una
congiura che abbia scoperta. » 441

Come oprar dovrà onde scoprir con van-
taggio una congiura. » 442

Quando tentar dovrà la fortuna. » 458

Debbe voler acquistar gloria, e come. » 459

- Principe* : Assaltato da molti ; quale rimedio usar dovrà. *vol. III. pag. 460 a 463*
- Che troppo desideri esser amato ; può divenir disprezzabile. „ 495
- Che troppo desideri esser temuto ; diviene odioso. „ *ivi*
- Debbe imitar Valerio , e non Manlio , e perchè. „ 504
- Debbe cercar ne' soggetti ubbidienza ed amore. „ *ivi*
- Perchè venga odiato dal popolo. „ 507
- Perchè non possa mantenersi amiche le parti d'una città. „ 517
- Perchè non acceda ad un accordo , quai modi soglion tenersi. „ 536
- Come non può ingannarsi nel giudicar gli uomini. „ 545
- Che si fa capo d'una deliberazione grave ed importante , come dovrà contenersi. „ 546
- Che abbisogna da un altro principe d'una presta deliberazione , non debbe dargli tempo a risolversi. „ 572
- Naturale ; può meno offendere , ed esser più amato. IV. 100
- Nuovo ; è costretto ad offender i nuovi suoi sudditi. „ 11
- Come contenersi dovrà inverso la linea del principe che già dominava i nuovi suoi stati. „ 13.
- Per assicurarsi de' nuovi stati , do-

vrà o andarvi ad abitare , o mandarvi delle colonie. *vol. IV pag.* 14

Principe : Prudente ; debbe conoscer da lontano i mali d'uno stato, non avendovi più rimedio approssimati che siano. » 18

Può più facilmente tener quelle città usc a viver sotto un principe, la cui discendenza sia spenta, che non quelle costituite in repubblica , e perchè. » 28
e seg.

Nuovo ; debbe confidar più nella sua virtù , che non nella sua fortuna. » 30

Come viver dovrà co' suoi sudditi. » 51

Fatto col favor de' grandi, si mantiene con più difficoltà che non se fatto col favor del popolo , e perchè. » *ivi*

Non può assicurarsi del popolo, ma bensì de' grandi , e perchè. » 53

Può far di meno de' grandi , ma non del popolo. » *ivi*

Può far e disfar i grandi a suo talento. » *ivi*

Fatto col favor del popolo, debbe mantenerselo amico. » 54 e 96

Quale, e quando possa confidar nel popolo. » 55

Quando , e perchè ne' pericoli non sarà in tempo di pigliar l'autorità assoluta. » 56

Qual differenza troverà ne' suoi sud-

diti ne' tempi quieti , e negli avversari. *vol. IV. pag.* 56

Principe : Savio ; come dovrà contenersi. » *ivi*

Qual sia quello che può reggersi con le proprie forze , e quello che abbisogna delle altrui. » 57

Che abbisogna delle forze altrui , che far dovrà. » *ivi*

Perchè non potrà venir assaltato. » 58

Potente e animoso ; come si conterrà sul dubbio d'una sedizione. » 59

Prudente ; debbe saper tener fermi gli animi de' suoi sudditi , al caso d'un assedio. » *ivi*

Debbe andar in persona , ed esser egli capitano de' suoi eserciti. » 66

Savio ; non si vale dell'armi ausiliarie o mercenarie , bensì delle proprie. » 72

» Conosce i mali pria che nascano. » 75

Non debbe attendere che alla sola guerra. » 76

Disarmato ; a qual infamia venga esposto. » 77

Ignaro della milizia ; non può essere stimato da' soldati , nè fidarsi di essi. » *ivi*

Quando , e come dovrà esercitarsi nella guerra. » *ivi*

Quali cognizioni dovrà acquistare. » 78

- Principe** : Qual sia l'esercizio della mente
che far dovrà. *vol. IV. pag.* 79
- Debbe , mercè la lettura delle istorie ,
imitar le gesta e le azioni degli uo-
mini eccellenti. „ *ivi*
- Savio ; come dovrà contenersi, al caso
d'avversa fortuna, per poter a' di lei
colpi resistere. „ *ivi*
- Quai modi e governi tener dovrà con i
sudditi e con gli amici. „ 80
- Che voglia mantenersi ; qual arte ap-
prendere dovrà. „ *ivi*
- Dovrebbe posseder tutte le buone qua-
lità. „ 81
- Come dovrà contenersi circa que' vizi
che gli potrebbero togliere , e no , lo
stato. „ *ivi, e* 82
- Dovrebb' esser liberale , e come. „ 82
- Come potrebbe divenir odioso ai sud-
diti , e poco stimato dagli altri. „ 83
- Non debbe curarsi d'esser tenuto mi-
sero , ove non possa esser tenuto li-
berale. „ 83 a 85
- Deve bramare d'esser tenuto pietoso ,
non crudele ; e quando e perchè pre-
scinder da ciò gli converrà. „ 86
- Nuovo ; non può fuggire il nome di
crudele , e perchè. „ *ivi*
- Com'esser debba grave e temperato. „ *ivi*
- Se sia meglio esser amato o temuto. „ 87
- Machiavelli , vol. IX.* 28.

- Principe* : Che si fonda su le parole degli
 uomini ; rovina , e perchè. v. IV. p. 87
- Debbe farsi temere, non odiare. » 88 e 90
- Che sia capo d'eserciti ; qual taccia non
 dovrà curare , e perchè. » 88
- Savio ; debbe fondarsi in ciò ch'è suo,
 non in ciò ch'è d'altrui. » 90
- Debbe mantener la fede , e viver con
 integrità. » ivi
- Che cosa debba saper essere, e di qual
 natura partecipare. » 91
- Come imitar dovrà il leone e la volpe. » ivi
- Che imita solo il leone , qual indizio
 dia di sè. » ivi
- Prudente ; come osserrar dovrà la
 fede. » ivi
- Di quai cagioni legittime non potrà man-
 car giammai. » ivi
- Che sappia imitar la volpe , cosa otte-
 ner potrà. » 92
- Qual carattere aver dovrà. » ivi
- Come potrà trovar degli uomini sem-
 plici e buoni. » ivi
- Come posseder dovrà le buone qua-
 lità. » ivi
- Come contenersi dovrà in fatto di re-
 ligione. » 95
- I mezzi onorevoli e lodati che impie-
 gherà per mantener lo stato , quali
 saranno. » ivi

Principe : Debbe fuggir tutto ciò che il può render odioso e dispregevole. <i>vol.</i>	IV.	
	<i>pag.</i>	94
Come si renda odioso.	»	ivi
» E come abbiatto.	»	95
Che sia riputato ; non può temer di congiure , nè di venir assaltato , e perchè.	»	ivi
Come potrà difendersi da' potenti ester- ni.	»	ivi
» E come dalle congiure de' sudditi.	»	96
Quale rimedio potrà ritrovar contro le congiure.	»	ivi
Ben voluto dal popolo ; non può temer di congiure.	»	97
Debbe temer le congiure , avendo ne- mico il popolo.	»	98
Debbe stimar i grandi , ma non farsi odiar dal popolo.	»	99
Per mantener lo stato, che cosa astretto sia a far sovente.	»	102
Qual morte non possa evitare , e al tempo istesso meno temere.	»	105
Chi debba , men che tutt'altri , ingiu- riare.	»	ivi
Nuove ; come debba imitar e seguir le azioni di Marco e di Severo.	»	109
» Debbe tener armati i suoi sudditi , e perchè.	»	110
Che tiene disarmati i suoi sudditi ; deb- be volgersi alla milizia mercenaria.	»	ivi
Quando debba disarmar i sudditi.	»	111

- Principe: Nuovo; come trattato dalla fortuna.* *vol. IV. pag. 112*
- Savio; debbe nutrirsi qualche inimicizia, e perchè.* » *ivi*
- Che prenda uno stato nuovo; come debba contenersi con chi gliene favorì l'acquisto.* » *113*
- Che ha paura de' popoli; edifichi fortezze.* » *114*
- Che ha paura de' forestieri; lasci le fortezze indietro* » *115*
- Il non esser odiato dal popolo sarà per esso la miglior fortezza.* » *ivi*
- Per quali cose venga più stimato.* » *116*
- Debbe imitar Bernabò di Milano, e perchè.* » *117*
- Debbe in ogni sua azione dar fama d'uomo grande ed eccellente.* » *ivi*
- Debbe mostrarsi, anzi che neutrale, o vero amico o vero nimico.* » *ivi*
- Verrà richiesto della neutralità da chi non gli è amico.* » *118*
- » *Verrà, all'incontro, richiesto a prender l'armi da chi gli è amico.* » *119*
- Quando collegarsi dovrà, per offender altrui, con unè più di sè potente.* » *ivi*
- Debbe mostrarsi amator della virtù, ed onorar gli eccellenti in ogni arte.* » *120*
- Debbe animar il commercio e l'agricoltura.* » *ivi*

- Principe* : Debbe con feste e spettacoli tener occupati i popoli , e ragunarsi talvolta con essi. *vol. IV. pag. 121*
- Quanto dovrà esser cauto nella scelta de' ministri. „ *ivi*
- La miglior congettura che far si possa di lui , si è il riguardar chi si tien d'intorno. „ *ivi*
- Il primo di lui errore si è la cattiva scelta de' suoi ministri. „ *122*
- Che far dovrà per mantener buoni i suoi ministri. „ *ivi, e 123*
- Quando confidar possa ne' suoi ministri. „ *123*
- Prudente ; qual modo tener dovrà onde fuggir gli adulatori. „ *124*
- Quando esser dovrà ostinato nelle sue deliberazioni. „ *ivi*
- Come e perchè possa precipitare. „ *ivi*
- Quando e come debba consigliarsi. „ *125*
- Saggio e prudente ; non è tale per chi ha d'intorno , ma bensì per sè stesso. „ *ivi*
- Debbe con uno consigliarsi , e non con molti. „ *ivi*
- La di lui prudenza non nasce dai buoni consigli ; questi bensì nascono da quella. „ *126, e IX. 44*
- Nuovo ; come potrà sembrar antico. *IV. 126*
- Come potrà aver duplicata la gloria o la vergogna. „ *ivi*

Principe : Che tutto confida nella fortuna ;
 col variar di questa esso rovina. *vol. IV.*
pag. 130

Sarà felice od infelice, secondo che saprà conoscer i tempi. „ *ivi*

Non può sostener il peso del principato senza la nobiltà. „ *151*

Quali vantaggi ritrarrà dal tener i suoi eserciti sempre negli ordini ed esercitati. „ *346*

Italiano; come potrebbe divenir Signore di tutta Italia. „ *540*

Come possa conoscere qual fortuna siano per aver due che fra loro combattono. „ *VIII. 396*

Debb' evitare d'attirarsi l'odio e il disprezzo de' suoi sudditi. „ *407 e 411*

Se debba preferir l'odio al disprezzo, o questo a quello. „ *ivi*

Neutrale; è odiato da chi perde e dispregiato da chi vince. „ *ivi*

Come contenersi dovrà nel governo dei suoi stati, se composti di diverse membra. „ *421*

Nuovo; se dovrà più giovarsi dell'umanità, fede e religione, o dell'opposte qualità. „ *426*

Buono e savio; debbe amar la pace e fuggir la guerra. „ *IX. 6*

Da quali consiglieri guardarsi dovrà. „ *10*

<i>Principe</i> : Di quale vittoria non possa interamente rallegrarsi. <i>vol. IX. pag.</i>	10
Di che debba rammentarsi circa il principio ed il termine delle guerre. »	11
Quando , e di che avrà cagione di dolersi. »	15
Buono; che debba fare posate che abbia l'armi. »	18
Eccellente nelle faccende; ritrae dalla pace le perdite fatte in guerra. »	<i>ivi</i>
Che far dovrà per mantenere il proprio stato. »	<i>ivi</i>
Quanto apprezzar dovrà la giustizia ed abborrir l'ingiustizia. »	24
Debb'evitar la sontuosità , e perchè. »	27
Usando parsimonia , come produrrà liberalità e miseria. »	<i>ivi</i>
Buono; quai salutari effetti produca. »	41
Dotato di grandi virtù; quai vantaggi ne ritrae. »	<i>ivi</i>
Che cosa oprar dovrà per essere stimato. »	42
Che cosa cercar dovrà ne' sudditi. »	<i>ivi</i>
Buono e savio ; deve obbedir, non comandare, alle leggi, ed imitar i principi virtuosi. »	43
Come potrà conseguire onori , vittorie e buona fama. »	<i>ivi</i>
Come dovrà contenersi co' cittadini. »	44
Savio e buono ; concede autorità as-	

solata solo agli eserciti, nel resto opera sempre con l'altrui consiglio.

vol. IX. pag. 44

Principe: Come contrerrassi per intender il vero.

» ivi

Savio e buono; debb'esser amatore ed esaltatore degli uomini letterati.

» ivi

Debbe aprire studi pubblici a profitto della gioventù.

» ivi

Come può acquistar gloria grande nell'aver dato principio al suo principato.

» 45

Verso chi debba esser grato, temuto, giusto e fedele.

» ivi

Qual esser debba il di lui fine.

» ivi

A chi dovrà conceder gradi e dignità.

» ivi

Quali cose ottime dovrà introdurre simili alle antiche.

» ivi

Debbe mantener la fede, in ispecie pubblica, e viver con integrità.

» 46

Non debbe dar giammai occasione di scandalo.

» ivi

Debbe all'incontro impedire o prevenire che si commetta il male.

» ivi

Debbe con ogni sforzo reprimer le calunnie.

» ivi

Debbe amar gli eccellenti in ogni arte.

» 47

Debbe far sì che i suoi popoli non abbiano a mancar di nutrimento.

» ivi

Debbe porre i viveri a prezzi onesti, e perchè.

» ivi

Principe : Come dovrà seguir l' opinione
de' suoi ministri. *vol. IX. pag.* 48

Esso ignavo, e il suo ministro infedele,
sono la cagione della rovina dello
stato. „ 50

Tiranno ; con qual arte suol gover-
narsi. „ 51

„ Non vive che per propria utilità. „ *ivi*

„ Finge religione e umanità , per dar
effetto ai maligni suoi pensieri. „ *ivi*

„ Rompe le leggi dello stato , e lo go-
verna tirannicamente. „ *ivi*

„ Rompe non meno le leggi antiche ,
sotto le quali eran lungo tempo gli
uomini vissuti. „ 52

„ Toglie ai magistrati , per ridurli a
sè , tutti i segni d'onori e autorità. „ *ivi*

„ Non impone che taglie gravi, nè pro-
nunzia che giudizi ingiusti. „ *ivi*

„ Riduce a farsi presso di sè quelle
faccende che sogliono farsi pubbli-
che. „ *ivi*

„ Converta in superbia e crudeltà la
severità e l'umanità, simulate in prin-
cipio del suo dominio. „ *ivi*

„ Svolge ogni forma di governo, e tra-
muta gli uomini come le mandrie. „ *ivi*

„ Ha per massima , non mai abbastan-
za detestata , che — Gli uomini si
debbono, o vezzeggiare o spegne-
re. — „ 53

- Principe : tiranno ;** Impoverisce e consuma le città con le morti spese e continue. *vol. IX. pag. 53*
- Come soglia crudelmente trattare chi biasima il suo tirannico governo. » *ivi*
 - » Come si dimostri nel suo governo. » *ivi*
 - » Fa e disfa gli uomini a sua posta. » *ivi*
 - » Preferisce la servitù alla benevolenza degli uomini , ed esser più temuto che amato. » *ivi*
 - » Col suo tirannico governo fa viver i sudditi pieni d'indignazione , e si rende egli stesso infelice e malsicuro. » *54*
 - » Per gl' infiniti suoi bisogni è forzato a ricorrere a sempre nuovi mezzi di rapine. » *ivi*
 - » Suol tener le vie le più disoneste ond'estorquer danaro dai sudditi. » *ivi*
 - » È cagione della miseria e dei peccati dei popoli da esso tirannicamente governati. » *55*
 - » Non pago di tiranneggiar i cittadini, volgesi ad opprimer pur anco i contadini. » *ivi*
 - Favorisce la plebe, e batte i grandi, i quali teme contrari al suo dispotico dominio. » *ivi*
- Umano ;** debbe abborrir i tempi de' cattivi governi , e studiarsi di seguir quelli de' buoni. » *56*

PRINCIPE (il) : (l'bro di Machiavelli) ,
come abbia avuto origine. *vol. VIII.*

pag. 357

PRINCIPI (i) : edificati dalla vita santa dei
primi pontefici, si risolsero ad ab-
bracciare la religione cristiana. I. 21

Come sogliano esser grati. » 73

Buoni ; non hanno bisogno di moltitu-
dine di legioni a difendersi, venendo
difesi da' loro costumi, e dalla bene-
volenza del popolo. III. 62

Cattivi ; non possono difendersi con le
loro numerose legioni da que' nemici
suscitatisi contro per i loro rei co-
stumi, e per la loro malvagia vita. » ivi

Hanno a tener una di queste due vie :
o quella che loro porge sicurezza in
vita e gloria dopo morte ; o quella
che loro porge angustie in vita , ed
infamia dopo morte. » 65

Virtuosi ; sono sufficienti ad acquistar
il mondo con due delle loro succes-
sioni. » 103, e IX. 42

Fra i molti che sono e sono stati ,
pochi se ne contano de' buoni e
savi : quali però si debbano fra essi
eccettuare. III. 216

Alcuni di loro hanno dipoi desiderato
quei che avean già fatto morire. » 217

Italiani ; han fatto Italia serva de' fo-

restieri, per aver confidato più nella milizia a cavallo, che in quella a piedi. *vol. III. pag. 318*

Principi: Moderni; non voglion comprendere la necessità di risuscitar gli ordini antichi di guerra. „ 323

Hanno a prender per loro specchio la vita de' principi buoni. „ 408

I più di loro han perduto e vita e stato, più per mezzo di congiure che non di guerra aperta. „ 409

Son offesi più dalle minacce, che non dalle stesse offese. „ 411 e 427

Affezionati al popolo e spenti per congiura; sono dal popolo vendicati. „ 436

Non hanno maggior nemico della congiura, e perchè. „ 441

Sono cagione di molti inconvenienti per voler commetter ad altri le loro azioni militari. „ 454

Mertansi laude e biasimo, e perchè. „ *ivi*

Loro ostinazione, odj ed ambizione da che procedano, e di che sian poi cagione. „ 465

Moderni; qual errore commettano in mandar nei luoghi più d'un capo o d'un commissario. „ 478

Debbono assai paventar i tumulti provenienti per cagion di donne. „ 514

De' nostri tempi; quali errori facciano nel giudicar le cose grandi. „ 517

- Principi*: Sono cagione de' peccati dei loro popoli. *vol. III. pag. 522*
- Della Romagna; quanto fossero tristi e scellerati. „ *ivi*
- Deboli; come si contengano nelle avversità. „ *530*
- Che ambiscano mantener la riputazione nel principato, come dovranno procedere. „ *544*
- Savi; debbon aver riguardo non solo agli scandali presenti, ma pur ai futuri, e perchè. *IV. 17*
- Divenuti tali per virtù, quali siano. „ *30*
- Che per virtù acquistano il principato, facilmente lo tengono. „ *31*
- Che per fortuna acquistano il principato, difficilmente lo tengono. „ *34*
- Divenuti tali per fortuna, quali siano. „ *ivi*
- Civili; per quali mezzi comandino. „ *55*
- Che han pensato più alle delicatezze che all'armi, han sempre perduto lo stato. „ *76*
- Sono notati delle loro qualità o virtuose o ree, per esser al di sopra di tutti gli uomini. „ *81*
- Di poca fede; han fatto cose grandi. „ *90*
- Leali; sono stati superati da que' di poca fede. „ *ivi*
- Debbono amministrar essi le cose di grazia, e gli altri quelle di carico. „ *99*
- Che non possono evitar l'odio di qual-

cano ; debbono attirarsi piuttosto quello de' deboli , anzichè quello dei potenti.

vol. IV. pag. 101

Principi : De' nostri tempi ; qual difficoltà abbiano di meno degl' imperatori romani.

» 107

Debbon ora soddisfar più ai popoli che non ai soldati , e perchè.

» *ivi*

Per tener il loro stato sicuramente , come si contengano.

» 109

Quando , e come diventino grandi.

» 112

Sogliono edificar le fortezze , per tener con più sicurezza lo stato.

» 113

Mal risoluti ; segnano la via della neutralità , per cui rovinano.

» 119

Debbono fuggire di star a discrezione d'altri.

» 120

Che han perso lo stato ; non accusino la fortuna , ma bensì l'ignavia loro.

» 127

» E perchè.

» 128

Debbono spendere in tre cose , e quali esse siano.

» 217

Quali siano quelli che possano , e no , ridurre la milizia ne' modi antichi.

» 554

Quali siano quelli che possano fare e comandare un esercito.

» 555

Italiani ; qual colpa abbiano , e qual pena ne portino.

» 537

» Sono pieni di cattive qualità.

» 538

Moderni ; se leggesser le gesta degli antichi , qual vantaggio ne ritrarranno.

» 540

- Principi:** Nel loro petto alberga ingratitude.
dine. *vol. V. pag. 496 e 500*
- Savi ; non si rimettono a discrezione
altrui , se non se per necessità. VIII. 300
- Che hanno o erette o distrutte le for-
tezze, per mantenersi ne' loro stati. » 424
- Che reputansi felici , quali col benefi-
care , e quali coll'opprimere. » *ivi*
- A' quali tutto felicemente riesce , sia
che giudiziosamente operino, o no. » *ivi*
- Facilmente si piegano a far nuovi pia-
ceri a chi ne hanno già fatti, e per-
chè. » 463
- Cristiani ; come nelle lor conquiste me-
glio comportinsi , che non i barbari
principi orientali. IX. 19
- Debbono fuggir gli adulatori al paro
della peste , e come possano da essi
difendersi. » 44
- Debbon conoscere con qual arte gover-
navansi i tiranni , e perchè. » 51
- Che volgonsi alla tirannide ; non si av-
veggono quanto perdan di laude , e
quanto acquistin d'infamia. » 55
- Per le istorie posson conoscer i buoni
dai cattivi principi, onde imitar quelli
ed abborrir questi. » *ivi*
- Buoni ; hanno la medesima autorità nella
loro patria che i tiranni, ma vivono
più di questi sicuri. » 56

- Principi buoni; Viron sicuri, meno per le molte guardie che li circondano e per le tante leggi che promulgano, che non per le loro buone qualità. vol. IX. p.* 56
- Tiranni; non sono assicurati da tutti i loro eserciti contro que' nemici suscitatisi per i rei costumi loro e per la loro malvagia vita.* » 57
- Per le istorie posson apprendere la via della gloria e del biasimo, non che della sicurtà e del timore.* » *ivi*
- Buoni; quai beni arrecassero a Roma.* » *ivi*
- Cattivi; quai mali apportassero a Roma.* » 58
- PRINCIPI (i) d'Alemagna: non vogliono la grandezza dell'imperatore, e perchè.** IV. 204 e 222
- Sono inimicati dall'imperadore.* » 205 e 223
- Quai danni rechino all'imperadore per non aiutarlo.* » 206 e 224
- Sono di due sorti; temporali e spirituali.* » 207 e 225
- » *Quali siano i temporali.* » *ivi*
- » *E quali gli spirituali.* » *ivi*
- » *Temporali; sono per l'imperadore inutili amici e poco formidabili nemici.* » 225
- » *Spirituali; non possono favorir l'imprese dell'imperadore.* » 226

PRINCIPI: una delle tre schiere degli eserciti romani ; e qual fosse la loro incumbenza. *vol. III. pag. 301*

Ove fossero collocati negli eserciti. *IV. 360*

PRINCIPJ (i) tristi ; non possono partorir cose buone. *IX. 38*

PRIVATO (un) ; per quai modi possa divenir principe. *IV. 45 e 52*

PRIVERNATI (i) ; al cospetto del senato romano , e da questo giudicati. *III. 345 e seg.*

PRIVILEGIO (il) , che aveano i Romani , qual fosse. *IV. 262*

PROCONSOLATO (il) : magistratura creata per la prima volta in P. Filone , e perchè. *III. 509*

Fu la potissima cagione della servitù di Roma. *” ivi*

PRODIGI (i) : precedono sempre i grandi avvenimenti. *” 211*

La di loro cagione da chi debba discorrersi , e da che possano provenire. *” 212*

PROFANAZIONE (la) de' tempj e luoghi pii , quanto sia dannabile anche nelle guerre. *IX. 13*

PROFETI (i) ; come , e che cosa ottennero. *IV. 33*

PROFEZIE ; funestissime ad un Frate francescano. *VIII. 36A*

PROLUNGAZIONE (la) d' imperi e magi-
Machiavelli, vol. IX. 29

strati, fu una delle cagioni per cui
rovinò la repubblica romana. *vol. III.*
pag. 508

Prolungazione: Effetti perniciosi per essa
cagionati. „ *509*

PROMESSE (le): fatte per forza, non è
vergogna il non osservarle. „ *568*

Fatte in prigione, non si è tenuti ad
osservarle. *VIII. 30*

PRONOMI (i); in Italia sono variati. *V. 9*

PRONUNZIA (la); fa differenti le lingue. „ *ivi*

PROPRIETÀ del mosto bollente. *VIII. 365*

PROVA (la): per elegger un soldato; come
si faccia. *IV. 282*

Di virtù; non puossi fare in persone
delle quali non si abbia pratica. „ *ivi*

Di congettura; in qual modo si fac-
cia. „ *ivi*

PROVENZALI (i); furono i primi a scri-
ver in versi. *V. 27*

PROVERBIO: In uso presso gli antichi Ro-
mani, indicante estremo pericolo di
guerra. *III. 302*

Insultante il popolo; reputato falso o
vero, secondo le circostanze. *IV. 55*

PROVERBI (due) fiorentini: *VIII. 457*

PROVINCIA (la) del Dominio fiorentino (per
i frati Minori); da farsene una sola
separata dal resto di Toscana. „ *152 e 154*

PROVINCIA (una); si perde più facilmente
che non una terra difesa. „ *512*

PROVINCIE (le) : sopra le altre corrotte ;
sono l'Italia , la Francia e la Spagna.
vol. III pag. 205

Quelle atte ad esser regno , volerle far
repubblica ; e quelle atte ad esser
repubblica, volerle far regno, quanto
difficil sia. » 209

Come e perchè abbian cangiato di
nome. » 271

Piene di delizie ; son perniciosi acqui-
sti. » 329

Unite ed effemminate e disunite e scan-
dalose , quali effetti producano. IV. 291

Quelle ov' è danaro ed ordine, sono il
nervo d'uno stato. IX. 32

PROVVISIONE (la) ai popoli propinqui, per-
chè diasi dai principi. III. 379

PROVVISIONI (le) mantenute ai capi degli
eserciti in tempo di pace , è modo
corrottissimo. IV. 269

PRUDENZA (la) : usata dal senato roma-
no. III. 191

Del principe ; non nasce dai buoni con-
sigli , questi bensì nascono da quella. IV.
126, e IX. 44

PUBBLICOLA ; perchè i cattivi effetti del
suo imperio non furono nocivi. III. 504

PUBBLICOLI (i) ; furono tutti benigni ed
amatori del popolo. » 576

PUBBLIO DECIO , tribuno : come con-

- sortò Cornelio , che correva pericolo
d'esser preso da' Sanniti. *vol. III. p. 562*
- Pubblio Decio** , tribuno : L'aver avuto perfetta cognizione del sito , fu causa che il suo consiglio sortisse buon effetto. » 563
- PUBBLIO RUBEZIO** ; persuade la plebe romana a sottomettersi al Consolo. » 77
- PUBBLIO SEMPRONIO** tribuno ; fa un' orazione contro Appio censore, e perchè. » 577
- PUBBLIO VALERIO** ; recupera il Campidoglio. » 78
- Perchè corresse rischio d'esser dannato all'esilio. » 119
- Come si assicurò degli Epidauri, dei quali dubitava. IV. 498
- PUCCI : ANTONIO** ; commissario a Pietrasanta. II. 327
- Lodato per le sue buone qualità. » 328
- Muore. » ivi
- GIANNOZZO** ; sentenziato a morte , qual fautore dei Medici. » 432
- GIOVANNI** ; confinato. I. 320
- Puccio** ; lodato per la sua sagacità e prudenza. » 309
- Confinato. » 320
- PULCELLA** (la) d'Orleans ; consiglia Carlo VII re di Francia, e gli fa ottenere vittoria su gl' Inglesi. IV. 426

PULCI; famiglia fiorentina, le di cui case vengono consumate da un incendio. *vol I. pag. 120*

PUNIZIONI: aspre e straordinarie, sono imputate a chi comanda; dolci ed ordinarie, alle leggi. *III. 500 e seg.*

Severissime; che i Romani infliggevano su d'una moltitudine errante. » *580*

» **Fra tutte**, quella della Decimazione era la più terribile, e perchè. » *582*

Q

QUALITA' (le): buone, come dovranno averli da un principe *vol. IV. pag. 92*

» **Come dovrà averle ed osservarle.** » *ivi*

Buone e cattive dell'imperador d'Alemagna quali fossero. » *229*

Virtuose ed onorevoli di Filippo Strozzi. » *244*

» **Di Cosimo Rucellai.** » *247 a 249*

Necessarie in un soldato, quali siano. » *314 e IX. 16*

Cattive de' soldati moderni, paragonate colle buone degli antichi. *IV. 535*

Buone; de' soldati Svizzeri e Spagnuoli. » *536*

Cattive; de' principi italiani. » *538*

Che distinguono un cittadino nella sua patria, quali siano. *IX. 9*

Qualità: che arrecano ad un principe onori, vittorie e buona fama *vol. IX.*

pag. 43

Che debbe aver un ministro, perchè rendasi meraviglioso. „ *47*

Che si ricercano in un ministro estero. „ *50*

Buone de' pochi buoni imperatori romani; rendevano alla loro difesa inutili i soldati pretoriani e le molteplici leggi. „ *56*

QUARANTIE (le); istituite in Venezia a sussidio dei Dieci. *III. 188*

QUERRE (le) ne' popoli; provengono dalle gravezze imposte da' principi pel soverchio loro spendere. *IX. 27*

QUESTORI (i); cosa fossero, e quale il loro ufficio negli eserciti romani. *IV. 445*

QUIETE (la); occasionata da' disordini, produce poi danni e rovine irrimediabili. *III 378*

QUINTO CURZIO; non seguitato ove dice i danari esser il nervo della guerra. „ *277*

QUINTO FABIO; come cangiasse in pessimi i suoi buoni costumi. „ *169*

QUINTO LUTAZIO; come ingannasse i Cimbri nel passaggio d'un fiume. *IV. 451*

QUINZIANO; incaricato dalla sorella di Commodo ad ucciderlo, perchè non vi riuscisse. *III. 431*

- QUINZIO** : nella zuffa de' Romani contro a' Volsci , con alcune parole riordinò l'esercito, e fu vittorioso. *vol. III. p.* 472
- Inviato da' Romani contro agli Equi , in compagnia d'Agrippa , questi gli cede tutta l'amministrazione della guerra. „ 478
- Fu di carattere benigno ed umano , e conseguenze di ciò. „ 489
- Lodato più di Appio. „ 491
- QUINZIO (L.)** : rara di lui bontà. „ 508
- Rifiuta che vengagli prolungato il consolato. „ 509
- QUINZIO (L.) CINCINNATO** : perchè creato dittatore ; e sue occupazioni al recargliesene l'annunzio. „ 511
- Ragunato un esercito liberò Minuzio, e lo privò del consolato ; e suoi detti. „ *ivi*
- QUINZIO (TITO)** : per impedir la legge Terentilla conduce la plebe romana contro a' Volsci. „ 78
- Si fa mantener il giuramento fatto a Pubblio Valerio. „ *ivi*
- QUINZIO (TITO CINCINNATO)** console: per la disunione fra esso e Gneo Giulio Mento , fermò le azioni di Roma „ 189
- Si oppone al senato per la creazione d'un Dittatore , ma cede poi al voler de' Tribuni. „ *ivi*

RAGIONE (la) ; debbe domandarsi per via
ordinaria , non mai per forza. *vol. IX.*
pag. 25

RAGIONI (le) ; che paiono vere e nol sono,
quali siano. *III. 339 e 344*

RAMAZZOTTO, co' suoi soldati ed al-
tri , fu il primo a gridare in favore
dei Medici. *VIII. 268*

RAVENNA : si dà in poter de' Vene-
ziani. *II. 93*

Per aver avuto una campagna grande ,
potè ben ordinarvisi la guerra fra gli
Spagnuoli ed i Francesi. *III. 304*

RAZZA (la) di cavalli , come dovrebbe
farsi. *IV. 531*

RE (i) : che debban fare per viver si-
curi. *» 266*

Dovranno errare , se non avranno in-
torno a sè che uomini troppo ama-
tori o della guerra o della pace. *» 269*

Non vogliono ciò che vogliono i po-
poli , i quali non vogliono ciò che
vogliono i re. *VIII. 397*

Di Francia ; sono più gagliardi , ric-
chi e potenti che fossero mai. *IV. 177*

» Perchè servansi , più che d'altri ,
de' soldati Guasconi. *» 180*

» Che debban fare volendo eleggere un
Vescovo a loro modo. *» 184*

Re: di Napoli; V. ANGIÒ ed ARRAGONA.

Di Roma ; erano pervenuti a tal cor-
ruzione , che , se duravano ancora ,
avrebbero insiem con essi corrotto in-
teramente il popolo. *vol. III pag.* 90

Virtuosi ; mantengono libere le città. » 91

Commettono modi crudelissimi volendo
riformare uno stato. » 116

Non si sa che ve ne fossero antica-
mente in Italia , fuor di quei di Ro-
ma, e del solo Porsena in Toscana. » 242

De' nostri tempi ; che recansi in per-
sona nelle militari spedizioni , qual
laude meritano. » 454

RE (il) : non debbe aver imperio asso-
luto, se non se negli eserciti, e per-
chè. *IV.* 263

Fuor della guerra nulla può far senza
esser consigliato, e come debba con-
tenersi inverso i suoi consiglieri. » 264

Come dovrebbe ora ordinar i suoi sud-
diti all'armi. » 323

Di Francia ; perchè , dopo occupato
Genova, e postovi un governatore fran-
cese , dovette porvene uno geno-
vese. *III.* 335

• Tacciato di viltà , per viver tribu-
tario degli Svizzeri e dell'Inghil-
terra. » 377

• Tacciato pur d'iguominia , per es-
sersi più volte ricomperato in su la
guerra. » 378

- Re : di Francia; Temea pel suo regno assaltato dagli Inglesi.* vol. III. pag. 379
- » Quali ordini osservasse nelle spese straordinarie. IV. 190
- » Suoi gentiluomini. » 191
- » Qual pensione desse al re d'Inghilterra, e perchè. » 192
- » Suoi assegnamenti. » 194
- » Sua guardia. » ivi
- » Per qual ragione pretendesse sullo stato di Milano. » 197
- » Per le armi proprie perdette la libertà. » 276
- » Qual errore commettesse nel non tener i suoi popoli atti alla guerra. » 280
- » S'impadronisce di Genova. V. 445
- » Occupa Lombardia. » 448
- Di Napoli; perchè perdesse lo stato. IV. 127
- Di Prussia; ha messo in versi molti precetti del Machiavelli. I. LXVII
- D'Inghilterra; assalta il regno di Francia co' suoi popoli non soldati. III. 105
- Di Sparta; costretto, per mancanza di danaro, ad azzuffarsi con Antipatro Macedone, fu da questo rotto. » 277 •
279
- D'India; come mandasse a voto uno stratagemma di S-iniramide. » 475
- De' Romani; delibera venir in Italia. VII. 269

Re : Di Spagna ; fu il primo motore di tutte le confusioni cristiane. *vol. VIII.*

pag 375 e 379

RE SACRIFICOLO ; perchè da' Romani creato , e qual fosse il di lui ufficio. *III. 114*

REALE (monsignor) **PROVENZALE** ; capitano di compagnia , spaventa Firenze. *I. 181*

RECANATI ; assegnata al papa. *II. 107*

REDENTORE (un) o **LIBERATORE** dell' Italia ; quanto desiderato. *IV. 138*

REGGIO ; data al Marchese di Ferrara. *II. 149*

REGINI (i) ; predati e uccisi da una legione romana postavi a loro guardia. *III. 332*

REGNI (i) : hanno bisogno di rinnovarsi , e ridursi verso il loro principio. • *398*

Possono acquistarsi con fraude , ma con fraude non s'acquista gloria. » *564*

In ispecie gl' Italiani ; perchè ora vivano in tanta debolezza. *IV. 319*

Rovinando per la soverchia ambizione de' potenti. *V. 469*

Per quali cagioni rovinino o prosperino. » *471*

REGNO (il) : debbe ordinarsi da un solo. *III. 56*

» E darsi in cura a molti. » *57*

Che dipende solo dalla virtù d'un uomo , è poco durabile , e perchè. • *69*

- Regno** : debbe aver soldati propri , non già stranieri. *vol. III. pag. 104 e 170*
- Come dovrà ordinarsi in potenza assoluta.** » 114
- Di Napoli ; per esser pieno d' uomini perniciosi , non poteva ordinarsi in repubblica.** » 207, e seg.
- Dovea piuttosto erigersi in regno , e perchè.** » 208
- Come dovrà formarsi ove sia eguaglianza di cittadini.** » 209
- Debbe costituirsi ov'è grande ineguaglianza.** » 210
- Ben ordinato ; non acconsente che alcun suo cittadino usi la guerra per arte.** IV. 257 e 260
- » Anzi debbe fuggir simili artefici, che sono la corruttela dei re , ed i ministri della tirannide. » 263
- Che stima più la cavalleria della fanteria , sarà sempre debole ed esposto ad ogni rovina.** » 309
- Degli Assiri ; perchè durasse mill' anni senza tumulti.** » 292
- Di Francia ; perchè sicuro.** III. 89
- » Assaltato dagl' Inglesi non soldati. 105 e 379
- » Per la sua vastità non si risentì dei disordini prodotti dal tener i popoli disarmati o non ben armati. » 379

Regno : di Francia; Vive sotto le leggi e sotto gli ordini , più che alcun altro regno , e perchè. *vol. III. pag. 398*

» **È de' più ben ordinati e governati , e perchè.** *IV. 98*

» **In qual modo sia governato.** » *151*

» **Perchè potè venir assaltato da' popoli circonvicini.** » *178*

· **Di Fortuna ; come formato e ritratto.** *V. 492*

REGOLA (la) , che mai o di rado falla , qual sia. *IX. 23*

REGOLE generali, indispensabili da praticarsi dai capitani degli eserciti. *IV. 528 a 550*

· **REGOLO : V. ATTILIO.**

MARCO; quanto fosse povero, e sua domanda al senato romano , mentr'era al comando degli eserciti in Affrica. *III. 512*

RELAZIONE delle Sessioni tenute in Pisa, all'occasione del Concilio contro Giulio II, intimato dal Re di Francia. *VIII. 125*

RELIGIONE (la) : cristiana ; come venne ampliata, e quando abbracciata da' principi ed imperadori. *I. 21*

Stabilita in Roma da Numa. *III. 65*

È necessaria a voler mantenere una società. » *66*

Quali effetti salutari concedesse a Roma. » *67 e 69*

- Religione** : Ov'essa è , facilmente s' introduce l'armi. *vol. III pag* 67
- Perchè** fosse da' Romani così facilmente abbracciata. » 68
- Fu** una delle prime cagioni della felicità di Roma. » 69
- Osservata**, è cagione della prosperità e grandezza degli stati : dispregiata, lo è della loro rovina. *ivi e* 71
- Quanto** sia necessaria per mantenere incorrotti i principi e i principati » 70
- De' Gentili**; su che fondata. » 71
- I** di lei fondamenti si debbono mantenere da qual siasi che abbia dominio. » *ivi*
- Cristiana** ; se si fosse mantenuta secondo fu istituita , gli stati cristiani sarebber più felici. » 73, e IX. 8
- » **L'esservene** meno fra' popoli più propinqui alla chiesa romana , è la cagione della sua decadenza. III. 73
- Giovò** ai Romani per l'espugnazione di Vejo, ed alla restituzione de' tribuni nobili. » 76
- Fu** conosciuta necessaria anche dai Sanniti. » 82
- Come** fosse rigorosamente osservata dai Romani. » 205
- Cristiana** ; è meno osservata nell'Italia , che non lo è nella Francia e nella Spagna, e perchè. » *ivi*

- Religione: cristiana;** È all'incontro molto osservata nell'Alemagna, e quai vantaggi perciò le ne provengono. *vol. III. pag.* 205
- » È più rara che mai ne' presenti tempi. » 206
- » È rimasta solo nell'Alemagna, e perchè. » *ivi* e 207
- » Per esser diversa dall'antica, ha prodotto diversa educazione ed altre conseguenze. » 246
- Antica;** beatificava uomini valorosi, al contrario la nostra soltanto uomini umili. » *ivi*
- Nuova;** cerca subito distrugger la vecchia. » 261
- Cristiana;** come spese la Gentile. » *ivi*
- Gentile;** avrà fatto contro le sue precedenti ciò che fece la Cristiana contr'essa, onde spegnerle. » 262
- Cristiana;** venne ritirata verso il suo principio da S. Francesco e S. Domenico. » 398
- Come per essa i Romani ispirassero confidenza ne' loro eserciti.** » 538
- Debb'esser accompagnata colla virtù.** » 539
- Come debba osservarsi da un principe.** IV. 93
- Cristiana;** come abbia cambiato gli antichi modi militari nella guerra. » 353
- Molto osservata dagli antichi; era eziandio di molto lor vantaggio ne' combattimenti.** » 426

Religione: Sarebbe di egual vantaggio
pur a noi in ogni nostra impresa,
qualora si temesse e si osservasse. *vol.* IV.

pag. 426

Come saggiamente adoprata da' Roma-
ni, a tener a freno gli eserciti. » 480

Cristiana; rimuove ogni opinione su-
perstiziosa. » 494

Di quali effetti salutari sia causa. IX. 7

Ov'essa è, ne deriva gran bene; ove
non è, gran male. » ivi

Debbe osservarsi, più che da altri, da
quelli che comandano. » ivi

Le di lei cerimonie, se mantengansi in-
corrotte, mantengono incorrotti an-
che i governi. » 8

Perduta; si trae dietro mali infiniti. » ivi

Cristiana; debbe interpretarsi secondo
la virtù, non secondo l'ozio. » 9

» Qual beneficio abbia recato alle
guerre. » 19

Quando debba ridursi verso i suoi prin-
cipj. » 23

In un governo corrotto ella è presso
che spenta. » 33

Simulata da principi tiranni, onde con-
dur a fine gli empj loro disegni. » 51

REMO; ucciso da' Romolo. III. 55 a 57, 59
e 99.

RENO (del) il Duca; capitano de' Ve-
neti, II. 316

- REPUBBLICA** (la): si forma d'uno di questi tre stati; *Principato, Ottimati e Popolare.* *vol. III. pag.* 20
- Come dovrebbe ordinarsi perchè durasse lungo tempo. „ 42
- Debbe ordinarsi da un solo. „ 56
- „ E darsi in cura a molti. „ 57
- Debbe aver soldati propri, non già stranieri. „ 104 e 170
- Ben ordinata; debbe, senza riguardi, premiar le buone azioni e punir le cattive. „ 112
- Per ordinarla in potenza assoluta, che far si debba. „ 114
- Che debba fare per non divenir ingrata inverso i suoi capitani. „ 127
- Veneziana; come si contenesse nel conceder autorità ai suoi cittadini. „ 140
- Quando si può dir perfetta. „ *ivi*
- „ E quando prossima alla rovina. „ 141
- In quale fra'suoi cittadini possa più confidare. „ 145
- Debole; non sa prender un utile partito. „ 153 e 156
- Quali ordini debba avere. „ 178
- Per qual via facilmente rovini. „ 200
- Ove non possa in conto alcuno farsi. „ 209
- Debbe costituirsi ov' è grand' eguaglianza. „ 210
- Perchè non tema di rovinare, osservando la fede a' suoi confederati. „ 224
- Machiavelli, vol. IX.* 30

- Repubblica* : Osserva gli accordi più che
non il principe. *vol. III. pag. 225*
- Maggior della Romana non ve n'è
stata alcuna. » 236
- Impone una servitù più dura che non
è quella d'un principe. » 250
- Ha tre modi per ampliar dominio. » 253
- Perchè faccia la guerra. » 269
- Che debba fare per assicurar le sue
conquiste. » 270
- Debbe imitare il principato, se voglia
divenir potente. » 291
- Per quali vie facciasi grande. » 325
- Ben ordinata ; debb'esser cauta negli
acquisti di luoghi pieni di delizie. » 329
- Romana ; perchè non rovinò dopo l'ac-
quisto di Capua. » *ivi*
- Che si serve di milizie ausiliari ; non
ha su d'esse autorità veruna , ma
solo ve l'ha chi le manda. » 332
- Qual partito abbia a prendere , piutto-
sto che valersi di milizie ausiliari. » *ivi*
- Ambiziosa ; non ha cagione più oppor-
tuna onde occupar i luoghi altrui ,
ch'esser richiesta a soccorrerli. » 333
- Stato infelicissimo per essa qual sia. » 341
- Perchè sia cagione della paura e del-
l'odio de' suoi sudditi. » 348
- Se operi bene edificando fortezze, non
nelle proprie terre, ma bensì in quelle
acquistate. » 354

- Repubblica** : Debbe punire ogni violazione
del diritto delle genti. *vol. III. pag.* 370
- Non corrotta; non teme di congiurare. » 457
e 445
- Come dovrà contenersi , scoperta che
abbia una congiura, in vendicarla. » 446
- Come dovrà operare , onde scoprir con
vantaggio una congiura. » 442
- Perchè abbia maggior vita e miglior
fortuna del principato. » 451
- Romana; crebbe più per virtù de' ca-
pitani, che non de' soldati. » 469
- Suol trascurare gli uomini grandi e
rari ne' tempi di pace. » 479
- Ateniese ; poichè sottomise la Spartana,
disegnò occupar la Sicilia. » *ivi*
- Non debbe ad alcuna importante am-
ministrazione preporre chi abbia ri-
cevuto notabile ingiuria. » 483
- Perchè non possa ordinarsi perpetua. » 484
- Per tenerla con violenza che cosa vi
abbisogna. » 500
- Per quali mezzi potrebbe divenir per-
petua. » 501
- Romana ; perchè si resolvesse. » 508
- Debole ; non è capace di grandi e ge-
nerose esecuzioni, e perchè. » 516
- Non può mantenersi amiche le parti
d'una città, e perchè. » 517
- Non può stare senza cittadini riputati. » 520
- Ben ordinata ; che debbe fare perchè

la riputazione de' suoi cittadini non
le sia nociva. *vol. III. pag. 521*

Repubblica: Romana; come severamente
punisse per via di giustizia gli er-
rori di legioni intiere, e di città. » 581

Debbe mandar i suoi cittadini al co-
mando degli eserciti. IV. 66

Qual sia quella che non possa du-
rare. » 142

Può risolversi, salendo verso il prin-
cipato. » 150

Non si può ordinare ov'è grande ine-
guaglianza de' cittadini. » 151

Per ordinarla, a che debbasi aver ri-
guardo. » 153

Debbono esser in essa tre gradi d'uo-
mini. » 155

Per formarne una con tre membra che
far si dovrà. » *ivi*

Stabile; non si fa senza soddisfare all'u-
niversale de' cittadini. » 158

Che debba farsi perchè si mantenga
perfetta e corroborata da tutte le de-
bite parti. » *ivi* a 160

Ben ordinata; non acconsente che al-
cun suo cittadino usi la guerra per
arte. » 257 e 260

Come dovrebbe ora ordinare i suoi
sudditi all'armi. » 323

Quai vantaggi le ridonderanno dal tè-
ner i suoi eserciti sempre negli or-
dini ed esercitati. » 346

Repubblica: Di Firenze; ben ordinata
per la giustizia, non per l'armi *vol. IV.*

pag. 543

» Acconsente che si celebri in Pisa il
Concilio contro Giulio II, e poi se
ne pente. *VIII. 99*

» Ebbe, su tutti gli ordini religiosi, in
maggior venerazione quello de' Frati
Minori. » *153*

REPUBBLICA (la) de' Zoccoli, qual sia. » *439*
e *444*

REPUBBLICHE (le): di quante sorti ve ne
siano. *III. 18*

Tre ve n'erano in Toscana: Firenze,
Siena e Lucca, e perchè. » *208*

Ben ordinate; hanno a tener ricco il
pubblico, e poveri i cittadini. » *147*

» E perchè. » *480*

Hanno più lunga vita quelle che si pos-
sono rinnovare: non si rinnovando,
non durano. » *392 e 399*

Come riducansi verso il loro prin-
cipio. » *393*

Perchè in esse sia più facile aspirare
al principato. » *437*

Di quali inconvenienti sieno cagione,
per dover addossar ad altri le loro
azioni militari, ed errori che com-
mettono. » *454*

Loro ostinazione, odj ed ambizione da
che procedano, e di che siano poi
cagione. » *465*

Repubbliche: Moderne; qual errore commettano in mandar ne' luoghi più d'un capo o d'un commissario. *vol. III. pag. 478*

Debbono assai paventare i tumulti occasionati dalle donne. » 514

Dell'Alemagna; quant'abbiano bontà e religione, e quai vantaggi lor ne derivino. » 205

» Quanto religiosamente paghino le imposizioni. » 206

» Bontà e religione in esse sole rimaste, e perchè. » 206 e seg.

» Sono vissute e vivono libere, e per quali condizioni. » 326

Veneziana e Fiorentina; condotte nei termini presenti, per non aver conceduto ai loro capitani piena autorità di agire. » 391

In ispecie le Italiane; perchè ora vivano in tanta debolezza. IV. 319

Ben ordinate; qual fondamento aver debbano. » 543

RETROGUARDO; una delle tre divisioni degli eserciti moderni. » 389

RETTORI; mandati da' principi tiranni pel contado, onde opprimere eziandio i contadini. IX. 52

RIARIO: GIROLAMO; conte, creduto figlio di Sisto IV, riceve la città di Forlì. II. 226

- Riario: Girolamo** ; Sposa Caterina, figlia naturale di Lodovico Sforza Duca di Milano. *vol. II. pag. 227*
- Spedito e onorato a Venezia. „ 310
- Richiamato dalla Lombardia. „ 320
- Si ritira in Imola. „ 522
- È ucciso per congiura, e come dalla moglie vendicato. „ 337, e III. 456
- PIRRO** ; fratello del suddetto, e creduto anch'esso figlio di Sisto IV. II. 226
- Fatto dal detto Papa Cardinale di S. Sisto. „ *ivi*
- RAFFAELLO** ; nipote del suddetto Girolamo, Cardinale, spedito a Firenze onde promover la congiura. II. 266
- Si ritrova in gran pericolo. „ 270
- È messo in libertà. „ 284
- RIBADENEIRA PIETRO** ; sua opera contro il Machiavelli. I. xxiv
- RIBELLIONE (la)** : d' Urbino ; da che nata. IV. 38
- D'Arezzo, e della Valdichiana ; da chi provocata. VI. 223
- Quando scoppiata. „ 227
- D'Arezzo ; provocata dal Duca Valentino. VIII. 20
- RIBELLIONI (le)** : da che nascano. III. 346
- Di Spagna, di Francia e di Grecia dai Romani, da che nascessero. IV. 26
- Giammai avvenute negli eserciti di Annibale, per motivo della sua crudeltà. „ 88

Ribellioni: avvenute negli eserciti di Scipione, a causa della sua pietà. *vol. IV.*

pag. 89

RICCI (i): famiglia fiorentina; dividono Firenze a cagione delle loro inimicizie.

l. 181 e seg.

Malcontenti.

» 185

Privati del magistrato.

» 194

Risorgono a nuovo potere.

» 195

Collegati cogli Otto della città.

» 197

Confermano colla loro ambizione la divisione della città.

» 229

Ribelli, ed ammoniti.

» 255

Perseguitati.

» 260

Rosso di Ricciardo; mandato a Lucca per ricever questa città.

» 148

SAMMINIATO; congiurato.

» 254

È scoperto ed ucciso.

» 255

TOMASO; bandito.

» 251

UGUCCIONE: rinnova una legge contro i Ghibellini.

» 183

Privato del magistrato.

» 194

RICCHEZZA (la); quali effetti perniciosi produca.

III. 515

RICCHEZZE (le): provenienti dalla cultura e dalle arti, moltiplicano in seno ai governi dolci e moderati.

IX. 29

Le più stabili e ferme quali siano. » 30

RICETTA delle pillole che usar soleva il Machiavelli.

VIII. 451

RICORDANZA, pietosa di chi siasi dimostrato buon amico e buon cittadino. *vol.*

IX. pag. 39

RIDO ANTONIO da Padova, castellano di Roma. *II. 66*

RIDOLFI GIO. BATISTA; come si riportasse nella sua commissione a' Fiorentini. *III. 477*

GIROLAMO; commissario. *II. 412*

LORENZO; uno de' signori di Firenze. *I. 271*

NICOLÒ; fautore dei Medici. *II. 432*

SIMONE; nella rocca di Marradi. » *418 e 453*

RIDOTTI (i): militari; non debbono farsi nelle rocche. *IV. 505*

» E perchè. » *506*

» Come dovrebbero farvisi. » *508*

VIZIOSI; non debbono frequentarsi nei dì festivi. *IX. 9*

RIDULFI ANTONIO; oratore al Papa. *II. 303*

RIDUZIONE (la) de' corpi e delle repubbliche verso il loro principio, come facciasi. *III. 393*

RIFORMA (la): della Chiesa; trattata nel Concilio di Pisa, da eseguirsi tanto nel suo capo, quanto ne' suoi membri. *VIII. 127 e seg.*

Delle Leggi; quai riguardi esiga. *IX. 24*

RIMBROTTO allo stemma di Venezia. *V. 507*

RIMEDI (i): per fuggire i pericoli che sovrastano al maneggiar le congiure, quali siano. *III. 421, e 423 a 425*

Rimedi: onde prevenir i disordini che avvengono per trascurarsi gli uomini grandi e rari in tempo di pace, quali siano. *vol. III. pag. 480*

Quali siano quelli per cui i popoli non s'ingannino nel giudicar gli uomini. *» 545*

RIMINO (messer): fatto imprigionare dal Duca Valentino. *VI. 424*

» E dal medesimo fatto trucidare. *» 428*

RIMPROVERI (i) fra di loro; proibiti da Valerio Corvino e da Tiberio Gracco, e perchè. *III. 365*

RINALDI Borco; batte i Marchesi di Lunigiana. *II. 382*

RINUCCI (i): famiglia fiorentina; ammoniti. *I. 244*

RIPOSO (il); non è perfetto se non è sicuro. *IV. 458*

RIPUTAZIONE (la): de' cittadini; è causa della tirannide delle repubbliche. *III. 520*

Acquistata in beneficio comune, è vantaggiosa; per vie private, è nociva. *» ivi*

Non si acquista per gradi procurati o per fortuna, o per ambizione. *» 559*

Non si perde, ma s'acquista, nello spendere quel d'altri; si perde bensì nello spender il proprio. *IV. 85*

D'un Capitano; qual effetto produca, e da che nasca. *» 495*

Riputazione : Che si trae da' parenti ,
debb'esser accompagnata dalla pro-
pria virtù. *vol IX pag.* 36

Riscossione (la), circa i danni dati, qual
debba essere. " 25

RISPETTO pietoso ; non può scender nel
petto d'uom facinoroso. " 57

RISPOSTA : arguta, d'uno Spartano ad un
Ateniese. III 357

Singolare, data dal Cardinale di Roano
al Machiavelli. VI. 176

RIVERENZA (la) verso alcuno , e massime
verso il principe , manca nel dirglisi
il vero. IV. 124

ROANO (di) il Cardinale : che dicesse al
Machiavelli, e che questi gli rispon-
desse. " 22

Quale risposta desse al Machiavelli. VI. 176

Come ricevette il Duca Valentino. VII. 40

Muore a Lione. VIII. 11

È nominato con lode , in ispecie per
una di lui effigie. " 84

ROBERTO : detto **GUISCARDO** ; figlio di
Tancredi, e Signore della Puglia e
della Calabria. I. 34

Re di Napoli ; soccorre i Fiorentini as-
saltati da Castruccio. III. 276

ROBOAMO ; per qual cagione perdesse
molto del suo regno. " 101

Rocca (la) di Forlì ; come fosse co-
strutta. IV. 506

Rocca di Forlì: Perchè fosse espugnata.

vol. IV. pag. 507

Rocche (le): come si rendano forti per natura, e per industria. 502 a 504

Come dovrebbero edificarsi. » 507

RODI ; isola posseduta dai cavalieri di Gerusalemme. I. 36

Assediata invano da Maometto. II. 304

RODIANI (i); si dettero spontanei ai Romani, allettati dal buon governo di Roma. III. 388

ROMA ANTICA ; con quali modi si accrescesse ed ingrandisse. II. 483

Da chi edificata. III. 17

Ebbe principio libero e indipendente, e ordini buoni. » 18

Quali furono i suoi ordini, e quali accidenti la condussero alla sua perfezione. » 20

Ordinata dal caso. » 26

Il suo governo partecipò del Principato, dell'Aristocratico, e del Popolare. » 66 e seg.

Come venisse in Repubblica perfetta. » 27 e 28

Divenuta ancor più libera e potente per la disunione fra i nobili e la plebe. » 30

Rovinò per cagione di Mario. » 35

Le fu impossibile toglier le inimicizie tra il popolo ed il senato. » 37

Qual fosse la forma del suo governo. » 40

Il suo governo giudicato migliore di quelli di Sparta e di Venezia. » 44

- Roma antica* : In che stato fosse sotto
gl' imperadori buoni, e sotto i cattivi.
 vol. III. p. 63, e IX, 57 e 58
- Riceve la religione da Numa. III. 65
- Fu più obbligata a Numa, che non a
 Romolo. » 67
- Spenti i re, prese e mantenne la li-
bertà: spenti gl' imperadori, non potè
più riacquistarla. » 91
- Che avrebbe dovuto fare per mantenersi
libera nella corruzione. » 97
- Perchè ebbe una fortuna grandissima. » 100
- Giunse al colmo di sua grandezza sotto
i consoli. » 103
- Quai premi desse a' suoi prodi citta-
dini. » 112
- Fu meno ingrata d'Atene inverso i suoi
cittadini, e perchè. » 118 e 124
- Essendo repubblica, perchè non fu
ingrata inverso i suoi capitani. » 127
- Perchè creò un Dittatore. » 133 e 521
- Fatta più grande da' suoi nemici. » 141
- Afflitta da pestilenza, non può soccor-
rer i Volsci, e cosa ad essi con-
cede. » 152
- Come riprendesse l'antica sua libertà. » 163
- Come si ritrovasse dopo il Decemvi-
rato, per essersi sovente rinfrescate
le ingiurie ne' cittadini. » 175
- Soggetta a continui tumulti, eziandio

dopo recuperata la libertà, e perchè. *vol III. pag. 176*

Roma antica: Sebbene abbondasse di leggi, tuttavia ne avea sempre bisogno di nuove. „ 185 e 188

Sebbene avesse principio libero, vi fu sempre difficoltà in mantenerla libera. „ 186

Prossima a rovinar dopo la battaglia di Canne, e perchè. „ 199

Dopo la cacciata dei re divenne più possente. „ 220 e 243

Fu la maggiore di tutte le repubbliche. „ 236

Fu la sola città in Italia che anticamente ebbe re, tranne il solo Persena in Toscana. „ 242

Come divenne grande e potente. 251, 253 e 256

Ebbe per oggetto l'imperio e la gloria, e non la quiete. „ 275

Perchè fosse difficile il vincerla. „ 288

Si valse dell'inganno per divenir grande e potente. „ 291

Si fece servi i Latini, mostrando farsegli compagni. „ *ivi*

Perchè non rovinò dopo l'acquisto di Capua. „ 329

Perchè assaltata e presa da' Francesi. „ 369

„ Per volontà del Cielo. „ 373

- Roma antica*: Acciò divenisse maggiore
volle la Fortuna che venisse battuta,
ma non rovinata. *vol III. pag. 374*
- Fu necessario che venisse presa dai
Francesi, perchè rinascesse a nuova
vita e a nuova virtù. » 393
- Qual sommo rispetto avesse inverso i
suoi cittadini. » 458
- Perchè procurasse di far sempre guer-
ra. » 480 e 481
- Quando trascurò la virtù de' suoi citta-
dini nel commetter gli eserciti. » 481
- Perchè biasimò Claudio Nerone spedito
contro Asdrubale. » 485
- Per quali cagioni divenne serva. » 508
- Perchè creò Dittatore L. Quinzio Cin-
cinnato. » 511
- Quanto onorasse la povertà. » 512
- Aggravata dalla fame. » 519
- Come si governò perchè la riputa-
zione de' suoi cittadini non le dive-
nisse nociva. » 521
- Ebbe modi, uomini e famiglie diverse
l'una dall'altra. » 575
- Lasciò a' Francesi le sue porte aperte
e senza guardia. » 579
- Accidenti strani ed insperati che nac-
quero in lei. » 580
- Per la sua liberalità in accettare stra-
nieri, corse pericolo, e come vi ri-
mediò Fabio Censore. » 582

Roma antica : Stette per molti secoli armata e libera. *vol. IV. pag. 66 e 278*

Rovinò poichè i Romani degenerarono dai modi de' loro antichi. » 251

Fece al pubblico solo usar la guerra per arte. » 263

Per la sua corruzione si corruppe tutto il mondo. » 352

Fu ingrata verso i suoi cittadini. V. 499

Ordinata da Romolo , e in tutto guasta da Cesare. IX. 59

ROMA MODERNA : presa due volte da Totila re dei Goti. I. 15

Riedificata da Totila per le preghiere di S. Benedetto. » 16

Si tramò di torla di mano ai preti. II. 153
e seg.

Potrebbe tuttavia introdurre gli ordini antichi. IV. 254

Non sicura da potersi girar di notte, dopo la morte di Alessandro VI , e durante il Conclave per l'elezione del nuovo pontefice. VI. 487 e 489

Afflitta dalla peste. » 532 e 537.

Festeggia l' incoronazione di Giulio II. VII. 13

Non è sicura a camminarsi di notte. » 43

Saccheggiata dall'armi imperiali. VIII. 171
e 227

ROMAGNA (la) : perchè così denominata. L. 26

Romagna : Per esser piena d'uomini perniciosi , non poteva ordinarsi in repubblica. *vol. III. pag. 207 e seg.*

Dovea piuttosto erigersi in regno , e perchè. „ 208

Quando fosse , e perchè , un esempio di scelleratissima vita. „ 522

Suoi tumulti da che occasionati. IV. 38

Piena d'ogni sorta d'iniquità. „ 39

Governata da Ramiro d'Orco, uomo crudele. „ *ivi*

ROMAGNUOLI (i) ; sospendono tutte le loro parole su le consonanti. V. 9

ROMANI (i) ANTICHI : come disuniti. I. 178

Effetti ad essi derivati dalle inimicizie interne. „ *ivi e seg.*

Come rendettero felice o misera l'Italia. II. 2

Loro politica coi popoli vinti. „ 484

Pei tumulti ebbero libertà e grandezza. III. 30 e 41

Posero la plebe a guardia della loro libertà. „ 53

Come divennero alla loro rovina. „ 34 e seg.

Quando cessò il loro viver libero. „ 37

Adoperando la plebe in guerra , e ricevendo i forestieri , ampliarono il loro impero. „ 40 e seg.

Ordinando le accuse, fecero gran bene allo stato. „ 47 e 53

Machiavelli , *vol. IX.* 31

- Romani antichi* : Non innovarono alcuno degli ordini antichi dopo la cacciata de' Tarquini. *vol. III. pag.* 57
- I loro ordini antichi eran conformi al viver civile e libero. » 58
- Colla religione superarono le più grandi imprese. » 66, 75 e *seg.*
- Stimavano più il giuramento che le leggi, e più la potenza di Dio, che quella degli uomini. » 66
- Costretti da Scipione a giurare di non abbandonar la patria. » *ivi*
- Perchè abbian creduto facilmente i miracoli. » 72
- Condotti da Tito Quinzio contro a' Volsci, per distornarli dal sostenere la legge Terentilla. » 78
- Interpretavan gli auspicj secondo la necessità, e punivano chi dispregiava la religione. » 79 e *seg.*
- Mostravano con la prudenza di osservare la religione, allorchè eran astretti a non osservarla. » 80
- Condannarono e punirono Appio Pulcro, per aver dispregiati gli Augurj Pollari. » 81 e 538
- Ove aspettasser Annibale, poichè questi ebbe passate le Alpi. » 109
- Non dovean salvar l'Orazio vincitor dei Curiazi, e perchè. » 111

- Romani antichi* : Quali premi davano ai vincitori de' nemici. *vol. III. pag.* 112
- Perchè creassero il re Sacrificolo. „ 114
- Come punisser gli errori de' loro capitani. „ 128
- Erano liberali col popolo, ne' pericoli, ma non da imitarsi, e perchè. „ 131
- Crearono un Dittatore, e perchè „ 133 e 521
- Non isdegnavan ubbidire a chi avean già comandato. „ 145
- Presero a modello le leggi di Solone. „ 160
- Crearono dieci cittadini per esaminare e fermare le leggi di Solone. „ ivi
- Perchè fossero rotti a Canne. „ 199
- Come fosser osservatori della religione. „ 205
- Andati ad abitar a Veio, e richiamati dal senato, ricusan d'obbedire; ma finalmente, temendo ciascuno per sè, ubbidirono. „ 213
- Se ampliassero il loro imperio più con la virtù che con la fortuna. „ 235
- Come contenersi per acquistar nuove province. „ 240
- Quanto faticassero per superar i popoli vicini, troppo gelosi della loro libertà. „ 241
- Trovarono in tutto il mondo una congiura di repubbliche per difesa della loro libertà. „ 248

- Romani antichi*: Qual fosse il modo migliore che osservarono per ampliar il loro dominio. *vol. III. pag. 257*
- Non imitarono alcuno, e non furono da alcuno imitati ne' loro modi. » 259
- Deviarono dal modo universale nel far la guerra. » 264
- » E come la fecero. » 265
- Come distribuivano le prede. » 266
- Come fecero un ricchissimo erario. » 267
- Ebbero tre guerre pericolosissime. » 270
- Uccidono più di 200 mila Francesi. » 271
- Dopo essere stati vinti da' Tedeschi e da' Cimbri, finalmente, condotti da Mario, sono di quelli vincitori. » *ivi*
- Per difender i Campani ebber guerra co' Sanniti, sebben fosser con questi alleati. » 274
- Perchè avesser guerra co' Cartaginesi. » 275
- » E perchè con Annibale. » *ivi*
- Non fecero la guerra con l'oro, ma bensì col ferro. » 279
- Eserciti che mettean in campo, volendo assaltar altrui, o difender sè stessi. » 289
- Rotti da' Cimbri nell'Alemagna, li rompono di poi in Italia. » *ivi*
- Si fecero servi i Latini, sotto sembianza di farsegli compagni. » 291
- Usarono la fraude per divenir grandi e potenti. » 292
- La di loro lealtà e pazienza fece dive-

- nir contr'essi insolenti ed arroganti i
Latini. *vol. III. pag. 293*
- Romani antichi*: Invitano i Latini a con-
sulta. „ 295
- Ebbero i capi de' loro eserciti più vir-
tuosi di quelli de' Latini. „ 300
- Se sarebbero stati così fortunati colle
artiglierie, siccome il furono senza. „ 307
- Fecero le loro guerre più per offender
altrui, che per difender sè stessi. „ 312
- Confidarono più nella milizia a piedi
che in quella a cavallo. „ 316
- Accampati a Sora, come superarono la
cavalleria nemica. „ 319
- Rinvennero il modo di governarsi con
la sola loro prudenza, senz'alcun
esempio. „ 329
- Corruppero i loro costumi nell'acquisto
di Capua, perchè ripiena di delizie. „ *ivi*
- Che cosa ritraessero per l'acquisto di
terre peregrine. „ 330
- Lasciarono due legioni a Capua, e che
ne seguì. „ 331
- Come si contenessero con le terre o
conquistate, o che loro arrende-
vansi. „ 334
- Mandano per la prima volta un pretore
a Capua, e perchè. „ *ivi*
- Richiesti dagli Anziati di mandar loro
un prefetto, e perchè. „ 335
- La loro dimestichezza e liberalità in-

verso i Capuani, furono cagione che questi li richiedessero d'un pretore. *vol. III.*

pag. 336

Romani antichi: Rompono i Latini, i quali mal consigliati, riappiecan zulla con essi. „ 338 e 341

Non praticavan la via di mezzo nel giudicare i loro sudditi. „ 344

Rinchiusi da' Sanniti alle Forche Caudine. „ 347 e 564

Qual sentenza su di loro pronunziò un vecchio. „ 347 e 565

Condannati dai Sanniti a passar sotto il giogo. „ *ivi*

Non fabbricarono giammai fortezze, ma ne salvarono alcune. „ 348 e 557

Nelle terre che volean tener con violenza smuravano, non muravano. „ 355

Riprendono Capua. „ *ivi*

Disuniti fra la plebe e la nobiltà, sono assaltati dai Veienti e dagli Etrusci. „ 358

„ Offesi della loro insolenza, si uniscono e li rompono. „ 359 e 562

Congiurano e fanno sedizione in Capua, ma sono quietati da Valerio Corvino. „ 363

Non permetteano il vilipendere ed il rimproverar gli uomini. „ *ivi*

Il non aver puniti, anzi l'aver onorati i loro ambasciatori, che violarono il diritto delle genti, fu cagione che i

Francesi assaltassero e prendessero
Roma. *vol. III. pag. 369*

Romani antichi : Dopo aver freddamente
pugnato contro a' Francesi , con di-
sordine rifuggonsi parte a Roma , e
parte a Veio , per volontà del Cielo. » 373

Nulla di buono operarono contro ai
Francesi per voler della Fortuna. » 375

Assediati nel Campidoglio da' Francesi,
in tempo che stanno per riscattarsi
con danari , sopraggiunge Camillo a
liberarli. » 376

Non acquistarono mai terre , nè fecero
mai pace con danari, ma sempre con
la virtù dell'armi. » *ivi*

Furono sul punto anch'essi di ricom-
perarsi in su la guerra. » 378

Finchè vissero liberi , giammai si ri-
comperarono ; ricomperaronsi però
più volte anch'essi sotto gl'impera-
tori, e perchè. » *ivi*

Perchè meno paventassero i nemici che
più approssimavansi a Roma. » 380

Presero pochissime terre per assedio,
valendosi, a preferenza di esso, del-
l'espugnazione o della dedizione. » 383

Quando ricorsero all'assedio. » 386

Occupano Palepoli per trattato tenuto
co' suoi cittadini. » *ivi*

Praticarono più volte l'espugnazione
delle altrui terre per mezzo di vio-
lenza furtiva. » *ivi*

Romani antichi: Più che d'altri mezzi ,
si valsero delle scorrerie e delle pre-
dazioni, onde acquistar le altrui terre.

vol. III. pag. 388

Acquistavano un regno in un giorno,
con una rotta di esercito nemico ; e
consumavano molti anni a prender
d'assedio un' ostinata città. „ *ivi*

Perchè ributtasser i Sanniti ad essi umi-
liatisi. „ 466

Quando e perchè creassero i Tribuni
con potestà consolare. „ 476

Quando e perchè creassero un Dit-
tatore. „ *ivi*

Inviano Quinzio ed Agrippa contro agli
Equi, e che ne seguì. „ 478

Quanto fosser sensibili alle offese. „ 484

Per la virtù di Manlio riportaron vit-
toria su i Latini. „ 503

Per quali cagioni sarebber potuti venir
più tardi in servitù. „ 510

Quanto fosser contenti della povertà, e
di che si appagassero. „ 512

Qual generosità d'animo possedessero. „ *ivi*

Recansi a soccorrere la nobiltà d'Ardea,
con la quale sottomettono i Volsci
accorsi a favor della plebe. „ 514

Non furono giammai nè abbietti , nè
insolenti. „ 530

Sebben vinti a Canne, non mandarono

- nè ad Annibale , nè a Cartagine , a
chieder pace. *vol. III. pag.* 530
- Romani antichi:* Sebben vincitori d'Anni-
bale , non abusarono de' vantaggi di
quella vittoria. „ 531
- Per via di Religione ispiravano confi-
denza ne' loro eserciti. „ 538
- Essendo giovani , che facessero onde
venir in riputazione presso il po-
polo. „ 542
- Perchè pugnassero con egual animo ,
tanto nel principio quanto nel fine
della zuffa. „ 551
- Che deliberassero dopo la rotta di
Canne. „ 556
- Come furono ingannati da una fraude
usata da Ponzio capitano de' Sanniti. „ 564
- Condizioni ad essi imposte da' San-
niti. „ 565
- Assaltano i Sanniti. „ 571
- Gastigavano severamente le moltitudini
degli uomini erranti. „ 580
- Perchè furono messi dagli Etoli in
Grecia. IV. 16
- Come si contenessero nelle province
acquistate. „ 17
- Rimediaronò agl'inconvenienti , per
averli previsti da lontano. „ 18
- Perchè fosser sempre incerti di posse-
der la Spagna , la Francia e la
Grecia. „ 26

Romani antichi: Come tennero Capua,
Cartagine, e Numanzia; e la Grecia.

vol. IV. pag. 28

Per sostener il primo impeto de' Francesi, mandarono innanzi gli Astatì. » 140

Per aver degenerato dai modi de' loro antichi, furono cagione della rovina di Roma. » 251

Il loro antioo modo di vivere potrebbe tuttavia imitarsi. » 254

Finchè furono savi e buoni, non permisero che i loro cittadini prendessero la guerra per arte. » 262 e 264

Per l'armi proprie perdettero la libertà. » 276

Sebben non usi al mare, nondimeno vinsero per mare i Cartaginesi. » 280

Se usasser, o no, l'asta ne' loro combattimenti. » 298

Come armasser i loro uomini a cavallo. » 299

Con quali armi occupasser tutto il mondo. » *ivi*

Qual vantaggio ritraesser dal loro modo d'armarsi. » 306

Come combattessero. » 310

Erano superiori ai Parti in sito stretto. » *ivi*

Erano estimatori de' loro ordini, e confidenti nelle loro armi; e qual luogo sceglievano a combattere. » 313

- Romani antichi*: Qual sorta d'esercizi facessero fare alla loro gioventù. vol. IV.
pag. 314 a 517
- Come armavano la loro gioventù. » 315
- Perchè vollero che la loro gioventù si esercitasse nel Campo Marzio. » 318
- Come si esercitassero a cavallo. » *ivi*
- Che intendessero per Legione. » 320
- Come dividevano la loro Legione. » 321
- Tripartivano le loro legioni in Astatì, Principi e Triari. » 360
- Usarono in principio, al par de' Greci, le Falangi. » 362
- Usarono, pel suono ne' loro eserciti, corni e trombe, e perchè. » 399
- Non usavano lo strepito ne' combattimenti e perchè. » 401
- Dovendo combattere, cercavano sempre i campi aperti, e perchè. » 404
- Come fossero vincitori di Filippo padre di Perse. » 422
- Come disponevano delle prede fatte in guerra. » 445
- Come cercassero l'alloggiamento militare. » 458
- Come facessero forte l'alloggiamento. » 474
- Come punissero chi mancava nelle guardie. » 477
- Qual punizione particolare usassero. » 479
- Come si valessero della religione, per tener a freno gli eserciti. » 480

- Romani antichi*: Proibivano che ne' loro eserciti vi fossero donne e vi si tenessero giuochi. *vol. IV. pag. 480*
- Qual modo e forma tenesser per gli alloggiamenti. „ 482
- Come conoscessero i luoghi malsani. „ *ivi*
- Come si assicurassero per non venir assediati negli alloggiamenti. „ *ivi*
- Come si contenessero nell'alloggiare due eserciti consolari. „ 485
- Con 50 mila soldati si opposero a 200 mila Francesi, e ad Annibale. „ *ivi*
- Facean la guerra con pochi soldati, ma con molt'ordine ed arte. „ *ivi*
- Come facesser cadere Annibale in sospetto ad Antioco, presso cui erasi rifuggito. „ 491
- Per far la guerra fuggivano l'inverno ed i luoghi aspri e difficili: „ 501
- Come provvedessero di oibo Casalino loro castello, assediato da Annibale. „ 515
- Solevano assaltar le terre ad un tratto e da ogni parte. „ 516
- Come prendessero Veio. „ 525
- Quanto fosser costanti a fronte d'Annibale. „ 527
- Assediarono Capua, mentre Roma era pur essa assediata. „ *ivi*
- Credevano che, non il molto, ma il ben coltivato terreno bastasse. IX. 30

- ROMANI (i) MODERNI** : caccian di Roma .
 il Papa Eugenio IV. *vol: I. pag. 528, e*
 II. 5
 » Il ricevono di nuovo. II. 7
 Esclusi dall'elezione del Pontefice. I. 27
 Come sono armati. IV. 300
 Com'esser dovrebbero armati. » 317
- ROMEO** : come facesse divenir regine le
 sue quattro figliuole. VIII. 466
- ROMOLO** : sue buone leggi. III. 26 e 65
 Giustificato per la morte di Remo , e
 di Tito Tazio Sabino. » 55 a 57, 59 e 99
 Si riserbò una scarsa autorità. » 57
 Qual diversità passi fra esso e Numa. » 67
 Per ordinare il senato, e per fare altri
 ordini, non ebbe d'uopo dell'autorità
 di Dio. » ivi
 Ferocissimo essendo, e bellicoso, di che
 cosa fu cagione. » 100
 Fu cagione che Numa potesse lungo
 tempo regnare. » 102
 Debbe imitarsi da' principi, a preferenza
 di Numa. » ivi
 Fu cagione, per i modi da esso tro-
 vati , che i Romani mantenessero
 l'acquistato impero. » 256.
 Pervenuto al dominio per la sua virtù. IV. 30.
 Per quali cagioni divenne fondatore e
 re di Roma. » 31
 Potè far osservar le sue costituzioni
 perchè era armato. » 33

- Romolo**: Ordinò Roma, la quale poi venne guasta da Cesare. *vol. IX. pag.* 59
- ROSMUNDA**: congiura la perdita di Alboino. I. 18
- Come ingannò Almachilde a giacersi seco. " 19
- Ucciso Alboino, fugge con Almachilde. " *ivi*
- Sua morte tragica. " 20
- ROSSI (i)**: famiglia potentissima di Parma. " 58
- Famiglia fiorentina, della fazione dei Bianchi. " 112
- BANDINO**; prigioniere di Castruccio. II. 527
- ROSSO (del) ANTONIO**; consiglia il Signore di Lucca. I. 304
- Lo tradisce. " 305
- ROSSO della Tosa**: V. Tosa.
- ROTTA (la) di Canne**, da che nacque. III. 199
- ROVAIO**: Predicatore eletto dal Machiavelli, ad istanza de' Consoli dell'Arte della Lana. VIII. 435, 439, 441 e 443
- ROVERE (della)**: GIULIANO; V. GIULIO II.
- FRANCESCO MARIA; come si contenne per assaltar Urbino. III. 358
- GIULIANO; succede nel Pontificato a Pio III, prendendo il nome di Giulio II. VI. 479
- " Quando ciò avvenne. " 474 e 490
- ROVINA (la)**: d'una città; da che nasca. III. 453
- De' tiranni; da che provenuta. " 514

Rovina : È il modo il più sicuro onde posseder città e province. *vol. IV. p.* 28
Dell'imperio romano ; da che procedette. » 266

RUBEZIO : V. PUBBLIO RUBEZIO.

RUCELLAI (i) : famiglia fiorentina, s'armano contro il Duca d'Atene. I. 164

BERNARDO e GUIDO ; oratori a Venezia. II. 449

COSIMO ; lodato per essere stato buon amico, buon cittadino, e fornito d'altre virtuose qualità. IV. 247 a 249

Convita ne' suoi orti Fabrizio Colonna. » 249

Entra in dialogo insieme con il Colonna. » 251

Difende i suoi maggiori. » 252 e seg.

Entra in discorso con il Colonna sull'Arte della Guerra. » 255

NALDO ; spedito a Lucca a ricever questa città. I. 148

Viene ucciso. » 150

RUFFOLI UBALDO ; primo Gonfaloniere di Firenze. » 103

RUGGERI ; figlio di Roberto Guiscardo, dà nome ed ordine al regno di Napoli. » 35

Ruote (le) de' carri delle artiglierie come debbono esser costrutte. IV. 511

RUSTICHELLI FRANCESCO ; tenta di calmar il popolo. I. 156

RUTILIO, console; perchè non riuscisse
a spegner la congiura tramata dalle
legioni romane contro a' Capuani. *vol. III.*
pag. 441

SABINI (i); muovon guerra ai Romani.
vol. III. pag. 163

SACRIFICIO solenne; fatto dai Sanniti, e
descrizione di esso. » *83.*

SACRIFICOLO Re; perchè da' Romani crea-
to, e qual fosse il di lui ufficio. » *114*

SACRIFIZI (i); degli antichi quanto di-
versi dai nostri, e conseguenze di-
verse di quelli e questi. » *246*

SAETTE (le); con le quali ferisce Ingrati-
tudine, quali siano. *V. 496*

SAGGINETO FILIPPO; vicario di Carlo
Duca di Calabria, in Firenze. *I. 139*

SAGUNTO; perchè non temè di rovina-
re, seguendo le parti romano. *III. 225*

SALA (la) del Consiglio di Firenze, era
necessario fosse riaperta, e perchè. *IV. 157*

SALADINO; ordini del suo regno lo-
dati. *III. 17*

SALERNO (da) GIANNOZZO; tien pratiche
coi fuorusciti fiorentini. *I. 230*

SALI', Gran Turco: distrugge la milizia
de' Mammalucchi. *III. 17*

Per consiglio d'un suo Bascià marcia
contro il Sofà di Persia: rimastovi
oppresso; uccide il Bascià. » *547.*

S

497

- SALIMBENI CHIMENTI**; uno de' capi di
congiura. *vol. II. pag.* 358
- SALOMONE**: come si conservò il regno
lasciatogli da suo padre. *III.* 101
- Come ricevette il regno da suo pa-
dre. *IX.* 42
- SALUSTIO**: Sua sentenza posta in bocca
a Cesare. *III.* 177
- Cosa dicesse intorno alla guerra dei
Romani contro a' Francesi. • 269
- SALVIATI**: **ALAMANNO**; commissario. *I* 302
- FRANCESCO**; uno de' Signori di Fi-
renze. • 144
- Arcivescovo di Pisa. *II.* 258
- Congiura contro i Medici. • 261
- Occupò il Palazzo. • 270
- È appiccato. • 272
- IACOPO**; inviato dalla Signoria di Fi-
renze Ambasciatore al Duca Valen-
tino. *VI.* 460
- MARCO**; gli vien cavato un occhio. *II.* 416
- SALVADORE** (di) **BARTOLOMEO**; uno dei
capi di congiura. • 358
- SALVOCONDOTTO** del Duca Valentino, a fa-
vore de' Fiorentini. *VI.* 289
- SANGUE** (il): non è tutta cagione delle
diverse qualità d'una famiglia dall'al-
tra nella medesima città, ma bensì
la diversità dell'educazione. *III.* 576
- Non deve preferirsi alla virtù, pel con-
seguimento di gradi e dignità. *IX.* 45
- Machiavelli, vol. IX.* 32

Sangue : Non illustra gli uomini , bensì
vien da questi esso illustrato. v. IX. p. 51

SANNITI (i) : vinti da Papirio. III. 80

Ridotti agli estremi, conoscono anch'essi
la necessità della Religione. » 82

Fanno un sacrificio solenne. » 83

Vinti di nuovo da Papirio. » 84

Resistono per 46 anni ai Romani. » 248

Mandano oratori ad Annibale perchè
li soccorra. » 250

Perchè avesser guerra co' Romani, seb-
ben fosser con questi alleati. » 274

Rinchindono i Romani alle Forche Cau-
dine. » 347 e 564

» E li condannano a passar sotto il gio-
go. » 347 e 565

Sentenza salutare d'un de' loro vecchi,
non praticata da essi. » ivi

Perchè umiliatisi a' Romani, e da que-
sti ributtati. » 466

Trascurano una vantaggiosa posizione,
che vien da' Romani occupata. » 562

Condizioni da essi a' Romani pro-
poste. » 565

Rimandano a Roma Spurio Postumio,
ad essi mandato prigioniero dal Senato. » 567

Assaltati da' Romani, perchè passassero
in Toscana. » 571

Detto notabile da essi detto ai To-
scani. » 572

SANTI: V. BENTIVOGLIO.

- SANTIPPO**, Lacedemonio; come fece,
da perdenti, divenir vincitori i Car-
taginesi. *vol IV. pag. 406*
- SAPIENZA** (la) degli uomini, consiste in
saper donare ciò che non si può nè
vendere nè tenere. *VIII. 162*
- SARACINESCHE** (le), o Cataratte: che cosa
fossero. *IV. 509*
Quelle dell' Alemagna come costrutte. » *ivi*
Come costrutte quelle dei Francesi. » *510*
- SARACINI** (i): infestano l'Italia. *I 33*
Scacciati dalla Sicilia. » *34*
Ricevon Nocera nel regno di Napoli. » *45*
- SARDANAPALO**: principe effeminato. *V. 471*
- SARISSA** (la); qual sorta d'arme fosse
presso i Greci. *IV. 361*
- SARTEANO**; terra soggiogata dal Duca
Valentino. *VI. 464*
- SASSETTI**; famiglia fiorentina; acquistò
grandi ricchezze per opera di Cosi-
mo De' Medici. *II. 190*
- SATURNINO**, tribuno; come si conte-
nesse nell'incarico datogli da Plau-
ziano per la congiura contro Severo.
III 424 e 432
- SAVELLO ANTONIO**, o **ANTONELLO**; morto
sotto Bracciano. *II. 403 e 442*
- SAVI DEL MONDO** (i); chi fossero questi
per Frate Girolamo Savonarola. *III. 527*
- SAVOIA** (il Duca di): desiderato Signore
di Milano. *II. 142*
Muore a Ciampert. » *436*

SAVONA ; ceduta allo Sforza. vol H. p. 195

SAVONAROLA FRATE GIROLAMO : sospe-

so dal predicare. » 428

Predica contro la Corte di Roma. » 438

È bruciato. » 442

Fece credere ch'egli parlasse con Dio. III. 70

Fu cagione che si riordinasse Firenze
nel suo stato. » 174

Suoi scritti lodati. » ivi

Fece una legge, la quale poi non fece
osservare, e cosa perciò gliene pro-
venne. » ivi

Predisse molto tempo prima la venuta
di Carlo VIII in Italia. » 211

Perchè non potè vincer la necessità in
cui era di far morire degli uomini. » 527

Sue prediche di che fosser piene. » ivi

Quali egli intendesse sotto il nome di
Savi del Mondo. » ivi

Da che occasionata la di lui rovina. » 528

Non potè far osservar le sue costitu-
zioni per esser disarmato. IV. 33

Con la sua eloquenza signoreggiò Fi-
renze. V. 428

Predica la Domenica di Carnevale, e
su quale argomento. VIII. 241

Inveisce contro Alessandro VI. » 246

SBANDITI (gli), o Confinati : rendono pe-
ricoloso il credere ad essi. III. 381 a 383

Lucani ; chiamano Alessandro d'Epiro
alla conquista d'Italia, il quale vien
dipoi spento da essi, e perchè. » 381

- S. BENEDETTO**; fu cagione che Totila
riedificò Roma. *vol. I. pag.* 16
- SCALA** (della): i Signori; ottengono
Parma. „ 58
- GUGLIELMO**; riprende Verona. „ 70
- MASTINO**; Signore di Verona, e padro-
ne di Lucca e Parma. „ 147
- In pericolo di perdere lo stato. „ *ivi*
- Vende Lucca ai Fiorentini. „ 148
- SCALI** (i): famiglia fiorentina; della fa-
zione de' Bianchi. „ 112
- Dichiarati ribelli. „ 255
- GIORGIO**; capo di parte. „ 197
- Unito al Gonfaloniere. „ 199
- Privato del magistrato. „ 228
- Sua autorità. „ 229
- Sua insolenza. „ 233
- È preso e decapitato. „ 235
- Suo detto. „ 236
- Perchè non gli riuscì utile la confi-
denza nel popolo IV. 55
- SCANDALI** (gli); per cagion dell'armi,
quali siano maggiori. IX. 11
- SCANDALO** (lo): che, in punto di Religio-
ne, la Corte del Duca di Milano ar-
recò alla città di Firenze, qual fu. II. 238
- Non debbe arrecarsi giammai da un
principe. IX. 46
- SCARAMUCCE** (le); cosa siano. III. 308
- SCELTA**: V. **DELETTO**.

SCESI **GUGLIELMO**; rettore in Firenze. *vol. I.*

pag. 158

Come trattato dal popolo. » 166 e 167

SCHIERE (le) degli eserciti romani, erano
tre, e diceansi *Astati*, *Principi* e
Triari. *III. 301*

SCIENZA (la), qualunque, ha le sue gene-
ralità, sulle quali in buona parte si
fonda. *IV. 391*

SCIOCCHERZZE (le) dal P. Lucchesini attri-
buite al Machiavelli; come graziosa-
mente gli venissero restituite. *I. xxiv*

SCIOPPIO **GASPARO**; uno degli Apolo-
gisti del Machiavelli. » *LIV a LVI*

SCIPIONE: lodato. *III. 61*

Fa giurare i Romani a non abbando-
nar la patria, dopo la rotta che diè
loro Annibale a Canne. » 66

Perchè si concitasse l'ingratitude dei
Romani. » 124 e 219

Per levar la guerra dall'Italia, assalta
l'Africa. » 285

Con un solo assalto prese Cartagine
Nuova in Ispagna. » 384

Assalta Utica invano, e che cosa infine
risolve. » 386

Paragonato a Fabio. » 451

Qual fosse la di lui situazione incontro
ad Annibale. » 459

Per qual cagione si meritò la stima e
l'amore di tutta la Spagna. » 492

Scipione: Quai modi tenne allorchè recessi in Ispagna. *vol. III. pag. 494*

» Vi conseguì gli stessi effetti che Annibale, che tenne modi opposti. » *ivi*

Con l'eccessiva sua virtù seppe mitigar gli eccessi del suo carattere. » *495*

La sua bontà fu cagione che ricevesse delle offese, per cui dovette, suo malgrado, divenir crudele. » *496*

Come generosamente si contenne con Antioco, poichè questi rifiutò le condizioni offertegli di pace; e bellissimo suo detto. » *531*

Più che pe'suoi trionfi, si rendette celebre per le sue virtuose azioni; e quali esse furono. » *543*

Prese ad imitar Ciro. *IV. 79*

» E quale e quanta gloria ne ritraesse. » *ivi*

Per la sua pietà ebbe a soffrire delle ribellioni nel suo esercito. » *89*

Rimproverato da Fabio Massimo per la sua intempestiva e dannosa pietà. » *ivi*

Perchè non vendicò i Loorensi, distrutti da un suo Legato. » *ivi*

Come venisse scusato in Senato. » *ivi*

Con qual modo di guerreggiare vincesse Asdrubale in Ispagna. » *406*

Lodato sopra tutti quelli che hanno ordinato eserciti alla giornata. » *409*

- Scipione** : Come collocò il suo esercito
contro ai Cartaginesi in Affrica. vol. IV.
pag. 409
- Come superasse Annibale ed Asdrubale. „ 418
- Qual modo tenesse di guerreggiar contro Asdrubale in Ispagna. „ 419
- Bellissimo esempio di castità che esso diè alla Spagna. „ 498, e IX. 13
- Come occupasse Cartagine Nuova in Ispagna. IV. 516
- Come riuscisse ad ingannar Annibale, ed occupargli alcuni castelli. „ 519
- Encomiato altamente. V. 497
- Morso dall' Invidia. „ 498
- Si bandisce volontario dall' ingrata Patria. „ 499
- Colla pietà, fede e religione pervenne a conseguir in Ispagna, ciò che, con qualità al tutto opposte, conseguì Annibale in Italia. VIII. 424
- Perchè prosperasser le cose sue in Ispagna. „ 427
- SCIPIONI** (i due), per qual accidente succumbessero in Ispagna. IV. 439
- SCISMA** nella Chiesa. I. 67
- Sua continuazione e fine. „ 70 e seg.
- Grande Occidentale, per esservi stati tre Papi a un tempo. „ 72
- SCITI** (gli); perchè potessero facilmente predare l' imperio romano. IV. 352

SCIZIA (la) ; qual paese sia , e perchè
abbandonato da' suoi popoli. *vol. III.*

pag. 273

SCLAVI (gli) : popolo settentrionale; vinto da Giustiniano. *I. 16*

Dettero il nome di Sclavonia (ora
Schiavonia) all' Illiria. *" 22*

SCOLARI NARDO ; Ghibellino, ed uno dei
fuornasciti fiorentini. *II. 516*

SCOPPIETTI (gli) , e le artiglierie minute,
nuocono più che non le grosse artiglierie. *IV. 353*

SCOPPIETTIERI (gli) ; a qual ufficio sian
utilissimi in guerra. *" 356*

SCORREBIE (le) e le **PREDAZIONI** ; furono
i mezzi di cui si valsero i Romani
per acquistar le terre altrui. *III. 388*

SCRITTORI (gli) : qual errore commettano
in dedicar le opere loro a' grandi ,
anzi che a' privati. *" 7*

Coll'esaltar i vincitori e i vinti fan sì
che i posteri laudino ed ammirino
gli antichi tempi. *" 230*

De' governi de' principi ; offron loro ,
per modello da imitarsi, Valerio anzi
che Manlio. *" 502*

Antichi ; perchè dicano che i primi
eroi nutrironsi nelle selve e nelle
cacce. *" 560*

Delle vite degli uomini grandi ; lodano
la fraude esercitata in guerra. *" 563*

- Scrittori**: Alcuni giudicano inconsideratamente di Annibale. *vol. IV. pag* 89
- Antichi**; hanno copertamente insegnato qual debba esser un principe. » 91
- Perchè** non han tramandato contezza alla posterità di tanti uomini eccellenti. » 351
- Celebrano** altamente quei popoli che si ostinarono a difesa della loro libertà. » 352
- Primi italiani**; furono tutti fiorentini. *V. 10*
- Di tutte le altre province d'Italia**; hanno appreso a scriver bene dai Fiorentini. » 27
- SCRIVERE** (lo), in fatto di congiura; debbe a tutto potere fuggirsi. *III. 424*
- S. CROCE** (da) **IACOPO**; con quale inganno da **Alessandro VI** venisse fatto imprigionare. *VI. 435*
- SORCINI** (gli); quali effetti producano. *III 368*
- S. DOMENICO**; con il suo Ordine ritirò la Religione cristiana verso il suo principio » 398, e *IX. 8*
- SEDIZIONE** (la): de' Romani in Capua; quietata da **Valerio Corvino**. *III. 363*
- Occorsa** in Ardea per cagion d'una donna; come procedette e si compl. » 513
e seg.
- SEDIZIONI** (le); debbono a tutto potere evitarsi quelle che nascono per cagion di donne. » 514

Sedizioni : Fra propri soldati , come dovranno spegnersi da un capitano. *vol. IV.*

pag. 492

SEGNA (di) **LORENZO** ; uno de' capi di congiura. *II. 358*

SÈGUITO del Cardinale Carvajal, Legato Pontificio all' Imperatore. *VII. 350*

SEIANO ; costituito da Tiberio in gran ricchezza , onore e grado , congiurò contr'esso, aspirando all' imperio. *III. 416*

SELVA CIMINA : *V. CIMINA.*

SELVE (le) pubbliche ; sono d' indispensabile necessità nella formazione di una Colonia. *IX. 31*

SEMIRAMIDE, usò malamente d'uno stragemma per deludere un Re indiano. *III. 475*

SEMPRONIO , console ; per qual accidente si ritrasse verso Roma, dopo la battaglia data agli Equi. *» 486*

SEMPRONIO GRACCO ; riuscì a far un buon esercito con una moltitudine di servi. *» 471 e 559*

SENATO (il) di Roma : qual avesse generosità e prudenza. *» 152*

Errere che commise nel creare i Decenviri. *» 166*

Riconciliato colla plebe da Paonvio Calano. *» 180*

Propone ai consoli di crear un Dittatore, ma invano. *» 189*

- Senato : di Roma ; »* L'ottenne però col mezzo dei Tribuni che obbligarono i Consoli a cedere. *vol. III. pag. 189*
- Fecce stipendiare i soldati, che pria militavano del loro proprio , e perchè » *191*
- Come calmò la plebe contr'esso irritata. » *196*
- Perchè concedesse il far esercito a Centenio Penula. » *199*
- Ordinò di pagar la decima ad Apollo sulla preda di Veio. » *204*
- » Non avendo ciò potuto eseguirsi, tenne altro modo per soddisfar Apollo. » *ivi*
- Richiama i Romani andati ad abitar a Veio, poichè Roma fu da' Francesi rovinata » *213*
- Come giudicò i Privernati. » *345*
- Veggendo Roma prossima a divenir preda de' Francesi, non che pensare a difenderla, parte se ne fuggì, e parte ricovrossi nel Campidoglio , per volontà del Cielo. » *373*
- » Come poi difendesse il Campidoglio. » *ivi*
- Con quale autorità mandasse fuori i suoi Consoli, i Dittatori ed altri capitani d'eserciti; e quale autorità esso si riservasse. » *389*
- Non fu in tempo ad impedire che Fabio non passasse per la selva Cimina, andando in Toscana. » *390*
- Insultato da Catilina , come diportossi

verso di questo, sebben congiurato
noto.

vol. III. pag. 438

Senato : di Roma; Qual rimedio trovasse
contro l'ambizione de' Tribuni. » 460 e 463

Crea un Dittatore, e fa morire Spurio
Melio, e perchè. » 519

Giudicò pericolosa la guerra che sopra-
stava a Roma di tutta la Toscana,
de' Latini, degli Ernici e dei Volsci. » 524

Rimanda Spurio Postumio prigioniero ai
Sanniti, i quali lo rimandano a
Roma. » 567

Di VENEZIA; come crudelmente ricom-
pensasse un suo gentiluomo, poichè
riuscì a sedare alcuni tumulti insorti
fra' marinari. » 505

Di CARTAGINE; delibera sul partito da
prendersi dopo la vittoria di Canne
riportata su i Romani: non accetta
un savio consiglio di Annone. » 364

» Come diportossi inverso di Annone,
che aspirava alla tirannide. » 438

SENESE (i); qual presente inviassero al
Cardinale Carvaia, Legato Pontificio
all'Imperadore. VII. 356

SENOFONTE: suo libro intitolato *De*
Tyrannide. III. 244

Racconta quali inganni usò Ciro per
giugnere a somma grandezza. » 290

Per quali cagioni colmò Ciro di lodi.
» 493, e IX. 14

- Senofonte** : Loda le virtù di **Ciro**. *vol. III.*
pag. 502 e 504
- Preferisce i modi di governar di Vale-**
rio a quei di Manlio. » 502
- Fa a **Ciro** paragonar ad una caccia la**
guerra col Re d'Armenia. » 561
- Dice che le cacce sono un' immagine**
della guerra. » *ivi*
- SENSO (di) **BARTOLOMEO** :** per quale
 strano accidente scoprisse una con-
 giura. *II. 78*
- SENTENZA :** salutare d'un vecchio de' San-
 niti, da questi trascurata. *III. 347 e 565*
Aurea di Tacito. » 410
- SERAVEZZA :** come empivamente saccheg-
 giata e desolata da Astorre Gianni. *I. 297*
I suoi abitanti imploran vendetta dai
Fiorentini. » *ivi*
- SEREZZANA :** ceduta ai Genovesi. *II. 323*
Cade in poter de' Fiorentini. » 335
Ricusa di darsi ai Francesi. » 365
Si dà a' Genovesi. » 375
- SEREZZANELLO :** ricusa di darsi ai
 Francesi. » 363
Si dà ai Genovesi. » 376
- SERGIO ;** capitano de' Romani , perchè
 vinto dai Falisci , e come ne fu dai
 Romani punito. *III. 129*
- SERGIO II.** Si chiamò prima Osporco, e
 fu il primo Pontefice che costumò a
 cambiarsi di nome. *I. 27*

S

511

SERRAGLI (i) : famiglia fiorentina ; privati degli onori. *vol. II. pag.* 105

SERRISTORI GIOVANNI ; redarguisce il Soderini. „ 273

SERTORIO : perchè uccise chi gli annunziò la morte d'un de' suoi capi. *IV.* 414

Si valse d'una cerva, per ispirar la religione a' suoi soldati. „ 426

SERVI (de') PAOLO ; uno de' capi di congiura. *II.* 358

SERVIO TULLO : ucciso da Tarquinio Superbo. *III.* 405

Perchè perdette il regno. „ 406

SERVITÙ (la) : è cagione di danni ai popoli ed alle città. „ 241 e 249

Durissima ; è quella che sottomette ad una repubblica, e perchè „ 249

Meno dura è quella d'un Principe , e perchè. „ 250

Di Roma ; da che proceduta. „ 508

„ Procedè segnatamente dal Proconsolato. „ 509

Per quali cagioni sarebbe potuta venire molto più tardi ne' Romani. „ 510

Essa, ed il Timore ne' popoli , preferiscono da' Principi tiranni alla Benevolenza ed all'Amore dei medesimi. *IX.* 53

SESSIONE ; prima del Concilio Pisano. *VIII.* 125

Seconda. „ 128

Terza. „ 129

Sessione: Quarta, da doversi tenere in
Milano. *vol. VIII. pag. 129*

SESTO; figlio di Tarquinio Superbo,
stuprò Lucrezia. *III. 407*

SETTE (le): Braccesche e Sforzesche; V.
FORTEBRACCIO e SFORZA.

Religiose; con la loro variazione spon-
gono la memoria de' tempi. - *» 261*

» Hanno più lunga vita quelle che si
possono rinnovare; non si rinnovan-
do, non durano. *» 392, 397 e 399*

SEVERITA' (la) e l' Umanità, simulate dai
Principi tiranni al principio del loro
dominio, divengono in seguito Super-
bia e Crudeltà. *IX. 52*

SEVERO: imperatore romano, sebben fos-
se uno scellerato imperatore, perchè
avvenne che non fu spento anche
esso. *III. 63*

Come si contenne nell' impero. *IV. 102*

Come ben seppe farsi volpe e leone. *» 103*
e seg.

Come divenisse imperadore. *» 103*

Vinse e spese Nigro, fattosi chiamare
Imperadore nell'Asia. *» 103 e seg.*

Come ingannasse e spegnesse Albino. *» ivi*

SFORZA: ALESSANDRO; spedito in To-
scana. *II. 156*

ASCANIO; in dissensione pel nipote. *» 286*

Confinato, *» ivi*

Ritorna in patria. *» 298*

- Sforza: Aseanio;** Persuade il Cardinale di Roano a passar con genti di Francia in Italia. *vol. V. pag. 438*
- CATERINA;** contessa di Forlì, e vedova del Conte Girolamo Riario: sua fermezza. *II. 337*
- Con quale finissimo stratagemma vendicasse la morte del marito. *» 436*
- Atto osceno che praticò inverso i congiurati. *» ivi*
- Ebbe utile e danno dalle fortezze, e perchè. *IV. 115*
- Come perdesse la fortezza di Forlì. *» 506*
- Fu donna magnanima, e meritosi grandi onori per la sua virtù. *» 507*
- Fu figlia naturale del Conte Francesco Sforza. *VI. 10*
- Scrive alla Signoria di Firenze. *» 41*
- ERMES;** figlio del Duca Galeazzo. *II. 253*
- FRANCESCO;** serve il Pontefice. *I. 75*
- Capitano del Duca di Milano, spedito a Lucca. *» 304*
- Assalta Pescia. *» ivi*
- Prende Borgo Buggiano, e Stigliano. *» 305*
- Abbandona Lucca per danaro. *» ivi*
- Capo di setta. *II. 5*
- S'impadronisce della Marca. *» ivi*
- » Il Papa: gliene concede la signoria. *» 6*
- Suo motto insultante il Pontefice, con cui solea firmar le sue lettere. *» ivi*
- È nominato Gonfaloniere della Chiesa. *» ivi*
- Machiavelli, vol. IX. 33*

<i>Sforza</i> : <i>Francesco</i> ; Fatto capitano della Lega.	<i>vol. II. pag.</i>	7
Vince Fortebraccio.	"	8
Capitano de' Fiorentini.	"	23
Batte il Piccinino.	"	24
Sua politica.	"	32
Suoi alterchi col Legato de' Veneziani.	"	33
Lusingato dal Visconti.	"	34
Sua ambizione scoperta.	"	55
Si accorda col Visconti.	"	36
Desidera far la guerra nel regno di Na- poli.	"	44
Richiesto dell'amicizia de' Veneziani.	"	45
	<i>e seg.</i>	
" Acconsente all'accordo.	" 47	<i>e seg.</i>
Strada da esso praticata per unirsi ai Veneziani.	"	55
Tenta di liberar Brescia.	" 54	<i>e seg.</i>
Libera nuovamente Verona.	"	60
Suo divisamento intorno alla guerra contro il Duca.	"	69
Libera Brescia.	" 79	<i>e seg.</i>
Temuto dal Visconti.	"	92
In sospetto a' Veneziani.	"	93
Va a Venezia.	"	94
Sposa Bianca figlia del Visconti.	"	98
Spogliato di Benevento , cerca aiuto ai Veneziani.	" 99	<i>e seg.</i>
Batte il Piccinino.	"	106
Uccide Ciarpellone.	"	111
Sua perplessità.	"	113

<i>Sforza: Francesco; Fatto capitano de' Mi-</i>	
<i>lanesi.</i>	<i>vol. II. pag. 116</i>
Riceve Pavia.	» 125
Batte i Veneziani.	» <i>ivi</i>
Come rimproverò un millantator vene-	
ziano.	» 126
Fa pace co' Veneziani.	» 128
Risposta da lui data ai deputati mila-	
nesi.	» 133
Fa tregua co' Milanesei.	» 137
Divien Signore di Milano.	» 140 e 143
Si collega co' Fiorentini.	» 144
Fa guerra a' Veneziani.	» 150
Fa pace co' medesimi.	» 152
Conforta Ferrando d'Aragona.	» 171
Riceve Savona dal Re di Francia.	» 195
Prende Genova.	» <i>ivi</i>
Spedisce suo figlio Galeazzo con soc-	
corsi al Re di Francia.	» <i>ivi</i>
Imparentato col Re di Napoli.	» <i>ivi</i>
Cerca di spegnere Iacopo Piccinino.	» 197
Muore.	» 199
Edificò una fortezza in Milano, la quale	
riuscì dannosa a' suoi eredi.	III. 350, e
	IV. 115
» Non poté per essa resistere all'im-	
peto francese.	» 351
Con quali mezzi, da privato, divenne	
Duca di Milano.	IV. 35
Come tradì i Milanesei.	» 66
Volse l'ambizione sua in Lombardia.	» 67

- Sforza: Francesco**; Ebbe a precettore nel mestier dell'armi Alberigo da Como. *vol. IV. pag. 70*
- Da privato ch'egli era, divenne Duca; ed i suoi figli, da Duchi, divennero privati, e perchè. » 76
- Per viver onorevolmente, tolse a' Milanesi la loro libertà. » 259
- GALEAZZO**; figlio di Francesco: spedito dal padre in soccorso del Re di Francia. *II. 195*
- Erede degli stati paterni, manda a Firenze per riconfermare i capitoli da suo padre fermati con quella città. » 205
- » La sua domanda è mal accolta. » *ivi e seg.*
- Collegato coi Fiorentini. » 221
- Va in persona con l'esercito in Toscana. » 222
- Torna a Milano. » 223
- Sposa la figlia d'Alfonso d'Aragona. » 227
- Fa un viaggio a Firenze. » 238
- Suo carattere. » 249
- È ucciso. » 254
- GIOVAN GALEAZZO**; figlio di Galeazzo. » 253
- In dissensione cogli zii e colla madre. » 286
- Creduto morto di veleno. » 350
- LODOVICO**; (detto il Moro): in dissensione pel nipote. » 286
- Confinato. » *ivi*
- Ritorna in patria. » 298
- Prende il governo di Milano. » 299

- Sforza: Lodovico;** Provocato da' Veneziani, assale i loro stati. *vol. II. pag.* 317
- Per quali cagioni dovette accelerar la pace. „ 319
- Sue relazioni coi principi di Napoli. „ 346
- Invita il re di Francia a venir in Italia. „ 347
- Vari detti sul di lui conto. „ 413
- Sua instabilità. „ 441
- Fa accordo co' Veneziani, per cui questi si salvano. III. 461
- Come riprendesse Milano, non appena occupato dal Re di Francia. IV. 12
- Perdè lo stato per non aver potuto far accordo col Re di Francia. „ 149
- Come si contenne co' Fiorentini, e come gli venisse divisa la Lombardia. V. 430
- Richiamato in Milano. „ 431
- Va prigioniero in Francia. „ 432
- Muzio ATTENDOLO; da Cotignola, padre di Francesco: al servizio della regina Giovanna di Napoli. I. 73 e seg.
- Muore. „ ivi
- Traditore della suddetta regina Giovanna. IV. 67
- „ La tradì per isfogar la propria ambizione. „ 259
- OTTAVIANO; in dissensione pel nipote. II. 286
- Affogato nell'Adda. „ ivi
- SFORZESCHE (le armi); divennero sempre più gloriose. „ 107

SFORZESCHI (gli) : usurpatori dello stato di Milano.

vol. IV. pag 198

In soccorso de' Fiorentini.

V 429

S. FRANCESCO : con il suo ordine ritirò la religione cristiana verso il suo principio.

III 398 , e IX. 8

S. FRIANO (da) **NICCOLÒ** ; oriuoloio. I. 216

S. GIMIGNANO ; come posto in libertà. » 168

S. GIORGIO in Genova : cosa sia. II 323

Mette un'armata in mare. » 325

S. GREGORIO : famoso persecutore delle memorie antiche.

III. 262

Fa ricever Traiano imperadore nel numero degli eletti, perchè sempre amministrò la giustizia.

V. 76

Si : particella affermativa , la quale dà il nome a ciascheduna lingua.

» 8

Dicesi *hais* ed *och* dai Francesi : *hyo* dai Tedeschi ; e *yes* dagl' Inglesi.

» ivi

SIBILLINI libri.

III. 77

SICILIA (la) ; assaltata da' Greci , fu la cagione della rovina d'Atene.

» 200

SICILIANI (i) ; succedettero ai Provenzali nello scriver in versi.

V. 27

SICOVESO ; duce de' Francesi , passò in Ispagna , e perchè.

III. 270

SICURTA' (la) de' popoli ; consiste nelle buone leggi.

IX. 21

SIDICINI (i) ; aggressi dai Sanniti , vengono soccorsi dai Campani e dai Romani.

III. 274 e 281

SIENA : collegata co' Veneziani. *vol. II. p.* 146

In balla delle fazioni. » 303

Fatta libera. » 307

In balla di spesse variazioni. » 340

Non si lascia sorprendere da' Fiorentini. » 371 e seg.

Favorisce i Medici. » 404

SILENZIO (il) nel combattere ; qual effetto produca, e se sia vantaggioso il praticarlo. *IV.* 401

SILLA : eletto in suo capo dalla nobiltà romana. *III.* 150

Esso e Mario , se stati fossero a' tempi di Manlio Capitolino, sarebbero stati, al par di questo , spenti ; e se questo stato fosse a' tempi loro, avrebbe conseguito , al paro d'essi , la tirannide. » 448

Per quali mezzi potè rinvenir soldati che il seguissero contro al ben pubblico. » 510

Come si difendesse dai carri-falcati, pugnando contro Archelao. *IV.* 411

» Come ordinasse il suo esercito contro il medesimo. » *ivi*

Come rivolgesse a suo vantaggio due disastri avvenuti nel suo esercito. » 413

Come riuscisse a fermar le sue legioni che fuggivano dalla pugna. » 414

Si valse d'una immagine d'Apollo per ispirar la religione a' suoi soldati. » 426

Silla : Come potè per due volte liberarsi
dai nemici. *vol. IV. pag. 490*

SIGNORE (il) maggiore che si trovi è il
Timore. *VIII. 499*

SIGNORI (i) : di terre ; loro debolezza di
che sia cagione. *III. 519*

Di Romagna ; spenti tutti da Alessan-
dro VI. *» 522*

Del consiglio del re di Francia ; quanti
e quali fossero , e loro pensione. *IV. 197*

SIGNORIA (la) : di Finanza ; quali in-
convenienti avesse. *» 143*

Pel modo con cui ella si creava , non
potea darsi la debita maestà ai pri-
mi gradi dello stato. *» 153*

Nuova ; come avrebbe dovuto formarsi. *» 154*

Perchè incorsa nell' indignazione di Lui-
gi XII, re di Francia. *VI. 62*

Ad insinuazione del Machiavelli, si ri-
solve ad arruolare i suoi propri sud-
diti. *VII. 233*

Concede a Giulio II M. Antonio Co-
lonna. *» 332*

Presento che invia al detto pontefice in
Marradi. *» 334*

Di Lucca ; qual fosse. *IV. 166*

» Qual autorità avesse. *» 167*

» Come distribuisse gli onori e gli utili
dello stato. *» ivi a 169*

» Come distribuisse gli altri uffici, *» 169*

- Signoria* : Non debbe aver autorità sopra
i cittadini. *vol. IV. pag* 172
- SIMMACO** ; uomo santissimo, fatto morir
da Teodorico. I. 11
- SIMONETTA** Cecco : uno de' principi del
governo di Milano. II. 252
- Consiglia in bene la duchessa Bona. » 286
- Sua nimicizia con Tassino. » 298
- È ucciso. » 299
- SIMONCINO** ; capitano della Chiesa. » 81
- SIMONIA** ; una delle tre Ancelle che se-
guirono un famoso personaggio nel-
l'altra vita. V. 438
- SINIGAGLIA** ; ceduta al Duca Valen-
tino. VI. 431
- SINISCALCHI** (i) di Francia ; qual ufficio
avessero. IV. 192
- SIRACUSANI** (i) : per amor della libertà
non vendicarono la morte di Girola-
mo nipote di Gerone. III 244
- Morto Girolamo , disputano se seguir
debbano l'amicizia o de' Romani , o
de' Cartaginesi. » 297
- Che cosa dicesse loro Apollonide. » ivi
- SISTO IV**, suo carattere. II. 226
- Come fece grandi due creduti suoi fi-
gli. » ivi
- Perchè nemico ai Medici. » 244
- Favorisce i nemici dei Medici. » 258
- Muove guerra a Firenze. » 277
- In che modo si giustifica. » 284

Sisto IV: Si rappacifica co' Fiorentini. *vol II.*

pag. 305

Abbatte i Colonnesei.

» 321

Muore.

» *ivi*

Non potè sottrarsi, benchè animoso,
agl' incomodi delle fazioni.

IV. 61

Siro: qualunque inaccessibile; non basta
a difender un principe che manchi
di forti difensori.

III. 277

Favorevole ad un esercito; g'è val più
che la virtù.

IV. 529

Quanto importi il conoscerlo ad un ca-
pitano, sul valersi più ~ de' fanti o
de' cavalli.

» *ivi*

S. LEO; si ribella al Duca Valentino. *VI. 247*

S. MINIATO; il di lui tempio da chi edi-
ficato.

I. 30

SODERINI (i): famiglia fiorentina; divisi
fra loro di partito.

» 312

FRANCESCO; vescovo di Volterra, come
salvasse il fratello Paolo Antonio dalla
fazione Arrabbiata.

III. 203

Cardinale, a cui fu diretto il Machia-
velli, nella di lui legazione alla corte
di Roma.

VI. 470 e seg.

Scrive alla Signoria di Firenze a favore
di messer Ennio.

» 555

NICOLÒ; di qual partito fosse.

I. 312

Cerca di torre considerazione a Piero
De' Medici.

II. 201

Soderini : Nicolò ; È nominato Gonfaloniere.	<i>vol. II. pag.</i> 208
Suo carattere.	» 209 e 224
Si arma contro Piero De' Medici.	» 212
Suo detto.	» 213
Si ritira alla campagna.	» 214
Va a Venezia.	» 216
Cerca di muovere il senato Veneto contro Firenze.	» 219
Muore a Ravenna.	» 224
PAOLO ANTONIO ; di fazione Fratesca , come campasse dalla fazione Arrabiata.	III 202
Va a Venezia.	II. 334
Richiamato a Firenze.	» 365
Fatto capitano d'Arezzo.	» 382
Come si contenne in un tumulto a Firenze.	» 406
PIETRO ; imbecillità del suo governo. I. cix	e seg.
Di che fosse cagione a Firenze.	III. 48
Come si acquistò riputazione.	» 198
Qual accidente avvenne pria che fosse cacciato e privo del suo grado.	» 211
Quanto s'ingannò in usar la sua pazienza e bontà.	» 403 e 452
Perchè non potè vincer la necessità in cui sarebbe stato di far morir degli uomini.	» 527
Da che occasionata la di lui rovina.	» 528

- Soderini: Pietro** ; Quando eletto in Gonfaloniere perpetuo. *vol VI. pag.* 267
- Minacciato dalla Lega a dimettersi dalla carica di Gonfaloniere , come vi si sostenesse. *VIII.* 265
- » Cede alla fine, e si riduce a Siena. » 268
- Deposto , si riduce alle case de' Veteri. » 285
- TOMASO** ; di qual partito fosse. *I.* 312
- Suo carattere. *II.* 269
- Quanto fosse stimato. » 230
- Consiglia a ricever i Volterrani. » 241
- Suo bel detto. » 243
- Spedito oratore a Venezia. » 285
- Consiglia la Duchessa di Milano. » 286
- È ad esso raccomandata la città in pericolo. » 297
- SOFI' (il)** ; perchè vinto dal Turco con le artiglierie. *III.* 316
- SOLDANO: V. SALADINO.**
- Perchè vinto dal Turco con le artiglierie. » *ivi*
- Debbe soddisfare più ai soldati che non ai popoli , e perchè. *IV.* 107
- Il di lui stato è simile al Pontificio. » 108
- SOLDATI (i)** : in quai luoghi diventino migliori. *III.* 16
- Stranieri; sono perniciosi ad uno stato: » 104
- Nascono ovunque , e famosi. » 105
- Romani ; che militavano prima del pro-

prio , furono fatti stipendiar dal senato , e perchè. *vol. III. pag. 191*

Soldati : pagati per la prima volta dopo l'assedio de' Veienti. „ 266

Buoni e fedeli; sono il nervo della guerra, e non i danari. „ 278

Sanno ben essi trovar l'oro , il quale non sa ove trovar essi. „ 279

Spartani ; superano gli Ateniesi. „ 281

Ausiliari ; quali siano. „ 331

„ Sono i più dannosi. „ 332

„ Non ha su d'essi autorità alcuna il principe cui servono , ma solo chi li manda. „ *ivi*

„ In caso di vittoria , sogliono predare tanto chi li conduce , quanto quello contro cui sono condotti. „ 332

Vincitori ; ne muoion nella zuffa , non nella fuga „ 340

Romani ; rotti ad Allia , andarono a Veio , per voler della Fortuna. „ 375

Debbono porsi da' loro capitani in istato di necessità. „ 464

Romani ; dimostraron sovente più di valore privi de' loro capitani e consoli, che non da essi retti e guidati. „ 469

La sola loro virtù ha talora vinto la giornata. „ 470

„ Han però bisogno di virtuosi capitani. „ *ivi*

- Soldati : Veterani ;** perchè nelle guerre civili divenissero insolenti e pericolosi. *vol. III pag. 471*
- Romani ;** perchè odiassero Camillo. » 506
- Adoprati da' Cartaginesi contro a' Romani,** divenuti nemici di quelli, cosa oprarono. » 536 e seg.
- Romani ;** con la propria loro virtù si liberarono dall' assedio de' Volsci. » 539 e seg.
- Che hanno a pugar con nemici nuovi,** che far debbano. » 554
- Perdonsi d'animo,** allorchè incominciano a perdere. » 555
- Romani ;** come disposti da Mario a ricevere i Cimbri. » 557
- **Per l' infelice esito della battaglia di Canne ,** furono confinati in Sicilia. » 581
- » **La di loro crudeltà ed avarizia** fu cagione della rovina di molti imperadori. *IV. 100*
- » **Volevano che il principe fosse insolento , crudele e rapace.** » *ivi*
- I più fidi , i più veri , ed i migliori** sono i propri. » 137
- Impazienti della pace ;** poichè finì la guerra , che cosa' intraprendono a fare. » 258
- Buoni ;** con l'esercizio si fanno in tutti i paesi. » 271

Soldati; Cattivi; quali siano. vol. IV. pag. 272

Se sia meglio prenderli dalla città o dal
contado. „ 274

Di qual età debbano prendersi „ *ivi* e 281

Qual arte dovranno esercitare. „ 281

La lor bontà come si conosca. „ 282

Debbono esser agili e forti, e soprat-
tutto d'onesti costumi. „ 283

È meglio averne in grande, anzichè in
picciol numero. „ 287

In numero grande dan più di riputa-
zione. „ 290

Possono causar disordini o fra loro, o
contro ad altri; e come possan ov-
viarsi. „ 291

Debbono imparar l'arte del nuoto, e
perchè. „ 317

Nuovi; che sappian mantener gli or-
dini, son pari ai vecchi: i vecchi,
all'incontro, senz'ordine, son pari
ai nuovi. „ 335

La loro incumbenza si è mantener gli
ordini delle battaglie. „ 396

Quando debban essere sbigottiti, e
quando animati. „ 423

Quando debbansene far perire alcuni
per mezzo dell'inimico. „ *ivi*

Come possano rendersi ostinati alla
zuffa. „ 424

Debbono assuefarsi ad udir a parlare
il loro capitano, „ 426

- Soldati**: Come acquistino ostinazione, confidenza ed amore. *vol IV. pag. 427*
- Romani; come, e dove serbavano il loro soldo. » 446
- Debbono esser puniti e pagati. » 493
- Come dovranno esser governati, sia quando sono alle stanze, che quando si conducono alla guerra » 536
- Debbono spregiare il vivere delicato ed il vestire lussuoso. » *ivi*
- Antichi; quanto fossero più virtuosi, probi, morigerati e religiosi che non sono i presenti. » 535
- Svizzeri e Spagnuoli; sono di gran lunga migliori degl' Italiani, e perchè. » 536
- Italiani; sono il vituperio del mondo, e perchè. » 537
- Vecchi di servizio; debbono preferirsi ai nuovi, ed è atto inumano il licenziarli. VIII. 133
- Di quai qualità debban esser forniti. IX. 16
- Debbono tenersi occupati in continui esercizi. » 17
- Come debban essere scelti. » *ivi*
- SOLDO** (il); come, e dove si serbasse dai soldati romani. IV. 446
- SOLE** (il); come possa nuocere ad un esercito. » 405

	S.	529
SOLONE: dà leggi ad Atene, ma per breve tempo.	vol. III. pag.	25
Perchè le sue leggi fosser accettate, gli convenne ricorrere all'autorità di Dio.	»	68
Le di lui leggi vengon prese da' Romani a modello per formar le loro proprie.	»	166
Che dicesse a Cresò, quando gli mostrò il suo tesoro.	»	278
Fu fondatore del viver civile nella sua patria.	IV.	164
SONTUOSITA' (la); debbe evitarsi da un principe, e perchè.	IX.	27
SORIA (la); occupata da Moisè, e detta da esso Giudea.	III.	272
SORTE (la); come favorì il Machiavelli.	VIII.	455
SOVRANI, ed altri personaggi di distinzione; espressi in cifre numeriche.	VII.	6
SPAGNA (la): e la Francia, sono le province le più corrotte; però meno che l'Italia, e perchè.	III.	205
Essa, l'Italia, e la Francia, sono la corruttela del mondo.	»	207
Per esser riparata da conveniente virtù, è libera dalle tante variazioni cui soggiace l'Italia.	IV.	130
È un paese difforme ai modi e costumi d'Italia.	»	232
<i>Machiavelli, vol. IX.</i>	3/4	

- Spagna** : È piena di repubbliche e principati. vol. IV. pag. 351
- Come se la rendè tutta amica Scipione Africano. IX. 13
- SPAGNUOLI (gli)**: pugnano contro i Francesi a Ravenna. III. 303
- Cosa loro accadde nella giornata di Ravenna. » 311
- Sostengono la fazione dei Medici contro i Fiorentini. » 366
- Qual fosse la loro intenzione in favorir i Medici. » 367
- Cacciano i Francesi dal regno di Napoli. IV. 42
- Non possono sostener la cavalleria. » 137
- Rovinati da una cavalleria francese. » ivi
- Come vincessero i Francesi al Garigliano. » 181
- Perchè rimanesser vinti da' Francesi a Ravenna. » ivi
- Sono avari all'eccesso. » 185
- Perchè non si faccian temere da' Francesi. » ivi
- Pugnano contro a' Tedeschi, i quali sono da essi rotti, e presso che tutti spenti, e perchè. » 306
- Senza il soccorso de' Francesi, avrebbero spenti tutti i Tedeschi nella giornata di Ravenna. » ivi
- Inferiori di cavalli contro a' Francesi,

come si contengono per poterli sicuramente rompere. *vol. IV. pag. 405*

Spagnuoli : Come rompesero l'esercito d'Annibale. „ 413

Come vinti da Tiberio Gracco. „ 495

Aggressi da' Francesi. V. 457

Tentano di rimettere i Medici in Firenze. VIII. 143

Occupano e saccheggiano Prato. „ 266

SPARTA : conservò per 800 anni le sue leggi, senza corromperle. III. 19

Se, e come, debba imitarsi ne' suoi ordini. „ 35

Sua costituzione. „ 38

Per qual cagione potè mantenersi lungo tempo. „ 39

Come perdesse tutto in un giorno. „ 42

Vengono in lei rinnovate da Cleomene le leggi di Licurgo. „ 59

I suoi nobili spenti dal popolo, per amor della libertà. „ 245

Perchè non potè condursi alla grandezza dell'impero romano. „ 252

Perchè ruinò. „ 253 e 255

Stette per molti secoli armata e libera. IV. 66 e 278

Quando ruinò. V. 470

SPARTANI . (gli) : con il consiglio e i buoni soldati superarono l'industria e il molto danaro degli Ateniesi. III. 281

Spartani: Non solo non edificavano fortezze, ma neppure volean le mura alla loro città. *vol. III. pag. 357*

Come tennero Tebe ed Atene. *IV. 28*

SPEDIZIONE: militare; sarà sempre meglio diretta da un solo di comunale prudenza, che non da due valentissimi che abbiano la medesima autorità. *III. 478*

Del Machiavelli; al Signor di Piombino. *VI. 5 e 7, e VII. 164 e 345*

» Al campo contro Pisa. *VII. 225*

» In varie parti del Dominio Fiorentino. *» 233*

» Al Signore di Monaco. *VIII. 95*

» Al campo della Lega sotto Cremona. *» 170*

» Al Guicciardini. *» 174 e 183*

SPENDIO e MATO, ribelli de' Cartaginesi; qual crudeltà usasser onde distoglier i loro soldati da ogni speranza d'accordo. *III. 536*

SPERANZA (la) della vittoria, è cagione dell'ingiuriarsi il nemico. *» 364*

SPESA (la): modica, che fanno i Tedeschi. *IV. 221*

Soverchia in un principe; è causa di gravezze, e queste lo son di querele. *IX. 27*

SPIE (le): quali fossero in Lucca, e quale il loro ufficio. *IV. 171*

Come si può conoscere se siano in un campo militare. *» 529*

S. PIETRO in Vincula : V. GIULIO II.

SPILORGERIA di Tomaso Del Bene inverso
il Machiavelli. *vol. Vill. pag. 279*

SPINI : famiglia fiorentina , della fazione
de' Neri. *I. 112*

BENEDDETTO ; bandito. *» 251*

Ritorna in Firenze. *» ivi*

GERI ; capo de' nobili fiorentini. *» 106*

Nemico di Donato Corso. *» 124*

SPINOLA FRANCESCO : sottomise Genova :
al Visconti. *II. 15*

Cercò di porla di nuovo in libertà. *» 16*

SPOLETO : preso dal papa. *» 244*

In guerra con Terni. *» 429*

SPURIO : CASSIO ; quai modi usò per
guadagnarsi la plebe. *III. 445*

SPURIO MELIO ; per un atto di sua li-
beralità, vien fatto morire dal senato
romano. *» 519*

SPURIO POSTUMIO : inviato da' Romani
in Atene , per aver le leggi di So-
lone. *» 160*

Si accusa in senato della pace da esso
per forza conchiusa co' Sanniti, pro-
testando non doversi mantenere. *» 567*

È mandato prigioniero ai Sanniti, i quali
lo rimandano a Roma. *» ivi*

Fu più glorioso egli vinto , che Ponzio
vincitore. *» ivi*

S. QUIRICO ; soggiogato dal Duca Va-

lentino; e barbara strage ivi com-
messa.

vol. VI. pag. 464

SQUITTINI (gli): cosa siano. I. 136

Come venisser praticati da' Fioren-
tini.

IV. 170

» E come da' Lucchesi.

» ivi

S. SEVERINO (da) **ROBERTO**: capitano
de' Fiorentini.

II. 237

È confinato.

» 286

Fa ribellar Genova.

» 287

Fa guerra nel Pisano.

» 288

Ritorna a Milano.

» 298

Fatto condottiero de' Veneziani.

» 310

Spedito contro Milano.

» 517

Fatto capitano del papa.

» 330

Capitano de' Veneziani.

» 535

Ucciso in battaglia.

» ivi

STABILITA' (la); quando, e perchè sia
maggiore nelle repubbliche, che nei
principi.

III. 225

STATI (gli): buoni, con i quali si for-
mano le repubbliche, sono, *Prin-
cipato, Ottimati e Popolare.*

» 20

» Possono facilmente convertirsi in cat-
tivi, cioè, *Tirannide, Stato di pochi
e Licenzioso.*

» 21

» Qualità ed effetti di ciascuno di essi. » 20

a 24

» I quali sono tutti pestiferi, per la
poca durata che è ne' tre buoni, e

per la malignità che è ne' tre cattivi.

vol. III. pag. 24

Stati: Come si succedessero i primi tre stati di governo in Roma. „ 26

Forti e deboli; da che si conoscano, e come si governino fra loro. „ 377

Possono acquistarsi con la fraude, ma con fraude non s'acquista gloria. „ 564

Nuovi; come possano mantenersi da un principe nuovo. IV. 13

Come debbano tenersi quelli che son usi a viver liberi, e con le loro leggi. „ 27

Che nascono subito; facilmente si spengono. „ 35

Per quali difetti si perdano. „ 127

Di mezzo; possono risolversi, o salendo verso il principato, o scendendo verso la repubblica. „ 150

De' Baroni di Francia; non dividonsi fra gli eredi. „ 179

Di Francia; quando si facciano, e che facciasi in essi. „ 192

Gagliardi; perchè ora non temano d'una rovina. „ 35

Potentissimi d'Italia; perchè siano stati più volte saccheggiati e guasti. „ 539, •
IX. 20

Poichè furono involti alcun tempo nei disordini, torran. dipoi ad abbracciar la virtù. V. 471

- Stati**: Nuovi; con quai modi si tengano. *vol. VIII. pag. 301*
- Composti di diverse membra; è difficile il saperli mantenere. » 421
- Della Cristianità; sarebber molto più felici, se la Cristiana religione si fosse mantenuta secondo che dal Dator di essa venne ordinata. IX. 8
- Propri; come debbano mantenersi. » 18
- Quanto, e come, rendansi sicuri. » 21
- Quali si possano dir felici. » 24
- Come possano ingrandire. » 50
- Prosperano, sempre che nelle province siavi danaro ed ordine. » 32
- Ne' quali regna l'ozio; non possono produrre uomini eccellenti nei negozi. » ivi
- STATO** (lo): di *Pochi*; è uno de' tre stati cattivi di governo, il quale procede da quel degli *Ottimati*. III. 21
- Che diventa libero; si fa partigiani nemici, e non amici, e perohè. » 86
- Libero; si mantiene poco tempo, se non si ammassano i figliuoli di Bruto. » 87 e 403
- Sia principato o repubblica, abbisogna esser regolato da Leggi. » 221
- Infelicissimo d'un principe o d'una repubblica, qual sia. » 41
- Di Firenze; perchè rovinò. » 566

- Stato** : la sua conservazione non debbe arrischiarsi giammai , se non se per estrema necessità. *vol. III. p. 367*
- Se sia potente o debole , da che si conosce. *» 376*
- Ripigliarlo ; cosa significasse in Firenze. *» 396*
- Cosa è necessaria in quello che si cambia da repubblica in tirannide, o da tirannide in repubblica. *» 403*
- Si perde da' principî , allorchè infrangono essi le antiche leggi e gli antichi modi. *» 408*
- Può cambiarsi o per violenza , o per comune consenso, e quali effetti entrambi producano. *» 444 e seg.*
- Perchè si perda , e come s'acquisti. IV. *76*
- Se possa salvarsi , contraendo amicizia con chi lo assale. *» 149*
- Quale non possa chiamarsi nè sicuro nè stabile. *» ivi*
- Non si può ordinare stabile , se non è o vero principato o vera repubblica, e perchè. *» 150*
- Di Milano; usurpato illegittimamente dagli Sforzeschi. *» 198*
- Popolare ; fondato dai Fiorentini. V. *425*
- De' principî tiranni ; è un esempio di ogni scelleratissima vita, e perchè. IX. *54*
- STATO PONTIFICIO** : V. **TERRA di ROMA.**

- Stato Pontificio** : In guerra col duca di Milano. *vol. II. pag.* 5
- Cede la Marca al Duca suddetto. „ 6
- Ha nuova guerra in Romagna. „ 7
- Collegato coi Veneziani e Fiorentini. „ *ivi*
- Ricupera gli stati perduti. „ 9
- Le sue genti sono battute. „ 402
- Favorisce i Veneziani contro i Fiorentini. „ 421
- È causa della divisione dell' Italia. *III.* 74
- STATUE** (le) in onor di Alessandro Magno, come si formavano. *IV.* 535
- STILICONE** ; chiama i Barbari ad invader l'impero romano. *I.* 3
- STIMA** (la) di Dio e della Chiesa , è sicuro indizio di probità. *IX.* 8
- STINCHE** ; nome di prigioni fiorentine , e donde esso derivi. *I.* 123
- STIPENDIO** (lo) a' soldati romani, che prima militavano del proprio, venne assegnato dal senato. *III.* 191 e 266
- STOLTIZIA** ; simulata da Lucio Giunio Bruto , e perchè. „ 400
- STORIA** (la); di qual giovamento sia. *VIII.* 438
- STRATAGEMMI** militari: felicemente, e no, riusciti. *III.* 474 a 476
- Usati da alcuni capitani per isbigottir gl'inimici. *IV.* 411
- Con i quali alcuni capitani hanno vinto il nemico. „ 491 a 498

- STREPITO** (lo) nel combattere: quali effetti produca, e se sia vantaggioso il praticarlo. *vol. IV. pag. 401*
- Non usato dai Romani. *» ivi*
- STROZZI** (gli): famiglia fiorentina; dichiarati ribelli. *I. 255*
- ALESSANDRO**; spedito a Ferrara. *II. 458*
- ANDREA**; suo disegno sopra Firenze. *I. 172*
- CARLO**; capo de' Guelfi. *» 184, 195 e seg.*
- In pericolo d'esser ucciso. *» 201*
- Si nasconde. *» 203*
- Accusato, fugge. *» 230*
- FILIPPO**; accusato. *» ivi*
- Sue virtuose ed onorevoli qualità. *IV. 244*
- FILIPPO e PIERO**; chi fossero, e loro morte. *VIII. 480*
- Gio. FRANCESCO**; presta danari agli esuli di Firenze. *II. 219*
- PALLA**; mandato a Volterra. *I. 288*
- Esiliato. *II. 219*
- PIERO**; si nasconde. *I. 203*
- TOMASO**; capo di partito. *» 197*
- Unito al Gonfaloniere. *» 199*
- Fatto cavaliere. *» 218*
- Esce di palazzo. *» 221 e seg.*
- Sua autorità. *» 229*
- Posto a guardia della città. *» 230*
- Sua insolenza. *» 233*
- Fugge. *» 235*
- STUDI** (gli): primari di Parigi, quanti e quali fossero. *IV. 193.*

Studi: Degli oziosi, quali siano. *vol.* IX.
pag. 52

Studio (lo) di Parigi; magramente pagato dall'entrate de' Collegi. IV. 193

STUFA (della) Giovenco; portatore del gonfalone. I. 218

SUCCESSIONI due di principi virtuosi, sono sufficienti ad acquistar il mondo. III. 103,
e IX. 42

SUPPITI (i): come debbano esser trattati da' principi. » 345

Per qual cagione abbian paura, o nutran odio inverso chi li governa. » 348

Se spogliati siano, rimangon loro sempre l'armi; se disarmati, il furore ad essi le porge. » 349

Di qual età debbano esercitarsi nelle milizie. IV. 141

Debbono al principe ubbidienza ed amore. IX. 42

Son pieni d'indignazione po' danni emergenti dal governo de' principi tiranni. » 54

SUONO (il): debbe far parte d'un esercito. IV. 322

Per suo mezzo si comanda nelle zuffe. » 323
e 399

Ben ordinato, serve di comando all'esercito. » 348 e 399

Con quali stromenti si facesse dagli antichi ne' loro eserciti. » 349 e 399

- Suono** : Qual fosse il Dorico , e quale il Frigio . vol. IV. pag. 349
- Oggidì esso non serve negli eserciti che a far del rumore. » ivi
- Di quali stromenti avrebbe a formarsi ne' moderni eserciti. » 399
- Regola il passo militare. » 450
- Frigio ; qual effetto facesse in Alessandro. » 349
- SUPERBIA** (la) de' Francesi in Italia, quanta fosse. V. 424
- SUPERBIA e CRUDELTÀ'** diventano la Severità e l'umanità simulate da' principi tiranni al principio del loro dominio. IX. 52
- SUPERSTIZIONE** (la) religiosa, quanta fosse presso gli antichi. IV. 494
- SUPPOSITI** (i) ; Commedia dell'Ariosto , qual sia. V. 26
- SVIZZERI** (gli) : sono i soli che vivano secondo gli ordini antichi. III. 75
- Come ingannati da Francesco I , re di Francia , il quale , malgrado loro , venne in Italia. » 110
- Quali modi tengano onde ampliare il loro dominio. » 254 e 257
- Stipendiati da più principi , al paro degli Etoli. » 259
- Perchè sia difficile il vincerli. » 288
- Sono i maestri delle moderne guerre , e come le ordinino. » 305

Svizzeri: Senz'artiglierie, roppero i Francesi a Novara che molte ne aveano. vol. III.

pag. 315 e 321

Rotti presso Milano da Francesco I, re di Francia. » 322

Resistono al Carmagnuola in Lombardia, dal quale vengono poi superati. » ivi e 323

Come pervennero a scuoter il giogo dell'Austria, e farsi gagliardi. » 327

Le loro guerre col duca d'Austria furono le maggiori e le più lunghe. » ivi

Non furono giammai superati dall'imperadore per accordo, ma sol per forza. » ivi

Ad istanza di Giulio II, occupano il ducato di Milano. » 338

Perchè assaltassero e rompessero il duca di Bergogna ed i Francesi. » 459

Per qual errore fossero vinti da' Francesi. » 486

Furono causa che l'esercito del papa e di Spagna rimanesser preda de' Francesi. » ivi

Sono armatissimi e liberissimi. IV. 66

Furono assoldati in Francia per la prima volta da Luigi XI. » 74

Qual danno recarono all'armi francesi. » ivi

Hanno paura della fanteria. » 137

- Swizzeri*: Rovinati da una fanteria spagnuola. *vol. IV. pag.* 137
- Perchè facciansi temere dai Francesi. » 187
- Sono più atti alla campagna ed a far giornate, che non a difender ed espugnar terre. » *ivi*
- Sono inimicati da tutta l'Alemagna. » 205
e 223
- Perchè siane nemici delle comunità, — de' principi e gentiluomini d'Alemagna. » *ivi*
- Come ottenessero Basilea dall'Imperadore. » 208 e 226
- Quali essi siano. » 210
- Perchè posti a guardia degli stati italiani. » 267
- Modo d'armarsi da essi trovato; perchè, e qual vantaggio ne ritraggano. » 300
- Pria vincitori, e poi vinti dal Carmagnuola, e perchè. » 304
- Perchè facesse tanta strage di loro il detto Carmagnuola. » 305
- Essi soli ritengono alcun'ombra dell'antica milizia. » 320
- Chiamano battaglione il membro principale d'un esercito. » 321
- Come distribuiscano i loro battaglioni in tempo di zuffa. » 362
- Il loro ordine di guerreggiare non è buono quanto l'antico romano. » 363

- Svizzeri** : Quanto siano coraggiosi a fronte
delle artiglierie, e come ne puniscano
i timidi. *vol. IV. pag. 383*
- Osservano gli ordini antichi ne' combattimenti. „ 384
- Come rotti da Cesare al passaggio d'un fiume. „ 419
- Qual pena militare, ad esempio de' Romani, essi infliggano. „ 479
- Si ammutinano al campo contro Pisa. „ VI. 42 a 61
- Il loro corpo principale consiste in 12
comunanze collegate insieme. VII. 359
- Loro pretese verso l'impero, la Francia ed il re de' Romani. „ 360
- Loro governo. VIII. 404

T

- TACITO** : qual ragione adduca a discolpar i principi ingrati. *vol. III. pag. 121*
- Aurea sentenza di lui. „ 410
- Sua opinione circa il modo di governare la moltitudine. „ 490
- „ Come però debba essa intendersi. „ 491
- TAGLIE** (le) : come vengano poste in Francia. IV. 189
- „ Non possono porvisi senza il consenso del re. „ 190
- Sono il male maggiore che possano temere le città ribellate. „ 353

Taglie : Sono cagione che si trascurino
gli esercizi militari , e perchè *vol. IV.*
pag. 354

Imposte da' principi tiranni; sono sempre gravi. *IX. 52*

TAMIRI : che cosa proponesse a *Ciro. III. 284*
Come riuscisse a vincer *Ciro. IV. 495*

TANCREDI ; principe normando , stabilito in Italia , e padre di Guglielmo e Roberto. *I. 34*

TARANTINI (i) ; minacciano invano i Romani. *III. 283*

TARANTO ; fu recuperata da' Romani per esservi la fortezza. *" 355*

TARDITA' (la) : nelle consulte , è perniziosa. *" 295 a 297*

Praticata da' Lavinj ; fu nociva ai Latini. *" 298*

TARQUINJ (i) : benchè espulsi da Roma , quali effetti pur vi produssero finchè furono in vita. *" 28*

Per cagion di Lucrezia perdettero lo stato. *" 514*

TARQUINIO L. maestro de' cavalli di Cincinnato ; quanto fosse povero. *" 512*

TARQUINIO PRISCE : ucciso dai figliuoli d'Anco. *" 405*

Perchè perdette il regno. *" 406*

TARQUINIO SUPERBO : uccide Servio Tullo. *" 405*

Machiavelli, vol. IX. 35

Tarquino Superbo : Perchè perdette il regno. *vol. III. pag. 406*

TARUGI ANTONIO ; tentato da Tomaso Tosinghi. *II. 396*

TASSE (le) : per gli alloggiamenti della corte di Francia. *IV. 199*

Con quali rispetti dovranno esigersi dai popoli. *IX. 27 e seg.*

Debbono con modi onesti ridursi al giusto e ragionevole. *" 28*

TASSINO ANTONIO : chi fosse , e come fosse in grazia di Bona, duchessa di Milano. *II. 298*

È scacciato di Milano. *" 299*

TAVOLA (la) del Gran Cancelliere del regno di Francia : in che consistesse. *IV. 191*

Per qual cagione cessò. *" 197*

TAZIO : V. **TITO TAZIO**.

TEBANI (i) ; traditi da Filippo Macedone. *" 66*

TEBE : saggiamente ordinata finchè visse Epaminonda: morto, esso, tornò agli antichi disordini. *III. 93*

Ribellatasi a Sparta , fu cagione che questa ruinasse. *" 253*

TEDESCHI (i) : in guerra co' Veneziani. *II. 335*

Sono vincitori a Trento. *" ivi*

Crudeltà da essi usata in Bolgheri. *" 394*

Essi ed i Cimbri , vincono più eser-

nti romani; poscia son essi vinti da Mario.

vol. III. pag. 271

Tedeschi: Per le istorie di Firenze appaiono avari, superbi, feroci ed infedeli.

» 569

Loro vita frugale, e spesa modica. IV. 221

Qual modo d'armarsi ritrovassero; perchè, e qual vantaggio ne ritraggano.

» 300

Pugnano contro agli Spagnuoli, dai quali vengono rotti, e presso che tutti spenti, e perchè.

» 306

Senza il soccorso de' Francesi, sarebbero stati spenti tutti dagli Spagnuoli nella giornata di Ravenna.

» ivi

Ridotti da Cesare alla disperazione.

» 497

Effetti del loro dominio in Italia, e quanto questo fosse paventato dal Machiavelli.

VIII. 332

TEGRINI NICOLA; conviene d'accordo co' Fiorentini.

II. 414

TEIA, re de' Goti; in Italia.

I. 16

TEMISTOCLE: propone un partito utilissimo agli Ateniesi, i quali, come disonestissimo, lo rigettano.

III. 225

Ribellatosi alla patria, si rifugge presso Dario, cui promette la conquista della Grecia: pentitosi dappoi, avvelenò sè stesso.

» 382

Qual trionfo gli apprestò l'Ingratitudine.

V. 499

TEMPANIO, centurione romano ; per qual
 accidente trionfasse degli Equi. *vol. III.*
pag. 487

TEMPI (i) : ne' quali governarono principi
 buoni , quanto fossero felici. » 63, e IX.
 57 e 58

» Come al contrario, quanto fossero in-
 felici quelli ne' quali governarono
 principi cattivi. III. 64, e IX, 57 e 58

Essi, non gli uomini , son cagione dei
 disordini. III. 183

Antichi ; lodati : presenti ; accusati , e
 perchè. » 229

Non variano essi , ma bensì gli uo-
 mini. » 253

Presenti ; da fuggirsi dai giovani : an-
 tichi ; da imitarsi. » 234

Le loro memorie per quali cagioni si
 spengano. » 261

Presenti ; perchè siano infelici per le
 guerre. » 323

Quanto fossero diversi , per conseguir
 la tirannide , quelli di Manlio Capi-
 tolino , da quelli di Silla e Mario. » 448

Debbono riscontrarsi con i modi, onde
 errar meno. » 450

Di pace, e facili ; perchè siano fatali
 agli uomini grandi e rari. » 479

Debbono conoscersi dagli uomini, onde,
 secondo la di loro qualità , regolare
 il loro procedere. IV. 130

- Tempi** : Come fossero propizi all' impetuoso procedere di Giulio II. *vol. IV. p* 131
- TEMPIO** (il) di S. Reparata in Firenze, consagrato dal papa. II. 38
- TEMPLARI** (i) ; quando incominciassero ad esistere. I. 37
- TEMPO** (il) : è il padre d'ogni verità. III. 28
- Non si può aspettare. " 527
- Si caccia innanzi ogni cosa , e può condur seco bene e male IV. 18
- Come venga impiegato dagli oziosi IX. 32
- TEODALDO** re de' Goti : in Italia. I. 14
- TEODORICO** re degli Ostrogoti : s'impadronisce d'Italia. " 10
- Uccide Odoacre , e prende pur esso il titolo di re d'Italia. " *ivi*
- Sua crudeltà nell'aver fatto morir Simmaco e Boezio , uomini santissimi. " 11
- Sue lodi, e sua morte. " 13 e seg.
- TEODORO** ; uno de' congiurati contro Girolamo di Siracusa , qual virtù dimostrasse nella sua cattura III 420
- TERENTILLO**, tribuno romano: inventore della Legge Agraria , detta perciò Terentilla. " 77
- Limita il potere dei consoli. " 158
- TERGIDUTTORI** (i) ; quai militanti fossero IV. 528
- TERMINE** (il) : per cui si fanno le guerre ; quando convien trapassarlo , o non arrivarvi. IX. 11

TERMINI e Motti , che deggion usarsi nel
compor le commedie. *vol. V. pag. 25*

TERNI ; in guerra cogli Spoletini. *II. 427*

TERRA di Roma : per esser piena d'uo-
mini perniciosi, non poteva ordinarsi
in repubblica. *III. 207 e seg.*

Dovea piuttosto erigersi in regno , e
perchè. *» 208*

TERRACINA ; renduta alla Chiesa. *II. 172*

TERRAZZANI (i) ; che far dovranno se il
nemico fosse a forza penetrato nella
loro terra. *IV. 517*

TERRI (le) : come si rendano forti per
natura , e per industria. *» 502 a 504*

Ben difese , è molto difficile il pren-
derle. *VIII. 512*

TERRINI (i) : acquistati su i nemici ; in che
venissero da' Romani convertiti. *III. 265*

» Parcamente da essi distribuiti ai coloni. *» 267*

Non molti, ma ben coltivati, bastano. *» 268,*
e IX. 30

TESEO : riunisce in Atene gli abitanti
dispersi. *III. 13*

Pervenuto al dominio per la sua virtù. *» 30*

Per quai cagioni divenne signor degli
Ateniesi. *» 31 e 134*

Potè far osservare le sue costituzioni
perchè era armato. *» 33*

TESORIERI di Francia; loro incumbenza. *IV. 191*

TIBERIO GRACCO: proibisce qualunque
rimprovero di servitù fra' suoi sol-
dati. *III. 363*

Tiberio Gracco : Come vincesse gli Spagnuoli. *vol. IV. pag. 495*

TIBERIO imperatore romano : incominciò a disarmare il popolo romano, e perchè. *» 265*

Ordinò l'esercito pretoriano. *» ivi*

TIGRANE re d'Armenia; vinto da Lucullo, capitano de' romani. *» 221
IV. 308*

TIMASITEO, principe di Lipari; come religiosamente trattasse i Legati romani, e perchè. *III. 523*

TIMOLEONE di Corinto: per la sua virtù mantenne libera Siracusa. *» 91*

Posto a modello dei principi buoni. *» 408,
e IX. 43 e 56*

Forzato da' suoi popoli ad esser loro principe. *III. 409*

TIMORE (il): di Dio; quanto, e per quanto tempo fu grande in Roma repubblica. *» 66*

O di Dio, o d'un principe; è necessario al sostegno d'uno stato, ma il primo è migliore del secondo. *» 69*

Esso, del paro che l'Amore, spingono gli uomini ad ubbidire. *» 495*

Quando eccede, produce grandi inconvenienti. *» ivi*

Verso il principe; quanto possa negli uomini, e perchè. *IV. 87*

Può stare disgiunto dall'odio. *» 88*

Timore : Delle leggi e degli uomini ; non
vale a frenar gli uomini armati. *v. IV. p* 480

È il maggior Signore che si trovi. *VIII.* 499

Esso e l'utile , presenti , uniti o disgiunti , rappresentatici dall'avversa fortuna , che cosa possano sugli uomini. » 419

Di Dio *scritt.* *u* *l'opere* *scritt.*
Esso , con le altre qualità che gli son proprie vale ad alienar l'ubbidienza, ne' sudditi. » 14

Di Dio ; nel soldato in ispecie debbe rinvenirsi , e perchè. » 16

» **In un governo corrotto, egli è presso che spento.** » 35

Esso , e la Servitù ne' popoli ; preferiscono da' principi tiranni all'Amore ed alla Benevolenza dei medesimi. » 53

TIRANNI (i) : per quali cagioni siano stati rovinati. *III.* 514

Non si formano per l'armi poste in mano ai cittadini , ma bensì per i malvagi ordini del governo. *IV.* 280

TIRANNIDE (la) : è uno de' tre stati cattivi di governo, il quale procede dal *Principato.* *III.* 21

Per ordinarla, debbesi rinnovar ogni cosa. » 114

Per quali cagioni si crei. » 164

Mezzi mal usati da Appio per mantenerla. » 167

- Tirannide** : È cagione che le città non crescano più nè in potenza , nè in ricchezze. *vol. III. pag. 243*
- Quanto fosse odiata dagli antichi. » 244
- Si mantien poco tempo, se non si ammazza Bruto. » 403
- Nelle repubbliche; è cagionata dalla ri-
f. » 520
- TIRANNO (il)** : come diventi tale. » 104
- Come dovrà contenersi per esser più sicuro. » 165
- Può nascere dalla confusione del popolo. » 222
- Virtuoso; non arreca vantaggio alla repubblica , ma a sè solo. » 243
- Non può guardarsi dalle congiure , se non se col deporre la tirannide. » 413
- TIRO** ; manda oratori ad Alessandro Magno, il quale poi la distrugge. » 365 e 367
- TIRONI (i)** ; che cosa fossero in Roma. IV. 284
- TITO** imperatore romano : reputava infelicissimo quel dì nel quale non benediceva alcuno. VIII. 424
- Buon principe , le di cui virtù il resero più sicuro , che non le guardie pretoriane , e le molte leggi. IX. 56
- TITO DIMIO** : rotto quasi da' nemici , come potè ingannarli , sì che si credessero essi rotti da lui. IV. 416
- Con quale artificio, essendo con poche genti , potè duplicarle. » 491
- TITO LIVIO** : rapporta un miracolo operato da Giunone. III. 72

- Tito Livio** : Detto di lui sulla cieca osservanza della religione , per parte del popolo romano. *vol. III. pag.* 78
- Difende la plebe radunata al Monte sacro. » 171
- Rende ragione dei continui tumulti in Roma , eziandio dopo recuperata la libertà. » 176
- Detto del medesimo ~~in un altro luogo~~ tutti nobili, in luogo de' plebei. » 179 e seg.
- Narra un prodigio che precedette la venuta dei Francesi in Roma. » 212
- Bellissimo suo detto sulla gagliardia e debolezza della plebe. » 213
- Altri belli suoi detti sull' incostanza e vanità della moltitudine. » 215
- È di parere che più la fortuna che la virtù ampliasse il romano imperio. » 235
- Detto di lui sul come Roma divenisse grande e potente. » 255
- Quanto terreno faccia assegnar dai Romani ad ogni colono. » 268
- Ragioni che adduce perchè i Francesi occupasser la Lombardia. » 270
- Dice tre cose esser necessarie nella guerra. » 281
- Detto di lui sull' errore dei Sidicini. » 282
- Parole da esso poste in bocca al pretore Annio Setino. » 292
- Dimostra qual danno emerga dalle deliberazioni in sospeso. » 297
- Qual opinione porti dei capi degli eserciti romani e latini. » 300

Tito Livio: » E perchè dica esser in ambidue que' popoli parità in ogni cosa.

vol. III. pag. 300

Detto di lui sulla corruzione de' costumi da Capua influiti su i Romani. » 329

Detto di lui sul nuovo modo d'imperare, istituito da' Romani. » 335

Discorso che mette in bocca di *mill-* » 343

Dialogo da esso posto in bocca d'un senatore romano e d'un Privernate. » 345

Dimostra quanto sia grande la potenza del cielo sopra le cose umane. » 372

Detto di lui intorno alla Fortuna che suole accecar gli uomini. » 374

Esempio memorabile che adduce sul non doversi prestar sede agli sbanditi. » 381

Quale cagione assegni della stoltizia di Lucio Giunio Bruto. » 400

Esempio da esso recato di rara virtù in una congiura. » 420

Detto di lui sull'animo che suol mancare nell'esecuzione delle congiure. » 431

Detto di lui sulla morte di Manlio Capitolino. » 447

Detto di lui in proposito di Gneo Sulpizio. » 458

Come saggiamente appelli la Necessità. » 468

- Tito Livio**: Loda più i capitani che non i soldati romani. *vol. III. pag. 469*
- Detto di lui sull' inutilità di molti comandatori. » 477
- Detto di lui sul vantaggio del comando d'un solo. » 478
- Bellissimo elogio ch' ei fa di Valerio, i di cui modi di governare preferisce a quelli di Manlio. » 502
- » Commenda eziandio manlio molto rivolmente. » *ivi*
- Detto di lui su di Camillo. » 506
- Quali ragioni adduca dell' odio de' soldati contro Camillo. » *ivi*
- Aureo detto di lui su Cincinnato. » 511
- Detto di lui in lode di Timasiteo. » 523
- Detto di lui in lode di Camillo. » 524
- Parole ch' ei mette in bocca d' Appio Claudio, sulla necessità d' osservare i religiosi riti. » 538
- » Altre parole poste in bocca al dittatore romano contro a' Prenestini. » 539
- Lode ch' ei fa della virtù de' soldati romani. » 540
- Suo parere interno ai Francesi. » 550 e 551
- Parole da esso poste in bocca di Papirio Cursore. » 552
- Detto di lui sulla zuffa di Torquato col Francese. » 553 e seg.
- Detto di lui su Valerio Corvino. » 555

T

559

Tito Livio: Discorso ch'ei mette in bocca
del detto Valerio. *vol III. pag.* 558

Detti di lui messi in bocca di Pubbio
Decio. „ 562

Cosa ei dica degli Appj. „ 570

Non fa che rarissime volte menzione che
i Romani usassero l'asta nelle bat-
taglie. IV. 298

Lauda il modo d'armarsi degli antiehi
Romani. „ 300

Detto ch'ei pone in bocca di Tito
Flaminio sul danno che arreca la
neutralità. VIII. 412

Dice essere stati i Fiesolani i primi che
trovarono l'Erpice. „ 458

TITO MANLIO TORQUATO: V. **MANLIO**
TORQUATO.

TITO OTTACILIO; contrariato da Fa-
bio Massimo nella di lui elezione al
consolato, e perchè. III. 545

TITO QUINZIO: V. **QUINZIO**.

TITO TAZIO, re de' Sabini; ucciso da
Romolo. 55 a 57, 59 e 99

TITOLI (i); non illustrano gli uomini:
questi bensì illustran quelli. „ 559, e
IX. 51

TOLENTINO (da) **NICOLÒ**: al soldo dei
Veneziani e Fiorentini. II. 7

Fatto prigionio, muore. „ ivi

TOLOMEO; ingrato verso Pompeo. III. 224

TORELLO Guido; governatore di Forlì. I. 265

- TORNABUONI** (i): famiglia fiorentina; acquistan ricchezze da Cosimo Dei Medici. *vol II. pag 190*
- LORENZO**; uno de' capi di congiura. » *432*
- TORNAQUINCI**; famiglia fiorentina, della fazione de' Neri. *I. 112*
- TORQUATO**: V. MANLIO TORQUATO.
- TORRI** (le) d'una città; a qual distanza star dovranno fra loro. *IV. 503*
- TORRIANI**; famiglia milanese: loro riputazione, e vicende. *I. 55 e seg.*
- TORSI**; città di Francia, designata per la tenuta del Concilio contro Giulio II. *VIII. 85*
- TORTONA** (da) ANTONIO GUIDO BUONO; spedito dal Visconti allo Sforza. *II. 97*
- TORTURA**; sofferta dal Machiavelli, e per qual motivo. *VIII. 270 e 277*
- TOSA** (della): GIOVANNI; seguace di Gualtieri. *I. 156*
- Fatto prigionie da Castruccio. *II. 527*
- Rosso; nemico d'Uguccione. *I. 124*
- SIMONE**; cerca capi e genti contro il capitano di Firenze. » *129*
- Suo consiglio rifiutato. » *141*
- TOSCANA** (la): ebbe tre repubbliche; Firenze, Siena e Lucca, e perchè. *III. 208*
- Ebbe un solo re in Porsena. » *242*
- Niega di soccorrere Veio assaltata da Roma, per essersi assoggettata ad un re. » *ivi*

T

559

- Toscana** : Quali modi tenesse nell'ampliare il suo dominio. *vol. III pag.* 254
- Fu potentissima per terra e per mare, prima del romano imperio. » *ivi*
- Dà il nome, con la colonia Adria, al mare Adriatico. » *ivi*
- Antica; può imitarsi dalla moderna. » 260
- Della sua antica potenza ora non v'è più quasi memoria. » *ivi* e 264
- Sottomessa dal console Fabio. » 590
- Congiura tutta intera contro Roma. » 524
- È la provincia d'Italia, la cui lingua sia su tutte la migliore. *V.* 27
- Scompigliata pei Francesi. » 424
- Fu per 60 anni soggetta ai Francesi. » *ivi*
- TOSCANI (i)**: come fecero misera o felice l'Italia. *II.* 2
- Vinti dai Romani. *III.* 82
- Vinti dal console Fabio a Sutri. » 389
- Come rimanesser delusi da' Francesi, impegnati da essi per danari a soccorrerli. » 570 e *seg.*
- Come venissero indotti da' Sanniti a prender l'armi contro a' Romani. » 572 e 574
- Tendono un inganno a Fulvio, Legato nell'esercito romano, ma inutilmente. » 578
- Fermano tutte le loro parole su le vocali. *V* 9
- TOSCANO GIO. MATTEO**; suo epigramma latino in lode di Machiavelli.

I. LXXIV

- TOSCHI**; famiglia fiorentina, le di cui case vengono consumate da un incendio. *vol. I. pag. 120*
- TOSINGHI**; famiglia fiorentina, della fazione de' Bianchi. *» 112*
- TOMASO**; Commissario. *II. 386 e 396*
- TOTILA** re de' Goti: in Italia; prende Roma due volte. *L. 15*
- Cede alle preghiere di S. Benedetto, e riedifica Roma. *» 16*
- È ucciso da Narsete. *» ivi*
- TRADIMENTI** vari; che si praticano per occupar le terre nemiche. *IV. 520*
- TRAIANO** imperatore romano: come si contenesse con Licinio, accusato a lui di parricidio. *» 141*
- Che dicesse a Licinio, dandogli la prefettura de' soldati pretoriani. *» ivi*
- Per intercessione di S. Gregorio, ricevuto nel numero degli eletti, a cagione d'aver sempre amministrato bene la giustizia. *V. 76*
- Buon principe, le di cui virtù il resero più sicuro, che non le guardie pretoriane, e le molte leggi. *IX. 56*
- TREGUA** (la): col nemico, quando e perchè debba farsi. *IV. 489*
- Fu cagione che Silla si liberasse due volte dai nemici; e che Annibale potesse liberarsi da Claudio Nerone. *» 490*

Tregua: Fatale a Roma ed a Clemente
VII.

vol. VIII. pag. 227

TRENTO SILVESTRO; spedito a Mi-
lano.

I. 304

TRIARI: una delle tre schiere degli eser-
citi romani; e qual fosse la loro in-
cumbenza.

III. 302

Allorchè si doveano adoperare, era
indizio d'estremo pericolo; e pro-
verbio che ne nacque.

» ivi

Come fossero collocati negli eserciti. IV. 360

Erano destinati a far gli alloggia-
menti.

» 475

TRIBI (i); come si scegliessero dai Ro-
mani.

» 283

TRIBUNI (i) ROMANI: come, e quando
creati.

III. 27 e 29

Loro utilità.

» ivi e 32

Dapprima, fuor d'uno, furono tutti ple-
bei; dappoi tutti nobili, e perchè.

» 76

S'accordano con i Consoli intorno alla
Legge Terentilla.

» 78

Aboliti dai Decemviri.

» 143 e 160

Furono cagione che s'abolissero i Con-
soli.

» 158

Creati di nuovo poichè furono deposti
i Decemviri.

» 163

Da crearsi con potestà consolare, così
nobili come plebei; e come furono
creati tutti nobili.

» 179

Machiavelli, vol. IX.

36.

Tribuni: Con potestà consolare ; come non si facessero d'uomini plebei. *vol. III.*

pag. 184

Obbligano i consoli a crear un Dittatore.

» 189 e 476

Utilità del Tribunato.

» *ivi*

Disapprovano l'ordine del senato di stipendiar i soldati.

» 191

Senz'alcun ordine accampati al fiume Allia contro i Francesi , per volontà del Cielo.

» 373

Perchè nulla oprasser a favore di Manlio Capitolino.

» 447

La loro potenza fu grande e necessaria, e perchè.

» 460

Divenuti insolenti alla nobiltà e a tutta Roma , vengono frenati da Appio Claudio.

» *ivi*

Quando , e perchè creati con potestà consolare.

» 476

Tre d'essi spediti a' Fidenati ed a' Volturni , riportaron disonore non danno, e perchè.

» *ivi*

Quando , e perchè cedessero volentieri a Camillo la somma dell'imperio.

» 524

Come da Camillo venissero distribuiti a comandare e ad ubbidire.

» *ivi* e 526

Militari; creati in Roma dai Consoli, quanti e quali fossero.

IV. 385

TRIBUTI (i) ; come imposti in Roma, e su chi più gravitassero.

III. 193

- TRIVULZI GIANGIACOMO** ; condottier dei
 Francesi, assalta il Duca di Milano *vol* II.
pag. 398
- Fa tregua per i Francesi col detto
 Duca. „ 436 e 448
- In nome del re di Francia disdice la
 tregua. „ 470
- TROCCES FRANCESCO** ; sue vicende. VI. 339
- TROMBA** (la) capitana ; quando suonavasi
 in un esercito. IV. 481
- TROMBETTE** (le) : il loro suono qual ef-
 fetto produca. „ 400
- Ufficio loro per le fanterie. „ *ivi*
- Dovrebbero esser diverse quelle per la
 cavalleria da quelle per la fanteria. „ *ivi*
- TUCIDIDE** : vien riportato un passo della
 sua storia. III. 479
- Che cosa racconti de' Lacedemoni. IV. 399
- TULLIO** ; volendo toglier ad Antonio i
 favori, come in vece glieli accrebbe. III. 195
- TULLO OSTILIO** : feroce al par di Ro-
 molo, e più amator della guerra che
 non della pace, di che fu cagione. „ 100
- Per la sua ferocia, Roma riprese la ri-
 putazione lasciatale da Romolo. „ 102
- Come trovò Roma , allorchè ne diven-
 ne Re. „ 104
- Non si valse di soldati stranieri , bensì
 de' propri. „ *ivi*
- Opinione di Virgilio su d'esso. „ 106
- In qual modo convenisse con Mezio

- Re d'Alba, circa la signoria de' loro
imperi. *vol. III. pag.* 106
- Tullo Ostilio**: Fece male in metter a
pericolo tutta la sua fortuna, e tutte
le sue forze. » 107
- Ebbe a far buono e ben ordinato il
suo esercito, pria di valersene a com-
battere. *IV.* 535
- TUMULTI (i)**: fecero divenir libera Ro-
ma. *III. 30 e* 92
- Le di loro cagioni fecero ampliar Ro-
ma. » 41
- Non nucono ove non è corruzione. » 93
- Occorsi in Roma per l'uccisione di
Virginia. » 163
- Continui in Roma, eziandio dopo ricu-
perata la libertà. » 176
- Sedati in Venezia da un gentiluomo,
barbaramente da quel senato ricom-
pensato. » 505
- Occorsi in Ardea; per cagion d'una
donna. » 513
- » Loro origine e fine. » 514
- Che nascono per cagion di donne; deb-
bono a tutto potere evitarsi. » 515
- I loro capi debbono ammazzarsi, per
ricomporre una città divisa. » 515
- Occorsi in Roma; per non aver voluto
Appio deporre la sua carica. » 576
- In Romagna; da che nati. *IV.* 38

T

- TURBA** (la), che seguiva il campo degli eserciti romani, quanto fosse utile nelle giornate, e perchè. *vol. IV. pag. 325*
- TURCHIA** (la): come sia governata, è difficile ad acquistarsi; acquistata, è facile a tenersi, e perchè. *" ivi e seg. 24*
- TURCO** (il): prende Costantinopoli. *Il 162*
- È** battuto a Belgrado. *" 166*
- Espugna** Negroponte. *" 226*
- Assedia** invano Rodi. *" 304*
- Prende** e saccheggia Otranto. *" ivi*
- Cede** la detta città. *" 309*
- Va** personalmente nelle spedizioni. *III. 125*
- Perchè** vincesse il Sofi ed il Soldano con le artiglierie. *" 316*
- Debbe** soddisfare più ai soldati che non ai popoli, e perchè. *IV. 107*
- Come** rompesse il Sofi in Persia, ed il Soldano in Soria. *" 413*
- TUSCULANI** (i); dichiarati cittadini romani. *II. 484*
- Tutto** (il); trema per la perdita d'una parte. *VIII. 408*

U

- UBERTI** (gli): famiglia potentissima di Firenze; capi di fazione, e perchè. *vol. I. pag. 85*
- FARINATA**; batte i Ghibellini di Firenze. *" 92*
- Si** oppone alla distruzione di questa città. *" 93*

Uberti: Lupo; Ghibellino, ed uno dei fuorusciti di Firenze. *vol II. pag.* 516

TOLOSETTO; non giugne in tempo a soccorrere la sua fazione. I. 122

UBIGNI'; condottiero di genti francesi, aspettato a Firenze. II. 437

UBBIDIENZA (l'): per ottenerla, bisogna saper comandare. III. 500

Qual bene procacci ad un principe. » 504

Ottenuta da un gentiluomo veneto, per aver meritato della sua patria, quanto gli fu fatale. » 505

Con quai modi possa ottenersi. IX. 14

È dovuta dai sudditi al principe, allorchè egli è virtuoso ed osservator delle leggi. » 42

UCCELLI (gli) volanti in ischiera senza restarsi; hanno molte volte scoperto un agguato degl' inimici. IV. 447

UFFICI (gli) del regno di Francia; erano o donati o venduti dal Re. » 192

UFFIZIALI (gli): creati pel Concilio di Pisa. VIII. 127 e 129

Incaricati a sorvegliare i pubblici lavori; come debbano comportarsi. IX. 28

UGUCCIONE: V. FAGGIUOLA.

UMANITA' (l'): con le altre qualità che le son proprie, vagliono a cattivarsi l'ubbidienza ne' soggetti. » 14 e 15

Debbe praticarsi nelle condanne. » 25

È affettata da' principi tiranni, onde dar compimento a' loro fini perversi. » 51

- Umanità** : Essa, e la Severità ; simulate dai principi tiranni al principio del loro dominio , si convertono tosto in Crudeltà e Superbia. *vol. IX. pag.* 52
- UMBRI** (gli) ; sono vinti dai Romani. *III.* 82
- UMILTA'** (l') ; non solamente talora non giova, ma nuoce. „ 293
- UNGHERIA** : venne così denominata la Pannonia , poichè l'occuparono gli Unni. *I.* 5
- UNIONE** (l') delle repubbliche ; da che proceda. *III.* 359
- UNIVERSALITA'** (l') de' cittadini ; non può esser mai soddisfatta. *IV.* 157
- UNNI** (gli) : occupano la Pannonia. *I.* 5
- » Per essi vien dipoi detta Ungheria. „ *ivi*
- Vengono in Italia. „ 6
- Perdono le conquiste fatte. „ 7
- UOMINI** (gli) : grandi ; chiamano vergogna il perdere , non l'acquistar con inganno. *II.* 122
- Quali fra essi abbiano più a stimare. *III.* 7
- Sono più pronti a biasimare , che non a lodare le azioni altrui. „ 9
- Non si accordano ad una legge nuova, se non per necessità. „ 29
- Quali siano i più ambiziosi. „ 36
- Quali sono i più lodati e celebri. „ 59
- » Quali i più infami e detestabili. „ 60
- Montanari, ove non è civiltà alcuna ; sarebbero migliori a formare una nuova repubblica , di quello che

quelli di città , ove la civiltà è cor-
rotta. *vol. III. pag.* 68

Uomini: Rozzi; più facilmente si per-
suadono d'un' opinione nuova , che
non i civili. » 70

Buoni; non vogliono divenir principi ;
e cattivi, divenuti principi, non pos-
son operar bene. » 98

Di che si pascono , e da che si muo-
vono. » 113

Non sanno essere nè affatto buoni , nè
affatto cattivi. » 116 e 129

Sono più fieri poi che hanno ricupe-
rata la libertà , che non poi che
l'hanno conservata. » 119

Per paura della punizione si mantengono
migliori e meno ambiziosi. » 124

Non deggion favorire cosa alcuna nei
loro principj, e perchè. » 134

Producono i medesimi effetti , così af-
fliggendosi nel male, come stuccandosi
nel bene. » 146 e 494

Possono desiderare, ma non conseguire
ogni cosa. » 146

Stimano più la roba, che gli onori. » 151

Sono paragonati ai minori uccelli di
rapina. » 167

Come facilmente si possano corrom-
pere. » 169

Che cosa siano disposti a fare, allorchè
temano di capitar male. » 175

Uomini : S'ingannan meno nelle cose particolari, che non nelle generali.

vol. III. pag. 179, 182 e 184

Privati; sono tutt'altro da quando sono in magistratura. „ 183

Prudenti ; non debbono fuggire il giudizio popolare nelle cose particolari. „ *ivi*

• Sanno giovarsi della necessità. „ 191

Che debbano fare in ogni partito. „ 194

Gravi e d'autorità ; sono attissimi a frenar i tumulti della plebe. „ 202

Perniciosi ; quali siano. „ 207

Se hanno disagio, debbono averne anche il premio. „ 227

Laudano i tempi antichi , e biasimano i presenti, e perchè. „ 229 e 233

Odiano le cose o per timore • per invidia. „ 230

Variano essi, e non i tempi. „ 233

Acciò abbondino in una città , si ottiene o per amore o per forza. „ 251

Per lo variarsi fra essi le Sette e le lingue, si spengono le memorie dei tempi. „ 261

Montanari e rozzi ; sono quelli che più facilmente si salvano dalle inondazioni. „ 263

Non sono prudenti quelli che, non potendo difender sè medesimi , voglion difendere altrui. „ 283

Di piccola fortuna ; di raro o non mai

pervengono a gradi grandi, senza la forza e senza la fraude. *vol. III. pag. 290*

Uomini : Presenti ; perchè abbian men virtù nella guerra, che non gli antichi. » 313

Ambiziosi ; per cavarsi una voglia presente, non pensano al male futuro. » 333

Tanto più amano il principe, e tanto meno lo temono, per conto della loro libertà, in quanto egli è verso loro umano e domestico. » 356

Ingannansi nel giudicar le cose grandi. » 357

Eccellenti ; nelle repubbliche corrotte sono inimicati. » *ivi*

» Quando poi si ricorra ad essi. » 358

La di loro volontà, non le fortezze, è quella che mantiene i principi nel loro stato. » 355

Quali errori commettano. » 368

Offesi grandemente, e che dell'offesa non siano stati risarciti, come si vendicano. » 370

Sempre felici o infelici, meritan meno di lode o biasimo. » 374

Eletti dalla Fortuna ad oprar cose grandi, così gloriose come rovinose. » *ivi*

Che possono ostare alla Fortuna, come vengano da questa trattati. » *ivi*

Possono secondar la Fortuna, ma non opporlele ; tesser gli orditi suoi, ma non romperli. » 375

Uomini : Non debbono abbandonar giammai la speranza. *vol III pag. 375*

Di somma virtù ; se sono soggetti a commetter errori, molti di più ne dovranno commettere quelli di minor virtù. *» 382 e seg.*

Che travagliano alle congiure ; a quali accidenti siano esposti. *» 387*

Quali fossero in Roma quelli , i di cui esempi rari e virtuosi facessero il medesimo effetto che le leggi e gli ordini. *» 397*

Quando siano ben governati , non cercano nè vogliono altra libertà. *» 409*

Privati ; non si accingono ad un'impresa più pericolosa e temeraria di quella delle congiure. *» ivi*

Hanno ad onorar le cose passate ed ubbidir alle presenti : debbono altresì desiderar i buoni principi, e, comunque siano, tollerarli. *» 410*

Sono rari quelli che stimino tanto una ingiuria (dal proprio principe ricevuta), che pongansi al pericolo di vendicarla. *» 411*

» Quand'anche il volessen tentare , sono trattenuti dalla benevolenza universale verso il principe. *» ivi*

Deboli ; quali difficoltà incontrino in congiurare contro il principe. *» 414 e seg.*

Non sono al tutto insani ov'è pericolo della vita e della roba. *» 415*

- Uomini**: Beneficati dal principe; congiurano contr'esso. *vol. III pag. 415 e seg.*
- Che più debbe temer un principe; sono quelli da esso beneficati, anzi che quegli ingiuriati. » 417
- Commettono molti errori, e massime nelle congiure, per poca intelligenza delle azioni del mondo. » 423
- Come debbano trattarsi da un principe. » 427, e IV. 15
- Sono lenti in quelle cose ove credono aver tempo; presti, all'incontro, se necessità li sospinga. III. 442
- Nelle grandi azioni debbono considerar i tempi, e ad essi accomodarsi. » 448
- Perchè siano impazienti, ed in che si ingannino. » 449
- Come procedano nelle opere loro. » 450
- Che non si mutano mai ne' loro modi; col variar de' tempi convien che rovinino. » 452
- Perchè non possano mutarsi. » ivi
- Val più, e meglio, un sol uomo di comunale prudenza in dirigere una militare spedizione, che non due valentissimi con la medesima autorità, e perchè. » 478
- Grandi e rari; sono negletti in una repubblica ne' tempi di pace, e perchè. » 479
- E per quali modi perciò s'indegnino. » 480

- Uomini* : Quali debbano reggersi con dolcezza, e quali con severità. *vol. III. p. 490*
 Vinconsi più con gli atti umani e pieni di carità, che non con i feroci e violenti. » 492
 Sono desiderosi di novità, e perchè. » 494
 Sono spinti o dall'amore, o dal timore; e perciò tanto ubbidiscono chi si fa amare, quanto chi si fa temere. » 495
 Non possono a meno non prender parte in qualunque cosa che sia divisa. » 517
 Quali sian quelli che sarebber contenti di veder la rovina della loro patria. » 526
 Non debbono farsi armare giammai tumultuosamente. » 528
 Grandi ed eccellenti; come debbono esser fatti. » 529
 Non variano col variar della Fortuna. » *ivi*
 Deboli; come si governino, e perchè riescano insopportabili ed odiosi. » *ivi*
 » e 530
 » E perchè divengano vili ed abbietti. » 530
 Come siano giudicati dal popolo. » 541
 Come conoscano quali essi siano. » *ivi*
 Sono stimati, più che per altro, per le di loro azioni rare e straordinarie. » 542
 Come faccian meno errori de' principi. 545 e seg.
 Giudican delle cose dal fine delle medesime. 547 e seg.

- Uomini*: Son essi che illustrano i titoli ,
non già i titoli illustran essi. *vol. III. p.* 559
- Se essi non mancheranno ad un buon
capitano, giammai questi penurierà
di buoni eserciti. „ 560
- Che voglion vedere ciò che hanno ad
essere , considerino ciò che sono
stati. „ 568
- Le loro opere dipendono dall'educa-
zione. „ 569
- Sono fra loro diversi non solo quelli
d'una città dall'altra, ma bensì quelli
pur d'una famiglia dall'altra nella
stessa città. „ 575
- Non possono esser incauti a segno da
commetter certi grossi errori. „ 578
- Accecati dal desiderio di vincere , in-
corrono in errori. „ *ivi*
- Mutano volentieri signore , credendo
migliorare, ma s'ingannano. *IV.* 11
- Possono vendicarsi delle offese leggieri,
non delle gravi. „ 15
- Sono laudati que' che fan ciò che pos-
sono , e biasimati que' che fan ciò
che non possono. „ 20 e *seg.*
- Eccellentissimi ; debbon esser imitati
da un uomo prudente. „ 29
- Non credono le cose nuove, se non ne
veggono ferma esperienza. „ 32
- Offendono o per paura o per odio. „ 44
- Si obbligano di più ad uno dal quale

U	575
temean male, e che invece fa loro del bene.	<i>vol. IV. pag.</i> 54
Uomini: Sono nemici di quell' imprese nelle quali si vegga difficoltà.	” 58
Posson obbligarsi in due maniere.	” 59
Imprudenti; non prevedono il veleno che s'asconde in un' impresa, il cui principio sa di buono.	” 75
Che lasciano ciò che si fa, per ciò che far si dovrebbe; anzi che preser- varsì, rovinano.	” 80
Che voglian fare in tutto la professione di buoni; rovinano fra tanti non buoni.	” <i>ivi</i>
Sono tutti notati delle loro qualità, sian esse virtuose o ree.	” 81
Come avvenir può che posseggano tutte le cattive qualità.	” 87
Han meno di rispetto in offender chi si fa amare, che non chi si fa te- mere.	” <i>ivi</i>
Tristi; non apprezzano il vincolo del- l'amore inverso il principe.	” <i>ivi</i>
Dimentican più presto la morte del pa- dre, che non la perdita della roba.	” 88
Amano a posta loro, e temono a posta del principe.	” 90
Se fosser tutti buoni, il principe non sarebbe astretto a mancar di fede.	” 91
L'esser essi tristi è cagione che il prin- cipe non mantenga loro la fede.	” <i>ivi</i>

Uomini: Semplici e buoni da lasciarsi ingannare; non mancheran giammai ad un principe ingannatore. *vol. IV. p. 92*

Giudicano più agli occhi, che non alle mani, e perchè. „ 93

Sospetti; sono stati trovati più fedeli da un principe, in ispecie nuovo, nel principio del suo dominio. „ 112 e seg.

Nemici d'un nuovo principe; possono riuscir ad esso più utili, che non i suoi partigiani. „ 113

Non possono essere scandalosamente ingrati. „ 119

Scelti dal principe a stargli d'intorno, sono la miglior congettura che far si possa di lui, e del suo modo di pensare. „ 121

Quanto sia loro difficile il difendersi dagli adulatori. „ 123

Non debbon offendersi che lor si dica il vero, se guardar si vogliono dagli adulatori. „ *ivi*

Sempre riusciranno tristi, se da una necessità non saranno fatti buoni. „ 126

Come più si possano guadagnare ed obbligare ad un principe nuovo. „ *ivi*

Son presi più dalle cose presenti, che non dalle passate. „ *ivi*

In tempo di bonaccia non fanno conto della tempesta. „ 128

Uomini; Se possano correggere, o no,
le cose governate dalla Fortuna. *vol. IV.*

pag. 128

Come procedano in ciò che può con-
durli a procacciarsi gloria e ric-
chezze. „ 130 e seg.

Prudenti; perchè non sappiano acco-
modarsi in adattarsi ai tempi. „ 131

Debbono cambiar natura con i tempi e
con le cose. „ ivi

Quando siano felici od infelici col va-
riar della Fortuna. „ 132

Addetti ad arti meccaniche; non pos-
sono adempiere gli uffici de' magi-
strati. „ 140

Che cosa diventino, poichè passati ab-
biano i 30 anni. „ 141

Quando possano, o no, tornare al mo-
do del viver vecchio. „ 148

Sono di tre qualità: primi, mezzani,
ed ultimi. „ 153

Il maggior onore che aver possano, è
quello che volontariamente è loro
dato dalla patria. „ 165

Sono, sopra tutti, esaltati quelli i quali
con leggi ed istituti hanno riformato
repubbliche e regni. „ ivi

Che hanno aspirato alla vera gloria;
non avendo potuto fare una repub-
blica in atto, l'hanno fatta in
iscritto. „ ivi

Machiavelli, vol. IX.

37

Uomini: Spendono egualmente malvolentieri, ove il premio è ineguale. *vol. IV.*

pag. 209 e 228.

Che dedicansi alla vita militare; perchè, cangiando abito, cangino eziandio ne' costumi, negli usi, nella voce, e nella presenza. » 241

In che dovrebbero imitar gli antichi. » 251

Che cosa debbono fare avanti di porsi a far una cosa qualunque. » 255

Buoni; non possono esercitar la guerra, nella quale abbisognano coloro che siano rapaci, fraudolenti, violenti, ed abbiano altre cattive qualità. » 257
e seg.

Che esercitano la guerra per arte, sono la corruttela dei re, ed i ministri della tirannide. » 263

A qual età debbano esercitar la milizia. » 265

Come debban essere scelti per la guerra. » 271

Come vengano generati ne' paesi caldi e freddi. » *ivi*

Oziosi, scandalosi, bestemmiatori, senza religione, ec., sono quelli che, più che altri, amano la vita militare. » 272

Come dovrebbero scegliersi per far eserciti. » 275

Adulti; non sono atti ad imparare, e per forza nulla saran di buono. » 276

- Uomini**: Destinati alla milizia, per comando del principe; come dovranno condurvisi. *vol. IV. pag. 277*
- Contadini**; sono i più atti ad esser soldati, e perchè. *» 282*
- Ben ordinati** (armati siano, o no); temono le leggi. *» 291*
- Non patiscono** nelle cose consuete. *» 302*
- Che sanno combattere**; diventano più audaci. *» 316*
- Feroci e disordinati**; sono più deboli che i timidi ed ordinati. *» 320*
- Nuovi**; sono guidati da' vecchi. *» 335*
- Eccellenti in guerra**; ne conta assai l'Europa, pochi l'Africa, e meno l'Asia, e perchè. *» 350*
- Come diventino eccellenti**, e mostrino la loro virtù. *» ivi*
- Eccellenti d'Europa**; sono senza numero, e tanti più sarebbero, se molti non fossero stati spenti dalla malignità del tempo. *» ivi*
- Eccellenti**; ne sortono più dalle repubbliche, che non da' regni, e perchè. *» 351*
- Virtuosi**; si nutriscono nelle repubbliche, e ne' regni si spengono. *» ivi*
- Eccellentissimi della Grecia e dell'Italia**. *» ivi*
- Moltissimi ed eccellenti** ne saranno stati fra i Sanniti ed i Toscoani. *» ivi*

Uomini: Virtuosi; quando incominciaron
no ad esserne pochi in Europa. vol. IV.
pag. 352

Perchè ora non voglion più sottomet-
tersi agli ordini militari. » 353

Son offesi più là dove dubitan meno. » 416

Armati; non potendo frenarsi nè pel
timore delle leggi, nè per quello de-
gli uomini, v'abbisogna l'autorità di
Dio. » 480

Presenti; non son, come gli antichi,
superstiziosi. » 494

Che voglion fare una cosa; debbon
prima prepararsi a saperla fare. » 533

Quanto siano obbligati alla patria. V. 5

Nemici della patria; diconsi parricidi. » ivi

Che scrivono in qualsiasi lingua; come
abbiano ad imitar Dante. » 21

Più sono potenti, più sono anche dis-
cortesi. » 490

Si dimostrano sapienti nel saper donare
ciò che non possono nè vendere, nè
tenere. VIII. 162

Sono condotti dal cielo, allorchè vuol
colorire i suoi disegni, a non poter
prendere alcun partito sicuro. » 217

Fanno di necessità virtù. » 234

Qual fine abbiano, secondo le loro
Sette. » 243

Sono ciechi ne' difetti che hanno, e
severi in que' che non hanno. » 362

- Uomini* : Che voglion fare a modo altrui;
non fanno mai nulla. *vol. VIII. pag. 364*
Tenuti savi il dì ; non posson giammai
esser tenuti pazzi la notte. „ *ivi*
Che son usi a vincere ; non credono
mai dover perdere. „ 386
Savi ; non amano perder tutto, e scel-
gono il minor male. „ 415
Debbono imitar la varietà della na-
tura. „ 420
Come sono diversi di volto , così pur
lo sono d'ingegno e fantasia. „ 425
Perchè abbian talora buona fortuna, e
talora trista. „ 426
Perchè s'infastidiscan del bene, e dol-
gansi del male. „ *ivi*
Se, dopo aver fatto dieci cose onore-
voli, mancano in una , questa sola
mancanza ha forza d'annullar tutte
le altre. „ 462
Errano egualmente, tanto se sono trop-
po savi, quanto se il contrario. „ 465
Quali debban più che altri stimarsi, e
rendersi amici. „ 480
Che godon della guerra; non possono
lodar la pace. „ 530
Che comandano ; sono più che altrui,
tenuti all'osservanza della religione
e delle leggi. IX. 7
Dispregiatori d'Iddio; non possono ri-
verire chi li comanda. „ *ivi*

- Uomini:** Che stiman poco Dio , e meno la Chiesa , danno sicuro indizio di pravità. *vol. IX. pag.* 8
- Non debbono starsi, ne' di festivi, oziosi su pe' ridotti. » 9
- Virtuosi: sono stimati anche da' nemici. » 12
- Con quali atti possano più obbligarsi. » 13
- Debbono mantenersi fedeli , pacifici, e timorati d' Iddio , nella milizia più che in altr'ordine di città o regno. » 16
- Viziosi, e di depravati costumi: non possono esser buoni soldati. » *ivi*
- Come possano rendersi eccellenti nella guerra o nella pace. » 18
- Debbono poter meno che le leggi. » 22
- Che sorgono di nuovo; come render si possano onorati , reverendi e mirabili. » 23
- Non debbon essi istituir le imposte, ma bensì le leggi. » 27
- Addetti ai pubblici lavori; debbono trattarsi più dolcemente che si può. » 28
- Quando è che pensano ai comodi privati e pubblici. » 29
- Che abbondano in una città; la fanno grande. » 30
- Quando, ove, e perchè siano contenti di procrear figliuoli. » *ivi*
- Eccellenti nei negozi; non posson na-

- scere in quegli stati ne' quali regna l'ozio. *vol. IX. pag.* 32
- Uomini** : Oziosi ed inabili ad ogni ritroso esercizio ; come si correggano. » 33
- In un governo corrotto servonsi del giuramento e della fede per ingannar più facilmente. » *ivi*
- Nocivi ; quando sono lodati come industriosi , ed i buoni biasimati come sciocchi. » *ivi*
- Buoni ; come possano, per la malignità de' tempi, rovinare. » 34
- Buoni e cattivi ; perchè sian astretti a seguir la parte dominante in un governo corrotto. » *ivi*
- Quali dir si possano meritamente liberi. » 35
- Prudenti e buoni ; come contengonsi verso gl'iracondi. » 36
- Facinorosi ; non sono capaci d'alcun pietoso rispetto. » 37
- Virtuosi e conoscitori del mondo ; rallegransi meno del bene, e meno rattristansi del male. » *ivi*
- Grandi o deboli d'animo ; come contengansi nelle varie vicende della Fortuna. » *ivi*
- Vili e superbi ; come contengansi nelle prosperità e nelle avversità. » *ivi*
- Quali non saranno giammai tenuti buoni. » 38

- Uomini*: Non buoni: di che temano
sempre. *vol. IX. pag.* 38
- Si giudicano con sicurezza dalle compagnie che praticano. » *ivi*
- Eccellenti nell'arti; debbon esser amati dal principe. » 47
- Illustrano i titoli, non questi illustrano gli uomini. » 51
- Si debbono (secondo la rea massima de' principi tiranni) o vezzeggiare o spegnere. » 53
- Che biasimano il governo de' principi tiranni; come siano crudelmente trattati. » *ivi*
- Benevoli ed amorosi; posposti da' principi tiranni agli schiavi e timorosi. » *ivi*
- Sono tramutati da' principi tiranni, come le mandrie, di provincia in provincia. » *ivi*
- Dabbene; debbono insegnar altrui quel bene che non hanno potuto essi operare. » 39
- Debbon esser sovvenuti nelle avversità, ed aiutati nelle prosperità. » *ivi*
- Buoni; desiderano imitar le vere virtù d'un principe: tristi, si vergognano tener vita contraria. » 41
- Non cercano libertà, allorchè sono ben governati da' loro principi. » 43
- Non debbono partir malcontenti del colloquio tenuto col principe. » *ivi*

- Uomini**: letterati ; debbono esser cari ad
un buon principe. *vol. IX. pag.* 46
- Eccellenti** ; debbono esser preposti dal
principe ad istruzione della gio-
ventù. „ *ivi*
- Destinati al governo de' popoli** ; deb-
bono sbigottirsi dall' imitar i tempi
de' cattivi governi, e bramar di se-
guir quelli de' buoni. „ 58
- URBANO II.** odiato dai Romani. I. 36
- Pubblica la prima Crociata.** „ *ivi*
- URBINO (il Conte d')** ; capitano dei
Fiorentini. „ 306
- URBINO** : occupato da Federico di Mon-
tefeltro. II. 112
- In poter del Duca Valentino.** „ 491
- Si ribella al medesimo.** „ 492 , e VI. 246
e 254
- Sua ribellione da che occasionata.** IV. 38
- Ritorna sotto il dominio del Duca Gui-
do Ubaldo.** VI. 284
- Ritorna di nuovo sotto quello del Va-
lentino.** „ 396
- UTICA** ; assaltata invano da Scipione. III. 386
- UTILE (l')** : fa romper la Lega. „ 225
- Trovato sempre da' principi più nel
romper la data fede , che non in al-
tri modi.** „ 226
- UTILITA' (l')** : ed il Timore presenti, uniti
o disgiunti , rappresentati dall'av-

versa Fortuna, che cosa possano sugli
uomini. *vol. VIII. pag. 417*

Utilità : Propria ; è il fine d'ogni principe
tiranno. *IX. 51*

UZZANO (da) **NICOLÒ** : commendato per
la sua virtù. *I. 259*

Suo avviso. . *» 261*

Suo discorso. *» 273*

È contrario all'impresa di Lucca. *» 291*

Altro suo discorso. *» 293*

Nemico delle cose straordinarie, ed al-
tro suo discorso. *» 310*

Sua morte. *» 315*

Difende **Cosimo De' Medici**. *III. 135*

V

VACCA ANTONIO ; suo epigramma lati-
no in lode di Machiavelli. *I. LXXIII*

VAILA' ; luogo celebre per la rotta data
ai Veneziani dai Francesi. *IV. 69 e 181*

VAIVODA GIOVANNI ; vincitore del Turco
a Belgrado. *II. 166*

VALDICHIANA ; come trattarsi doveano
i suoi popoli ribellati. *» 482*

VALERIO : **V. PUBBLIO VALERIO**, ed
ORAZIO.

VALERIO CORVINO : fatto Consolo di
32 anni, e suo bellissimo detto. *III. 227*

Quieta una sedizione insorta fra' Ro-
mani in Capua, e proibisce qualun-
que rimprovero ai sediziosi. *» 363*

Valerio Corvino: È annoverato fra' capitani eccellenti. *vol. III. pag 498*

Praticando dolce contegno inverso i suoi soldati, ottenne i medesimi effetti che Manlio col praticarlo aspro. » *ivi*

Perchè potè procedere umanamente. » *409 e 501*

Il di lui procedere non è giovevole in una repubblica, e perohè. » *504*

» È utile in un principe, e pernicioso in un cittadino, e perchè. » *505*

Perchè facesse far leggieri zuffe a' suoi soldati incontro a' Sanniti. *554, e 558*

Suo discorso avanti il far la giornata. » *558*

VALENTINO: V. BORGIA CESARE.

VALOIS (di) CARLO: posto al governo di Firenze. *I. 115*

Sua cattiva condotta. » *ivi e 118*

VALORE (il) degli antenati; non decide di quello de' loro discendenti. *III. 541 e seg.*

VALORI: BARTOLOMEO; uomo di alto credito. *I. 259*

FRANCESCO; richiamato. *II. 365*

Suo consiglio, e sua morte. » *432*

Sue lodi. » *474*

Di che fosse cagione a Firenze. *III. 48*

TOLDO; uno de' Signori di Firenze. *I. 144*

VANDALI (i): assalgono la Gallia e la Spagna. » *4 e seg.*

Occupata la Spagna, conquistano l'Africa. » *ivi*

Vandali: sono invitati da Eudossa a venir in Italia. *vol. I. pag. 7*

Saccheggiano Roma. „ 8

Essi, ed i Goti, distruggono l'impero occidentale, e perchè. *III. 271*

VANTAGGIO (il) nel combattimento; da che nasca. *IV. 418*

Talora viene dal nemico, e talora dalla propria prudenza. „ 419

VARANO (da) **GENTILE**; come divenisse Signore di Camerino. *I. 62 e seg.*

VARIAZIONE (la): delle Sette e delle Lingue; spegne le memorie de' tempi. *III. 261*

Della Sorte; negli uomini deboli da che proceda. „ 530

Del Bene; da che proceda. *IV. 131*

VARIETA' (la) della Natura; debbe imitarsi dagli uomini. *VIII. 420*

VARRONE: sebben fosse cagione della rotta de' Romani data loro da Annibale, non fu punito, anzi venne onorato. *III. 130*

Fatto Console per la promessa che fece di sconfigger Annibale. „ 198

VECCHI (i): in qual modo dovrebbero giudicare de' tempi antichi e presenti. „ 233

Sogliono viver lascivi in un governo corrotto, ed i giovani sogliono viver vi oziosi. *IX. 34*

VECCHIA (della). **GIOVANNI**; condottier di fanti a Crotosa. *II. 406*

VECCHIETTI; famiglia fiorentina, della
fazione de' Bianchi. *vol. I. pag. 112*

VEJENTI (i): uniti agli Etrusci; tenta-
no d'estinguer il nome romano, e per-
chè. *III. 358*

» Sono in vece essi rotti da' Romani. » *359*

» Come avrebber dovuto contenersi. » *ivi*

L'aver detto ingiurie a' Romani, fu ca-
gione della loro rotta. » *362*

Stretti dall'esercito di C. Manilio; co-
me riuscissero a spegner questo, e
quello disfare. » *467*

Come venisse lor tolta da Camillo la
necessità di difendersi. » *468*

VEJO: presa dai Romani, sostenuti da
motivi di religione. » *76*

Domanda aiuto a Toscana contro Ro-
ma, ma non l'ottiene per essersi po-
sta sotto al dominio d'un Re. » *242*

Come presa da' Romani. » *384, e IV. 525*

VELETTE: V. ASCOLTR.

VELITERNI (i); perchè gastigati da' Ro-
mani. *II. 484*

VELITI (i): presso i Romani quali fos-
sero. *IV. 296*

Come armati. » *ivi*

Ordinari. » *321*

Straordinari. » *322*

Loro ufficio ne' combattimenti. » *345*

VELITRE, e **CIRCEI**, colonie romane.

- ribellatesi a Roma, come distolte dall' implorarne il perdono. *vol. III. p. 535*
- VENAFRO** (da) **ANTONIO**: ministro di Pandolfo Petrucci. *II. 491, e IV. 122*
- VENDETTE** (le); come possano praticarsi da un vincitore, senza far zuffa e sangue. *IX. 12*
- VENERAZIONE** (la) inverso gli ordini religiosi; per qual cagione sia decaduta. *VIII. 155*
- VENEZIA**: donde traesse la sua origine. *I. 6*
e 59
 Come divenne grande. *» 60*
 Come decadde dalla primiera grandezza. *» 61 e seg.*
 Sue guerre con Genova per Tenedo; *» 67*
 La sua aria come si rendesse salubre. *» 80*
 Collegata co' Fiorentini contro i Signori della Scala. *» 147*
 Sua politica. *» ivi*
 Vantaggi che le derivarono dalla Lega coi Fiorentini. *» 285 e 295*
 Collegata co' Fiorentini e col Pontefice. *II. 7*
 Fa pace colla Chiesa. *» 9*
 Sua viltà. *» 10*
 In guerra col Visconti. *» 40*
 Sue perdite. *» 43 e 45*
 Collegata collo Sforza e co' Fiorentini. *» 49*

<i>Venezia: Fa pace col Visconti. vol. II. p.</i>	98
Sue speranze di torre lo stato al Visconti.	» 112
Suoi disegni sullo stato di Milano alla morte del Visconti.	» 117
Sua temeraria impresa.	» 125
Sua fatalità.	» 128
Fa lega coi Milanesi.	» 136
Ingannata dallo Sforza.	» 137
Sua politica verso Milano.	» 141
Si collega con Alfonso d'Aragona.	» 144
Collegata co' Sanesi.	» 146
Unita con Cosimo De' Medici.	» 189
Favorisce e sostiene gli esuli fiorentini.	» 221
Ferma la pace.	» 224
In sospetto d'aver avvelenato il Cardinale di S. Sisto.	» 244
Occupi Cipro.	» 245
Desiderosa d'occupar Ferrara.	» 309
Sono battute le sue genti sul Po.	» 316
Come vinca.	» 319
Occupi Gallipoli.	» 321
In guerra co' Tedeschi.	» 335
Sono battute le sue genti.	» ivi
In guerra co' Fiorentini per l'impresa di Pisa.	» 396
Tenta d'entrar in Toscana per la parte di Romagna.	» 421
Suo impegno per l'impresa di Pisa.	» 440

<i>Venezia</i> : Come , perchè , e da chi edificata.	vol. III. pag.	13
Forma del suo governo.	» 35 e	38
Per qual cagione potè ordinar il suo stato , e mantenerlo.	»	39
Occupò la maggior parte d' Italia, non con guerra , ma con danari e con industria ; e come tutto in un dì perdesse.	»	42
Come governossi ne' bisogni urgenti.	»	140
Errore pernicioso che adottò.	»	145
Attributi del suo Consiglio grande.	»	190
Come rimediasse a dei disordini per le magistrature vacanti.	»	ivi
Perchè non potè guadagnarsi alcuno de' tanti nemici contr' essa collegati.	»	197
Suo governo composto di soli gentiluomini , ma quali essi fossero.	»	210
Per essere fasciata dall'acque, non succumbette ai disordini prodotti dal tener i popoli o disarmati o non ben armati.	»	379
Perchè abbia speso meno di Firenze nelle guerre , ed acquistato più.	»	465
Fu la cagione della rovina d'altri stati.	V.	469
Rimbrotto al suo stemma.	»	507
VENEZIANI (i) : la loro potenza fu ad essi tolta da' Francesi ad istigazione della Chiesa.	III.	74

- Veneziani** ; Perchè ora siano divenuti più deboli. *vol. III. pag 329*
- Tacciati di viltà , al paro de' Fiorentini e de' Francesi. » 377
- » E d'ignominia , per essersi pur essi ricomperati più volte in guerra. » 378
- Come salvaronsi nella congiura contr'essi di tutta Italia. » 461
- Per non aver potuto temporeggiare coi Francesi , rovinarono. » 462
- » Quali essi fossero prima di questo avvenimento. » 463
- S'ingannarono insieme co' Fiorentini, i quali trionfarono di loro. » 487 a 489
- Compenso crudele che diedero ad un loro gentiluomo , per aver sedato un tumulto. » 505
- Sono insolenti nella prospera fortuna , vili ed abbietti nell'avversa. » 531 e seg.
- Furon essi che misero il re di Francia in Italia. IV. 19 e 37
- Non si poterono tener indietro se non se con l'unione di tutti gli altri stati italiani. » 61
- Come accrebbero il loro imperio con l'armi mercenarie. » 67 e seg.
- Poichè accrebbero il loro dominio per mezzo del Carmagnuola , lo ammazzarono. » 68
- Perdettero in una sola giornata gli acquisti di 800 anni. » 69
- Machiavelli, vol. IX.* 38

**Veneziani : Perchè nutrissero le sette Guelfa
e Ghibellina nelle loro terre vol. IV.**

pag. 111

**Rovinarono per essersi uniti alla Fran-
cia contro il Duca di Milano. » 120**

Perchè perdettero la giornata di Vailà. » 181

**Come si contennero con l'imperadore ,
per non danneggiare il loro commer-
cio in Alemagna. » 209 e 227**

**Perchè mancassero di soccorrere l'im-
peradore nel suo passaggio in Ita-
lia. » 212 e 214**

Come facesser tregua coll'imperadore. » 216

**Perchè ruinassero nella Lega contr'essi
fatta dalla Francia, dal papa, dal-
l'imperatore e dalla Spagna. » 234**

**Perdettero la libertà per le armi pro-
prie. » 276**

In qual cosa meritino esser biasimati. » 279

**Cattivo partito da essi preso con loro
grave danno. » ivi**

**Che avrebber dovuto fare per non ve-
nir a giornata col re di Francia. » 422**

**Han fatto grandi cose per aver messo
studio negli esercizi di mare. » 531**

Uniti col papa e coll'impero. V. 425

Vanno contro i Fiorentini. » 429

Fanno alleanza co' Francesi. » 430

Sono battuti. » ivi

Prendono Rimini e Faenza. » 438

- Veneziani** : S'oppongono al passaggio degli Imperiali. *vol. V. pag. 445*
Tolgono all'impero Gorizia e Trieste. „ 446
Che cosa loro avvenisse dopo il fatto di Vailà. „ 447 e seg.
Riprendono Padova e Trevigi. „ 448
Prendono Faenza. VI. 473
VENIERO LEONARDO ; ucciso. II. 142
VENTIDIO ; come si contenesse guerreggiando co' Parti. IV 381
VENTIMIGLIA GIOVANNI ; spedito contro il Piccinino. II. 164
VENTO (il) ; come possa nuocere ad un esercito. IV. 405
VERBI (i) : in Italia sono pochissimo variati. V. 9
Sono il nervo e la catena d'ogni lingua. „ ivi
VERGINTORIGE , francese ; come fosse deluso da Cesare , a cui voleva impedir il passaggio d'un fiume. IV. 453
VERGOGNA (la) ; per gli uomini grandi , qual sia. II. 122
VERITA' (la) : giova il dirla nel cospetto d'uomini prudenti. IX. 36
Quanto sia necessario che venga ascoltata da' principi. „ 44
VERONA : sotto la Signoria di Mastino della Scala. I. 147
Stretta d'assedio dalle genti del Visconti. „ 47

- Verona** : Liberata dallo Sforza. *vol. I. pag.* 54
 Sua posizione. " 57
 Sorpresa dal Piccinino. " 59
 Ha della somiglianza con Firenze. *VII.* 561
VERSI di Lorenzo De' Medici, in conferma
 d'una sentenza di T. Livio. *III.* 523
VERTENZE (le) fra' congiunti ; debbono
 conciliarsi amorevolmente , anzichè
 per via di litigi. *IX.* 26
VERTUNNO : amante di Pomona. *V.* 514
 Si trasforma in varie guise. " 515
VESCOVADI (i) : di Francia ; a qual nu-
 mero ascendessero. *IV.* 189
 D' Inghilterra ; quanti fossero. " 200
VESPASIANO , imperatore romano: come
 trattasse Antonio , cui doveva la si-
 curezza dell' imperial suo grado *III.* 122
 Come vincesse i Giudei in Siria. *IV.* 420
VESPRO SICILIANO ; perchè così denomi-
 nato. *I.* 50
VESPUCCI : GIOVANNI di Simone ; incar-
 cerato. *II.* 105
GUIDO ANTONIO ; oratore al re di Fran-
 cia. " 289
 Oratore al papa. " 307
VETTORI : FRANCESCO ; intercede presso
 la Signoria di Firenze , onde pro-
 veggia di danaro il Machiavelli. *VII.* 399
 Intercede presso Leon X , per la libe-
 razione del Machiavelli. *VIII.* 271

Vettori: Francesco ; Si querela col Machiavelli degl' impostigli aggravi. *vol. VIII.*
pag. 284

Ricovera in sua casa Piero Soderini, poichè venne della sua carica dimesso. » 285

Impegnato di favorire il Machiavelli presso il pontefice. » 303

PIERO ; comandante dell'esercito. II. 334

Sue buone qualità. » 365

VETTOVAGLIA (la): è necessario non venga impedita dal nemico , che sappiasi donde averla , e che non si disperda quella che si ha. IV. 483

Come dovrà provvedersi , conservarsi , e distribuirsi. » ivi

Deve abbondare in una città prossima ad esser assediata. » 515

VEZIO MESSIO , capitano de' Volsci ; veggendosi stretto da' Romani , che cosa resolvesse e dicesse. III. 468

VIA (la) della gloria e del biasimo , e della sicurtà e del timore : si manifesta a' principi mercè lo studio delle istorie. IX. 57

» Viene ad essi mostrata dai cieli. » 59

VIA (la) del mezzo : non praticata dai Romani , nel giudicar i loro sudditi. III 344

Praticata dai Sanniti inverso i Romani da essi rinchiusi alle Forche Caudine. » 347 e 564

Via del mezzo : È dannosa , e debbe assolutamente evitarsi. *sol. III. pag. 347 e 564*

Quando non possa tenersi da un principe o da un capitano. » 495

VIACCIO di Giulio II : per Perugia. *VII. 254*

Per Bologna. » 296

VICENTINI (i) ; si danno ai Veneziani. *I. 70*

VICOMERCATO GASPARO : capo del popolo milanese. *II. 142*

Spedito allo Sforza. » 143

VIGNA (del) ANTONIO ; capitano Livornese. » 399

VILLANI GIOVANNI ; che dica di Fiesole. *I. 81*

LTÀ' (la) : di Venezia ; in vender la sua libertà ai Fiorentini. *II. 10*

De' Fiorentini , Veneziani e Francesi ; nel farsi tributari d'altrui , da che nascesse. *III. 377*

De' Veneziani ; di che fa loro cagione. » 532

Presente ; da che cagionata. *IV. 355*

Dispiace anche agl'inimici. *IX. 12*

NEGIA : V. Venezia.

OLAZIONE (la) del diritto delle genti ; debb'essere ponita da ogni repubblica , e da ogni principe. *III. 370*

OLENZA (la) : è nociva in un governo. » 255

Aperta ; usita da' Romani in prender le terre , cosa fosse. » 384

Furtiva. » 386

- Violenza**: Acciò possa praticarsi in una
repubblica, di che cosa v'ha d'uopo.
vol. III pag. 500
- VIRGILIO**: suo detto in lode di Tullo. » 106
Che cosa faccia dire a Didone per iscu-
sar l'inumanità del suo regno. IV. 86
- VIRGILIO MARCELLO**; maestro del Ma-
chiavelli. I. cvi
- VIRGINIA**; fu cagione che i Dieci ve-
nissero privati della loro autorità. III. 514
- VIRGINIO**: perchè non volle soccorrere
Sergio, e come ne fu da' Romani
punito. » 130
- Uccide la figlia Virginia, e che ne
seguì. » 163
- Fecce creare 20 tribuni militari, e per-
chè. » 177
- Cita Appio innanzi al popolo. » 177
- VIRTÙ (la)**: è laudata ed ammirata an-
che negl' inimici. » 217, e IX. 1.
- Fu sempre, in Roma repubblica, pre-
ferita all'età ed al sangue. III. 226, e IX. 4
- Se scorgasi in un giovane, non debbe
aspettarsi ch' esso invecchi, per va-
lersi di lui. III. 231
- Dall'Assiria come passò in Roma. » 231
- Si sparse in altre nazioni dopo la ca-
duta dell'impero romano. » 231
- Essa negli antichi, ed il vizio ne' pre-
senti, sono cose più chiare del
sole. » 231

Virtù: Se più essa , o la fortuna , ampliasse il romano impero *vol. III. p. 235, 240 e 248*

Negli eserciti romani ; fece loro acquistar l' imperio. » *236 e 248*

Grandissima , ed accoppiata alla fortuna ; si scorge nelle guerre sostenute dai Romani. » *238*

Nelle guerre ; se fosse maggiore negli antichi , anzichè ne' moderni , prima e dopo l' invenzione delle artiglierie. » *307 e 312*

Perchè nelle guerre si dimostri meno da' moderni che non si dimostrasse dagli antichi. » *313*

È maggiore nelle fanterie , che non nei cavalli. » *320*

De' soli capitani , ovvero de' soli soldati ; ha talvolta guadagnato la giornata. » *470*

Degli uomini grandi e rari ; genera invidia in altrui. » *479*

Grande ; cancella gli errori che commetter si possano. » *495*

Eccessiva ; suol mitigar gli eccessi » *ivi*

Di Manlio ; fece che i Romani riportassero vittoria su i Latini. » *503*

Debb'esser accompagnata dalla religione. » *539*

De' soldati romani ; valse a liberarli dall'assedio de' Volsci. » *ivi e seg.*

Virtù: De' parenti ; non decide di quella
de' loro discendenti. *vol. III. pag. 541*

Negli eserciti ; nasce dall'ordine de' me-
desimi. „ 550

Ordinata ; di qual vantaggio sia negli
eserciti. „ 551

Non consiste nell'ammazzar i cittadini ,
nel tradir gli amici , nell'esser senza
fede , pietà e religione. *IV. 47*

Non può albergare in animo brutto , e
in chi fornito sia d'educazione di-
sonesta. „ 283, e *IX. 16*

È onorata nelle repubbliche , ed è ta-
mata ne' regni. *IV. 351*

Come si riducesse tutta in Roma. „ 352

Perchè non potesse più rinascere nel-
l'impero romano. „ 353

Ov' essa manca, signoreggia la Fortuna.
e perchè. „ 355

Perchè ve ne sia molta nell'Alema-
gna. „ *ivi*

Antica ; può mostrarsi anche a fronte
delle artiglierie. „ 386

Ne' soldati ; val più che la moltitu-
dine. „ 529

Rende gli stati tranquilli. *V. 471*

„ Se da 'loro si diparta , quando vi
torni. „ *ivi*

Diviene insuperabile , se sia unita alla
Necessità. *VIII. 234*

Virtù: De' capi; quanto possa ne' loro
eserciti misti. *vol. VIII. pag. 351*

Vera d'un principe; di quanta riputa-
zione ella sia. *IX. 41*

» E quai vantaggi gli arrechi. » *ivi e 42*

Dà riputazione all'autorità. » *51*

Titolo ch'ebbe Gio. Galeazzo Visconti,
chiamato il Conte di Virtù. *I. 244*

VISCONTI (i): famiglia potentissima mi-
lanese; loro condizione, e come sa-
liti alla Signoria. » *55 e seg.*

Cacciano i Torriani da Milano. » *55*

Accrescimento di loro potenza. » *65 e seg.*

BERNABÒ; collegato co' Fiorentini con-
tro il pontefice. » *195*

Preso da Giovan Galeazzo suo nipote. » *245*

CARLO; disonorato dal Duca di Mi-
lano. *II. 249*

Congiura contro il detto Duca. » *250*

Assale e ferisce il medesimo nel tempio
di Santo Stefano. » *254*

È ucciso. » *255*

FILIPPO; rinchiuso in Pavia. *I. 69*

Sposa Beatrice figlia di Cane Fazino. » *75*

» Riacquista perciò Milano e tutta Lom-
bardia. » *ivi*

» Per gratitudine a tanti beneficj ac-
cusa di stupro Beatrice e la fa mo-
rire. » *ivi*

Erede dei disegni del padre. » *ivi*

Difende Giovanna regina di Napoli. » *75*

<i>Visconti: Filippo ; Come governasse le</i>	
guerre.	<i>vol. 1. pag. 76</i>
In guerra con Firenze.	” 257
” Si riconcilia con essa.	” 262
Sue imprese.	” <i>ivi</i>
In guerra co' Fiorentini.	” 266
In guerra co' Veneziani.	” 280
F'a la pace.	” 284
In guerra col Papa.	<i>II. 6 e seg.</i>
Favorisce Rinieri d'Angiò.	” 12
Favorisce Alfonso re d'Aragona.	” 13
Perde Genova.	” 17
Incitato a guerra contro Firenze.	” 18
Manda il Piccinino contro Genova.	” 21
Manda genti in Toscana a difesa di Lucca.	” 31
Blandisce lo Sforza comandante dell'ar- mata nemica.	” 34
Cerca di riavere le città perdute.	” 40
Sua simulazione.	” 43
Disegna d'assaltare la Toscana.	” 62
Le sue genti sono battute presso il Bor- go d'Anghiari.	” 83
Sua condotta verso il Piccinino.	” 97
Offre la figlia in moglie allo Sforza.	” <i>ivi</i>
Fa pace co' Veneziani e co' Fiorentini.	” 98
Suscita nuova guerra.	” 112
Ridotto in cattiva situazione.	” <i>ivi e seg.</i>
Muore.	” 114
Perchè non potè ridur Milano a Li- bertà.	<i>III. 92</i>

- Visconti: Filippo.** Assaltato dagli Svizzeri
 spedisce incontro ad essi il Carma-
 guola. *vol. III. pag. 332, e IV. 304*
- Muove** più volte guerra ai Fiorentini,
 ma inutilmente, e perchè *III. 360*
- GALEAZZO**; manda soccorsi a Castruc-
 cio. *I. 137*
- Invita** Lodovico di Baviera a venir in
 Italia. *» 139*
- GIO GALEAZZO**: suoi disegni. *» 68*
- Il suo stato** come si dividesse. *» 69*
- Vien detto** Conte di Virtù; e per aver
 preso Bernabò suo zio, divien prin-
 cipe di tutta Lombardia. *» 244 e seg.*
- Suoi disegni** mandati a vòto dalla
 morte. *» 245*
- Ordisce** congiure contro Firenze. *» 254*
- Sua morte.** *» 256*
- VISIGOTI (i)**: vinti da Mario; e **V.**
GOTI. *» 2*
- Assaltano** l'impero romano. *» 3 e seg.*
- VITA (la)**: santa de' primi pontefici, fu
 la cagione per cui essi venivano ri-
 veriti, e la religione cristiana potè
 di molto ampliarsi. *I. 21*
- Frugale** de' Tedeschi. *IV. 221*
- Civile**; se sia, o no, dissimile dalla
 militare. *» 241 e seg.*
- Militare**; quanto sia degna di lode, e
 d'esser imitata e seguita. *» 243*

- Vita*: Degli antichi Romani; potrebbe
tuttavia imitarsi. *vol. IV. pag. 254*
- Del Duca Valeptino; scritta dal Tom-
masi. *VI. 424*
- De' principi buoni; debbe aversi a mo-
dello da ogni principe. *IX. 43*
- VITELLESCHI GIOVANNI**: sue cariche so-
stenute, suo carattere, e sua auto-
rità temuta pur dal papa. *II. 64*
- Sue lettere sorprese. „ *65*
- È imprigionato. „ *66*
- Muore „ *67*
- VITELLI (i)**: temono l'ingrandimento
del Valentino. „ *491*
- CAMILLO**; consiglia gli Orsini a riti-
rarsi di Toscana. „ *369*
- Muore. „ *382*
- NICOLÒ**; principe di Castello. „ *244*
- Espulso di Castello. „ *291*
- Occupa nuovamente la detta città. „ *311*
- Rappacificato col papa. „ *320*
- Fece disfar due fortezze, per tener si-
curamente lo stato. *IV. 114*
- PAOLO**; tornato in Firenze, dopo la
prigionia di Mantova. *II. 406*
- Creato capitano de' Fiorentini. *411 e IV. 67*
- Aspettato da Mantova in Firenze. *II. 426 e seg.*
- Precettore di Oliverotto da Fermo nel-
l'arte militare. *IV. 47*
- Inganna i Fiorentini. *V. 427*

Vitelli: Paolo ; Fatto morire da' Fiorentini, e perchè. vol. VI pag. 360

VITELLOZZO; condottiero di armata navale. II. 394

Prende Citerna. „ 402

Creato capitano de' Fiorentini. „ 411

Rompe i Colonesi. „ 440

Teme del Duca Valentino. „ 491

Fatto strangolare dal detto Duca. „ 500, e IV. 49

Precettore di Oliverotto da Fermo nell'arte militare. IV. 47

Toglie alcune terre ai Fiorentini. V. 424

Autore della ribellione di Arezzo, e della Valdichiana. VI. 223

In odio al Duca Valentino, e da questo insidiato nella vita. „ 334 e 361

Fatto imprigionare dal detto Duca. „ 429 a 431

Fatto morire dal medesimo. „ 434 e seg.

VITELLIO, imperatore romano: vituperato. III. 62

Cattivo principe, i di cui numerosi eserciti orientali e occidentali non valsero a salvarlo da que' nemici che suscitossi contro, mercè i suoi rei costumi, e la sua malvagia vita. IX. 57

VITERBO; messa a sacco dal Duca Valentino. VI. 464

VITTORIA (la): ancorchè ottenuta con

gran perdita , si trae dietro molta riputazione, ed ispira sommo terrore: v. III.
pag. 340

Vittoria: Baza , o la falsa Speranza d'ottenersela, sono cagione dell'ingiuriarsi il nemico. » 364

Ottenuta che sia , debbe un capitano seguirla con celerità. IV. 415

Fa divenir trascurato il vincitore. » ivi e seg.

Che può ottenersi per fame , anziobè col ferro , se non è la più onorevole, è la più sicura e la più certa. » 484

Con qual arte si è renduta facile per occupar le città. » 517

Una ; invoglia d'un'altra. VIII. 403

Come potrà giudicarsi nella contesa fra due potenti. » 414

Quando riesca dannosa. IX. 11

» E massime ne' governi mal ordinati. » ivi

Per chi debba impetrarsi da Dio. » 17

Mezzana ; è sempre da preferirsi ad una straordinaria. » ivi

VIVERI (i); debbon esser posti a prezzi onesti, per utile de' poveri. » 47

VIVIANI IACOPO; conforta i Fiorentini all'impresa di Lucca. L. 2

VIZIO (il): è tanto più detestabile in quanto che esso alligna , più che in altrui, negli uomini di stato. III. 2

Esso nei presenti , e la virtù negli antichi , sono cose più chiare del sole. 2

- VIZI** (i); quali siano quelli per cui i grandi diventano preda de' piccoli. *vol.* IX, *pag.* 20
- VOCABOLI** (i): nuovi; quando introduconsi in una lingua. *V.* 13
- Tolti ai Lombardi ed ai Latini, che usò Dante. " 15
- " Trovati dal medesimo. " 16
- Fiorentini; come siano divenuti comuni in tutta Italia " 23
- Lombardi; sono bestemmie. " 28
- VOCE** di popolo, è voce di Dio: savisimo detto. *III.* 219
- VOCI** (le) false, sparse ad arte in tempo della zuffa, possono esser cagione della vittoria. *IV.* 412
- VOLONTÀ** (la): nel ceder altrui le terre, da che nasca. *III.* 387
- Degli uomini; non le fortezze, è quella che mantiene i principi nel loro stato. " 353
- VOLSCI** (i): e gli Equi, assaltano i Latini e gli Ernici. " 152
- Muovon guerra ai Romani. " 163
- Circondati da' Romani, che cosa operano " 468
- Sempre vinti, non furono vincitori che allor quando ebber a duce Coriolano. " 469
- Volendo soccorrere la plebe d'Ardea,

V

609

- son vinti da' Romani accorsi a favor
della nobiltà. *vol. III. pag. 514.*
- Volsci**: Uniti ai Latini e agli Ernici,
congiurano contro Roma. „ 524
- Come riuscissero ad assediare i Romani,
e ne fosser poi respinti. „ 539
- VOLTAIRE**; biasimato sopra tutti i de-
trattori di Machiavelli. I. xxiv
- VOLTERRA**: come posta in libertà. „ 168
- Ricupera i suoi cittadini „ 287
- Cade in potere de' Fiorentini. „ 289
- Una miniera d'allume che in essa si
scoprì, fu cagione di tumulti in To-
scana. II. 239
- Si offre a Firenze. „ 241
- È in guerra con la detta città. „ 242
- Si rende, ed è saccheggiata. „ 243
- VOLTERRA** (da) **ANTONIO**: uno de' con-
giurati contro i Medici. II. 265
- Perchè non riuscisse ad uccider Lo-
renzo De' Medici. III. 431

Y

- Yes**; presso gl' Inglesi, ha lo stesso si-
gnificato che il sì presso gl' Ita-
liani. *vol. V. pag. 8*

Z

- ZAGONARA** (da) **ALBERICO**; al soldo
de' Fiorentini. *vol. I. pag. 267*
- Machiavelli, vol. IX. 39*

ZUFFA (la) : di Canne ; da che nacque. v. III.

pag. 199

È sempre da preferirsi alla fuga. » 279

Per quali necessità si elegga. » 280

Di Ravenna ; tra Spagnuoli e Francesi. » 303

È chiamata con vocabolo francese *Gior-nata* e dagl' Italiani *Fatto d'arme*. » 306

Quando sia temeraria impresa l'attaccarla. » 554 e 107

ZUFFE (le) : leggieri ; a qual fine si facciano. » 554

Fatte fare a' suoi soldati da Valerio Corvino incontro a' Sanniti. » 555 e 558

Possono produrre funesti effetti. » 555

Quando debbano evitarsi , e quando praticarsi. » *ivi*

Come farsi dovranno , venendovi costretti. » 556 e seg.

F I N E.

COMPILATO DA FRANCESCO ANTOLINI.

ERRORI		CORREZIONI
Pag.	lin.	
66	1	guardarsi dai
76	1	suddetto
138	9	consigliarsi
159	9	abbisogna
168	1	COMANDANTE
174	6	come
250	5	stridar
256	26	» 169
263	15	» 143
310	6	Retrovattive ;
369	26	Bianchi
484	2	osservarano
533	15	SPURIO: CASSIO; SPURIO CASSIO;

PUBBLICATO

IL GIORNO XXI FEBBRAIO

M. DCCC. XXII.

**Se ne sono tirate due sole copie
in carta turchina di Parma.**

Vita e Fatti di Guidobaldo I. da Montefeltro Duca d'Urbino, libri dodici di Bernardino Baldi da Urbino. Due volumi in 8 grande, levigati, col ritratto del Duca e quello del Baldi; prezzo lir. 7. 00.

Questa è una di quelle opere che debbe far cessare in parte i rimproveri che, a detta dell'Autore della prefazione, fanno gli Stranieri agl'Italiani d'essere poco curiosi indagatori delle patrie memorie, ed infingardi a promulgare le loro glorie, mentre pieni di ammirazione si mostrano per le ultramontane. Essa esce la prima volta da' miei torchi, dopo esser giaciuta più secoli manoscritta in più biblioteche, se non dimenticata, certo negletta. A persuadere ch'essa meglio di tante altre meritasse la pubblica luce, bastava il sapere ch'era opera di monsignor Bernardino Baldi, uno de' più grandi e più fecondi scrittori del secolo XVI. Il merito d'averla fatta da prima conoscere si debbe al celebre sig. conte Giulio Perticari di Pesaro, il quale nel vol IV del Giornale che intitolasi *Biblioteca Italiana* ne pubblicò l'anno 1816 alcun saggio di singolare bellezza; e quello d'avermi posto in istato d'imprimerla, all'egregio sig. marchese Don Gian Jacopo Trivulzio, che ebbe il mss d'essa in dono dal marchese Antallo Antaldi di Pesaro, mss. che solo ebbe l'ultima mano dall'Autore.

